

Piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence
Versione del documento: 4.1 Support Package 5 - 2014-11-14

Manuale dell'utente di Information Design Tool



Sommario

1	Novità del Manuale dell'utente di Information Design Tool.	14
2	Introduzione a Information Design Tool.	18
2.1	Informazioni su Information Design Tool.	18
2.2	Informazioni sulle risorse in Information Design Tool.	19
2.3	Avvio di Information Design Tool.	21
2.4	Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool.	22
2.4.1	Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente.	24
2.5	Impostazione delle preferenze in Information Design Tool.	24
2.5.1	Impostazione di preferenze per l'editor del livello aziendale.	26
2.5.2	Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità.	26
2.5.3	Impostazione delle preferenze di visualizzazione delle connessioni per l'editor base dati	27
2.5.4	Impostazione di preferenze di visualizzazione per la visualizzazione base dati.	28
2.5.5	Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join.	29
2.5.6	Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti.	30
2.5.7	Impostazione di opzioni correlate alle prestazioni per la visualizzazione base dati.	31
2.5.8	Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool.	31
2.5.9	Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online.	32
2.5.10	Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette.	32
2.5.11	Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori.	33
2.6	Guida all'utilizzo di Information Design Tool.	34
2.7	Procedure guidate in Information Design Tool.	35
3	Creazione di universi.	36
3.1	Creazione di un universo con Information Design Tool.	36
3.2	Utilizzo di origini dati SAP BW.	39
3.2.1	Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo.	40
3.2.2	Aggiornamento di universi basati su SAP BW.	43
3.3	Utilizzo di origini dati SAP HANA.	44
3.3.1	Creazione di risorse relazionali nei modelli di informazione SAP HANA.	47
3.4	Utilizzo di origini dati SAP ERP.	48
3.5	Utilizzo di origini dati MSAS (Microsoft Analysis Services).	49
3.6	Utilizzo di origini dati Essbase.	50
3.7	Utilizzo delle origini dati SAS.	52
3.8	Universi multilingue.	53
3.8.1	Traduzione dei metadati dell'universo.	54
3.9	Informazioni sull'assistente Nuovo universo.	55
3.9.1	Selezione o creazione di un progetto nell'assistente Nuovo universo.	56
3.9.2	Selezione del tipo di origine dati nell'assistente Nuovo universo.	56

3.9.3	Selezione o creazione di una connessione relazionale nell'assistente Nuovo universo.	56
3.9.4	Selezione o creazione di una connessione OLAP nell'assistente Nuovo universo.	57
3.9.5	Selezione o creazione di una base dati nell'assistente Nuovo universo.	57
4	Conversione degli universi .unv.	59
4.1	Informazioni sugli universi .unv e .unx.	59
4.2	Informazioni sulla conversione degli universi .unv	59
4.3	Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv.	62
4.4	Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv.	66
4.5	Conversione di un universo .unv in un repository.	68
4.6	Conversione di un universo .unv archiviato localmente.	69
5	Recupero degli universi pubblicati.	71
5.1	Recupero di un universo pubblicato dal file system locale.	71
5.2	Recupero di un universo pubblicato da un repository.	71
6	Migrazione degli universi in SAP HANA.	73
6.1	Informazioni su Migrazione infrastruttura universo.	73
6.1.1	Requisiti e limitazioni di Migrazione Infrastruttura Universo.	74
6.2	Migrazione di un universo in SAP HANA: pre-migrazione.	75
6.3	Migrazione di un universo in SAP HANA: migrazione.	76
6.4	Migrazione di un universo in SAP HANA: post-migrazione.	77
7	Utilizzo delle proprietà.	78
7.1	Informazioni sulle risorse e sui progetti locali.	78
7.1.1	Creazione di un progetto locale.	79
7.1.2	Informazioni sui nomi delle risorse.	79
7.1.3	Reperimento di risorse degli universi nel file system locale.	80
7.1.4	Apertura di un progetto locale.	80
7.1.5	Eliminazione di un progetto locale.	81
7.1.6	Ricerca e filtro di risorse nella vista Progetti locali.	81
7.2	Recupero delle risorse universo nei progetti locali dopo il danneggiamento dello spazio di lavoro	82
7.3	Informazioni sui progetti condivisi.	82
7.3.1	Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale.	83
7.3.2	Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso.	83
7.3.3	Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso.	84
7.3.4	Eliminazione di un progetto condiviso.	85
7.4	Sincronizzazione dei progetti.	85
7.4.1	Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto.	88
7.4.2	Sincronizzazione di un progetto.	88
7.4.3	Blocco di una risorsa.	89

7.4.4	Sblocco di una risorsa.	90
7.4.5	Unione di modifiche alle risorse condivise.	91
7.5	Salvataggio delle risorse come report.	91
8	Utilizzo delle risorse del repository.	93
8.1	Informazioni sulla gestione delle risorse del repository.	93
8.2	Informazioni sulla gestione delle sessioni.	94
8.2.1	Apertura di una sessione.	95
8.2.2	Chiusura di una sessione.	96
8.3	Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository.	96
9	Uso delle connessioni.	98
9.1	Informazioni sulle connessioni.	98
9.1.1	Informazioni sulle connessioni locali.	99
9.1.2	Connessioni protette.	99
9.1.3	Collegamenti delle connessioni.	101
9.2	Informazioni sull'editor delle connessioni.	101
9.3	Creazione di una connessione relazionale.	102
9.3.1	Denominazione di una connessione.	103
9.3.2	Selezione di un driver di middleware.	103
9.3.3	Impostazione dei parametri di connessione.	104
9.4	Creazione di una connessione OLAP.	124
9.4.1	Selezione di un driver di middleware OLAP.	125
9.4.2	Impostazione dei parametri di accesso per le origini dati OLAP.	125
9.4.3	Selezione di un cubo OLAP	130
9.5	Creazione di un collegamento di connessione.	131
9.6	Modifica di connessioni locali e protette.	132
9.7	Modifica di collegamenti alle connessioni.	132
9.8	Visualizzazione di valori in una connessione relazionale.	133
9.9	Visualizzazione di valori in una connessione OLAP.	133
10	Utilizzo delle basi dati.	135
10.1	Informazioni sulle basi dati.	135
10.1.1	Informazioni sui tipi di base dati.	135
10.1.2	Informazioni sulle basi dati con una sola origine.	135
10.1.3	Informazioni sulle basi dati con più origini.	136
10.2	Informazioni sull'editor base dati.	138
10.3	Creazione di una base dati.	140
10.4	Informazioni sulle connessioni nella base dati.	143
10.4.1	Aggiunta di connessioni a una base dati.	145
10.4.2	Cambiamento di una connessione in una base dati.	145
10.4.3	Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere.	146

10.4.4	Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni.	147
10.4.5	Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella.	148
10.4.6	Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni.	149
10.5	Informazioni sulle tabelle nella base dati.	149
10.5.1	Inserimento di tabelle nella base dati.	151
10.5.2	Modifica delle proprietà della tabella.	153
10.5.3	Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle.	154
10.5.4	Nascondere e visualizzare le colonne di tabella.	155
10.5.5	Modifica dei tipi di dati di colonna.	155
10.5.6	Modifica di qualificatori e proprietari.	156
10.5.7	Modifica della delimitazione di tabelle e colonne.	156
10.6	Informazioni sulle chiavi di tabella.	157
10.6.1	Impostazione e rilevamento delle chiavi di tabella.	158
10.7	Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle.	159
10.8	Informazioni sui join.	160
10.8.1	Inserimento e modifica di un join.	161
10.8.2	Rilevamento di join.	163
10.8.3	Inserimento di un filtro della colonna.	164
10.9	Informazioni sulla cardinalità.	165
10.9.1	Rilevamento e impostazione di cardinalità.	165
10.10	Inserimento di una colonna calcolata.	166
10.11	Inserimento di una colonna dell'ora.	167
10.12	Informazioni sulle tabelle derivate.	168
10.12.1	Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati.	168
10.12.2	Unione di tabelle.	169
10.12.3	Inserimento e modifica di una tabella derivata	170
10.13	Informazioni sulle tabelle alias.	171
10.13.1	Inserimento di tabelle alias.	171
10.13.2	Rilevamento di tabelle alias.	172
10.13.3	Evidenziazione degli alias.	172
10.13.4	Evidenziazione della tabella originale di un alias.	173
10.14	Informazioni sui contesti.	173
10.14.1	Rilevamento di contesti.	174
10.14.2	Inserimento e modifica di contesti.	175
10.15	Risoluzione di loop.	175
10.16	Informazioni sulle colonne di input della base dati.	176
10.16.1	Modifica delle colonne di input.	177
10.17	Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati.	178
10.18	Informazioni sulle proprietà della base dati.	178
10.18.1	Modifica delle opzioni SQL nella base dati.	179
10.18.2	Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati.	180

10.18.3	Visualizzazione di un riepilogo della base dati.	181
10.18.4	Modifica della descrizione e dei commenti della base dati.	181
10.18.5	Visualizzazione delle informazioni sulle variabili SAP HANA.	181
10.19	Visualizzazione dei valori delle tabelle.	182
10.19.1	Visualizzazione di valori in un'origine dati.	183
10.20	Visualizzazione dei valori delle colonne.	184
10.21	Definizione del profilo dei valori di una colonna.	184
10.22	Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati.	185
10.23	Informazioni sull'aggiornamento di una base dati.	185
10.23.1	Sincronizzazione di tabelle.	186
10.24	Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata.	187
10.25	Ricerca di tabelle e colonne nella base dati.	188
10.26	Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati.	189
10.27	Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione.	189
10.28	Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati.	190
10.28.1	Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati.	190
10.28.2	Modifica della visualizzazione delle tabelle.	190
10.28.3	Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie	191
11	Utilizzo del livello della federazione.	192
11.1	Informazioni sul livello della federazione.	192
11.2	Creazione del flusso di dati della federazione.	192
11.3	Informazioni sulle tabelle federate.	193
11.3.1	Aggiunta manuale di una tabella federata.	195
11.3.2	Aggiunta di una tabella federata da un'origine dati.	195
11.3.3	Modifica di una tabella federata.	196
11.4	Informazioni sulle tabelle di input e i join.	196
11.4.1	Aggiunta di tabelle di input a una mappatura.	197
11.4.2	Unione delle tabelle di input tramite join.	198
11.4.3	Configurazione dei significati dei join di tabella di input tramite le tabelle principali.	199
11.5	Informazioni sulle mappature nel livello della federazione.	200
11.5.1	Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata.	201
11.5.2	Modifica di una formula di mappatura.	201
11.5.3	Informazioni sull'editor espressioni SQL.	202
11.5.4	Aggiunta di una mappatura.	202
11.5.5	Attivazione e disattivazione di mappature.	203
11.6	Informazioni sulle righe distinte nella tabelle di input.	203
11.6.1	Attivazione e disattivazione di righe distinte.	203
11.7	Informazioni sui filtri preliminari e successivi.	204
11.7.1	Aggiunta e modifica di filtri preliminari.	204
11.7.2	Modifica di filtri successivi.	205
11.8	Visualizzazione di valori in una tabella federata.	205

11.9	Verifica dell'integrità del livello della federazione.	206
11.10	Inserimento di una tabella federata nella base dati.	206
11.11	Aggiornamento della struttura del livello della federazione.	207
12	Utilizzo dei livelli aziendali.	208
12.1	Informazioni sui livelli aziendali.	208
12.2	Informazioni sugli oggetti del livello aziendale.	208
12.3	Creazione di un livello aziendale relazionale.	211
12.3.1	Definizione del tipo di origine dati per un livello aziendale.	213
12.3.2	Denominazione di un livello aziendale.	213
12.3.3	Selezione di una base dati per un livello aziendale.	214
12.4	Come creare un livello aziendale OLAP.	214
12.4.1	Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale.	216
12.4.2	Selezione di una dimensione account di Essbase.	217
12.4.3	Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale.	217
12.5	Informazioni sull'editor del livello aziendale.	217
12.5.1	Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale.	218
12.6	Informazioni sulle proprietà del livello aziendale.	219
12.6.1	Proprietà dell'origine dati OLAP.	221
12.6.2	Informazioni sull'eliminazione query.	221
12.6.3	Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale.	223
12.6.4	Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale.	223
12.6.5	Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale.	223
12.6.6	Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale.	224
12.6.7	Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale.	225
12.7	Informazioni sul riconoscimento dell'indice.	226
12.8	Informazioni sulle funzioni analitiche.	226
12.8.1	Funzioni analitiche: sintassi ed esempi.	227
12.8.2	Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate.	230
12.8.3	Utilizzo delle funzioni analitiche nella definizione di un oggetto del livello aziendale.	231
12.8.4	Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di tabella derivata.	232
12.9	Informazioni sul riconoscimento degli aggregati.	233
12.9.1	Impostazione del riconoscimento degli aggregati.	233
12.9.2	Impostazione della navigazione aggregata.	234
12.10	Utilizzo degli oggetti del livello aziendale.	235
12.10.1	Inserimento di una cartella.	235
12.10.2	Inserimento e modifica di dimensioni.	236
12.10.3	Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati.	239
12.10.4	Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni.	239
12.10.5	Trasformazione di un attributo o un indicatore in una dimensione.	240
12.10.6	Inserimento e modifica di indicatori.	241
12.10.7	Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore.	243

12.10.8	Inserimento e modifica di attributi.	244
12.10.9	Trasformazione di una dimensione o un indicatore in un attributo.	246
12.10.10	Inserimento e modifica di filtri.	247
12.10.11	Inserimento e modifica di dimensioni analisi.	248
12.10.12	Inserimento e modifica di gerarchie.	250
12.10.13	Inserimento e modifica di livelli della gerarchia.	251
12.10.14	Inserimento e modifica di insiemi denominati.	252
12.10.15	Inserimento e modifica di membri calcolati.	254
12.10.16	Definizione dell'espressione SQL per un oggetto.	255
12.10.17	Definizione dell'espressione MDX per un oggetto.	256
12.10.18	Associazione di tabelle aggiuntive.	256
12.10.19	Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto.	257
12.10.20	Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti.	258
12.10.21	Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti.	258
12.10.22	Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori.	259
12.10.23	Creazione e modifica di formati di visualizzazione per gli oggetti del livello aziendale.	260
12.10.24	Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale.	268
12.10.25	Inserimento e modifica di proprietà personalizzate.	268
12.10.26	Visualizzazione degli oggetti associati.	268
12.10.27	Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale.	269
12.10.28	Ricerca di oggetti del livello aziendale.	269
12.11	Informazioni sulle viste del livello aziendale.	270
12.11.1	Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale.	271
12.11.2	Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale.	271
12.12	Informazioni sui parametri.	272
12.12.1	Inserimento e modifica di un parametro.	273
12.12.2	Creazione di un prompt con riconoscimento indice.	274
12.13	Informazioni sugli elenchi di valori.	275
12.13.1	Inserimento o modifica di un elenco di valori.	275
12.13.2	Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori.	277
12.13.3	Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale.	278
12.13.4	Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale.	279
12.14	Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti.	280
12.14.1	Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale.	280
12.15	Informazioni sulle query in un livello aziendale.	281
12.15.1	Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale.	281
12.16	Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale.	282
12.17	Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali.	282
12.17.1	Aggiornamento di un livello aziendale OLAP.	284
12.17.2	Inserimento di oggetti candidati.	284
12.18	Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query.	285

12.18.1	Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini.	286
13	Uso del pannello delle query.	287
13.1	Creazione di una query.	287
13.2	Informazioni su Selettore membri.	288
13.2.1	Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia.	289
13.2.2	Apertura del Selettore membri nel pannello delle query	290
13.2.3	Selezione dei membri della gerarchia.	290
13.2.4	Selezione di membri per relazione gerarchica	291
13.2.5	Selezione di membri della gerarchia per livello.	292
13.2.6	Selezione di insiemi denominati.	292
13.2.7	Selezione di membri calcolati.	293
13.2.8	Ricerca dei membri della gerarchia.	293
13.2.9	Esclusione di membri della gerarchia.	294
13.2.10	Definizione di un prompt per la selezione di membri.	294
13.2.11	Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri.	295
13.2.12	Ordinamento dei membri della gerarchia.	295
13.2.13	Impostazione delle opzioni di visualizzazione.	296
13.2.14	Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari.	296
13.3	Filtraggio dei dati nel pannello delle query.	296
13.3.1	Creazione di un filtro aziendale.	296
13.3.2	Filtraggio dei dati mediante i prompt.	298
13.4	Impostazione delle proprietà della query.	301
13.5	Visualizzazione e modifica dello script query.	302
13.6	Definizione del profilo dei valori del pannello delle query.	303
13.7	Aggiornamento di una query contenente variabili BEx.	303
14	Verifica dell'integrità.	305
14.1	Esecuzione della verifica dell'integrità.	305
14.2	Analisi dei problemi di verifica dell'integrità	306
15	Visualizzazione delle dipendenze tra le risorse.	307
15.1	Informazioni sulle dipendenze delle risorse.	307
15.2	Visualizzazione delle dipendenze locali.	309
15.3	Visualizzazione delle dipendenze del repository.	310
16	Pubblicazione di risorse.	311
16.1	Informazioni sulla pubblicazione delle risorse.	311
16.2	Pubblicazione di un universo.	312
16.2.1	Selezione di una cartella di repository.	313
16.2.2	Selezione di una cartella locale.	313
16.3	Pubblicazione di una connessione locale nel repository.	314
16.4	Pubblicazione di un universo locale nel repository.	314

17	Gestione della protezione.	316
17.1	Informazioni sulla protezione dell'universo.	316
17.2	Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool.	317
17.3	Diritti CMC per utenti di Information Design Tool	318
17.4	Informazioni sull'editor di protezione.	321
17.5	Come proteggere un universo mediante i profili di protezione.	322
17.6	Apertura dell'editor di protezione.	323
17.7	Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati.	324
17.7.1	Impostazioni del profilo di protezione dei dati.	325
17.7.2	Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati.	325
17.7.3	Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati.	326
17.7.4	Impostazioni SQL del profilo di protezione dati.	327
17.7.5	Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati.	328
17.7.6	Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati.	328
17.8	Modifica della priorità del profilo di protezione.	329
17.9	Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale.	330
17.9.1	Impostazioni del profilo di protezione aziendale.	330
17.9.2	Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale.	331
17.9.3	Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale.	332
17.9.4	Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale.	334
17.9.5	Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale.	335
17.10	Aggregazione dei profili di protezione.	336
17.10.1	Aggregazione di impostazioni di connessione.	337
17.10.2	Aggregazione di impostazioni di controlli.	337
17.10.3	Aggregazione di impostazioni SQL.	338
17.10.4	Aggregazione di impostazioni di righe.	339
17.10.5	Aggregazione di impostazioni di tabelle.	340
17.10.6	Aggregazione di impostazioni di creazione query.	340
17.10.7	Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati.	342
17.10.8	Aggregazione di impostazioni di filtri.	342
17.11	Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione.	343
17.12	Assegnazione di profili di protezione agli utenti.	344
17.13	Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete.	344
18	Informazioni su SQL e MDX.	346
18.1	Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX.	346
18.2	Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini	348
18.2.1	Funzioni di aggregazione.	348
18.2.2	ASCII Code (ascii).	352
18.2.3	Absolute (abs).	353
18.2.4	Angle Tangent 2 (atan2).	354

18.2.5	Arc Tangent (atan).....	354
18.2.6	Arc Cosine (acos).....	355
18.2.7	Arc Sine (asin).....	356
18.2.8	Case.....	356
18.2.9	Cast.....	358
18.2.10	Catalog.....	359
18.2.11	Ceil (ceiling).....	359
18.2.12	Character (char).....	360
18.2.13	Charindex (pos) (locate).....	361
18.2.14	Concat.....	362
18.2.15	Contains Only Digits.....	363
18.2.16	Convert.....	363
18.2.17	Cosine (cos).....	364
18.2.18	Cotangent (cot).....	364
18.2.19	Current Date (curDate).....	365
18.2.20	Current Time (curTime).....	365
18.2.21	Database.....	366
18.2.22	Day Name.....	366
18.2.23	Day Of Month.....	367
18.2.24	Day Of Week.....	367
18.2.25	Day Of Year.....	368
18.2.26	Decrement Days.....	368
18.2.27	Degrees.....	369
18.2.28	Exp.....	369
18.2.29	Floor.....	370
18.2.30	Hexa To Int.....	371
18.2.31	Hour.....	371
18.2.32	If Else.....	372
18.2.33	If Null (nvl).....	372
18.2.34	Increment Days.....	373
18.2.35	Int To Hexa.....	374
18.2.36	Is Like.....	374
18.2.37	LPad.....	376
18.2.38	Left.....	376
18.2.39	Left Remove (ltrim).....	377
18.2.40	Length.....	378
18.2.41	Log.....	378
18.2.42	Log10.....	379
18.2.43	Lowercase (lcase).....	379
18.2.44	Minute.....	380

18.2.45	Mod.....	380
18.2.46	Month Name.....	381
18.2.47	Now.....	382
18.2.48	Number of the Month (month).....	382
18.2.49	Number of the Week (week).....	383
18.2.50	Permute.....	383
18.2.51	Pi.....	385
18.2.52	Power.....	385
18.2.53	Quarter.....	386
18.2.54	Radians.....	386
18.2.55	Random (rand).....	387
18.2.56	Sostituisci.....	387
18.2.57	Replace String Exp.....	388
18.2.58	Replicate (repeat).....	389
18.2.59	Rightpart (right).....	390
18.2.60	Round.....	390
18.2.61	Rpad.....	391
18.2.62	Rpos.....	392
18.2.63	Rtrim.....	393
18.2.64	Schema.....	393
18.2.65	Second.....	394
18.2.66	Sign.....	394
18.2.67	Sine (sin).....	395
18.2.68	Space.....	395
18.2.69	Sqrt.....	396
18.2.70	Stuff (insert).....	396
18.2.71	Substring.....	397
18.2.72	Tangent (tan).....	398
18.2.73	Timestamp Add.....	399
18.2.74	Timestamp Diff.....	400
18.2.75	To Boolean.....	401
18.2.76	To Date.....	402
18.2.77	To Decimal.....	403
18.2.78	To Double.....	403
18.2.79	To Integer.....	404
18.2.80	To Null.....	404
18.2.81	To String.....	405
18.2.82	To Time.....	406
18.2.83	To Timestamp.....	407

18.2.84	Trim.....	408
18.2.85	Trunc.....	408
18.2.86	Uppercase (ucase).....	409
18.2.87	User.....	410
18.2.88	Year.....	410
18.3	Informazioni sulle funzioni @.....	411
18.3.1	Informazioni su @Aggregate_Aware.....	411
18.3.2	Informazioni su @DerivedTable.....	412
18.3.3	Informazioni su @Execute.....	412
18.3.4	Informazioni su @Prompt.....	414
18.3.5	Informazioni su @Select.....	419
18.3.6	Informazioni su @Variable.....	420
18.3.7	Informazioni su @Where.....	422
18.4	Informazioni sui parametri di generazione SQL.....	422
18.4.1	Riferimento per i parametri di generazione SQL.....	423
18.4.2	Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM esteso.....	435

1 Novità del Manuale dell'utente di Information Design Tool

Collegamenti a informazioni sulle nuove funzionalità e modifiche della documentazione relativa a Information Design Tool per ciascuna versione della piattaforma SAP BusinessObjects BI.

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1 pacchetto di supporto 5 - Novembre 2014

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
È possibile immettere manualmente dei valori per determinati tipi di variabili BEx all'aggiornamento di una query BEx nel pannello delle query.	Aggiornamento di una query contenente variabili BEx [pagina 303]
È stata aggiunta una nota che illustra che i parametri di input facoltativi SAP HANA non sono supportati sulle tabelle derivate.	Informazioni sulle tabelle derivate [pagina 168]

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1 pacchetto di supporto 4 - Giugno 2014

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Corretto un errore nel riferimento a SQL-92 ANSI contenuto nella documentazione.	Espressioni SQL nelle basi dati con più origini [pagina 138]

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1 pacchetto di supporto 3 - Marzo 2014

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Metodo di eliminazione query ottimizzato per gli universi relazionali.	Informazioni sull'eliminazione query [pagina 221]
Parametro DELIMITER per la funzione @Variable.	Informazioni su @Variable [pagina 420]
Tipi di tabella chiarificati consentiti nelle sostituzioni tabella nei profili di protezione dati.	Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati [pagina 328]

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1 pacchetto di supporto 2 - Novembre 2013

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Preferenza dell'applicazione che consente di modificare lo stato predefinito dei join nei contesti esistenti quando si aggiungono join alla base dati. È inoltre possibile scegliere di utilizzare il nuovo comportamento predefinito quando si aggiungono contesti.	Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti [pagina 30]
Per le connessioni alle origini dati Oracle che utilizzano il middleware JDBC, un parametro di configurazione Query Timeout che consente di modificare il numero di secondi prima che si verifichi il timeout della query.	Parametri di configurazione per le connessioni relazionali [pagina 116]
Aggiunta di informazioni su come utilizzare le funzioni analitiche in Information Design Tool, inclusi gli esempi.	Informazioni sulle funzioni analitiche [pagina 226]

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1, pacchetto di supporto 1 - Agosto 2013

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Aggiunta di informazioni sulle modalità di creazione di un prompt con riconoscimento indice.	Creazione di un prompt con riconoscimento indice [pagina 274]
Rimozione di informazioni su due opzioni relative agli elenchi dei valori: Consenti agli utenti di modificare l'elenco di valori e Aggiornamento automatico prima dell'utilizzo . Queste opzioni non sono valide per gli universi creati con Information Design Tool.	
Aggiornamento di informazioni relative alle variabili SAP HANA, alla visualizzazione dei valori e alla creazione di livelli aziendali sulle connessioni relazionali SAP HANA. Alcune funzionalità si applicano solo alle basi dati a una sola origine.	Utilizzo di origini dati SAP HANA [pagina 44]

Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4.1 - Maggio 2013

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Un livello di federazione nelle basi dati abilitate per più origini. Il livello di federazione consente di creare tabelle federate che possono includere i dati di una qualsiasi delle connessioni all'origine dati definite nella base dati.	Informazioni sul livello della federazione [pagina 192]
Ottimizzazione degli universi relazionali in SAP HANA, incluso il supporto per le variabili SAP HANA e per una procedura guidata che consente di creare automaticamente una base dati e un livello aziendale basati su modelli di informazione SAP HANA selezionati.	Utilizzo di origini dati SAP HANA [pagina 44]
Plug-in Migrazione infrastruttura universo che consente di migrare gli universi relazionali esistenti in SAP HANA.	Informazioni su Migrazione infrastruttura universo [pagina 73]
Guida per i nuovi utenti di Information Design Tool, inclusa una pagina di benvenuto, una scheda di riferimento rapido per la creazione di un universo OLAP e un Assistente Creazione rapida degli universi.	Guida all'utilizzo di Information Design Tool [pagina 34] Informazioni sull'assistente Nuovo universo [pagina 55]
È possibile nascondere le colonne nelle tabelle standard della base dati (supporta le funzionalità nelle nuove origini dati).	Informazioni sulle tabelle nella base dati [pagina 149]
La delimitazione predefinita per i nomi di colonna può essere ignorata nella base dati.	Informazioni sulle tabelle nella base dati [pagina 149]
È possibile immettere valori vuoti per le colonne di input della base dati il cui tipo di dati è carattere.	Modifica delle colonne di input [pagina 177]
È possibile filtrare in base al tipo di tabella o al modello di informazione (connessioni SAP HANA) quando si inseriscono le tabelle nella base dati.	Inserimento di tabelle nella base dati [pagina 151]
Possibilità di filtrare per nome di colonna quando si modificano i join.	Inserimento e modifica di un join [pagina 161]
Sono ora supportate le ricerche con caratteri jolly nel pannello di connessione alla base dati.	Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni [pagina 147]
Possibilità di filtrare per modello di informazione nel riquadro di connessione alla base dati.	Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni [pagina 149]
Gli attributi delle dimensioni nel livello aziendale possono essere basati su indice.	Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni [pagina 239]

Novità	Collegamento a ulteriori informazioni
Aggiunte informazioni sul riconoscimento dell'indice.	Informazioni sul riconoscimento dell'indice [pagina 226]
È possibile definire attributi per gli indicatori nei livelli aziendali OLAP.	Inserimento e modifica di attributi [pagina 244]
Eliminazione delle query disponibile per gli universi relazionali e OLAP.	Informazioni sull'eliminazione query [pagina 221]
È possibile condividere con altri livelli aziendali i formati di visualizzazione personalizzati per gli oggetti di un livello aziendale.	Creazione e modifica di formati di visualizzazione per gli oggetti del livello aziendale [pagina 260]
È possibile creare un ordinamento personalizzato di oggetti quali parametri ed elenchi di valori.	Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale [pagina 282]
Comando per la trasformazione di indicatori o dimensioni in attributi nel livello aziendale.	Trasformazione di una dimensione o un indicatore in un attributo [pagina 246]
Comando per la trasformazione di dimensioni o attributi in indicatori nel livello aziendale.	Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore [pagina 243]
È possibile trascinare le colonne delle tabelle per creare chiavi dimensione e attributo nel livello aziendale.	Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni [pagina 239]
Connessioni per le origini dati OData.	Parametri per le connessioni OData [pagina 112]
Connessioni per le origini dati XML e Web Services.	Parametri per le connessioni XML e servizi Web [pagina 114]
Connessioni con accesso diretto per SAP HANA per SAP Crystal Reports for Enterprise.	Utilizzo di origini dati SAP HANA [pagina 44]
Ulteriori parametri di connessione SAP HANA per l'accesso relazionale e diretto.	Parametri di connessione per le connessioni relazionali [pagina 104] Parametri di connessione per le connessioni OLAP [pagina 125]
Ulteriori parametri di connessione relazionale per SAP BW.	Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP [pagina 106]
Impostazione del profilo di protezione per le connessioni di sostituzione OLAP.	Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale [pagina 331]
Ottimizzazione di supporto join e denominazione degli oggetti del livello aziendale per gli universi relazionali su SAP ERP.	Utilizzo di origini dati SAP ERP [pagina 48]

2 Introduzione a Information Design Tool

2.1 Informazioni su Information Design Tool

Information Design Tool è un ambiente di progettazione di metadati di SAP BusinessObjects che consente di estrarre, definire e manipolare i metadati delle origini relazionali e OLAP per creare e distribuire universi SAP BusinessObjects.

L'universo è una raccolta organizzata di oggetti metadati che consente agli utenti di analizzare e creare report utilizzando i dati aziendali in un linguaggio non tecnico. Tali oggetti includono dimensioni, indicatori, gerarchie, attributi, calcoli predefiniti, funzioni e query. Il livello di oggetti metadati, detto livello aziendale, viene creato in base a uno schema di database relazionale o un cubo OLAP, in modo tale che gli oggetti siano mappati direttamente alle strutture del database mediante espressioni SQL o MDX. Un universo include connessioni che identificano le origini dati in modo da consentire l'esecuzione delle query sui dati.

Il ruolo dell'universo è fornire all'utente aziendale oggetti aziendali semanticamente comprensibili. L'utente è libero di analizzare i dati e creare report utilizzando il linguaggio aziendale più pertinente, indipendentemente dalle origini dati e dalle strutture sottostanti.

Gli universi creati mediante Information Design Tool possono essere utilizzati nelle seguenti applicazioni di analisi dei dati e di creazione dei report SAP a partire dalla versione BI 4:

- SAP BusinessObjects Web Intelligence
- SAP Crystal Reports for Enterprise
- SAP BusinessObjects Explorer
- SAP BusinessObjects Dashboard Design
- SAP Lumira
- SAP Predictive Analysis
- SAP Design Studio

i Nota

Per le eventuali restrizioni relative all'accesso agli universi, controllare la documentazione fornita con un'applicazione.

Per consentire ai designer di creare gli universi, Information Design Tool fornisce le risorse necessarie per effettuare le operazioni seguenti:

- Creare connessioni alle origini dati.
- Estrarre uno schema di cubo OLAP completo.
- Estrarre tabelle e join per creare uno schema relazionale denominato base dati.
- Creare oggetti metadati dal cubo o dalla base dati. Tali oggetti sono contenuti e organizzati in un livello aziendale. È possibile convalidare le espressioni SQL e MDX negli oggetti ed eseguire query sul database di destinazione per testare il livello aziendale.
- Condividere risorse per consentire a più designer di utilizzare le stesse risorse contemporaneamente.
- Pubblicare un universo che compili il livello aziendale, la base dati e le connessioni in un unico file di universo (.unx):
 - Pubblicare un universo nel repository da implementare nelle distribuzioni delle applicazioni di analisi dei dati e reporting di SAP BusinessObjects.

- Pubblicare un universo localmente, in modo che venga implementato dalle applicazioni client in modalità autonoma (ad esempio Web Intelligence Rich Client).
- Creare profili di protezione per definire l'accesso degli utenti ai dati e ai metadati dell'universo.

Utenti di Information Design Tool

Il designer che crea un universo può essere un amministratore del database, un gestore o sviluppatore di applicazioni, un responsabile dei progetti o un autore di report che ha acquisito competenze sufficienti per creare universi per gli altri utenti. Un amministratore della protezione utilizza inoltre Information Design Tool per definire i profili di protezione per l'universo.

In un'azienda può esistere uno o più designer di universi. Il numero di designer di universi dipende dalle esigenze dell'azienda stessa. Ad esempio, un designer di universi potrebbe essere nominato per ciascuna area applicativa, progettuale o funzionale.

Informazioni correlate


[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]







[Avvio di Information Design Tool](#) [pagina 21]






[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

2.2 Informazioni sulle risorse in Information Design Tool

Information Design Tool include le risorse di progettazione elencate di seguito per l'estrazione dei metadati e la creazione degli universi.

Risorsa	Descrizione
 Progetto	<p>Un progetto è uno spazio di lavoro denominato che contiene le risorse utilizzate per creare uno o più universi.</p> <p>È possibile condividere un progetto in modo tale che più designer possano utilizzare la stessa risorsa.</p> <p>Un progetto può contenere qualsiasi numero di risorse indipendenti, ad esempio basi dati, livelli aziendali e connessioni. Tutte le risorse contenute in un progetto possono essere utilizzate in modo intercambiabile, ad esempio una connessione può essere utilizzata da diverse basi dati all'interno dello stesso progetto.</p> <p>I progetti e le relative risorse vengono mostrati nella vista Progetti locali. Per aprire una risorsa nell'editor, fare doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.</p>

Risorsa	Descrizione
<p>Connessione</p> <p> OLAP</p> <p> Relazionale</p>	<p>Una connessione è un insieme denominato di parametri che definisce in che modo un universo può accedere a un'origine dati relazionale o OLAP. Un universo è sempre associato ad almeno una connessione. La connessione è una risorsa indipendente e può essere utilizzata da più universi. È possibile creare un universo abilitato per più origini che faccia riferimento a una o più connessioni relazionali.</p> <p>Le connessioni possono essere locali (memorizzate in un file locale) o protette (come oggetto in un repository condiviso a cui fa riferimento un collegamento alla connessione).</p> <p>Le connessioni locali sono memorizzate nel progetto locale come file .cnx.</p>
<p> Collegamento alla connessione</p>	<p>Un collegamento alla connessione è un oggetto nel progetto locale che fa riferimento a una connessione protetta in un repository. Il collegamento alla connessione si utilizza per fare riferimento alle connessioni protette quando si creano basi dati e livelli aziendali basati su connessioni protette.</p> <p>I collegamenti alle connessioni sono memorizzati nel progetto locale come file .cns.</p>
<p> Base dati</p>	<p>Una base dati è uno schema che definisce le tabelle e i join rilevanti di uno o più database relazionali. La base dati viene ottimizzata aggiungendo tabelle federate, tabelle derivate, tabelle alias, colonne calcolate, join aggiuntivi, contesti, prompt, elenchi di valori e altre definizioni SQL. La base dati diventa la base di uno o più livelli aziendali.</p> <p>Le basi dati sono memorizzate nel progetto locale come file .dfx.</p>
<p> Livello aziendale</p>	<p>Un livello aziendale è una raccolta di oggetti metadati che fornisce un'astrazione delle entità di database relazionali o di cubi OLAP comprensibile per l'utente aziendale. Gli oggetti vengono mappati attraverso le espressioni SQL a una base dati sottostante oppure attraverso le espressioni MDX a un cubo OLAP sottostante. Tali oggetti comprendono dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e condizioni predefinite.</p> <p>È possibile aggiungere dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e altri oggetti in base ai requisiti di progettazione dell'universo. Le istruzioni SQL o MDX possono essere convalidate in qualsiasi momento. È possibile creare oggetti query, elenco di valori, parametro (detti anche prompt) e percorsi di navigazione.</p> <p>Il livello aziendale è l'universo in fase di creazione e, una volta completato, viene compilato con le connessioni o i collegamenti alle connessioni e la base dati, pubblicato e distribuito come universo.</p> <p>I livelli aziendali sono memorizzati nel progetto locale come file .blx.</p>
<p> Query</p>	<p>Una query è una serie di oggetti che definiscono una richiesta di dati al database. Può essere definita e salvata nel livello aziendale come oggetto metadati da utilizzare per testare gli oggetti nel livello aziendale.</p>

Risorsa	Descrizione
 Parametro  Elenco dei valori	<p>Un parametro è una variabile dell'universo che richiede un valore durante l'esecuzione della query. I parametri vengono spesso definiti in modo da richiedere all'utente di fornire un valore e in questo caso vengono detti prompt.</p> <p>L'elenco di valori è una raccolta di valori di dati che possono essere associati a un oggetto nell'universo, consentendo all'utente di scegliere i valori per un prompt.</p> <p>Parametri ed elenchi di valori possono essere definiti nella base dati e vengono ereditati da tutti i livelli aziendali della base dati.</p> <p>Parametri ed elenchi di valori possono inoltre essere definiti nel livello aziendale</p>
 Universo	<p>Un universo è un file compilato che include tutte le risorse utilizzate nella definizione degli oggetti metadati creati nella progettazione del livello aziendale.</p> <p>L'universo viene utilizzato dalle applicazioni di analisi dei dati e creazione di report di SAP BusinessObjects in cui gli oggetti del livello aziendale sono visibili per l'analisi e la creazione di report.</p> <p>Gli universi sono memorizzati in locale o in un repository come file .unx.</p>
Profili di protezione  Dati  Azienda	<p>Un profilo di protezione è un gruppo di impostazioni di protezione che controlla i dati e i metadati visualizzati per gli utenti e modifica i parametri definiti nella base dati e/o nel livello aziendale. I profili di protezione vengono definiti negli universi pubblicati e archiviati nel repository.</p>

Informazioni correlate

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 98]

[Informazioni sulle basi dati](#) [pagina 135]

[Informazioni sui livelli aziendali](#) [pagina 208]

[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 281]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 316]

2.3 Avvio di Information Design Tool

Information Design Tool viene installato con gli Strumenti client della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence. Per ulteriori informazioni sull'installazione degli Strumenti client della piattaforma BI, consultare il

Manuale principale della suite SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.0 o la Guida introduttiva di SAP Crystal Server 2011.

Dopo avere installato gli strumenti client nel computer, ad esempio in un'installazione Windows della piattaforma BI, è possibile avviare Information Design Tool con il comando ► [Start](#) ► [Tutti i programmi](#) ► [SAP Business Intelligence](#) ► [Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4 - Strumenti client](#) ► [Information Design Tool](#) .

Per utilizzare Information Design Tool in modalità offline, ovvero non connesso a un repository, non è richiesta alcuna autenticazione. È possibile iniziare a creare e modificare le risorse locali.

i Nota

quando si fa doppio clic su un file di risorse nel file system locale, ad esempio un file .blx, .dfx, o .cnx, Information Design Tool viene visualizzato ma l'editor di risorse specifico non viene aperto. È dunque necessario aprire l'editor dalla vista Progetti locali.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool](#) [pagina 22]

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 317]

2.4 Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool

Pagina Benvenuti

La prima volta che si avvia Information Design Tool viene visualizzata la pagina [Benvenuti](#). Dalla pagina [Benvenuti](#) è possibile accedere a tutte le creazioni guidate di risorse, aprire le risorse esistenti e collegarsi ai materiali di supporto e formazione.

È possibile chiudere la pagina [Benvenuti](#) per visualizzare l'interfaccia di Information Design Tool. Per riaprire la pagina [Benvenuti](#) selezionare ► ? ► [Benvenuti](#) .

Viste ed editor

L'interfaccia di Information Design Tool è costituita da viste ed editor che consentono di esplorare e utilizzare diverse risorse. Per ulteriori informazioni su ogni vista, vedere gli Argomenti correlati.

Vista	Descrizione	Come aprire la vista
Vista Progetti locali	Utilizzare questa vista per creare ed esplorare i progetti locali e per aprire e convalidare le risorse.	Selezionare ► Finestra ► Progetti locali ►.
Vista Risorse repository	Utilizzare questa vista per esplorare le risorse del repository e creare connessioni protette.	Selezionare ► Finestra ► Risorse repository ►.
Editor base dati	Utilizzare questo editor per definire e conservare la struttura della base dati e le relative connessioni e per accedere al livello Data Federation.	Fare doppio clic su una base dati nella vista Progetti locali.
Editor del livello aziendale	Utilizzare questo editor per definire e gestire il livello aziendale e la relativa origine dati.	Fare doppio clic su un livello aziendale nella vista Progetti locali.
Editor delle connessioni	Utilizzare questo editor per modificare la connessione e i parametri di collegamento alla connessione.	Fare doppio clic su una connessione o su un collegamento alla connessione nella vista Progetti locali. Per aprire l'editor per una connessione protetta, fare doppio clic sulla connessione nella vista Risorse repository.
Vista Sincronizzazione progetto	Utilizzare questa vista per gestire le risorse condivise del progetto nel repository e per sincronizzare le risorse locali con il repository.	Selezionare ► Finestra ► Sincronizzazione progetto ►.
Verifica problemi di integrità	Utilizzare questa vista per esaminare i risultati dell'ultima verifica dell'integrità.	Selezionare ► Finestra ► Verifica problemi di integrità ►.
Pannello delle query	Utilizzare questa vista per eseguire le query sui livelli aziendali e sugli universi pubblicati.	Per eseguire una query su un livello aziendale, nel riquadro delle query dell'editor del livello aziendale modificare una query esistente o crearne una nuova. Per eseguire una query su un universo pubblicato, nella vista Risorse repository fare clic con il pulsante destro del mouse su un universo e scegliere Esegui query . È anche possibile eseguire una query su un universo pubblicato nell'editor di protezione.
Editor di protezione	Utilizzare questo editor per definire i profili di protezione e assegnarli agli utenti.	Selezionare ► Finestra ► Editor di protezione ►.

Informazioni correlate

[Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente](#) [pagina 24]

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 93]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 138]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 217]

[Informazioni sull'editor delle connessioni](#) [pagina 101]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 85]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 287]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 321]

2.4.1 Reimpostazione della visualizzazione dell'interfaccia utente

È possibile personalizzare l'interfaccia utente di Information Design Tool trascinando e rilasciando schede e visualizzazioni degli editor, riducendo a icona le visualizzazioni, nascondendo e suddividendo i pannelli all'interno delle visualizzazioni.

Per reimpostare la configurazione predefinita dell'interfaccia utente, selezionare ► [Finestra](#) ► [Reimposta visualizzazione predefinita](#) ►.

2.5 Impostazione delle preferenze in Information Design Tool

Per impostare le preferenze, dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►. Nella tabella seguente viene fornita una breve descrizione dei tipi di preferenze che è possibile impostare. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

Tipo di preferenza	Descrizione
Generale	Queste impostazioni e personalizzazioni richiedono una buona conoscenza dell'ambiente di sviluppo di Eclipse. Per ulteriori informazioni su Eclipse, cercare il sito Web di Eclipse Foundation.
Guida in linea	Consente di scegliere la modalità di visualizzazione degli argomenti della Guida quando si fa clic sull'icona ?. > Contenuto : è possibile utilizzare queste impostazioni per includere file della Guida personalizzati. Tali impostazioni richiedono una conoscenza del sistema della Guida di Eclipse. Per ulteriori informazioni su Eclipse, cercare il sito Web di Eclipse Foundation.

Tipo di preferenza	Descrizione	
	<i>Editor del livello aziendale</i>	Consente di modificare il modo in cui vengono generati i nomi di oggetto nei livelli aziendali relazionali.
<i>Information Design Tool</i>	<i>Verifica integrità</i>	Consente di impostare le regole di verifica dell'integrità in modo che vengano eseguite automaticamente quando si salvano le risorse. È anche possibile impostare il livello di gravità delle regole.
	<i>Editor base dati</i>	<p>Consente di impostare le opzioni di visualizzazione per le connessioni nell'editor base dati.</p> <p>> <i>Aspetto</i>: impostare le opzioni di visualizzazione per colonne, tabelle e join nell'editor base dati.</p> <p>> <i>Rilevamenti</i>: indicare se rilevare automaticamente o meno tabelle, join e cardinalità quando si inseriscono le tabelle nella base dati. Impostare lo stato di join predefinito per i contesti quando si aggiungono join e contesti alla base dati.</p> <p>> <i>Prestazioni</i>: impostare le opzioni che influenzano il modo in cui vengono visualizzati gli elementi grafici nell'editor base dati.</p>
	<i>Lingue</i>	Consente di modificare la lingua dell'interfaccia utente e le Impostazioni locali di visualizzazione preferite.
	<i>Esercitazioni online</i>	Consente di aggiornare il collegamento alle esercitazioni online.
	<i>Connessioni protette</i>	<p>Consente di scegliere se utilizzare il server o il driver middleware locale per le connessioni relazionali protette.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>questa preferenza si applica solo se il diritto Scarica connessione in locale è concesso nella Central Management Console per la connessione.</p> </div>
	<i>Mostra valori</i>	Consente di impostare la modalità di visualizzazione dei valori di tabella e di colonna per i comandi Mostra valori.

Informazioni correlate

[Impostazione di preferenze per l'editor del livello aziendale](#) [pagina 26]

[Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità](#) [pagina 26]

[Impostazione delle preferenze di visualizzazione delle connessioni per l'editor base dati](#) [pagina 27]

[Impostazione di preferenze di visualizzazione per la visualizzazione base dati](#) [pagina 28]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

[Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti](#) [pagina 30]

[Impostazione di opzioni correlate alle prestazioni per la visualizzazione base dati](#) [pagina 31]

[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 31]

[Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online](#) [pagina 32]

[Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette](#) [pagina 32]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 33]

2.5.1 Impostazione di preferenze per l'editor del livello aziendale

La pagina delle preferenze dell'editor del livello aziendale consente di modificare la modalità di generazione dei nomi degli oggetti nei livelli aziendali relazionali.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare **Finestra** > **Preferenze**.
2. Nella finestra di dialogo **Preferenze** espandere il nodo **Information Design Tool** e selezionare **Editor livello aziendale**.
3. Selezionare la modalità di generazione dei nomi degli oggetti nel livello aziendale:

L'opzione è applicabile alla generazione automatica dei nomi di oggetto durante la creazione dei livelli aziendali relazionali e l'inserimento delle tabelle di base dati nel livello aziendale.

Non è invece applicabile ai livelli aziendali basati su SAP ERP, SAP BW e SAP HANA, in quanto utilizzano una strategia dedicata per la denominazione degli oggetti durante la generazione automatica.

Opzione	Descrizione
Converti nomi di tabella e colonna in nomi intuitivi	Se questa opzione è selezionata, i nomi degli oggetti vengono generati modificando i caratteri non corrispondenti a lettere in spazi vuoti e convertendo al maiuscolo la prima lettera di ogni parola. Ad esempio, il nome di colonna id_regione genererà il nome di dimensione Id regione .
Utilizza nomi di tabelle e colonne così come sono	Se questa opzione è selezionata, i nomi degli oggetti vengono generati utilizzando i nomi di tabelle e colonne presenti nella base dati. Ad esempio, il nome di colonna id_regione genererà il nome di dimensione id_regione .

4. Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su **Ripristina predefiniti**.
5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su **Applica**.
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo **Preferenze**, fare clic su **OK**.

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

2.5.2 Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità

Nella pagina delle preferenze per la verifica dell'integrità è possibile selezionare le regole da eseguire automaticamente ogni volta che si salva una risorsa. È anche possibile modificare la gravità dei messaggi restituiti da ogni regola.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► *Finestra* ► *Preferenze* ►.
 2. Nella finestra di dialogo *Preferenze* espandere il nodo *Information Design Tool* e selezionare *Verifica integrità*.
 3. Per selezionare le regole da eseguire automaticamente quando si salva una risorsa:
 - a) Selezionare l'opzione *Abilita la verifica dell'integrità in background al salvataggio*.
 - b) Selezionare le regole da includere nella verifica in background.

La colonna *Costo* indica il tempo di elaborazione relativo necessario per eseguire la regola.
 4. Per modificare la gravità dei messaggi restituiti da una regola, fare clic nella colonna *Gravità* relativa alla regola. Selezionare una gravità dall'elenco.
 5. Per ripristinare i valori predefiniti per le preferenze della verifica dell'integrità, fare clic su *Ripristina predefiniti*.
 6. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su *Applica*.
 7. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo *Preferenze*, fare clic su *OK*.
- La verifica in background ha effetto immediato.

Informazioni correlate

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

2.5.3 Impostazione delle preferenze di visualizzazione delle connessioni per l'editor base dati

La pagina delle preferenze dell'editor base dati consente di modificare la modalità di visualizzazione delle connessioni nell'editor base dati. Per informazioni su altre preferenze per l'editor base dati, vedere gli argomenti correlati.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► *Finestra* ► *Preferenze* ►.
2. Nella finestra di dialogo *Preferenze* espandere il nodo *Information Design Tool* e selezionare *Editor base dati*.
3. Impostare o deselezionare opzioni per determinare la modalità di visualizzazione delle connessioni nella base dati:

Opzione	Descrizione
<i>Abilita espansione automatica</i>	Se questa opzione è selezionata e la connessione prevede qualificatori e/o proprietari predefiniti, nel catalogo presente nel riquadro <i>Connessioni</i> verrà automaticamente esteso il qualificatore/proprietario predefinito.
<i>Mostra qualificatori/proprietari</i>	Se questa opzione è selezionata, qualificatori e proprietari, se disponibili, verranno visualizzati per impostazione predefinita nel riquadro <i>Connessioni</i> .
<i>Mostra solo modelli di informazioni (connessioni SAP HANA)</i>	Se questa opzione è selezionata, nel proprietario <i>_SYS_BIC</i> delle connessioni SAP HANA verranno visualizzati, per impostazione predefinita, solo i modelli di informazione (ad esempio viste analitiche e viste calcolo) all'interno del riquadro <i>Connessioni</i> .

4. Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su *Ripristina predefiniti*.

5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

Informazioni correlate

[Impostazione di preferenze di visualizzazione per la visualizzazione base dati](#) [pagina 28]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

[Impostazione di opzioni correlate alle prestazioni per la visualizzazione base dati](#) [pagina 31]

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 143]

2.5.4 Impostazione di preferenze di visualizzazione per la visualizzazione base dati

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare [Finestra](#) > [Preferenze](#).
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e quindi espandere il nodo [Editor base dati](#).
3. Selezionare [Aspetto](#).
4. Impostare o deselezionare le opzioni di visualizzazione:

Le opzioni cambiano la visualizzazione degli elementi nella visualizzazione base dati.

Opzione	Descrizione
Visualizza tipi di dati	Se questa opzione è selezionata, davanti al nome della colonna viene visualizzata un'icona che mostra il tipo di dati della colonna. Ad esempio, AB indica un tipo di dati stringa, mentre 12 indica un tipo di dati numerico.
Centrato	Se questa opzione è selezionata, i nomi di colonna risultano centrati nella visualizzazione della tabella. Altrimenti i nomi di colonna risultano allineati a sinistra.
Ombreggiatura bordo	Se questa opzione è selezionata, le tabelle vengono visualizzate con un bordo ombreggiato.
Mostra n. righe	Se questa opzione è selezionata, viene visualizzato un numero di righe per ogni tabella.
Inserisci nome tabella originale come suffisso dei nomi alias	Se questa opzione è selezionata, il nome di tabella originale di una tabella alias viene visualizzato in parentesi dopo il nome della tabella alias.
Inserisci proprietario e qualificatore come prefisso dei nomi tabella	Se questa opzione è selezionata, davanti al nome della tabella vengono visualizzati i nomi del proprietario e del qualificatore.
Linee join	Selezionare il tipo di linea di join dall'elenco.

Opzione	Descrizione
<i>Mostra nomi completi tabella nelle espressioni join</i>	Questa opzione non è attualmente in uso.
<i>Passa alla selezione ed esegui automaticamente lo zoom</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si seleziona un elemento nella vista viene automaticamente eseguito lo scorrimento e lo zoom della vista, per centrare più efficacemente l'elemento nell'area di visualizzazione.

5. Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
6. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
7. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

2.5.5 Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join

Indicare se rilevare automaticamente o meno chiavi tabella, conteggi righe, join e cardinalità quando si inseriscono le tabelle nella base dati.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e quindi espandere il nodo [Editor base dati](#).
3. Selezionare [Rilevamenti](#).
4. Impostare o deselezionare le opzioni relative al rilevamento:

Opzione	Descrizione
<i>Rileva chiavi</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si inserisce una tabella nella base dati, vengono automaticamente rilevate le chiavi primarie ed esterne nell'origine dati e impostate le chiavi nella tabella della base dati.
<i>Mantieni le chiavi definite in base dati se non ne viene rilevata alcuna nel database</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si utilizza il comando Rileva chiavi , se non vengono rilevate chiavi per una tabella dell'origine dati, vengono mantenute le chiavi impostate manualmente nella tabella della base dati.
<i>Rileva conteggi righe</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si inserisce una tabella nella base dati, il numero di righe presenti nella tabella viene conteggiato e archiviato nella base dati.
<i>Rileva join</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si inseriscono tabelle nella base dati, i join vengono rilevati automaticamente (mediante il metodo selezionato) e inseriti nella base dati.
<i>Rileva cardinalità</i>	Se questa opzione è selezionata, quando si inseriscono tabelle nella base dati, viene rilevata e impostata automaticamente la cardinalità dei join.

Opzione	Descrizione
	<p>i Nota</p> <p>È necessario che sia selezionata anche l'opzione Rileva join.</p> <p>Per una descrizione del metodo utilizzato per rilevare la cardinalità, vedere l'argomento correlato sulla cardinalità.</p>

- Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
- Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
- Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 157]

[Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle](#) [pagina 159]

[Rilevamento di join](#) [pagina 163]

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 165]

[Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti](#) [pagina 30]

2.5.6 Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti

Le preferenze dell'applicazione consentono di impostare lo stato di join predefinito per i contesti quando si aggiungono join e contesti alla base dati.

- Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
- Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e quindi espandere il nodo [Editor base dati](#).
- Selezionare [Rilevamenti](#).
- Selezionare lo stato che i nuovi join dovranno avere quando saranno aggiunti ai contesti esistenti:

Opzione	Descrizione
Neutro	È il valore predefinito. I join aggiunti alla base dati saranno neutri in qualsiasi contesto esistente. I join neutri non vengono inclusi o esclusi esplicitamente ma possono essere utilizzati in un percorso di query.
Escluso	I join aggiunti alla base dati verranno esclusi in qualsiasi contesto esistente.
Incluso	I join aggiunti alla base dati verranno inclusi in qualsiasi contesto esistente.

- Facoltativamente selezionare la casella di controllo per applicare questa regola quando si creano i contesti.
Per impostazione predefinita, quando si crea un contesto, tutti i join della base dati sono neutri. Se, ad esempio, si imposta lo stato predefinito dei join su [Escluso](#) nel passaggio 4 e si seleziona [Applica questa regola anche per la creazione di contesti](#), tutti i join della base dati verranno esclusi dal contesto quando questo viene creato.

Informazioni correlate

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

2.5.7 Impostazione di opzioni correlate alle prestazioni per la visualizzazione base dati

Le seguenti opzioni migliorano la visualizzazione nella visualizzazione base dati. In alcuni casi i miglioramenti possono causare rallentamenti quando si trascinano elementi nella vista. Le opzioni possono essere deselectionate nel caso in cui ciò produca vantaggi per le prestazioni di visualizzazione.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e quindi espandere il nodo [Editor base dati](#).
3. Selezionare [Prestazioni](#).
4. Impostare o deselectionare le opzioni relative alle prestazioni:

Opzione	Descrizione
Utilizza effetti di trasparenza	Se questa opzione è selezionata, quando si trascina una tabella nella visualizzazione base dati, viene visualizzata un'ombreggiatura semi-trasparente per mostrare il percorso.
Utilizza smoothing linea	Se questa opzione è selezionata, vengono visualizzate linee smussate per i join.
Utilizza miglioramento immagine durante lo zoom	Se questa opzione è selezionata, evita che si utilizzino pixel di grandi dimensioni durante lo zoom.
Utilizza smoothing riga di testo	Se questa opzione è selezionata, le righe nel testo vengono smussate.
Utilizza transizioni sfumate	Questa opzione non è attualmente in uso.

5. Per ripristinare i valori predefiniti delle preferenze nella pagina corrente, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
6. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
7. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Le nuove preferenze diventeranno effettive immediatamente.

2.5.8 Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Lingue](#).
3. Per modificare la lingua dell'interfaccia utente, selezionarla dall'elenco [Lingue prodotto](#).

4. Per modificare le [Impostazioni locali di visualizzazione preferite](#), selezionare la lingua dall'elenco.
Per informazioni sulle impostazioni locali di visualizzazione preferite e sul loro impatto sulla visualizzazione della lingua, vedere l'argomento correlato relativo agli universi multilingue.
5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).
7. Chiudere e riavviare Information Design Tool per rendere effettiva la modifica.

Informazioni correlate

[Universi multilingue](#) [pagina 53]

2.5.9 Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online

È possibile accedere alle esercitazioni online relative a Information Design Tool dal menu [?](#). La pagina delle preferenze delle [Esercitazioni online](#) consente di aggiornare l'indirizzo URL delle esercitazioni.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Esercitazioni online](#).
3. Immettere il nuovo indirizzo URL nella casella [Indirizzo esercitazione online](#).
4. Per salvare la modifica e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
5. Per salvare la modifica e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Il nuovo indirizzo ha effetto immediatamente.

Informazioni correlate

[Guida all'utilizzo di Information Design Tool](#) [pagina 34]

2.5.10 Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette

La preferenza relativa al middleware per le connessioni protette è applicabile solo se per la connessione è stato concesso il diritto [Scarica connessione localmente](#) nella Central Management Console.

Durante l'esecuzione di query su connessioni relazionali protette in Information Design Tool, è possibile scegliere di eseguire le query sul server o in locale utilizzando il driver del middleware del server.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Connessioni protette](#).
3. Selezionare il middleware da utilizzare:

Opzione	Descrizione
Middleware server	Per utilizzare il driver del middleware sul server del repository.
Middleware locale	Per utilizzare il driver del middleware sul computer locale.

4. Per ripristinare il valore predefinito, fare clic su [Ripristina predefiniti](#).
5. Per salvare le modifiche e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
6. Per salvare le modifiche e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Connessioni protette](#) [pagina 99]

2.5.11 Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori

Per i comandi Mostra valori negli editor della base dati e del livello aziendale, è possibile scegliere la modalità di visualizzazione dei valori.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Preferenze](#) ►.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) espandere il nodo [Information Design Tool](#) e selezionare [Mostra valori](#).
3. Scegliere in che modo visualizzare i valori.
4. Per salvare la modifica e continuare a modificare le preferenze, fare clic su [Applica](#).
5. Per salvare la modifica e chiudere la finestra di dialogo [Preferenze](#), fare clic su [OK](#).



La nuova opzione di visualizzazione ha effetto immediatamente.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

2.6 Guida all'utilizzo di Information Design Tool

Il menu [?](#) di Information Design Tool consente di collegarsi a diversi tipi di assistenza per gli utenti relativi all'applicazione.

Comando di menu ?	Descrizione
Benvenuti	Dalla pagina Benvenuti è possibile accedere a tutte le creazioni guidate di risorse, aprire le risorse esistenti e collegarsi ai materiali di supporto e formazione.
Schede di riferimento rapido	<p>Una scheda di riferimento rapido illustra la procedura di completamento di un'attività complessa, ad esempio la creazione di un universo relazionale.</p> <p>In Schede di riferimento rapido è mostrato un elenco delle schede di riferimento disponibili. Fare doppio clic su una scheda di riferimento rapido per iniziare. La scheda verrà aperta nella vista della Guida di Information Design Tool.</p> <p>Per alcuni passaggi, è possibile fare clic su Click to perform per avviare la procedura guidata appropriata per completare il passaggio.</p> <p>Per ottenere ulteriori informazioni su un passaggio, fare clic sull'icona della guida .</p>
Esercitazioni online	<p>Il comando Esercitazioni online consente di accedere all'elenco delle esercitazioni ufficiali del prodotto per Information Design Tool nella SAP Community Network.</p> <p>Se l'indirizzo URL delle esercitazioni online cambia, è possibile immettere il nuovo indirizzo nelle preferenze di Information Design Tool.</p>
Sommario della Guida	<p>Il comando Sommario della Guida consente di aprire il <i>Manuale dell'utente di Information Design Tool</i> in una finestra della Guida. Per visualizzare gli argomenti della Guida, è possibile aprire il Sommario, cercare un testo o consultare gli argomenti nell'indice.</p> <div> Nota Per la versione più aggiornata della Guida vedere il SAP Help Portal all'indirizzo http://help.sap.com/.</div>
Cerca	Il comando Cerca consente di aprire la vista della Guida sulla funzione di ricerca. Per cercare contenuti del <i>Manuale dell'utente di Information Design Tool</i> , immettere il testo nel campo Espressione di ricerca .

Informazioni correlate

[Impostazione di un collegamento per le esercitazioni online](#) [pagina 32]

2.7 Procedure guidate in Information Design Tool

Per agevolare la creazione di risorse locali in Information Design Tool è possibile utilizzare le procedure guidate. Queste procedure sono disponibili dal menu [Nuovo](#) nella barra dei menu principale. Per visualizzare un elenco di tutte le procedure guidate, selezionare ► [Nuovo](#) ► [Altro](#) ▾. Per avviare una procedura guidata, selezionarla nell'elenco e fare clic su [Avanti](#).

Per assistenza su una particolare pagina di qualsiasi procedura guidata, fare clic sull'icona della guida in linea nella finestra di dialogo della procedura guidata.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

3 Creazione di universi

3.1 Creazione di un universo con Information Design Tool

Istruzioni preliminari

- Verificare che i driver middleware siano configurati per le origini dati a cui si desidera connettersi. Per ulteriori informazioni sulla configurazione del middleware, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*. Per informazioni sulle origini dati supportate, vedere SAP Business Objects BI Platform 4.1 Supported Platforms (PAM) all'indirizzo <http://service.sap.com/pam>.
- Assicurarsi di disporre dei diritti appropriati definiti nella Central Management Console (CMC). Vedere l'argomento relativo ai diritti CMC per gli utenti di Information Design Tool.
- Decidere se il tipo di base dati deve essere con una o più origini. Il tipo e il numero di connessioni disponibili, nonché la sintassi SQL utilizzata per definire le strutture SQL, dipendono dal tipo di base dati. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato relativo ai tipi di basi dati.
Le connessioni per basi dati abilitate per più origini devono essere connessioni protette e relazionali e sono gestite dal servizio Data Federation. Informazioni sull'ottimizzazione del servizio Data Federation sono disponibili nel *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.
- Se si sta creando un universo su una delle seguenti origini dati, fare riferimento alle informazioni aggiuntive disponibili:
 - [Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]
 - [Utilizzo di origini dati SAP HANA](#) [pagina 44]
 - [Utilizzo di origini dati SAP ERP](#) [pagina 48]
 - [Utilizzo di origini dati MSAS \(Microsoft Analysis Services\)](#) [pagina 49]
 - [Utilizzo di origini dati Essbase](#) [pagina 50]
 - [Utilizzo delle origini dati SAS](#) [pagina 52]
 - [Universi multilingue](#) [pagina 53]

Nota

Per gli universi OLAP, non è necessario creare una base dati. Il livello aziendale viene creato direttamente dagli oggetti selezionati nel cubo di origine.

È possibile utilizzare l'assistente [Nuovo universo](#) per creare le risorse necessarie per pubblicare un universo locale: un universo relazionale a una sola origine o OLAP. Se si desidera basare l'universo su connessioni protette, i collegamenti alle connessioni devono trovarsi in un progetto locale. La procedura guidata consente di creare solo connessioni locali. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato. Per avviare l'assistente, selezionare **File > Nuovo universo**.

Nella seguente procedura viene illustrato come creare da zero qualsiasi tipo di universo. Collegamenti a ulteriori informazioni su ogni passaggio della procedura sono disponibili negli Argomenti correlati.

1. Creare un progetto locale. Nella vista Progetti locali, selezionare **File > Nuovo > Progetto**.
Le risorse utilizzate per la creazione dell'universo vengono create e memorizzate nel progetto.
2. Definire le connessioni. Le connessioni possono essere locali o protette:

- Utilizzare una connessione locale se si desidera pubblicare l'universo nel file system locale. Successivamente, è possibile pubblicare il livello aziendale in un repository.
- Creare una connessione protetta se si desidera creare un universo abilitato per più origini o pubblicare l'universo in un repository senza prima pubblicarlo localmente. Per le connessioni protette, è necessario creare nel progetto locale collegamenti alle connessioni che facciano riferimento alle connessioni protette nel repository.

Opzione	Comando
Per creare una connessione relazionale locale	Nella vista Progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► Nuovo ► Connessione relazionale .
Per creare una connessione OLAP locale	Nella vista Progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► Nuovo ► Connessione OLAP .
Per creare una connessione relazionale protetta	Nella vista Risorse repository avviare una sessione del repository. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella Connessioni o sulla sottocartella e selezionare Inserisci connessione relazionale . Per creare un collegamento alla connessione, selezionare la connessione nella cartella Connessioni del repository e scegliere Crea collegamento connessione relazionale .
Per creare una connessione OLAP protetta	Nella vista Risorse repository avviare una sessione del repository. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sulla sottocartella Connessioni e selezionare Inserisci connessione OLAP . Per creare un collegamento alla connessione, selezionare la connessione nella cartella Connessioni del repository e scegliere Crea collegamento connessione OLAP .

3. Creare la base dati (solo origini dati relazionali). Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► **Nuovo** ► **Base dati** .

- Se l'universo ha una sola origine, selezionare una sola connessione che identifichi l'origine del database.
- Per creare una base dati con più connessioni relazionali, creare una base dati abilitata per più origini.

La base dati si apre nell'editor. Per creare la struttura della base dati, vedere l'argomento correlato.

4. Creare il livello aziendale. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e selezionare ► **Nuovo** ► **Livello aziendale** .

- Per i livelli aziendali relazionali, selezionare la base dati che sarà la base del livello aziendale. È possibile scegliere di generare automaticamente gli oggetti nel livello aziendale per tutte le strutture della base dati oppure di selezionare le colonne da mappare come oggetti.

i Nota

per creare un universo basato su più origini dati (solo origini dati relazionali), il livello aziendale deve essere basato su un base dati abilitata per più origini.

- Per i livelli aziendali OLAP, selezionare la connessione al cubo OLAP. Gli oggetti vengono creati automaticamente per tutte le strutture presenti nel cubo.

Il livello aziendale si apre nell'editor. Per creare il livello aziendale, vedere l'argomento correlato.

5. Nel livello aziendale è possibile creare ed eseguire query per convalidare e testare l'universo.

6. Pubblicare il livello aziendale:

- I livelli aziendali basati sulle connessioni locali devono essere pubblicati in una cartella del file system locale. Successivamente, è possibile pubblicare l'universo locale risultante in un repository. Vedere l'argomento correlato relativo alla pubblicazione di un universo locale nel repository.
- I livelli aziendali basati su una o più connessioni protette devono essere pubblicati nel repository nello stesso server CMS in cui sono archiviate le connessioni protette.

Opzione	Comando
Per pubblicare l'universo a livello locale	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere ► Pubblica ► A una cartella locale .
Per pubblicare l'universo in un repository	Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare ► Pubblica ► In un repository .

7. Definire la protezione dell'universo. Per aprire l'editor di protezione, nel menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Finestra](#) ► [Editor di protezione](#) . Aprire una sessione nel repository in cui pubblicare l'universo.

Utilizzare l'editor di protezione per definire i profili di protezione nell'universo pubblicato. L'editor di protezione consente inoltre di assegnare profili a utenti e gruppi.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'interfaccia di Information Design Tool](#) [pagina 22]

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 318]

[Informazioni sui tipi di base dati](#) [pagina 135]

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 102]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 131]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 211]

[Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 214]
[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 281]
[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 312]
[Pubblicazione di un universo locale nel repository](#) [pagina 314]
[Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 322]

3.2 Utilizzo di origini dati SAP BW

Accesso diretto alle query BEx

Le applicazioni di query e reporting SAP BusinessObjects possono utilizzare l'accesso diretto ai dati di una singola query BEx. Non è necessario creare un universo. Definire una connessione OLAP a SAP BW che utilizzi il driver middleware [Client SAP BICS](#). Quando si definisce la connessione, selezionare l'opzione per specificare un cubo al suo interno e selezionare la query BEx.

Universi su SAP BW

Per creare un universo su SAP BW, è necessario creare una base dati abilitata per più origini basata su una connessione relazionale protetta a SAP BW. Si crea quindi il livello aziendale sulla base dati in questione. Per informazioni dettagliate sulla procedura per creare un universo, vedere l'argomento correlato.

Nota

Per informazioni sulle autorizzazioni necessarie agli utenti di applicazioni di query e creazione di report per accedere agli universi abilitati per più origini in SAP BW, vedere la nota SAP n. 1465871.

Le connessioni relazionali a SAP BW vengono gestite mediante il servizio Data Federation. Per informazioni sull'ottimizzazione delle query, consultare il *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

Per visualizzare gli InfoProvider supportati per le connessioni relazionali a SAP BW, vedere la sezione Data Access for the Semantic Layer di SAP Business Objects BI Platform 4.1 Supported Platforms (PAM) all'indirizzo <http://service.sap.com/pam> .

Quando si aggiunge una connessione SAP BW a una base dati, le tabelle e i join vengono automaticamente inseriti per impostazione predefinita. Quando si crea un livello aziendale sulla base dati, gli oggetti vengono automaticamente inseriti in tale livello per impostazione predefinita.

Per disattivare l'inserimento automatico, deselezionare l'opzione [Rileva tabelle](#) nelle proprietà avanzate della connessione durante l'aggiunta della connessione nella base dati. Per disattivare l'inserimento automatico degli oggetti del livello aziendale, deselezionare l'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) durante la selezione della base dati nella procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Per informazioni sul modo in cui gli oggetti di un InfoProvider vengono mappati agli oggetti inseriti automaticamente nella base dati e nel livello aziendale in Information Design Tool, vedere l'argomento correlato.

Aggiornamento di universi basati su SAP BW

Quando vengono aggiunti oggetti all'InfoProvider sottostante, sono disponibili diversi comandi per consentire l'aggiornamento della base dati e del livello aziendale con le modifiche. La procedura consigliata viene descritta nell'argomento correlato

Informazioni correlate

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo](#) [pagina 40]

[Aggiornamento di universi basati su SAP BW](#) [pagina 43]










3.2.1 Modalità di mappatura degli oggetti InfoProvider in un universo








Quando si aggiunge una connessione SAP BW a una base dati, le tabelle e i join vengono automaticamente inseriti per impostazione predefinita. Quando si crea un livello aziendale sulla base dati, gli oggetti vengono automaticamente inseriti in tale livello per impostazione predefinita.

Nella tabella che segue viene descritto il modo in cui gli oggetti di un InfoProvider vengono mappati agli oggetti inseriti automaticamente nella base dati e nel livello aziendale in Information Design Tool. La convenzione di denominazione per le tabelle della base dati generate automaticamente è la seguente:

- Tabella I: una tabella con un nome preceduto da I (InfoCube) mappata alla tabella dei dati InfoProvider.
- Tabella D: una tabella con un nome preceduto da D (Dimensione) mappata a una tabella dei dati master InfoProvider.
- Tabella T: una tabella con un nome preceduto da T (Testo) mappata a una tabella di testo InfoProvider.

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Tabella fattuale	<ul style="list-style-type: none">• Inserisce una tabella I mappata alla tabella dei dati.• Inserisce tabelle D mappate a ogni tabella di dati master.• Inserisce tabelle T mappate a ogni tabella di testo.	

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Dimensione 		<p> Inserisce una cartella nel livello aziendale per ogni dimensione di InfoProvider (ad eccezione delle dimensioni Data Package e Unit).</p> <p>Gli oggetti del livello aziendale per le caratteristiche nella dimensione Unit sono inseriti nella cartella dedicata alle cifre chiave correlate. La dimensione Data Package non è mappata.</p>
Caratteristica 	Inserisce una colonna nella tabella fattuale della base dati che viene mappata al valore dei dati master.	 Inserisce un oggetto dimensione nella cartella della dimensione associata alla colonna della tabella I.
	<p>Crea un alias della tabella I associata e lo collega alla colonna nella tabella I.</p> <p>La tabella T contiene colonne per la descrizione dei dati master in formato breve, medio o lungo. Nella tabella è anche inclusa la colonna DIDASCALIA che contiene la descrizione più lunga disponibile per la caratteristica.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>A una caratteristica del tipo di dati DATS o TIMS non è associata una tabella di testo in quanto le caratteristiche data e ora non presentano descrizioni.</p> </div>	 Inserisce un oggetto attributo sotto la dimensione per ogni colonna nella tabella T.
Attributo di visualizzazione* 	Se una caratteristica contiene almeno un attributo di visualizzazione, inserisce un alias della tabella D. Inserisce una colonna in questa tabella mappata all'attributo di visualizzazione. La tabella D contiene una colonna per ogni attributo di visualizzazione della caratteristica.	<p> Inserisce una cartella sotto la dimensione per la caratteristica padre.</p> <p> Inserisce un oggetto dimensione in questa cartella per ogni colonna nella tabella D.</p>
	Inserisce un alias della tabella T per ogni attributo di visualizzazione.	 Inserisce un oggetto attributo sotto l'oggetto dimensione per ogni colonna nella tabella T.

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Attributo di navigazione* 	<p>Inserisce una colonna nella tabella I e una colonna nella tabella D mappata all'attributo di navigazione.</p> <p>Le tabelle T sono collegate direttamente alla tabella I sia per la caratteristica padre che per gli attributi di navigazione.</p>	<p> Inserisce un oggetto dimensione nella cartella della dimensione associata alla colonna della tabella I.</p> <p>L'oggetto dimensione per l'attributo di navigazione è allo stesso livello della dimensione per la caratteristica padre ma non è necessariamente adiacente.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>I filtri sull'oggetto per l'attributo di navigazione sono più efficienti rispetto a quelli sull'oggetto attributo di visualizzazione. Quando si filtra un attributo di navigazione, la tabella fattuale viene filtrata direttamente.</p> </div>
Cifra chiave 	<p>Inserisce una colonna nella tabella I con il nome tecnico della cifra chiave.</p>	<p> Per una cifra chiave senza unità o valuta, inserisce un indicatore nella cartella Indicatori.</p> <p> Per una cifra chiave con unità o valuta, inserisce una sottocartella nella cartella Indicatori.</p> <p> Inserisce un indicatore nella sottocartella per la cifra chiave.</p> <p> Inserisce una dimensione nella sottocartella per ogni caratteristica unità o valuta.</p>

Oggetto InfoProvider	Base dati	Livello aziendale
Dati dipendenti dal tempo	<p>Se InfoProvider contiene dati dipendenti dal tempo, vengono create colonne di input nelle tabelle della base dati appropriata per gestire tali dati.</p> <p>Crea nella base dati un parametro denominato Data principale per ogni colonna di input. Per impostazione predefinita, il parametro Data principale non viene richiesto. Viene automaticamente assegnata la data corrente. È possibile cambiare questo comportamento modificando il parametro Data principale. Per ulteriori informazioni sulle colonne di input e sulla modifica dei parametri, vedere gli argomenti correlati.</p>	Il livello aziendale eredita il parametro Data principale.

* Se è selezionato il flag "Solo attributo" per un attributo di visualizzazione o di navigazione in InfoProvider, non viene esposto nella base dati.

Informazioni correlate

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Informazioni sulle colonne di input della base dati](#) [pagina 176]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 273]

3.2.2 Aggiornamento di universi basati su SAP BW

Utilizzare questa procedura quando gli oggetti vengono modificati nell'InfoProvider di un'origine dati SAP BW e si desidera riprodurre le modifiche nell'universo. È possibile accedere a ulteriori informazioni su ogni passaggio negli argomenti correlati.

1. Aggiornare la struttura della base dati.

Quando si aggiorna la base dati, le tabelle presenti in essa vengono confrontate con quelle presenti nell'origine dati e vengono proposti aggiornamenti alle tabelle della base dati: vengono eliminate le tabelle e le colonne obsolete, inserite le colonne mancanti e aggiornate le colonne modificate.

2. Sincronizzare le tabelle nella base dati.

Quando si sincronizzano le tabelle, nell'origine dati vengono ricercate nuove tabelle (mediante la strategia SAP BW) che vengono inserite insieme ai join nella base dati.

3. Salvare la base dati.

4. Aggiornare il livello aziendale inserendo oggetti candidati.

Quando si inseriscono oggetti candidati, nell'origine dati vengono ricercati eventuali nuovi oggetti (mediante la strategia SAP BW) e viene aggiornato il livello aziendale.

L'inserimento di oggetti candidati non rileva gli oggetti obsoleti nel livello aziendale. Gli oggetti obsoleti devono essere individuati ed eliminati manualmente.

L'inserimento di oggetti candidati aggiorna il livello aziendale indipendentemente dalla base dati. Se non si procede ad aggiornare anche la struttura e a sincronizzare le tabelle nella base dati, è possibile che si introducano incoerenze tra la base dati e il livello aziendale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 186]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 284]

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

3.3 Utilizzo di origini dati SAP HANA

Accesso diretto a modelli di informazioni SAP HANA

SAP Crystal Reports for Enterprise consente di utilizzare l'accesso diretto per accedere ai dati in un singolo modello di informazione, ad esempio Vista analitica o Vista calcolo. Non è necessario creare un universo. Definire una connessione OLAP a SAP HANA che utilizzi il driver middleware [Client SAP HANA](#). Nella connessione è possibile scegliere di non specificare un cubo. In questo caso all'utente viene richiesto di selezionare un modello di informazioni in fase di esecuzione della query. È inoltre possibile specificare un modello di informazioni nella connessione, in modo che tutte le query siano associate ad esso.

Creazione di universi in SAP HANA

Gli universi in SAP HANA si basano sulle connessioni relazionali. Esistono due modi per creare le risorse per la creazione di un universo in SAP HANA:

- Utilizzare le procedure guidate Nuova base dati e Nuovo livello aziendale per creare una base dati e un livello aziendale separatamente.
Questo metodo consente di includere le tabelle nella base dati. È anche possibile includere modelli di informazione.

i Nota

se la base dati includerà solamente tabelle, la connessione a SAP HANA può utilizzare un driver middleware ODBC. Quando si include un modello di informazione nella base dati, la connessione a SAP HANA deve utilizzare un driver middleware JDBC.

Creare una base dati a una sola origine, a meno che non sia necessario federare dati provenienti da più origini. È necessaria una base dati abilitata per più origini se si deve accedere a dati presenti in più di un server o un'istanza SAP HANA.

Selezionare le tabelle o i modelli di informazione da includere nella base dati. Le colonne nascoste in una vista SAP HANA vengono nascoste anche nella tabella della base dati. Non è consigliabile creare join tra le tabelle che rappresentano viste SAP HANA in quanto questa operazione potrebbe influire sulle prestazioni.

La procedura guidata Nuovo livello aziendale consente di creare automaticamente le dimensioni e gli attributi in ogni modello di informazione in una cartella del livello aziendale. Per le basi dati a una sola origine, la procedura guidata utilizza i metadati della vista SAP HANA per creare indicatori nel livello aziendale con la funzione di aggregazione appropriata.

Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sulla procedura di creazione di un universo.

- Utilizzare la procedura guidata Nuovo livello aziendale SAP HANA per creare automaticamente una base dati a una sola origine e un livello aziendale in base ai modelli di informazione SAP HANA selezionati.

Nota

la connessione a SAP HANA deve utilizzare un driver middleware JDBC.

La procedura guidata crea le tabelle della base dati per le viste SAP HANA selezionate. Le colonne nascoste in una vista SAP HANA vengono nascoste anche nella tabella della base dati. La procedura guidata crea quindi le dimensioni e gli indicatori (con le funzioni di aggregazione appropriate) definiti nelle viste SAP HANA.

Il vantaggio di questo metodo è che per le dimensioni e gli attributi che sono comuni a viste differenti viene creato un singolo oggetto del livello aziendale.

La procedura guidata crea anche i contesti nella base dati e il riconoscimento degli aggregati nel livello aziendale in modo che quando si esegue una query sull'universo, l'esperienza sia identica a quella per l'accesso a un universo relazionale standard:

- Per tutti gli indicatori e per tutte le dimensioni comuni alle viste SAP HANA a cui si accede nella query, i risultati vengono visualizzati in un singolo blocco.
- Per le dimensioni che non sono comuni alle viste SAP HANA a cui si accede nella query, i risultati vengono visualizzati in blocchi separati.

Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sulla creazione di risorse relazionali sui modelli di informazione SAP HANA.

Esplorazione delle connessioni SAP HANA

Quando si esplora la connessione nella base dati, vengono identificate diverse viste in base ai tipi di tabella, ciascuna con una propria icona. È possibile filtrare le tabelle nella connessione in base al tipo di tabella. È inoltre disponibile un filtro, configurato per impostazione predefinita, per visualizzare solo le tabelle che rappresentano modelli di informazioni. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti correlati sul filtro di tabelle nella connessione.

Nota

A volte viene visualizzata una vista analitica come tipo di tabella di vista calcolo nella connessione. Ciò accade quando la vista analitica contiene un indicatore calcolato nel modello SAP HANA.

Visualizzazione dei valori in una base dati basata su SAP HANA

Nelle basi dati a una sola origine, quando si visualizzano valori di tabelle e colonne per una tabella corrispondente a una vista analitica, Information Design Tool aggrega i valori delle colonne che rappresentano gli indicatori utilizzando l'apposita funzione definita nel modello. I valori degli indicatori vengono raggruppati in base alle colonne selezionate che rappresentano attributi. Se, ad esempio, si visualizzano i valori per **Prodotto** e **Vendite** in una vista analitica in cui **Vendite** è aggregato alla funzione di somma, i risultati mostreranno **Vendite** per **Prodotto**.

Variabili SAP HANA nella base dati

Nelle basi dati a una sola origine, le variabili e i parametri di input dei modelli di informazione SAP HANA vengono associati alle tabelle corrispondenti nella base dati.

Quando si visualizzano i valori nella base dati o si esegue una query nel pannello delle query, viene richiesto di immettere i valori per le variabili e i parametri.

È possibile ottenere informazioni su variabili e parametri nella scheda **Variabili** delle proprietà della base dati. Inoltre, quando si aggiorna la struttura della base dati, vengono considerate le variabili contenute nella vista che vengono aggiunte, eliminate o modificate.

È possibile che si desideri migliorare la base dati creando oggetti derivati: tabelle derivate, colonne calcolate o elenco di valori SQL personalizzati. Poiché le variabili SAP HANA sono nascoste, è necessario gestirle direttamente nelle espressioni SQL relative agli oggetti creati. Per suggerimenti e limitazioni relativi al potenziamento delle basi dati che contengono variabili SAP HANA, vedere la nota SAP 1913504.

Nota

I parametri di input facoltativi SAP HANA non sono supportati sulle tabelle derivate. Viene visualizzato un messaggio di errore quando si esegue Verifica integrità per convalidare una base dati che include una tabella derivata contenente le variabili di input facoltative SAP HANA.

In caso di modifica di eventuali parametri di input o variabili SAP HANA nel modello di informazione SAP HANA sottostante, è necessario eseguire un aggiornamento della struttura nella base dati nell'Information Design Tool.

Informazioni correlate

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Creazione di risorse relazionali nei modelli di informazione SAP HANA](#) [pagina 47]

[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 148]

[Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni](#) [pagina 149]

[Visualizzazione delle informazioni sulle variabili SAP HANA](#) [pagina 181]

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

3.3.1 Creazione di risorse relazionali nei modelli di informazione SAP HANA

La procedura guidata Nuovo livello aziendale HANA crea automaticamente una base dati e un livello aziendale in base ai modelli di informazione SAP HANA selezionati.

Tale procedura crea una base dati a una sola origine che fa riferimento alla connessione locale a SAP HANA specificata. La base dati contiene una tabella per ogni vista. Le tabelle non vengono sottoposte a join.



La procedura crea inoltre un livello aziendale contenente le dimensioni e gli indicatori definiti nelle viste SAP HANA. Dimensioni e attributi comuni a viste differenti vengono associati a un singolo oggetto livello aziendale.

Prima di iniziare, sono richieste le seguenti risorse:

- Un progetto locale
- Nel progetto locale, una connessione locale a SAP HANA.

Nota

la connessione deve utilizzare un driver middleware JDBC.

1. Nella visualizzazione dei progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sul progetto e selezionare  [Nuovo](#) > [Livello aziendale SAP HANA](#) .
2. Immettere un nome per il livello aziendale e la base dati.
Per impostazione predefinita, la base dati ha lo stesso nome che può tuttavia essere modificato.
3. Facoltativamente, immettere una descrizione per il livello aziendale e fare clic su [Avanti](#).
4. Selezionare una connessione e fare clic su [Avanti](#).
Vengono elencate solo le connessioni relazionali locali a SAP HANA nel progetto locale.
5. Selezionare una o più viste attivate come base del livello aziendale e fare clic su [Fine](#).
Nel progetto locale vengono creati una base dati e un livello aziendale. Il livello aziendale si apre nell'editor.

È possibile pubblicare il livello aziendale in una cartella locale. Se si desidera pubblicare l'universo in un repository, vedere l'argomento correlato.

In caso di modifica di eventuali parametri di input o variabili SAP HANA nel modello di informazione SAP HANA sottostante, è necessario eseguire un aggiornamento della struttura nella base dati nell'Information Design Tool.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 312]

[Pubblicazione di un universo locale nel repository](#) [pagina 314]

[Utilizzo di origini dati SAP HANA](#) [pagina 44]

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

3.4 Utilizzo di origini dati SAP ERP

Per creare un universo su SAP ERP, è necessario creare una base dati su una connessione ERP relazionale. Si crea quindi il livello aziendale sulla base dati in questione. Per informazioni dettagliate sulla procedura per la creazione di un universo, vedere l'argomento correlato.

Quando si crea una connessione relazionale all'origine dati SAP ERP, gli InfoSet, le query SAP e le funzioni ABAP nell'origine dati vengono esposti come tabelle nella connessione. Per ulteriori informazioni sulla mappatura delle origini dati ERP nella connessione, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*.

La base dati può essere a origine singola per supportare le connessioni locali. Le basi dati a una sola origine supportano join tra tabelle, con le seguenti restrizioni:

- È possibile rilevare join solo sulla base di chiavi di database nell'origine dati ERP. È innanzitutto necessario eliminare le chiavi di database nella base dati.
- Non è possibile inserire join manualmente, inserire colonne calcolate o inserire filtri colonna.

Per il supporto di colonne calcolate, filtri e join manuali creare una base dati abilitata per più origini su una connessione protetta.

Quando si inserisce una tabella nella base dati, il tipo di tabella InfoSet, Query SAP o Funzione ABAP viene salvato come proprietà della tabella nella base dati.

Quando si inserisce una tabella di tipo Funzione ABAP, viene creata una tabella di base dati per la mappatura della funzione principale. La tabella contiene colonne di input per i parametri di input della funzione. Tali parametri possono essere obbligatori o facoltativi. Per assegnare un valore ai parametri obbligatori, è necessario modificare le colonne di input. A tale scopo, vedere l'argomento correlato.

Quando si crea il livello aziendale, i nomi degli oggetti vengono automaticamente generati dalle descrizioni di colonna nella base dati, piuttosto che dai nomi di colonna. A titolo informativo, i nomi di colonna vengono salvati come descrizione dell'oggetto del livello aziendale.

Limitazione

Gli indicatori contenenti funzioni aggregate non possono essere utilizzati come filtri nel pannello delle query. Questo limite è dovuto al fatto che l'espressione SQL risultante contiene la clausola HAVING che non è supportata dalla connessione SAP ERP. Se si aggiunge un indicatore contenente una funzione di aggregazione come filtro, si verifica un errore quando si aggiorna la query.

Informazioni correlate

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Modifica delle colonne di input](#) [pagina 177]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 178]

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 136]

3.5 Utilizzo di origini dati MSAS (Microsoft Analysis Services)

Quando si crea un livello aziendale su un'origine dati MSAS, gli oggetti di tale livello vengono generati automaticamente.

Il livello aziendale può essere aggiornato per riflettere le modifiche nel cubo sottostante utilizzando il comando [Aggiorna struttura](#) nel menu [Azioni](#) dell'editor del livello aziendale.

Nella tabella che segue sono riportati i dettagli relativi alla mappatura di determinati oggetti del cubo MSAS nel livello aziendale.

Oggetto MSAS	Mappatura livello aziendale
Prospettiva	<p>Quando si crea un livello aziendale, nella pagina Seleziona una connessione OLAP della procedura guidata Nuovo livello aziendale, il cubo di base nell'origine dati MSAS è elencato per primo nell'elenco dei cubi di connessione. Altri cubi e altre prospettive nell'origine dati vengono mappati come cubi ed elencati in ordine alfabetico.</p> <p>Il cubo selezionato nell'elenco di cubi di connessione diventa la base degli oggetti del livello aziendale.</p>
Dimensione	<p>Le dimensioni di analisi vengono create nel livello aziendale per ogni dimensione del cubo.</p>
Cartella visualizzata	<p>Nella dimensione di analisi vengono create cartelle per inserire le gerarchie nella cartella visualizzata.</p>
Gerarchia	<p>Per le gerarchie basate sui valori (padre-figlio), viene creata una gerarchia basata sui valori nella dimensione di analisi. Gli attributi vengono creati nella cartella Attributi della gerarchia.</p> <div><p>i Nota</p><p>le gerarchie non bilanciate sono supportate.</p></div> <p>Per le gerarchie basate sui livelli, viene creata una dimensione del livello aziendale nella dimensione di analisi. Nella dimensione del livello aziendale viene creata una gerarchia con i livelli e le proprietà (come attributi di livello) nella cartella Livelli.</p>
Gerarchia attributi	<p>Le gerarchie di attributi nel cubo vengono create come gerarchie basate sui livelli nella dimensione di analisi.</p>
Insieme denominato	<p>Vengono creati insiemi denominati nella dimensione di analisi correlata, all'interno della cartella Insiemi denominati.</p>
Gruppo di indicatori	<p>Vengono create cartelle in cui inserire gli indicatori in gruppi e sottogruppi di indicatori.</p>

Oggetto MSAS	Mappatura livello aziendale										
Indicatore Indicatore calcolato	Indicatori e indicatori calcolati vengono creati come indicatori nella cartella del gruppo di indicatori appropriata. Per il valore formattato viene creato un attributo di indicatore.										
KPI	<p>I valori KPI non vengono esposti nei metadati di connessione ma è possibile renderli disponibili per le query creando indicatori nel livello aziendale con le funzioni MDX KPIValue e KPIGoal.</p> <p>Se, ad esempio, il cubo contiene un KPI con il nome Utile d'esercizio, è possibile creare indicatori nel livello aziendale con le espressioni MDX riportate di seguito. In questo esempio, gli indicatori vengono creati nella cartella\soffitto\cartella del gruppo di indicatori Prestazioni\Utile. Il nome del valore KPI nel cubo è racchiuso tra virgolette doppie nella funzione MDX.</p> <table> <tr> <th>Nome indicatore</th><th>Espressione MDX</th></tr> <tr> <td>Actual Profit</td><td>KPIValue("Utile d'esercizio")</td></tr> <tr> <td>Profit Target</td><td>KPIGoal("Utile d'esercizio")</td></tr> <tr> <td>Profit Variance</td><td>(@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target))</td></tr> <tr> <td>Profit Pct Achieved</td><td>IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) +1)</td></tr> </table>	Nome indicatore	Espressione MDX	Actual Profit	KPIValue("Utile d'esercizio")	Profit Target	KPIGoal("Utile d'esercizio")	Profit Variance	(@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target))	Profit Pct Achieved	IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) +1)
Nome indicatore	Espressione MDX										
Actual Profit	KPIValue("Utile d'esercizio")										
Profit Target	KPIGoal("Utile d'esercizio")										
Profit Variance	(@Select(Performance\Profit\Actual Profit) - @Select(Performance\Profit\Profit Target)) / abs(@Select(Performance\Profit\Profit Target))										
Profit Pct Achieved	IIF(ISEMPTY(@Select(Performance\Profit\Profit Target)), null, @Select(Performance\Profit\Profit Variance) +1)										
Totali visivi	È possibile utilizzare la funzione specifica di MSAS VisualTotals nelle espressioni MDX per gli oggetti del livello aziendale.										

Informazioni correlate

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Proprietà dell'origine dati OLAP](#) [pagina 221]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 284]

3.6 Utilizzo di origini dati Essbase



Quando si crea un livello aziendale su un'origine dati Essbase, gli oggetti del livello aziendale vengono generati automaticamente.

Il livello aziendale può essere aggiornato per riflettere le modifiche nel cubo sottostante utilizzando il comando [Aggiorna struttura](#) nel menu [Azioni](#) dell'editor del livello aziendale.

Limitazione

Quando si inserisce un oggetto MDX in un livello aziendale Essbase, ad esempio un insieme denominato, un membro calcolato o un indicatore, assicurarsi che il nome dell'oggetto non sia identico a quello dei dati nel cubo. Se, ad esempio, un livello gerarchico nel cubo è denominato Regione, non è possibile assegnare il nome Regione a un nuovo oggetto MDX. Se si assegna al nuovo oggetto lo stesso nome dei dati nel cubo, l'oggetto non sarà utilizzabile in una query.

Nella tabella seguente sono forniti i dettagli relativi alla mappatura di alcuni oggetti del cubo Essbase nel livello aziendale.

Oggetto Essbase	Mappatura livello aziendale
Dimensione	Le dimensioni di analisi vengono create nel livello aziendale per ogni dimensione del cubo.
Dimensione account	<p>Nella procedura guidata Nuovo livello aziendale è possibile selezionare quale dimensione utilizzare per creare gli indicatori nel livello aziendale. Per impostazione predefinita, questa è la dimensione contrassegnata come Account. Gli indicatori vengono creati nel livello aziendale per ogni oggetto della dimensione. L'organizzazione degli indicatori nella struttura Essbase viene gestita nel livello aziendale.</p> <div> Suggerimento per alcune applicazioni può essere necessario specificare una dimensione di tipo diverso da Account per gli indicatori. In questo caso, gli indicatori vengono creati come una dimensione di analisi nel livello aziendale e le capacità di analisi della gerarchia, come la selezione dei membri, sono disponibili.</div>
Gerarchia	<p>Per ogni gerarchia nel cubo, viene creata una gerarchia nella dimensione di analisi. Tutte le gerarchie vengono generate come basate sul valore.</p> <div> Nota quando si apre il livello aziendale nel riquadro delle query, i livelli della gerarchia vengono determinati spontaneamente e possono essere selezionati nella query. È inoltre possibile inserire i livelli nel livello aziendale.</div>
Attributo definito dall'utente	Gli attributi definiti dall'utente vengono creati come insiemi di nomi definiti nella gerarchia associata e vengono visualizzati nella dimensione di analisi.
Attributo	Gli attributi vengono creati in un campo Attributi nella gerarchia.
Gerarchia attributi	Se gli attributi sono progettati come una gerarchia nel cubo, viene creata anche una gerarchia di attributi nella dimensione di analisi.

Oggetto Essbase	Mappatura livello aziendale
DTS (Dynamic Time Series, Serie temporale dinamica)	Una serie DTS non viene generata automaticamente nel livello aziendale, ma è possibile utilizzare le funzioni MDX, ad esempio HTD, QTD (cronologia in una data, trimestre in una data) nelle definizioni degli oggetti.
Variabile di sostituzione	<p>Le variabili di sostituzione non vengono esposte nel livello aziendale, ma è possibile richiamarne una in un'espressione MDX. Il nome della variabile di sostituzione deve essere preceduto dal carattere &.</p> <p>Se ad esempio il cubo contiene una variabile denominata MeseAttuale, è possibile utilizzare la variabile nella definizione di un insieme denominato:</p> <p>WITH SET [Mese attuale] AS '{[Tempo].[&MeseAttuale]}'</p> <p>Esempio di variabile di sostituzione nella definizione di un membro calcolato:</p> <p>WITH MEMBER [Indicatori].[Quantità mese attuale] AS '([Indicatori].[Quantità venduta], [Tempo].[&MeseAttuale])'</p>

Informazioni correlate

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 284]

3.7 Utilizzo delle origini dati SAS

Per creare un universo su SAS, è necessario creare una base dati abilitata per più origini su una connessione protetta. Si crea quindi il livello aziendale sulla base dati in questione. Per informazioni dettagliate sulla procedura per la creazione di un universo, vedere l'argomento correlato.

Le connessioni a SAS sono gestite mediante il servizio Data Federation. Per informazioni sull'ottimizzazione delle query delle origini dati SAS, consultare il *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

Informazioni correlate

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

3.8 Universi multilingue

Information Design Tool supporta la creazione di universi multilingue. Questa funzionalità consente l'utilizzo di una soluzione multilingue basata su un modello di metadati con un singolo universo:

- Il progettista crea l'universo nella lingua di origine in Information Design Tool.
- I traduttori traducono i metadati nella base dati e al livello aziendale utilizzando Translation Management Tool. Per ulteriori informazioni sulla traduzione dei metadati, vedere l'argomento correlato.
- I progettisti di report possono quindi creare i report una sola volta dallo stesso universo e visualizzarli in diverse lingue in base alle preferenze dell'utente.

Tre parametri di lingua influiscono sulla modalità di visualizzazione di etichette, metadati e dati in Information Design Tool:

- Il parametro della lingua del prodotto determina la lingua dell'interfaccia utente di Information Design Tool. Questo parametro viene impostato nelle preferenze di Information Design Tool.
- Il parametro Impostazioni locali di visualizzazione preferite consente di impostare la lingua preferita dall'utente per la visualizzazione degli oggetti report e query in un'applicazione. Questo parametro viene impostato nelle preferenze di Information Design Tool.
Le impostazioni locali definiscono una lingua e un'area geografica. Le abbreviazioni delle impostazioni locali sono le abbreviazioni delle lingue seguite dalle abbreviazioni dei paesi, ad esempio fr_FR. Un'impostazione locale definisce anche il modo in cui i dati vengono ordinati e date e numeri vengono formattati. I dati vengono visualizzati nelle impostazioni locali di fallback quando si visualizza un documento tradotto ma non è disponibile alcuna traduzione nelle Impostazioni locali di visualizzazione preferite dell'utente. Le impostazioni locali di fallback possono essere definite in Translation Management Tool o per impostazione predefinita vengono configurate le impostazioni locali dominanti definite automaticamente per ogni impostazione locale.
- Il parametro della lingua di connessione è applicabile alle origini dati che supportano un parametro di lingua. Viene immesso durante la creazione o la modifica di una connessione e determina la lingua dei dati.

Lingua di origine dei metadati in Information Design Tool

I metadati della base dati (nomi di tabelle e colonne) vengono creati nella lingua dei metadati dell'origine dati. I metadati inseriti nella base dati possono essere immessi in qualsiasi lingua.

Per le connessioni SAP BW, la base dati può essere generata automaticamente nella lingua specificata nel parametro della lingua di connessione.

I metadati di un livello aziendale relazionale vengono creati nella lingua dei metadati della base dati. Per i livelli aziendali OLAP, i metadati vengono creati nella lingua del parametro della lingua di connessione. I metadati inseriti al livello aziendale possono essere immessi in qualsiasi lingua.

Dopo aver generato il livello aziendale, i metadati visualizzati nell'editor del livello aziendale rimangono in tale lingua anche se si modifica il parametro della lingua di connessione.

Quando si progetta l'universo, con la funzione @Variable, è possibile utilizzare le variabili PREFERRED_VIEWING_LOCALE e DOMINANT_PREFERRED_VIEWING_LOCALE per personalizzare l'universo in modo da filtrare i dati multilingue e recuperare solo i dati delle impostazioni locali di visualizzazioni preferite al momento della query.

Visualizzazione multilingue in Information Design Tool

Le Impostazioni locali di visualizzazione preferite (definite nelle preferenze di Information Design Tool) determinano la lingua dei metadati e dei dati presenti nel pannello delle query se vengono rispettate le due condizioni seguenti:

- Sono disponibili traduzioni nella lingua (metadati)
- La connessione supporta il parametro di lingua (dati)

Quando si visualizzano i valori dell'origine dati nell'editor delle connessioni, i metadati e i dati vengono visualizzati nella lingua dell'origine dati in base al valore corrente del parametro della lingua di connessione.

Informazioni correlate

[Traduzione dei metadati dell'universo](#) [pagina 54]

[Creazione di un universo con Information Design Tool](#) [pagina 36]

[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 31]

3.8.1 Traduzione dei metadati dell'universo

Prima di iniziare, è necessario creare nella lingua di origine l'universo da tradurre e pubblicarlo in un repository o in una cartella locale.

Questa procedura spiega come tradurre i metadati della base dati e del livello aziendale utilizzando i file locali. È inoltre possibile tradurre i metadati nei progetti condivisi mediante l'accesso ai file dei metadati nei progetti condivisi del repository utilizzando Translation Management Tool. Per dettagli sulle procedure in Translation Management Tool, consultare il *Manuale dell'utente di Translation Management Tool*.

1. In Information Design Tool creare un progetto locale se non è già presente uno.

Quando si crea il progetto, osservare il percorso file della directory in cui vengono salvati i file di progetto nel file system. La directory principale predefinita di tutti i progetti è workspace.

2. Recuperare l'universo nel progetto locale.

Information Design Tool salva i file .dfx e .blx nel progetto locale. Questi file corrispondono alle definizioni della base dati e del livello aziendale. Si tratta dei file utilizzati come origine per le traduzioni.

Nota

per gli universi OLAP, viene salvato solo un file .blx.

3. In Translation Management Tool tradurre i metadati della base dati (per gli universi relazionali):

- a) Importare il file .dfx dalla cartella del progetto nel file system locale.
- b) Tradurre i metadati.
- c) Esportare il contenuto tradotto nel file system locale.

Per dettagli su tali workflow, consultare il *Manuale dell'utente di Translation Management Tool*.

4. Eseguire le stesse operazioni del passaggio precedente per tradurre il file .blx.
5. In Information Design Tool, per visualizzare le traduzioni:
 - a) Nelle preferenze della lingua dell'applicazione selezionare la lingua di traduzione come lingua di visualizzazione preferita. Chiudere e riavviare Information Design Tool per rendere effettiva la modifica.
 - b) Aprire il livello aziendale facendo doppio clic su di esso nella vista Progetti locali. È possibile visualizzare i metadati tradotti nel pannello delle query. Per aprire il pannello delle query, selezionare il riquadro [Query](#) e fare clic su [Inserisci query](#).
6. Pubblicare nuovamente il livello aziendale in modo che le traduzioni siano disponibili per gli utenti degli universi.

Per gli universi pubblicati in un repository, è possibile aprire il pannello delle query sull'universo pubblicato facendo clic con il pulsante destro del mouse sull'universo nella vista Risorse repository e scegliendo [Esegui query](#).

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]
[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 71]
[Recupero di un universo pubblicato dal file system locale](#) [pagina 71]
[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]
[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 281]
[Impostazione delle lingue utilizzate da Information Design Tool](#) [pagina 31]
[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 312]
[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 96]

3.9 Informazioni sull'assistente Nuovo universo

È possibile utilizzare l'Assistente Creazione rapida degli universi per creare le risorse necessarie per pubblicare un universo locale, ovvero un universo relazionale a una sola origine o un universo OLAP.

È anche possibile selezionare le risorse esistenti. In ogni fase del processo è possibile creare una risorsa o selezionarne una esistente.

Per ulteriori informazioni su ciascun passaggio della procedura guidata, fare clic sull'icona ?.

Per avviare la procedura guidata, scegliere  **File**  **Nuovo universo**  dal menu principale di Information Design Tool.

Dopo aver completato la procedura guidata, pubblicare l'universo in un repository o in una cartella locale.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 312]

3.9.1 Selezione o creazione di un progetto nell'assistente Nuovo universo

Creare un progetto se si desidera creare da zero tutte le risorse per l'universo. Tutte le risorse utilizzate per creare l'universo devono trovarsi nello stesso progetto locale.

Se si desidera basare l'universo su risorse esistenti, scegliere il progetto contenente tali risorse.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

3.9.2 Selezione del tipo di origine dati nell'assistente Nuovo universo

Un universo si basa su un'origine dati relazionale o OLAP.

- Gli universi relazionali si basano su una base dati che definisce le tabelle e i join pertinenti da una o più database relazionali. Gli oggetti presenti nel livello aziendale vengono mappati alle strutture di database tramite espressioni SQL. Nel passaggio successivo verrà selezionata o creata una connessione relazionale su cui basare la base dati.
- Gli universi OLAP sono basati su una connessione a un cubo OLAP. Gli oggetti presenti nel livello aziendale vengono mappati direttamente al cubo tramite espressioni MDX. Nel passaggio successivo verrà selezionata o creata una connessione OLAP su cui basare il livello aziendale.

3.9.3 Selezione o creazione di una connessione relazionale nell'assistente Nuovo universo

La procedura guidata consente di creare solo connessioni logiche. Se si desidera basare la base dati su una connessione protetta, procedere in uno dei modi seguenti:

- Selezionare una connessione protetta esistente.
- Annullare la procedura guidata corrente e utilizzare la procedura guidata Nuova connessione relazionale per creare una connessione protetta.
- Continuare con la procedura guidata e creare una connessione locale. È possibile pubblicare la connessione e ripubblicare il livello aziendale in un repository in un secondo momento.

Informazioni correlate

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 102]

[Pubblicazione di un universo locale nel repository](#) [pagina 314]

[Informazioni sulle connessioni locali](#) [pagina 99]

3.9.4 Selezione o creazione di una connessione OLAP nell'assistente Nuovo universo

La procedura guidata consente di creare solo connessioni logiche. Se si desidera basare l'universo su una connessione protetta, procedere in uno dei modi seguenti:

- Selezionare una connessione protetta esistente.
- Annullare la procedura guidata corrente e utilizzare la procedura guidata Nuova connessione OLAP per creare una connessione protetta.
- Continuare con la procedura guidata e creare una connessione locale. È possibile pubblicare la connessione e ripubblicare il livello aziendale in un repository in un secondo momento.

Informazioni correlate

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Pubblicazione di un universo locale nel repository](#) [pagina 314]

[Informazioni sulle connessioni locali](#) [pagina 99]

3.9.5 Selezione o creazione di una base dati nell'assistente Nuovo universo

La procedura guidata consente di creare solo basi dati a una sola origine. Se si desidera creare una base dati abilitata per più origini su una connessione protetta, procedere in uno dei modi seguenti:

- Selezionare una base dati abilitata per più origini esistente. Nel passaggio precedente è necessario selezionare una delle connessioni protette a cui fa riferimento la base dati.
- Annullare la procedura guidata corrente e utilizzare la procedura guidata Nuova base dati per creare una base dati abilitata per più origini.

Per ulteriori informazioni sulle basi dati a una sola origine e abilitate per più origini, vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle basi dati con una sola origine](#) [pagina 135]

Informazioni sulle basi dati con più origini [pagina 136]

Creazione di una base dati [pagina 140]

4 Conversione degli universi .unv

4.1 Informazioni sugli universi .unv e .unx

Il comando [Converti universo .unv](#) di Information Design Tool consente di convertire gli universi creati con altri strumenti di progettazione degli universi di SAP BusinessObjects e gli universi creati nelle versioni precedenti. È quindi possibile utilizzare l'universo convertito in un progetto locale come se fosse un universo creato con Information Design Tool.

Definizione di un universo .unv

L'universo .unv è un universo creato con qualsiasi strumento di progettazione di SAP Business Objects XI 3, ad esempio Universe Designer.

I seguenti strumenti di progettazione di SAP Business Objects BI 4 consentono di creare universi .unv:

- Universe Design Tool (nuovo nome di Universe Designer)
- Universe Design Tool Desktop Edition (nuovo nome di Universe Designer Personal)

L'universo viene archiviato con il nome file **<nome universo>.unv** in una cartella locale o in un repository.

Definizione di un universo .unx

Quando si pubblica un universo utilizzando Information Design Tool, il file dell'universo viene salvato con il nome **<nome universo>.unx**. Questo è un universo .unx. Il comando [Converti universo .unv](#) consente di convertire un universo .unv nel formato di universo .unx.

Informazioni correlate

[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 59]

4.2 Informazioni sulla conversione degli universi .unv

Prima di utilizzare gli universi .unv in Information Design Tool è necessario convertirli.

Universi .unv che è possibile convertire

È possibile convertire i seguenti tipi di universi .unv:

- Universi relazionali creati mediante uno strumento di SAP BusinessObjects BI 4, ad esempio Universe Design Tool o Universe Design Tool Desktop Edition.
- Universi relazionali creati mediante gli strumenti di progettazione di SAP BusinessObjects Enterprise XI 3.

Nota

per poter convertire gli universi creati nella versione XI 3 e salvati in un repository, è necessario aggiornare gli universi utilizzando Upgrade Management Tool. Per ulteriori informazioni, consultare il *Manuale di aggiornamento della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Non è possibile convertire i seguenti tipi di universi .unv:

- universi OLAP
- universi di stored procedure
- universi basati su un'origine dati Data Federator
- universi JavaBean

Nota

non è possibile convertire le viste aziendali create con Business View Manager XI 3 in un formato compatibile con gli strumenti di reporting della versione BI 4.

Procedura di conversione degli universi .unv

La procedura di conversione dei file .unv varia in base alla versione del software dello strumento utilizzato per creare l'universo e a seconda se l'universo è stato salvato localmente o in un repository. La tabella che segue descrive i passaggi da seguire per diversi scenari di conversione. Per i dettagli delle procedure di conversione, consultare gli argomenti correlati.

Universo da convertire	Flusso di lavoro
Universo .unv salvato in un repository utilizzando gli strumenti di progettazione della versione XI 3.	<p>Per prima cosa aggiornare l'universo presente nel repository alla versione più recente utilizzando Upgrade Management Tool.</p> <p>In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv in un repository.</p> <p>La conversione crea un universo .unx equivalente nel repository con i diritti associati per l'universo e la connessione.</p>

Universo da convertire	Flusso di lavoro
Universo .unv salvato in un repository utilizzando Universe Design Tool versione BI 4.0 o successiva.	In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv in un repository. La conversione crea un universo .unx equivalente nel repository con i diritti associati per l'universo e la connessione.
Qualsiasi universo .unv salvato localmente che è stato creato utilizzando gli strumenti di progettazione della versione XI 3 o successiva. i Nota un universo salvato localmente fa riferimento a un universo non protetto salvato per tutti gli utenti.	In Information Design Tool, attenersi alla procedura di conversione di un universo .unv salvato localmente. La conversione crea le risorse di universo equivalenti (base dati, livello aziendale e connessione locale) in un progetto locale. Pubblicare il livello aziendale per creare l'universo .unx.

Dopo la conversione degli universi .unv

Quando si converte un universo .unv, l'universo .unv viene conservato. I documenti presenti negli strumenti di query e reporting di SAP BusinessObjects e basati sull'universo rimangono collegati all'universo .unv. Ciò consente di controllare e testare l'universo convertito prima di modificare i documenti che dipendono dallo stesso.

Alcune funzionalità degli universi .unv vengono implementate in modo diverso nell'universo .unx. Una volta convertito un universo, è possibile modificarne le risorse in un progetto locale in Information Design Tool per verificare e correggere eventuali incoerenze e usufruire delle nuove funzionalità dell'universo. Per una descrizione delle funzionalità supportate e per le modalità con cui vengono implementate negli universi .unx, consultare gli argomenti correlati.

Dopo avere convertito l'universo, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati e di eseguire una verifica dell'integrità per l'universo. Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità per gli universi convertiti, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Conversione di un universo .unv in un repository](#) [pagina 68]

[Conversione di un universo .unv archiviato localmente](#) [pagina 69]

[Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv](#) [pagina 62]

[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 66]

[Informazioni sugli universi .unv e .unx](#) [pagina 59]

4.3 Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv

Quando si converte un universo .unv con Information Design Tool, il processo di conversione crea funzionalità equivalenti nell'universo convertito. Nella tabella che segue sono indicate le funzionalità dell'universo .unv supportate e le modalità con cui vengono implementate nell'universo .unx. Per alcune funzionalità vengono forniti suggerimenti che consentono di ottenere risultati ottimali dalla conversione.

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Schema di universi	<p>Gli oggetti presenti nello schema di universi vengono creati nella base dati:</p> <ul style="list-style-type: none">• Tabelle• tabelle alias• Tabelle derivate (incluse le tabelle derivate nidificate)• Join (inclusi i join di collegamento)• Self-join (convertiti in filtri di colonna) <div><p>➔ Suggerimento</p><p>Le funzioni @Prompt nelle espressioni self-join potrebbero richiedere un intervento manuale dopo la conversione. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei problemi di verifica dell'integrità.</p></div> <ul style="list-style-type: none">• Contesti <div><p>➔ Suggerimento</p><p>i contesti vengono convertiti con tutti i join inclusi o esclusi in modo esplicito. Nell'editor della base dati è possibile utilizzare la funzionalità con contesti semplificati. Per limitare manualmente la definizione del contesto alle parti ambigue dello schema, utilizzare join neutri. Per ulteriori informazioni sui contesti, vedere l'argomento correlato.</p></div> <div><p>⚠ Limitazione</p><p>Quando si converte un universo .unv, viene generato SQL nella base dati per determinate definizioni di oggetto nell'universo .unv (ad esempio i nomi di tabella). Se la definizione dell'oggetto .unv contiene un riferimento a un oggetto aziendale in un @Prompt, viene generato un elenco di valori SQL nella base dati. L'elenco dei valori presenta le restrizioni seguenti:</p><ul style="list-style-type: none">• Se l'oggetto .unv è abilitato al riconoscimento dell'indice, il riconoscimento dell'indice non viene applicato.• Non viene applicato il livello di accesso alla protezione dell'oggetto .unv.• Eventuali restrizioni relative all'abbinamento di tabelle sull'oggetto .unv non vengono applicate al profilo di protezione dei dati.</div>

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Struttura dell'universo	<p>Gli oggetti contenuti nella struttura dell'universo vengono creati nel livello aziendale con tutte le relative proprietà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Classi e sottoclassi (convertite in cartelle) • Dimensioni Per le gerarchie cronologiche viene creata una dimensione per ogni livello attivo della gerarchia. • Indicatori (inclusa la funzione di aggregazione) • Dettagli (convertiti in attributi) • Condizioni (convertite in filtri, incluse le proprietà per i filtri obbligatori)
Universo multilingue	Tutte le stringhe tradotte, le impostazioni della lingua e le impostazioni locali vengono convertite.
Universo collegato (principale e derivato)	<p>Un universo principale viene convertito come qualsiasi universo .unv. La conversione di un universo principale non attiva la conversione degli universi derivati che dipendono da esso.</p> <p>Un universo derivato contiene un collegamento a un universo principale. Quando si converte un universo derivato, la conversione include automaticamente tutti gli universi principali a cui l'universo derivato è collegato. Non è necessario convertire gli universi principali in precedenza come fase separata.</p> <p>La base dati dell'universo convertito contiene tutte le tabelle e i join di tutti gli universi principali, nonché tutte le tabelle, i join o i contesti definiti nell'universo derivato.</p> <p>Il livello aziendale contiene tutti gli oggetti, le classi e le condizioni provenienti da tutti gli universi principali, inclusi gli oggetti, le classi e le condizioni definiti nell'universo derivato.</p>
Parametri dei controlli dell'universo: limiti della query	I limiti della query vengono convertiti e possono essere modificati nel livello aziendale.
Parametri SQL dell'universo: restrizioni SQL	<p>La query, molteplici istruzioni SQL e i controlli relativi ai prodotti cartesiani vengono convertiti.</p> <p>È possibile modificare le istruzioni <i>Consenti prodotti cartesiani</i> e <i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i> nella base dati. Modificare tutte le altre restrizioni SQL nel livello aziendale.</p>
Strategie	Le strategie personalizzate non sono supportate negli universi .unx.

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Parametri dell'universo: parametri di generazione SQL	<p>Le personalizzazioni delle impostazioni dei parametri di generazione SQL effettuate nel file PRM o nei parametri dell'universo non vengono convertite. È possibile aggiungere valori personalizzati al file PRM convertito e personalizzare le impostazioni dei parametri dell'universo nell'universo convertito mediante Information Design Tool.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>verificare e ridefinire le impostazioni personalizzate dei parametri di generazione SQL nelle proprietà della base dati e nelle proprietà del livello aziendale. Per informazioni sull'impostazione dei parametri SQL, vedere l'argomento correlato.</p> </div>
Funzioni @	<p>Le seguenti funzioni @ vengono convertite:</p> <ul style="list-style-type: none"> • @Aggregate_Aware • @Prompt • @DerivedTable • @Select • @Variable • @Where <p>La sintassi per tutte le funzioni è supportata.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>La funzione @Prompt presenta una nuova sintassi alternativa che consente di utilizzare i parametri denominati. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.</p> </div>
Prompt	<p>Le funzioni @Prompt sono supportate nelle espressioni di dimensioni e di indicatori del livello aziendale e nelle espressioni SQL della base dati.</p> <p>Durante la conversione, è possibile creare automaticamente un parametro denominato per il prompt nel livello aziendale.</p> <p>Le espressioni @Prompt presenti nella base dati non vengono convertite. Le funzioni @Prompt nelle espressioni self-join potrebbero richiedere un intervento manuale dopo la conversione. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei problemi di verifica dell'integrità.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>i parametri e gli elenchi di valori in Information Design Tool possono essere definiti indipendentemente dagli oggetti a cui fanno riferimento, quindi è possibile fare riferimento a un parametro o un elenco di valori denominato in più oggetti del livello aziendale.</p> </div>

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Elenco dei valori	Gli elenchi di valori denominati vengono creati nel livello aziendale per gli oggetti dimensione e indicatore che specificano un elenco di valori.
Restrizioni di accesso	<p>Quando si converte un universo in un repository, le restrizioni di accesso dell'universo vengono convertite in profili di protezione che possono essere modificati mediante l'editor di protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Le restrizioni di accesso, tranne quelle relative agli oggetti, vengono convertite in impostazioni nel profilo di protezione dati. Le restrizioni di accesso per gli oggetti vengono convertite nelle impostazioni Crea query e Visualizza dati in un profilo di protezione aziendale. <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>i profili di protezione aziendale consentono di proteggere i metadati separatamente dai dati. Ad esempio, è possibile consentire a un utente di creare una query anche se l'utente non è autorizzato a visualizzare i dati corrispondenti. Per ulteriori informazioni sulla protezione degli universi in Information Design Tool, vedere l'argomento correlato.</p> </div>
Assegnazioni e priorità della protezione	<p>Quando si converte un universo in repository, le assegnazioni di utenti e gruppi vengono convertite.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>Nell'editor di protezione è possibile utilizzare la funzione che consente di assegnare più di un profilo di protezione a un utente o un gruppo.</p> </div> <p>La priorità di gruppo per le restrizioni di accesso viene convertita.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>per gli universi .unv, se un utente appartiene a gruppi diversi, la priorità assegnata ai gruppi determina quale restrizione di accesso viene ereditata dall'utente se non è stata assegnata alcuna restrizione di accesso. Nell'universo convertito la priorità viene assegnata ai profili di protezione dati anziché ai gruppi. Se la priorità per il profilo assegnato al gruppo è superiore a quella del profilo assegnato all'utente, viene utilizzato il profilo di gruppo.</p> </div>

Funzionalità nell'universo .unv di origine	Funzionalità nell'universo .unx convertito
Connessioni	<p>Quando si converte un universo in repository, viene utilizzata la stessa connessione relazionale protetta per gli universi .unv e gli universi .unx. Se si utilizza un universo convertito per un progetto locale, viene creato un collegamento alla connessione che fa riferimento alla connessione protetta nel repository.</p> <div> <p>➔ Suggerimento</p> <p>le connessioni relazionali possono essere create e condivise in Universe Design Tool e Information Design Tool. Vengono pubblicate nella stessa cartella Connessioni nel repository.</p> </div> <p>Quando si converte un universo (non protetto) archiviato localmente, le connessioni personali e quelle condivise vengono convertite in connessioni locali.</p>

Informazioni correlate

[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 66]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 138]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 422]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 411]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 217]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 316]

4.4 Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv

Dopo avere convertito un universo .unv, si consiglia di eseguire una verifica dell'integrità dell'universo convertito in Information Design Tool. Alcuni errori nei risultati della verifica dell'integrità possono essere risolti attenendosi alle procedure consigliate descritte di seguito.

Errori dei tipi di dati nelle colonne

Aggiornare la struttura nella base dati subito dopo la conversione. Ciò consente di evitare errori dei tipi di dati nella verifica dell'integrità.

Errori dei self-join con @prompt

Se un'espressione join nell'universo .unv contiene un @prompt con un elenco di valori che fanno riferimento a un oggetto, il join convertito deve essere rielaborato nella base dati. Di seguito sono descritte le procedure per due possibili soluzioni. Nelle descrizioni viene utilizzato il seguente esempio:

L'universo .unv contiene un self-join per la tabella **dimProductStrings** con un prompt denominato **Lingua**. L'espressione self-join è:

```
dimProductStrings.LanguageID= @Prompt('Lingua','N','Lingua\ID lingua',mono,constrained)
```

Una volta convertito l'universo, la base dati contiene un filtro di colonna per la tabella **dimProductStrings**. L'espressione join per il filtro contiene il @prompt.

La prima soluzione consiste nella creazione di un parametro con prompt e di un elenco di valori nella base dati:

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul nome della base dati nella visualizzazione Progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda *Parametri ed elenchi dei valori*.
3. Nel riquadro *Elenchi di valori* della base dati definire un elenco di valori basato sulla sintassi SQL personalizzata per Language. Ad esempio:
SELECT "LINGUE"."IDLINGUA", "LINGUE"."CODICELINGUA" DA "LINGUE"
4. Nel riquadro *Parametri* della base dati, definire un parametro per Language. Selezionare l'opzione *Prompt agli utenti* e associarvi l'elenco di lavori Language.
5. Nella base dati modificare il filtro di colonna per la tabella **dimProductStrings**. Modificare l'espressione join in modo che faccia riferimento al nuovo parametro con prompt, ad esempio:
dimProductStrings.LanguageID = @Prompt(**Lingua**)
6. Salvare e chiudere la base dati.

La seconda soluzione consiste nell'uso di un filtro obbligatorio nel livello aziendale:

1. Aprire la base dati nell'editor ed eliminare il filtro di colonna nella tabella **dimProductStrings** che contiene il @Prompt.
2. Salvare e chiudere la base dati.
3. Aprire il livello aziendale nell'editor.
4. Nel riquadro *Elenchi di valori* del livello aziendale definire un elenco di valori basato sulla sintassi SQL personalizzata per Language. Ad esempio:
SELECT "LINGUE"."IDLINGUA", "LINGUE"."CODICELINGUA" DA "LINGUE"
5. Nel riquadro *Parametri* del livello aziendale definire un parametro per **Lingua**. Mantenere l'opzione predefinita impostata su *Prompt agli utenti* e associarvi l'elenco di valori **Lingua**.
6. Nel livello aziendale, nella cartella associata a **Prodotto** creare un filtro con un'espressione che faccia riferimento al parametro con prompt **Lingua**, ad esempio:
dimProductStrings.LanguageID = @Prompt(**Lingua**)
7. Nella scheda *Proprietà* della definizione del filtro selezionare l'opzione *Utilizza filtro come obbligatorio nelle query*. Selezionare l'*ambito del filtro* di *Applica alla cartella*.
8. Salvare e chiudere il livello aziendale.

Informazioni correlate


[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 138]
[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 178]
[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 164]
[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 217]
[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]
[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]
[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]

4.5 Conversione di un universo .unv in un repository

L'universo .unv da convertire deve essere salvato in un repository compatibile con Information Design Tool. Se l'universo .unv è stato creato con una versione di Information Design Tool precedente a SAP BusinessObjects BI 4.0, è necessario aggiornare prima l'universo utilizzando Upgrade Management Tool. Per ulteriori informazioni sull'aggiornamento degli universi, consultare il *Manuale di aggiornamento di SAP BusinessObjects Enterprise*.

Se si desidera recuperare l'universo .unx convertito per utilizzarlo in un progetto locale, è necessario disporre innanzitutto di una cartella di progetto locale nella visualizzazione dei progetti locali.

1. In Information Design Tool, selezionare ► **File** ► **Converti universo .unv** .
2. Nella finestra di dialogo **Converti un universo .unv**, fare clic sull'icona **Seleziona un universo .unv da un repository** .
3. Aprire una sessione per il repository in cui viene salvato l'universo, selezionare l'universo e fare clic su **OK**.
4. Fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo **Cartella del repository di destinazione** e selezionare una cartella del repository in cui verrà salvato l'universo .unx convertito.
5. Per recuperare l'universo .unx convertito e utilizzarlo in un progetto locale, fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo **Cartella del progetto locale di destinazione**, selezionare una cartella di progetto e fare clic su **OK**.
6. Se si desidera che la conversione crei parametri denominati per i prompt, selezionare l'opzione **Converti automaticamente le espressioni @Prompt in parametri denominati dell'universo**. Per ulteriori informazioni sui parametri denominati, vedere l'argomento correlato.
7. Se si sta recuperando l'universo convertito in un progetto locale e si desidera rimuovere il requisito di protezione locale in modo da consentire a qualsiasi utente di aprire le risorse senza immettere l'autenticazione per il repository, selezionare l'opzione **Salva per tutti gli utenti**.
8. Fare clic su **OK** per avviare la conversione.

Dopo la conversione, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati, quindi eseguire una verifica dell'integrità per l'universo in modo da rilevare eventuali problemi di conversione. Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità, vedere l'argomento correlato.


Informazioni correlate

[Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv](#) [pagina 62]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]
[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]
[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]
[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]
[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]
[Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv](#) [pagina 66]

4.6 Conversione di un universo .unv archiviato localmente

È necessario definire una cartella di progetto locale nella visualizzazione dei progetti locali e salvare nella stessa le risorse dell'universo convertito.

1. In Information Design Tool, selezionare **File** > **Converti universo .unv**.
2. Nella finestra di dialogo **Converti un universo .unv**, fare clic sull'icona **Seleziona un universo .unv da un file**
 **system locale** e selezionare l'universo da convertire.
3. Fare clic sul pulsante Sfoglia accanto al campo **Cartella del progetto locale di destinazione** e fare clic su **OK**.
4. Se si desidera che la conversione crei parametri denominati per i prompt, selezionare l'opzione **Converti automaticamente le espressioni @Prompt in parametri denominati dell'universo**. Per ulteriori informazioni sui parametri denominati, vedere l'argomento correlato.
5. Fare clic su **OK** per avviare la conversione.

La conversione crea le risorse di universo equivalenti (base dati, livello aziendale e connessione locale) nella cartella di progetto locale specificata.

A questo punto, si consiglia di aggiornare la struttura della base dati.

È ora possibile pubblicare il livello aziendale per creare il file di universo .unx. In questo modo si crea un universo locale. Per pubblicare l'universo nel repository, continuare con il passaggio successivo.

6. Pubblicare la connessione locale in un repository.
7. Modificare la base dati e cambiare la connessione per utilizzare la connessione protetta pubblicata nel passaggio precedente.
8. Pubblicare il livello aziendale nel repository.

La pubblicazione guidata consente di eseguire una verifica dell'integrità per l'universo (operazione consigliata). Per i suggerimenti sulla risoluzione degli errori di verifica dell'integrità, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Funzionalità supportate per la conversione degli universi .unv](#) [pagina 62]
[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]
[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]
[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

Pubblicazione di una connessione locale nel repository [pagina 314]

Cambiamento di una connessione in una base dati [pagina 145]

Pubblicazione di un universo [pagina 312]

Esecuzione della verifica dell'integrità [pagina 305]

Suggerimenti per la risoluzione degli errori di verifica dell'integrità dopo la conversione degli universi .unv [pagina 66]

5 Recupero degli universi pubblicati

5.1 Recupero di un universo pubblicato dal file system locale

Per recuperare un universo pubblicato, è necessario che sia presente un progetto nella visualizzazione Progetti locali in cui verranno salvati il livello aziendale e le risorse di riferimento.

1. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto e scegliere [► Recupera universo ► Da una cartella locale ▾](#).
2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sul pulsante della guida in linea.

Al termine della procedura guidata, il livello aziendale e le relative risorse dipendenti (connessioni, collegamenti di connessione e base dati) vengono creati nel progetto locale e sono pronti per la modifica.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

5.2 Recupero di un universo pubblicato da un repository

Per recuperare un universo pubblicato, è necessario che sia presente un progetto nella visualizzazione Progetti locali in cui verranno salvati il livello aziendale e le risorse di riferimento.

1. È possibile recuperare un universo da un repository in due modi:

Opzione	Comando
Dalla vista Progetti locali	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere ► Recupera universo ► Da un repository ▾ .
Dalla vista Risorse repository	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo nella vista Risorse repository e scegliere Recupera universo .

Nota

per impostazione predefinita, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente mediante la richiesta all'utente di immettere i dati di autenticazione per il sistema di repository quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Per rimuovere il requisito di protezione locale, selezionare l'opzione [Salva per tutti gli utenti](#) quando si sceglie l'universo nel repository.

-
2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sul pulsante della guida in linea.

Al termine della procedura guidata, il livello aziendale e le relative risorse dipendenti (connessioni, collegamenti di connessione e base dati) vengono creati nel progetto locale e sono pronti per la modifica.

Informazioni correlate

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Selezione di una cartella di repository](#) [pagina 313]

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

6 Migrazione degli universi in SAP HANA

6.1 Informazioni su Migrazione infrastruttura universo

Migrazione Infrastruttura Universo è un componente aggiuntivo di Information Design Tool che consente di migrare un universo relazionale con una sola origine creato con Information Design Tool in un universo connesso a un database in SAP HANA. È possibile migrare gli universi in base ai tipi seguenti di connessioni relazionali: Oracle, Teradata, Microsoft SQL Server e Sybase Adaptive Server Enterprise.

Vengono migrati anche i report dipendenti dell'universo (Web Intelligence e Crystal Reports). La protezione definita per l'universo di origine e per i report viene applicata all'universo SAP HANA e ai report migrati.

Il componente aggiuntivo Migrazione infrastruttura universo viene selezionato durante l'installazione di SAP Business Intelligence Client Tools e di Information Design Tool. Per ulteriori informazioni, consultare il manuale *Business Intelligence Platform Installation Guide for Windows*.

Per un elenco dettagliato dei requisiti e delle limitazioni nell'uso di Migrazione Infrastruttura Universo, consultare l'argomento correlato.

Migrazione infrastruttura universo esegue le operazioni elencate di seguito.

Durante il passaggio di pre-migrazione:

- Analizza l'universo di origine e fornisce un report di pre-migrazione che mostra gli oggetti dell'universo interessati dal processo di migrazione.
- Se mancano delle tabelle nel database SAP HANA, fornisce un file di script ATL che può essere utilizzato dall'amministratore di Data Services per generare le tabelle mancanti.

Durante il passaggio di migrazione:

- Crea le risorse (base dati e livello aziendale) in un progetto locale per l'universo migrato. La base dati si basa su una connessione relazionale protetta a SAP HANA specificata dall'utente.
- Converte le funzioni specifiche del database nelle funzioni SAP HANA equivalenti.
- Pubblica l'universo migrato nel repository.
- Esegue la migrazione dei profili di protezione dell'universo corrispondente.

Durante il passaggio di post-migrazione:

- Esegue la migrazione dei report dipendenti selezionati e li pubblica nel repository.
- Fornisce uno strumento che consente di controllare le differenze tra i risultati generati dal report migrato e quelli del report originale.

Per informazioni dettagliate su come migrare un universo in SAP HANA, vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Requisiti e limitazioni di Migrazione Infrastruttura Universo](#) [pagina 74]

[Migrazione di un universo in SAP HANA: pre-migrazione](#) [pagina 75]

[Migrazione di un universo in SAP HANA: migrazione](#) [pagina 76]

[Migrazione di un universo in SAP HANA: post-migrazione](#) [pagina 77]

6.1.1 Requisiti e limitazioni di Migrazione Infrastruttura Universo

Nella migrazione di universi in SAP HANA è necessario tenere presenti i requisiti e le limitazioni seguenti:

- L'universo di origine deve essere a origine singola e relazionale. Gli universi OLAP e abilitati per più origini non sono supportati.
- Per la correttezza della migrazione e del confronto dei dati, gli schemi dei database, le tabelle e le viste utilizzati nell'universo di origine devono essere presenti nel database SAP HANA di destinazione.
- L'utente che esegue la migrazione non deve avere profili di protezione assegnati al suo nome utente nell'universo di cui eseguire la migrazione.
- La migrazione delle tabelle della base dati nell'universo di origine basate su tabelle di sistema (ad esempio, tabelle DUAL nei database di Oracle) non viene eseguita.
- Non viene eseguita la migrazione di alcuna funzione SQL non supportata da SAP HANA.
- Non viene eseguita la migrazione delle tabelle derivate che utilizzano codice SQL specifico. È necessario aggiornare manualmente queste tabelle nell'universo dopo la migrazione.
- La mappatura degli schemi nella base di dati viene eseguita nell'ordine definito nel database di origine.
- Per impostazione predefinita, i nomi degli utenti e delle tabelle vengono creati nel database SAP HANA in lettere maiuscole. Se il database di origine contiene due schemi con lo stesso nome utente, uno in lettere maiuscole e uno in lettere minuscole, qualsiasi tabella presente nello schema in minuscole viene mappata nello schema in maiuscole in SAP HANA. Dopo la migrazione, le tabelle appartenenti allo schema in minuscole devono essere modificate nella base dati. Selezionare tali tabelle e modificare lo schema utilizzando il comando *Cambia qualificatore/proprietario*.

Nella migrazione di report dipendenti in SAP HANA è necessario tenere presenti i requisiti e le limitazioni seguenti:

- Viene eseguita solo la migrazione di documenti Crystal Reports e Web Intelligence. I documenti di Explorer e Dashboards non sono supportati.
- Quando si confrontano i documenti di Web Intelligence nella verifica dei report, se il documento ha dei contesti, la verifica viene eseguita rispondendo al primo contesto applicabile per entrambi i documenti. Ciò avviene perché Web Intelligence non ricorda il contesto selezionato in precedenza.
- La verifica dei report di Web Intelligence che hanno più query non è supportata.
- Nei documenti Web Intelligence contenenti contesti, il primo contesto disponibile viene scelto per il report di cui è stata eseguita la migrazione.
- Non viene eseguita la migrazione dei documenti Crystal Reports contenenti contesti.
- Dei documenti Crystal Reports contenenti prompt viene eseguita la migrazione in forma di documenti vuoti. L'utente deve rispondere una volta al prompt per fornire i dati per il report.

Le limitazioni seguenti si applicano al file di script ATL per generare le tabelle mancanti nel database SAP HANA:

- Utilizzare esclusivamente i client seguenti per i rispettivi database:
 - Oracle 10 client Oracle
 - MS SQL Server 2005 ODBC
 - Teradata 13 ODBC
 - Sybase Adaptive Server Enterprise 15 Sybase Open Client
 - SAP HANA ODBC
- Fornire una password nell'origine e nella destinazione in Data Services dopo l'importazione del file ATL.
- Le tabelle aventi come origine più database non sono supportate.
- Le viste sono create in forma di tabelle.

6.2 Migrazione di un universo in SAP HANA: pre-migrazione



Utilizzare questa procedura per creare i report di pre-migrazione e pianificare la migrazione.

Prima di iniziare, è necessario:

- L'universo da migrare, ovvero un universo relazionale a una sola origine creato utilizzando lo strumento Information Design Tool. Tale universo deve essere pubblicato in un repository. Per un elenco dei tipi di connessione supportati per la migrazione, vedere l'argomento correlato sul componente aggiuntivo Migrazione infrastruttura universo.
 - Una connessione relazionale protetta al server SAP HANA che ospita il database. Questa connessione deve essere pubblicata nello stesso repository dell'universo da migrare.
1. Nella vista Risorse repository aprire una sessione nel repository in cui è pubblicato l'universo che deve essere migrato.
 2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo nel repository e scegliere [Esegui migrazione a SAP HANA](#).

Se è la prima volta che si esegue la migrazione di un universo, la procedura guidata crea una cartella Migrazione nella vista Progetti locali in cui contenere i file di risorse migrati.

3. Selezionare una connessione protetta a SAP HANA:

- Fare clic sull'icona  per esplorare le connessioni nel repository.
- Fare clic su  per selezionare un collegamento alla connessione da un progetto locale.

4. Dopo aver selezionato una connessione, fare clic su [Avanti](#).

La procedura guidata crea un collegamento alla connessione nella cartella Migrazione.

Nella pagina di anteprima della migrazione vengono visualizzate le informazioni seguenti:

- Gli eventuali elementi mancanti, incluse le tabelle mancanti nel database SAP HANA.
 - Gli oggetti che verranno modificati in seguito alla migrazione, inclusi gli oggetti del livello aziendale interessato.
 - L'elenco di documenti interessati che possono essere migrati dopo la migrazione dell'universo.
5. Per generare un report delle informazioni sulla pre-migrazione, fare clic su [Esporta report](#).
Viene richiesto un percorso e un nome file in cui salvare il report PDF.
 6. Se mancano delle tabelle nel database SAP HANA, fare clic su [ReplICA tabelle](#).
Viene richiesto un percorso e un nome file in cui salvare il report ATL. Tale report contiene uno script ATL che l'amministratore di Data Services può utilizzare per generare le tabelle mancanti nel database SAP HANA.
 7. Esaminare le informazioni sulla pre-migrazione e decidere se continuare con la migrazione.
 - Se nel report di pre-migrazione sono contenuti errori, fare clic su [Annulla](#). Insieme con l'amministratore del database preparare l'universo per la migrazione.
 - Se non sono presenti errori, è possibile continuare con la migrazione. Fare clic su [Avanti](#). I dettagli sul passaggio di migrazione della procedura sono contenuti nell'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Migrazione di un universo in SAP HANA: migrazione](#) [pagina 76]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Informazioni su Migrazione infrastruttura universo](#) [pagina 73]

6.3 Migrazione di un universo in SAP HANA: migrazione

Utilizzare questa procedura per migrare l'universo dopo aver eseguito il passaggio di pre-migrazione.

Se si continua dal passaggio di pre-migrazione senza annullare la procedura guidata, avviare questa procedura al passaggio 3.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale nella cartella Migrazione della vista Progetti locali e scegliere [Esegui migrazione a SAP HANA](#).
2. Selezionare la connessione alla cartella SAP HANA: esplorare la cartella Migrazione nella vista Progetti locali, selezionare il collegamento alla connessione e fare clic su [Avanti](#).
3. Nella pagina di anteprima della migrazione a SAP HANA selezionare [Avanti](#).

Verrà chiesto di confermare la migrazione.

Nella pagina di riepilogo della migrazione vengono mostrate le informazioni seguenti:

- Gli oggetti che sono stati modificati in seguito alla migrazione.
 - Un registro errori con l'elenco degli errori rilevati durante la migrazione.
4. Per generare un report delle informazioni sulla migrazione, fare clic su [Esporta report](#).
 5. Per eseguire una verifica dell'integrità sulle risorse migrate, fare clic su [Verifica integrità](#).
 6. Esaminare le informazioni sulla migrazione e decidere se si desidera pubblicare l'universo migrato.
 - Se si desidera correggere gli errori nelle risorse migrate, fare clic su [Annulla](#) e modificare tali risorse (la base dati e il livello aziendale) nella cartella Migrazione. Dopo aver apportato le correzioni, riavviare la procedura.
 - Se si desidera pubblicare l'universo, fare clic su [Avanti](#).
L'universo viene pubblicato nella sottocartella Universi SAP HANA migrati del repository. La struttura della sottocartella dell'universo di origine viene duplicata nella cartella Universi SAP HANA migrati. Dopo aver pubblicato l'universo migrato nel repository, è possibile migrare i report o chiudere la procedura guidata ed eseguire la migrazione in un secondo momento. I dettagli sul passaggio di post-migrazione della procedura (migrazione dei report) sono contenuti nell'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Migrazione di un universo in SAP HANA: post-migrazione](#) [pagina 77]

[Migrazione di un universo in SAP HANA: pre-migrazione](#) [pagina 75]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 138]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 217]

[Informazioni su Migrazione infrastruttura universo](#) [pagina 73]

6.4 Migrazione di un universo in SAP HANA: post-migrazione

Utilizzare questa procedura per eseguire la migrazione dei report dopo aver eseguito i passaggi di pre-migrazione e di migrazione e dopo aver pubblicato l'universo migrato nel repository.

Se si continua dal passaggio di migrazione senza annullare la procedura guidata, avviare questa procedura dal passaggio 4.

1. Aprire una sessione nella vista Risorse repository nel repository in cui è pubblicato l'universo migrato.
2. Nel repository fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo migrato nella cartella Universi SAP HANA migrati e scegliere [Post-migrazione](#).
3. Selezionare l'universo migrato e fare clic su [Avanti](#).
4. Nella pagina Report selezionare i report da migrare.
Per generare un report con l'elenco di tutti i report che possono essere migrati, fare clic su [Esporta report](#).
5. Fare clic su [Avanti](#) per migrare i report selezionati.

Nel Riepilogo dei report SAP Hana migrati vengono visualizzate le informazioni seguenti:

- Un elenco di report migrati, che include il tipo di report e il percorso di pubblicazione del report migrato.
 - Un registro errori con l'elenco degli errori rilevati durante la migrazione.
6. Per eseguire un confronto tra i risultati di un report migrato e i risultati del report originale, selezionare il report e fare clic su [Verifica](#).
Lo stato del confronto viene visualizzato nella colonna di stato dell'elenco di report. Fare clic su [Stato errore](#) per visualizzare i dettagli degli errori rilevati durante il confronto del report.
 7. Dopo aver terminato la verifica dei report migrati, fare clic su [Fine](#).

È possibile riavviare la procedura post-migrazione in qualsiasi momento per migrare altri report.

Informazioni correlate

[Migrazione di un universo in SAP HANA: migrazione](#) [pagina 76]

[Informazioni su Migrazione infrastruttura universo](#) [pagina 73]

7 Utilizzo delle proprietà


7.1 Informazioni sulle risorse e sui progetti locali

Il primo passaggio per la creazione delle risorse in Information Design Tool consiste nel creare un progetto locale nella vista Progetti locali. Tutte le risorse, tranne le protezioni protette e i profili di protezione, vengono create e modificate in un progetto locale.

Le risorse e le cartelle di un progetto locale vengono archiviate come cartelle e file fisici nel file system locale. La visualizzazione Progetti locali consente di spostarsi tra i progetti locali e di aprire le risorse in Information Design Tool.

Una volta creato un progetto locale, esistono alcune procedure per inserirvi le risorse:

- Creare le risorse dell'universo utilizzando le procedure guidate disponibili nel menu [Nuovo](#).
- Convertire un universo .unv creato con Universe Design Tool o migrato da una versione precedente.
- Recuperare un universo pubblicato.
- Creare le cartelle per organizzare le risorse nell'ambito del progetto.
- Creare le risorse di file immettendo un nome file e un'estensione.

Per modificare le risorse mediante gli editor di Information Design Tool, fare doppio clic sul nome di ogni risorsa nel progetto locale. Per aprire una risorsa da un elenco di risorse aperte di recente, selezionare ► [File](#) ► [Risorse recenti](#) .

È possibile ottenere informazioni sulle risorse create facendo clic con il pulsante destro del mouse sul nome della risorsa e selezionando [Proprietà](#). Le proprietà visualizzate comprendono il percorso alla risorsa nel file system locale e la data dell'ultima modifica della risorsa.

Dalla vista Progetti locali è anche possibile eseguire le attività elencate di seguito sulle risorse:

- Creare un progetto condiviso in modo tale da condividere le risorse con altri designer.
- Verificare l'integrità delle basi dati e dei livelli aziendali.
- Modificare e testare le connessioni locali.
- Modificare e testare la connessione a cui fa riferimento un collegamento alla connessione.
- Pubblicare un livello aziendale come universo nel file system locale o in un repository.
- Pubblicare una connessione in un repository.
- Visualizzare le risorse dipendenti.
- Salvare una risorsa come report.



Quando si copiano le risorse, è consigliabile copiare l'intera cartella in modo da mantenere tutti i riferimenti tra le risorse. I percorsi alle risorse di riferimento sono infatti relativi, non assoluti. Information Design Tool suppone che tutte le risorse con riferimenti reciproci si trovino nella stessa cartella. Se si copia una singola risorsa in una posizione esterna alla cartella senza copiare le risorse a cui fa riferimento, i riferimenti vengono interrotti.

È possibile eliminare un progetto dalla vista Progetti locali. I file di progetto rimangono nel file system locale finché non vengono eliminati in modo esplicito. Aprire il progetto per renderlo di nuovo disponibile nella vista Progetti locali.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]
[Eliminazione di un progetto locale](#) [pagina 81]
[Apertura di un progetto locale](#) [pagina 80]
[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]
[Reperimento di risorse degli universi nel file system locale](#) [pagina 80]
[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 59]
[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 71]
[Informazioni sui progetti condivisi](#) [pagina 82]
[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]
[Informazioni sulla pubblicazione delle risorse](#) [pagina 311]
[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]
[Salvataggio delle risorse come report](#) [pagina 91]

7.1.1 Creazione di un progetto locale

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare ► **File** ► **Nuovo** ► **Progetto** .
2. Assegnare al progetto un nome univoco.
3. In **Percorso progetto** viene visualizzato il percorso del file della directory principale predefinita per tutti i progetti (spazio di lavoro). Per selezionare una cartella locale diversa per contenere il progetto, fare clic sul pulsante **Sfoglia** .
4. Fare clic su **Fine**.

Il progetto viene creato nel file system locale e visualizzato nella visualizzazione Progetti locali.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

7.1.2 Informazioni sui nomi delle risorse

I nomi di risorsa identificano le connessioni, le basi dati e i livelli aziendali in un progetto locale. Il nome viene assegnato alla risorsa al momento della creazione e deve essere univoco all'interno del progetto locale.

Nota

Se si utilizza lo stesso nome per le risorse in progetti diversi, quando si pubblicano le risorse nello stesso repository è possibile che si verifichino conflitti legati ai nomi in quanto non sono univoci.

Se necessario, è possibile inserire una descrizione della risorsa.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse in Information Design Tool](#) [pagina 19]

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]

7.1.3 Reperimento di risorse degli universi nel file system locale

1. Nella visualizzazione dei progetti locali, aprire il progetto che contiene le risorse dell'universo.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su una risorsa, ad esempio una base dati, una connessione o un livello aziendale, e selezionare [Proprietà](#).

Le proprietà visualizzate comprendono il percorso alla risorsa nel file system locale e la data dell'ultima modifica della risorsa.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

7.1.4 Apertura di un progetto locale

I progetti Information Design Tool salvati nel file system possono essere aperti nella vista Progetti locali.

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare **File** > [Nuovo Progetto](#).
2. Selezionare l'opzione [Select root directory](#) e fare clic su [Sfoglia](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Sfoglia per cartella](#) con la directory principale predefinita per tutti i progetti (spazio di lavoro) già selezionata.
3. Fare clic su [OK](#) per selezionare la directory predefinita o cercare la cartella contenente il progetto che si desidera aprire.
Tutti i progetti che non sono già stati aperti nella vista Progetti locali sono elencati in [Progetti](#) e selezionati per impostazione predefinita.
4. Deselezionare la casella di controllo relativa ai progetti che non si desidera aprire e fare clic su [Fine](#).

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

7.1.5 Eliminazione di un progetto locale

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla vista Progetti locali e scegliere [Elimina](#).
2. Se si desidera eliminare definitivamente il progetto dalla vista Progetti locali e dal file system locale, selezionare l'opzione [Elimina contenuti del progetto su disco](#) nella finestra di dialogo [Conferma eliminazione progetto](#).

Nota

se si seleziona questa opzione, l'eliminazione è definitiva e non può essere annullata.



3. Fare clic su [Sì](#) per confermare l'eliminazione.

Se il contenuto del progetto non è stato eliminato definitivamente, è possibile aprire il progetto per renderlo nuovamente disponibile nella vista Progetti locali.

Informazioni correlate

[Apertura di un progetto locale](#) [pagina 80]

7.1.6 Ricerca e filtro di risorse nella vista Progetti locali

1. Per filtrare i tipi di risorse visualizzati nella vista Progetti locali, fare clic sull'icona di filtro  nella barra delle icone della vista. Selezionare i tipi da includere o escludere.
La vista Progetti locali riporterà solo le risorse dei tipi selezionati.
2. Per eseguire una ricerca nell'elenco, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi barra di ricerca](#) .
3. Nella casella di testo della ricerca immettere il testo e premere per avviare la ricerca.
Nella vista verrà evidenziato il nome della prima risorsa contenente il testo ricercato. Nella casella di testo della ricerca verrà visualizzato il numero totale dei nomi di risorsa contenenti il testo ricercato.

Nota

La ricerca non evidenzia i tipi di risorsa deselezionati nel filtro.

4. Per evidenziare la successiva risorsa trovata, premere nuovamente . Utilizzare il tasto per esplorare tutti i nomi di risorsa corrispondenti al testo ricercato.

7.2 Recupero delle risorse universo nei progetti locali dopo il danneggiamento dello spazio di lavoro

Talvolta, quando Information Design Tool termina inaspettatamente, lo spazio di lavoro locale viene danneggiato e non è possibile riavviare Information Design Tool. Attenersi alla procedura che segue per ricreare lo spazio di lavoro e recuperare i progetti locali.

1. Nel file system locale, accedere alla cartella `%USERPROFILE%\businessobjects\bimodeler_14\`. Ad esempio:

`C:\Documents and Settings\Administrator\businessobjects\bimodeler_14\`

2. Rinominare la cartella `workspace` in `workspace.bak`.
3. Avviare Information Design Tool.

Viene creata automaticamente una nuova cartella `workspace`.

Talvolta è possibile recuperare i file di progetto riaprendoli dallo spazio di lavoro di backup (vedere il passaggio 4). In caso contrario, è possibile recuperare i progetti manualmente (vedere il passaggio 5).

4. Per recuperare i progetti utilizzando il comando *Apri progetto*:
 - a) Selezionare **File** > *Apri progetto* dal menu principale.
 - b) Nella finestra di dialogo *Importa progetti esistenti*, selezionare la directory principale e scorrere fino al percorso della cartella `workspace.bak` creata nel passaggio 2.
 - c) Selezionare i progetti da ripristinare.
 - d) Selezionare l'opzione *Copy projects into workspace* e fare clic su *Fine*.
5. Per recuperare i progetti manualmente:
 - a) Aprire un file di sistema e un programma di gestione delle cartelle, ad esempio Esplora risorse, e accedere al percorso della cartella `workspace.bak` creata nel passaggio 2.
 - b) Copiare e incollare le cartelle dei progetti dalla cartella `workspace.bak` nella nuova cartella `workspace` creata nel passaggio 3.

7.3 Informazioni sui progetti condivisi

Un progetto condiviso è un progetto in un repository le cui risorse sono disponibili per altri progettisti. Viene creato in un repository da un progetto locale esistente nella vista Progetti locali.

Per iniziare a lavorare sulle risorse condivise, è possibile eseguire le attività elencate di seguito nella vista Sincronizzazione progetto:

- Sincronizzare il progetto per copiare le risorse tra i progetti locali e condivisi.
- Bloccare e sbloccare le risorse nel progetto condiviso per informare altri progettisti quando si lavora su di esse.
- Sincronizzare un progetto condiviso creato da un altro progettista. In questo modo si crea un progetto locale associato al progetto condiviso per poter lavorare sulle risorse condivise.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale](#) [pagina 83]

[Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso](#) [pagina 83]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 89]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 90]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 91]

7.3.1 Creazione di un progetto condiviso da un progetto locale

Al progetto condiviso verrà assegnato automaticamente lo stesso nome del progetto locale. Un progetto con lo stesso nome non può esistere già nel repository. Per rinominare un progetto condiviso esistente, utilizzare l'apposito comando nella visualizzazione di sincronizzazione progetto. A tale scopo, vedere l'argomento correlato.

1. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul progetto da condividere e scegliere [Nuovo progetto condiviso](#).
2. Nella finestra di dialogo [Apri sessione](#) selezionare la sessione del sistema di repository da aprire e immettere la propria autenticazione per il sistema.
La visualizzazione di sincronizzazione progetto si apre visualizzando un progetto condiviso con lo stesso nome del progetto locale. A questo punto il progetto condiviso è vuoto.
3. Nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, sincronizzare le risorse che si desidera salvare nel progetto condiviso.

Informazioni correlate

[Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso](#) [pagina 84]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

7.3.2 Utilizzo delle risorse di un progetto condiviso

Attenersi alla procedura che segue per utilizzare le risorse di un progetto condiviso esistente.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
3. Nel progetto condiviso selezionato bloccare le risorse che si desidera utilizzare.

I blocchi sono disponibili come strumento di comunicazione tra i designer. Quando altri designer aprono la visualizzazione di sincronizzazione progetto, il blocco li informa che si stanno apportando delle modifiche.

Impedisce inoltre ad altri designer di aggiornare tali risorse nel proprio progetto condiviso mentre sono bloccate. Tuttavia, qualsiasi designer può sbloccare le risorse, se necessario.

4. Sincronizzare il progetto per aggiornare le risorse nel progetto locale in base alle ultime modifiche apportate sul server.

Se non si dispone già di una versione locale del progetto, ne verrà creata una nella visualizzazione Progetti locali.

può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.

5. Una volta apportate le modifiche, nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, sincronizzare il progetto per salvare le modifiche sul server.
6. Sbloccare le risorse.

Informazioni correlate

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 88]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 89]


[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 91]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 90]

7.3.3 Assegnazione di un nuovo nome a un progetto condiviso

Utilizzare questa procedura per assegnare un nuovo nome a un progetto condiviso già esistente nel repository.


1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco *Progetto condiviso*.
3. Fare clic sull'icona *Rinomina progetto condiviso* .
4. Immettere un nuovo nome che sia univoco nel repository.
5. Per creare un progetto locale con il nuovo nome nella visualizzazione Progetti locali, sincronizzare il progetto. I progetti locali con il nome originario non vengono più associati al progetto condiviso con il nuovo nome. Le risorse negli stessi progetti locali non possono più essere sincronizzate con il progetto condiviso rinominato.

Informazioni correlate

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 88]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

7.3.4 Eliminazione di un progetto condiviso

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco *Progetto condiviso*.
3. Fare clic sull'icona *Elimina progetto condiviso* .

Nota

L'eliminazione di un progetto condiviso non può essere annullata.

Il progetto condiviso viene eliminato dal repository. Le risorse dei progetti locali associate al progetto condiviso eliminato non subiscono modifiche, tuttavia gli stati di sincronizzazione del progetto locale andranno perduti.

7.4 Sincronizzazione dei progetti

La sincronizzazione di un progetto inizia con il confronto tra le risorse di un progetto presente nella visualizzazione Progetti locali e quelle di un progetto condiviso associato presente nel repository server. La sincronizzazione rileva le risorse aggiunte, le risorse eliminate e le differenze tra le risorse. In base alle differenze rilevate, è possibile aggiornare le risorse locali e quelle condivise.

Per sincronizzare un progetto utilizzare la visualizzazione di sincronizzazione progetto, in cui le informazioni relative alla sincronizzazione sono suddivise in due riquadri:


- Il riquadro *Progetto condiviso* visualizza le risorse presenti nel progetto condiviso sul server. Accanto al nome della risorsa appare un'icona a forma di lucchetto se la risorsa è bloccata. Vengono fornite altre informazioni sulle risorse presenti sul server: l'utente che ha apportato per ultimo delle modifiche e la relativa data, l'utente che ha bloccato la risorsa e la relativa data.
- Il riquadro *Stato sincronizzazione* visualizza lo stato di ogni risorsa. Lo stato viene determinato confrontando le risorse nei progetti locali e in quelli condivisi.



Nella tabella sono indicati i diversi stati di sincronizzazione con il relativo significato.

Stato	Descrizione
<i>Aggiunto localmente</i>	La risorsa è stata aggiunta al progetto locale ma non al progetto condiviso.
<i>Modificato localmente</i>	La risorsa è stata modificata nel progetto locale, ma non nel progetto condiviso, dopo l'ultima sincronizzazione.
<i>Eliminato localmente</i>	La risorsa è stata eliminata dal progetto locale ma esiste ancora nel progetto condiviso.
<i>Aggiunto su server</i>	La risorsa non è nel progetto locale ma esiste nel progetto condiviso.
<i>Modificato su server</i>	La risorsa è stata modificata nel progetto condiviso, ma non nel progetto locale, dopo l'ultima sincronizzazione.





Stato	Descrizione
<i>Eliminato su server</i>	La risorsa esiste nel progetto locale ma è stata eliminata dal progetto condiviso.
<i>In conflitto</i>	<p>Una delle seguenti situazioni crea uno stato di conflitto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La risorsa è stata modificata in modo diverso nel progetto locale e in quello condiviso dopo l'ultima sincronizzazione. • Una risorsa con lo stesso nome è stata aggiunta nel progetto locale e in quello condiviso dopo l'ultima sincronizzazione. • La risorsa è stata modificata nel progetto locale ma eliminata dal progetto condiviso. • La risorsa è stata modificata nel progetto condiviso ma eliminata dal progetto locale.
<i>Sincronizzato</i>	Le risorse sono identiche.

Tre comandi consentono di sincronizzare le risorse. Quando si selezionano le risorse da sincronizzare, è possibile selezionare singole risorse o cartelle. La tabella che segue contiene un riepilogo delle azioni di sincronizzazioni possibili.

Icona	Comando	Azione di sincronizzazione
	<i>Recupera modifiche dal server</i>	<p>Per le risorse selezionate:</p> <p>Se lo stato è <i>Aggiunto su server</i>, la risorsa viene aggiunta al progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>Modificato su server</i>, la risorsa viene aggiornata nel progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>Eliminato su server</i>, la risorsa viene eliminata dal progetto locale.</p> <p>Se lo stato è <i>In conflitto</i>, la risorsa presente sul server (sia che sia stata aggiunta, modificata o eliminata) viene copiata nel progetto locale, indipendentemente dalla modifica apportata nel progetto locale.</p> <p>Per tutti gli altri stati, non vengono intraprese azioni.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.</p> </div>

Icona	Comando	Azione di sincronizzazione
	<i>Salva modifiche sul server</i>	<p>Per le risorse selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Se lo stato è <i>Aggiunto localmente</i>, la risorsa viene aggiunta al progetto condiviso sul server. Se lo stato è <i>Modificato localmente</i>, la risorsa viene aggiornata nel progetto condiviso sul server. Se lo stato è <i>Eliminato localmente</i>, la risorsa viene eliminata dal progetto condiviso sul server. Se lo stato è <i>In conflitto</i>, la risorsa presente nel progetto locale (sia che sia stata aggiunta, modificata o eliminata) viene copiata nel progetto condiviso, indipendentemente dalla modifica apportata nel progetto condiviso. <p>i Nota</p> <p>se una risorsa è bloccata da un altro utente, viene visualizzato un messaggio di errore e le modifiche o eliminazioni non vengono effettuate sul server.</p> <p>Per tutti gli altri stati, non vengono intraprese azioni.</p>
	<i>Ripristina modifiche</i>	<p>Per le risorse selezionate, il progetto locale viene aggiornato in base al progetto condiviso sul server, indipendentemente dallo stato.</p> <p>i Nota</p> <p><i>Ripristina modifiche</i> consente di aggiornare il progetto locale analogamente a <i>Recupera modifiche dal server</i> con l'eccezione che se una risorsa è stata creata nel progetto locale e non è ancora stata salvata sul server, <i>Ripristina modifiche</i> elimina la nuova risorsa locale, mentre <i>Recupera modifiche dal server</i> mantiene la nuova risorsa locale.</p>

L'elenco di risorse nel riquadro *Stato sincronizzazione* può essere filtrato in base allo stato utilizzando le icone della barra degli strumenti del riquadro:

	Visualizza tutte le risorse. I filtri vengono cancellati e vengono visualizzate tutte le risorse indipendentemente dallo stato.
	Mostra o nasconde le risorse con stato <i>Sincronizzato</i> .
	Mostra o nasconde le risorse presenti nel progetto locale che sono state modificate rispetto al server.
	Mostra o nasconde le risorse con stato <i>In conflitto</i> .



Mostra o nasconde le risorse presenti sul server che sono state modificate rispetto al progetto locale.

Informazioni correlate


[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 89]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 90]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 91]

7.4.1 Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto

1. Per aprire la visualizzazione Sincronizzazione progetto, dal menu principale, selezionare ► [Finestra](#) ► [Sincronizzazione progetto](#) .
2. Fare clic sull'icona [Cambia sessione](#)  nella visualizzazione di sincronizzazione progetto per aprire una sessione nel sistema repository in cui sono salvati i progetti condivisi.

Dopo avere immesso le informazioni di autenticazione, è possibile gestire i progetti condivisi e selezionare un progetto da sincronizzare nell'elenco [Progetto condiviso](#).

Informazioni correlate

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]


[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 85]

7.4.2 Sincronizzazione di un progetto


Per essere sincronizzato, un progetto deve essere condiviso.

Sincronizzare un progetto quando si desidera eseguire le operazioni seguenti:

- Aggiornare le risorse locali con le modifiche salvate nel progetto condiviso.
 - Salvare nel progetto condiviso le modifiche apportate alle risorse locali.
 - Ripristinare le risorse locali in base alla copia archiviata nel progetto condiviso.
 - Creare una copia locale di un progetto condiviso.
1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.


2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
3. Per visualizzare lo stato più recente della sincronizzazione delle risorse del progetto, nel riquadro con l'etichetta [Stato sincronizzazione \(confronto tra progetto locale e progetto condiviso\)](#), espandere il progetto e fare clic sull'icona di aggiornamento .

Per ulteriori informazioni sullo stato della sincronizzazione e le azioni possibili, consultare gli argomenti correlati sulla sincronizzazione dei progetti.

4. Sincronizzare il progetto:
 - Per aggiornare il progetto locale in base alle risorse che sono state modificate nel progetto condiviso, selezionare le risorse nell'elenco e fare clic sull'icona [Recupera modifiche dal server](#) .
 - Se nella visualizzazione Progetti locali non esiste un progetto con il nome del progetto condiviso, viene creato un progetto locale.

Nota


può essere opportuno rivedere le modifiche apportate sul server prima di aggiornarle nel progetto locale. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'unione delle modifiche nelle risorse condivise.

- Per aggiornare il progetto condiviso con le modifiche apportate localmente, selezionare le risorse nell'elenco e fare clic sull'icona [Salva modifiche sul server](#) .

Nota

Le risorse bloccate da un altro utente non possono essere aggiornate sul server. Tuttavia, se necessario, qualsiasi utente può sbloccare le risorse.

Se si aggiorna il server con risorse bloccate, la sincronizzazione aggiorna le risorse ma non le sblocca. È necessario sbloccare le risorse in modo esplicito nel server.

- Per ripristinare le risorse del progetto locale in base alla copia archiviata nel server, selezionare le risorse e fare clic sull'icona [Ripristina modifiche](#) .

Informazioni correlate

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 85]

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 88]

[Blocco di una risorsa](#) [pagina 89]

[Sblocco di una risorsa](#) [pagina 90]

[Unione di modifiche alle risorse condivise](#) [pagina 91]

7.4.3 Blocco di una risorsa

Per poter essere bloccata, la risorsa deve trovarsi in un progetto condiviso.

Bloccare una risorsa quando si desidera segnalare ai designer che aprono la visualizzazione di sincronizzazione progetto che si sta utilizzando la risorsa.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
3. Nel riquadro [Progetto condiviso in](#) espandere il progetto.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa e selezionare [Blocca](#).

Nota

L'azione di blocco non aggiorna i contenuti della risorsa nel progetto locale né in quello condiviso. Per salvare le modifiche, sincronizzare la risorsa.

Informazioni correlate

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 88]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 85]

7.4.4 Sblocco di una risorsa

Sbloccare una risorsa dopo avere aggiornato le modifiche sul server e informato gli altri designer che l'operazione è stata completata. Una volta sbloccata la risorsa, gli altri designer potranno bloccarla e/o aggiornare la versione sul server apportando delle modifiche.

Nota

se necessario, è possibile sbloccare una risorsa bloccata da un altro utente.

1. Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto con una sessione per il sistema del repository in cui viene salvato il progetto condiviso.
2. Selezionare il progetto condiviso dall'elenco [Progetto condiviso](#).
3. Nel riquadro [Progetto condiviso in](#) espandere il progetto.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa e selezionare [sblocca](#).

Nota

l'azione di sblocco non aggiorna la risorsa sul server inserendo eventuali modifiche apportate nel progetto locale. Per salvare le modifiche, sincronizzare la risorsa.

Informazioni correlate

[Apertura della visualizzazione di sincronizzazione progetto](#) [pagina 88]

[Sincronizzazione dei progetti](#) [pagina 85]

7.4.5 Unione di modifiche alle risorse condivise

Quando si sincronizza una risorsa condivisa, prima di ottenere le modifiche dal server, potrebbe essere necessario riesaminare le modifiche e decidere quali di esse applicare alla risorsa locale. La procedura che segue descrive un metodo di unione manuale delle modifiche apportate in risorse differenti.

Si supponga, ad esempio, di utilizzare una risorsa denominata **NuovaBaseDati** in un progetto locale. Il progetto è condiviso in un repository. Quando si sincronizza il progetto, lo stato di sincronizzazione di **NuovaBaseDati** è *Modificato su server* o *In conflitto*.

Per rivedere e unire manualmente le modifiche:

1. Nel progetto locale, fare clic con il pulsante destro del mouse su **NuovaBaseDati** e selezionare *Copia*.
2. Fare di nuovo clic con il pulsante destro del mouse (nel progetto locale) e selezionare *Incolla*.
Una copia di **NuovaBaseDati** viene salvata nel progetto locale.
3. Nella visualizzazione di sincronizzazione progetto, selezionare **NuovaBaseDati** ed eseguire la sincronizzazione selezionando *Recupera modifiche dal server*.
4. Aprire sia **NuovaBaseDati** che **Copia di NuovaBaseDati** nell'editor base dati facendo doppio clic su ogni nome di risorsa nel progetto locale.
Ogni copia verrà aperta in una scheda separata dell'editor.
5. Confrontare le modifiche recuperate dal server in **NuovaBaseDati** con le modifiche locali in **Copia di NuovaBaseDati**.
6. Nella scheda dell'editor con **NuovaBaseDati** aperta, eliminare eventuali modifiche del server che non si desidera mantenere e aggiungere eventuali modifiche apportate localmente che invece si desidera mantenere.
7. Salvare le modifiche a **NuovaBaseDati** nell'editor.
8. Aggiornare la sincronizzazione nella visualizzazione di sincronizzazione progetto. Aggiornare il server selezionando **NuovaBaseDati** e quindi *Salva modifiche sul server*.


Infine, una volta verificate le modifiche unite, è possibile eliminare **Copia di NuovaBaseDati** dal progetto locale.

7.5 Salvataggio delle risorse come report

È possibile salvare qualsiasi risorsa di un progetto locale come report in un file locale.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della risorsa nella vista Progetti locali e scegliere *Salva con nome*.

-
2. Nella casella [Posizione report](#) immettere un percorso, un nome e un tipo di file per il report. Il tipo di file può essere .pdf, .html o .txt.

Per esplorare il file system locale e trovare un percorso di file, fare clic sul pulsante .

3. Per le risorse di dimensioni maggiori (basi dati e livelli aziendali) è possibile stabilire quali elementi metadati includere nel report nella finestra [Elementi metadati](#).
4. Fare clic su [Genera](#) per creare il report.

8 Utilizzo delle risorse del repository

8.1 Informazioni sulla gestione delle risorse del repository

Le risorse del repository sono gli universi e le connessioni che sono state protette in un repository sul server CMS (Central Management System). La visualizzazione delle risorse del repository consente di navigare e interagire con le cartelle e le risorse nei repository.

La cartella Connections contiene le connessioni protette create mediante Information Design Tool e Universe Design Tool.

i Nota

a volte viene visualizzata una sottocartella CommonConnections all'interno della cartella Connections. La cartella CommonConnections contiene connessioni OLAP create nella Central Management Console per l'uso in SAP BusinessObjects Advanced Analysis.

La cartella Universi contiene gli universi pubblicati con Information Design Tool (universi .unx) e gli universi creati ed esportati con Universe Design Tool o migrati dalle versioni precedenti (universi .unv).

Per navigare in un repository, aprire una sessione sul server CMS in cui è archiviato il repository. Per ulteriori informazioni sulle sessioni, vedere l'argomento correlato.

Le sezioni seguenti forniscono un riepilogo delle attività che possono essere effettuate dalla visualizzazione delle risorse del repository.

Gestione delle cartelle

Con i diritti appropriati, è possibile inserire, rinominare ed eliminare le sottocartelle nelle cartelle Connessioni e Universi.

Gestione delle connessioni protette

- Modificare una connessione esistente.
- Inserire una nuova connessione relazionale o OLAP protetta nel repository.
- Creare un collegamento alla connessione in un progetto locale da una connessione protetta già esistente.
- Eliminare una connessione protetta dal repository.

Gestione degli universi

È possibile effettuare le seguenti operazioni sugli universi .unx (pubblicati mediante Information Design Tool):

- Eseguire una verifica dell'integrità.
- Eseguire una query. Questo comando apre il pannello delle query. Le impostazioni di protezione definite nei profili di protezione per l'universo vengono applicate in base al nome utente indicato nella sessione.
- Recuperare un universo. Questo comando salva il livello aziendale e le relative risorse di riferimento in un progetto locale per consentirne la modifica.
- Rinominare un universo. Questo comando consente di rinominare solo l'universo e non il livello aziendale sottostante.
- Eliminare un universo dal repository.

È possibile effettuare le seguenti operazioni sugli universi .unv (creati mediante Universe Design Tool o migrati da versioni precedenti):

- Convertire un universo. È possibile salvare le risorse convertite in un progetto locale oppure pubblicare l'universo .unx convertito nel repository.
- Eliminare un universo dal repository.

Informazioni correlate

[Informazioni sulla gestione delle sessioni](#) [pagina 94]

[Informazioni sull'editor delle connessioni](#) [pagina 101]

[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 102]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 96]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 71]

[Informazioni sulla conversione degli universi .unv](#) [pagina 59]

8.2 Informazioni sulla gestione delle sessioni

Una sessione contiene il nome del sistema CMS (Central Management Server) e le informazioni di autenticazione necessarie per accedere alle risorse memorizzate in un repository. Per connettersi a un repository è necessaria almeno una sessione definita. È possibile definire ulteriori sessioni connesse allo stesso repository con un altro nome utente.

Per i workflow di Information Design Tool che richiedono l'accesso alle risorse protette viene visualizzata la finestra di dialogo [Apri sessione](#). Se non è stata già definita una sessione per il repository a cui si desidera accedere, è possibile selezionare [Nuova sessione](#) nell'elenco [Sessioni](#). È inoltre possibile definire una sessione con il comando [Inserisci sessione](#) nella vista Risorse repository.

Una volta definita, la sessione viene mantenuta nella vista Risorse repository e anche nell'elenco [Sessioni](#). Alla successiva apertura della sessione, sarà necessario immettere solo la password.

Dopo l'apertura, la sessione rimane aperta finché si esce da Information Design Tool. La sessione può essere chiusa in modo esplicito solo dalla vista Risorse repository.

È possibile aprire più sessioni contemporaneamente, purché le sessioni si trovino su sistemi CMS diversi. Qualora sia necessario aprire una sessione con nome utente e password diversi in un server CMS in cui è aperta un'altra sessione, è necessario prima chiudere la sessione aperta.

Se una sessione non è più necessaria e si desidera eliminarla dall'elenco, utilizzare il comando [Elimina sessione](#) nella vista Risorse repository.

Informazioni correlate

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 318]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Chiusura di una sessione](#) [pagina 96]

8.2.1 Apertura di una sessione

Diversi workflow richiedono l'apertura di una sessione. Se viene richiesta l'apertura di una sessione, sarà disponibile un elenco di sessioni predefinite. L'elenco [Sessioni](#) è organizzato con l'ordine seguente:

- Sessioni aperte in ordine alfabetico
- Sessioni chiuse in ordine alfabetico
- [Nuova sessione](#)

Per aprire una sessione per un repository già definito in Information Design Tool:


1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Nella visualizzazione delle risorse del repository, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del repository e selezionare [Apri sessione](#).
 - Selezionare la sessione nell'elenco [Sessioni](#).
2. Le informazioni relative all'autenticazione CMS vengono inserite automaticamente. Se la sessione non è ancora aperta, immettere la propria [Password](#).

Nota

se si tenta di aprire una sessione per un repository per il quale è già stata aperta una sessione, viene visualizzato un messaggio di errore. Per modificare le sessioni relative a un repository, è necessario prima chiudere la sessione aperta nella visualizzazione delle risorse del repository.

3. In base al workflow, fare clic su [OK](#), [Avanti](#) o [Connetti](#).

Per aprire una sessione per un repository non ancora definito in Information Design Tool:

1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Nella visualizzazione delle risorse del repository, dal menu [Inserisci](#) , selezionare [Inserisci sessione](#).
 - Selezionare [Nuova sessione](#) dall'elenco [Sessioni](#).
2. Nella casella [Sistema](#) immettere il nome del server CMS in cui si trova il repository.

Nota

Per inserire una sessione per un repository ospitato in un computer di un dominio diverso rispetto a quello del client che ospita l'applicazione, è necessario fornire le informazioni dell'host in un file degli host nel client. Aggiornare il file degli host nel percorso seguente:

```
C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\hosts
```

3. Immettere *nome utente* e *Password*.

Nota

Per il tipo di *Autenticazione Windows AD*, specificare il nome di dominio completo in *Nome utente*. Ad esempio, immettere *mioutente@dominio.com* anziché *mioutente@dominio*.

4. Nell'elenco *Autenticazione* selezionare il metodo di autenticazione da utilizzare.
5. In base al workflow, fare clic su *OK*, *Avanti* o *Connetti*.

La sessione rimane aperta finché non viene chiusa esplicitamente nella visualizzazione delle risorse del repository o si esce da Information Design Tool.

Informazioni correlate

[Chiusura di una sessione](#) [pagina 96]

8.2.2 Chiusura di una sessione

Tutte le sessioni aperte si chiudono quando si esce da Information Design Tool. Per chiudere una sessione in modo esplicito:

1. Nella visualizzazione delle risorse del repository, selezionare la sessione da chiudere.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare *Chiudi sessione*.

8.3 Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository

Quando si esegue una query su un universo pubblicato in un repository, nel pannello delle query vengono applicate le impostazioni definite nei profili di protezione per l'universo in base al nome utente definito nella sessione.

1. Selezionare l'universo nella visualizzazione delle risorse del repository. selezionare solo gli universi .unx.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo e selezionare *Esegui query*.

Il pannello delle query si apre con un elenco di visualizzazioni e oggetti consentiti per il nome utente.

Informazioni correlate

[Creazione di una query](#) [pagina 287]

9 Uso delle connessioni

9.1 Informazioni sulle connessioni

Una connessione è un insieme denominato di parametri che definiscono in che modo una o più applicazioni SAP BusinessObjects possono accedere alle origini dati relazionali o OLAP. La connessione può essere un file locale o un oggetto remoto in un repository a cui fa riferimento un collegamento locale in Information Design Tool.

Le connessioni vengono utilizzate per i seguenti scopi:

Scopo	Descrizione
Origine dati relazionale per una base dati	Una o più connessioni relazionali vengono associate a una base dati e viene creato un livello aziendale in base alla base dati. Quando si pubblica il livello aziendale come universo, le connessioni e la base dati vengono integrate nell'universo e forniscono i dati per le query eseguite sull'universo.
Origine dati OLAP per un livello aziendale	Per un'origine dati OLAP, si associa un livello aziendale direttamente a una connessione. Il livello aziendale viene pubblicato come universo, ma la connessione fornisce l'accesso diretto al cubo.
Accesso diretto a una query BEx SAP BW	Definire le connessioni SAP BW che utilizzano il driver middleware <i>Client SAP BICS</i> per fornire l'accesso a una query BEx. Le applicazioni di query e reporting di SAP BusinessObjects si connettono direttamente alla query BEx. Non è possibile utilizzare queste connessioni come origine per i livelli aziendali o gli universi. Per informazioni su come creare un universo su SAP BW, vedere l'argomento correlato sull'utilizzo di origini dati SAP BW.
Accesso diretto a un modello di informazioni SAP HANA	Si definiscono connessioni SAP HANA che utilizzano il driver middleware <i>Client SAP HANA</i> per garantire l'accesso diretto a un solo modello di informazioni, quale ad esempio Vista analitica o Vista calcolo. Le applicazioni di query e creazione report SAP BusinessObjects si connettono direttamente al cubo che rappresenta il modello di informazioni. Non è possibile utilizzare queste connessioni come origine per i livelli aziendali o gli universi. Per informazioni su come creare un universo su SAP HANA, vedere l'argomento correlato sull'utilizzo di origini dati SAP HANA.

Le connessioni possono essere locali o protette.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle connessioni locali](#) [pagina 99]

[Connessioni protette](#) [pagina 99]

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]
[Utilizzo di origini dati SAP HANA](#) [pagina 44]
[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 102]
[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]
[Informazioni sull'editor delle connessioni](#) [pagina 101]

9.1.1 Informazioni sulle connessioni locali

Le connessioni locali vengono create in Information Design Tool. Le connessioni locali vengono salvate come oggetti indipendenti nel file system locale come file .cnx.

Le connessioni locali vengono utilizzate per i seguenti scopi:

- Per accedere alle origini dati relazionali quando si creano una base dati e un livello aziendale relazionale.

i Nota

Per creare una base dati con più origini, è necessario fare riferimento alle connessioni protette.

- Per accedere a un cubo OLAP quando si crea un livello aziendale OLAP.
- Per eseguire query su un database di destinazione per testare le modifiche apportate al livello aziendale o creare gli elenchi di valori.

Per le connessioni locali la protezione è minima o assente, poiché devono essere utilizzate da tutti gli utenti per accedere al computer su cui viene eseguito Information Design Tool.

Per proteggere una connessione locale, è necessario pubblicarla in un repository.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]
[Connessioni protette](#) [pagina 99]
[Creazione di una connessione relazionale](#) [pagina 102]
[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]
[Modifica di connessioni locali e protette](#) [pagina 132]

9.1.2 Connessioni protette

La connessione protetta è una connessione creata o pubblicata in un repository e quindi salvata in una cartella Connessioni dedicata nel repository. È possibile creare sottocartelle nella cartella Connessioni per organizzare l'archiviazione delle connessioni nel repository.

Quando viene pubblicata una connessione, un oggetto connessione contenente gli stessi parametri della connessione locale viene creato nella cartella o sottocartella Connessioni del repository.

È inoltre possibile creare connessioni protette direttamente nel repository utilizzando i comandi [Inserisci connessione relazionale](#) e [Inserisci connessione OLAP](#) della vista Risorse repository.

Le connessioni protette non possono essere copiate nel file system locale, ma vengono rese disponibili nella vista Progetti locali come collegamenti alle connessioni. Il collegamento può essere utilizzato come se fosse una connessione locale, tuttavia le proprietà della connessione possono essere modificate solo mediante il collegamento al repository.

Le connessioni protette e i collegamenti alle connessioni vengono utilizzati per i seguenti scopi:

- Recuperare i dati per gli universi pubblicati in un repository.
- Recuperare i dati per i prodotti di reporting SAP BusinessObjects direttamente mediante l'accesso al middleware del database.
- Come origine dati quando si crea una base dati o un livello aziendale OLAP.

Una connessione protetta è soggetta ai seguenti vincoli relativi alla protezione nel repository:

- Gli utenti devono essere autenticati.
- I diritti degli utenti possono essere definiti a livello di utente per concedere o negare l'accesso alle connessioni o alle proprietà delle connessioni.
- Le connessioni possono essere condivise e utilizzate solo dagli utenti autenticati.

Download delle connessioni relazionali in locale

Per preservare la riservatezza, alcuni parametri importanti della connessione protetta, ad esempio il nome utente e la password, restano memorizzati nel repository.

Per poter modificare la connessione in Information Design Tool, è necessario che il diritto [Scarica connessione localmente](#) sia concesso nella Central Management Console (in aggiunta al diritto dell'applicazione [Crea, modifica o elimina connessioni](#) e al diritto della connessione [Modifica oggetti](#)).

Se il diritto [Scarica connessione localmente](#) è stato concesso, è possibile scegliere di eseguire le query sul server utilizzando il driver middleware del server o in locale utilizzando il driver middleware locale. Per utilizzare il driver middleware, selezionare l'opzione middleware locale nelle preferenze di Information Design Tool. Se questo diritto è stato negato, Information Design Tool utilizza il middleware del server.

Informazioni correlate

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Diritti CMC per utenti di Information Design Tool](#) [pagina 318]

[Impostazione del middleware per le connessioni relazionali protette](#) [pagina 32]

[Modifica di connessioni locali e protette](#) [pagina 132]

9.1.3 Collegamenti delle connessioni

Un collegamento di connessione è un oggetto che fa riferimento a una connessione protetta in un repository. Il collegamento viene salvato come file .cns nel file system locale. Il collegamento contiene l'indirizzo e il numero di porta del repository, il tipo di connessione (OLAP o relazionale) e un ID che identifica la connessione sul server.

Il collegamento di connessione viene utilizzato quando si crea o si modifica una base dati o un livello aziendale che utilizza una connessione memorizzata nel repository.

Il collegamento di connessione può essere creato in due modi:

- Pubblicare una connessione locale nel repository.
- Creare un collegamento da una connessione protetta esistente nella visualizzazione delle risorse del repository.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 131]

[Modifica di collegamenti alle connessioni](#) [pagina 132]

9.2 Informazioni sull'editor delle connessioni

Utilizzare l'editor delle connessioni per eseguire le attività seguenti. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

- Modificare proprietà e parametri di connessione e driver middleware.
- Modificare le proprietà dei collegamenti alla connessione e la connessione di riferimento.
- Esplorare i valori presenti nelle tabelle a cui fa riferimento una connessione relazionale.
- Esplorare gli oggetti di un cubo OLAP ed eseguire una query MDX sul cubo.

Informazioni correlate

[Modifica di connessioni locali e protette](#) [pagina 132]

[Modifica di collegamenti alle connessioni](#) [pagina 132]

[Visualizzazione di valori in una connessione relazionale](#) [pagina 133]

[Visualizzazione di valori in una connessione OLAP](#) [pagina 133]

9.3 Creazione di una connessione relazionale

Per creare connessioni locali e protette a un'origine dati relazionale, utilizzare la procedura guidata Nuova connessione relazionale.

Assicurarsi che il driver middleware sia configurato per l'origine dati con la quale si desidera creare una connessione. Per ulteriori informazioni sulla configurazione del middleware, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*. Per informazioni sulle origini dati supportate, vedere SAP Business Objects BI Platform 4.1 Supported Platforms (PAM) all'indirizzo <http://service.sap.com/pam>.

Prima di creare una connessione locale, è necessario che sia disponibile un progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Per ulteriori informazioni sulla creazione dei progetti locali, vedere l'argomento correlato.

Nota

le connessioni relazionali alle origini SAP BW e SAS devono essere create direttamente nel repository come connessioni protette.

1. Eseguire una di queste operazioni:
 - Per creare una connessione locale, selezionare la cartella del progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Selezionare **File** > **Nuovo** > **Connessione relazionale**.
 - Per creare una connessione protetta, nella visualizzazione delle risorse del repository aprire una sessione per il repository in cui si desidera creare la connessione protetta. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella Connessioni nel repository e selezionare **Inserisci connessione relazionale**.
2. Seguire i passaggi della procedura guidata Nuova connessione relazionale per immettere le seguenti informazioni:
 - Nome della connessione
 - Middleware per il database di destinazione
 - Parametri di connessione per la connessione all'origine dati relazionale
 - Configurazione e parametri personalizzati per l'ottimizzazione della connessione

Per ulteriori informazioni su un passaggio particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nella finestra di dialogo della procedura guidata.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 93]

[Denominazione di una connessione](#) [pagina 103]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 98]

9.3.1 Denominazione di una connessione

In questa sezione viene descritta la pagina Nome risorsa della procedura Nuova connessione relazionale guidata.

È possibile assegnare un nome a una connessione e immettere una descrizione dell'origine dati. Il nome e la descrizione sono disponibili come proprietà della connessione e possono essere modificati in qualsiasi momento.

Proprietà	Descrizione
Nome risorsa	Nome della connessione. Questo campo è obbligatorio.
Descrizione	Informazioni che descrivono l'origine dati e possono risultare utili quando la connessione viene utilizzata per più basi dati. Sono informazioni facoltative.

Una volta immesse le informazioni relative al nome, fare clic su [Avanti](#) per continuare la procedura guidata.

Informazioni correlate

[Selezione di un driver di middleware](#) [pagina 103]

9.3.2 Selezione di un driver di middleware

Selezionare un driver di connessione per eseguire il collegamento alla versione corretta del middleware per il database di destinazione. Il driver di connessione è il driver SAP BusinessObjects che mappa le informazioni presenti nel middleware all'interfaccia utente dell'applicazione SAP BusinessObjects.

Espandere il database e il nodo di middleware per il database di destinazione e selezionare il driver di connessione. Fare clic su [Avanti](#) per continuare la procedura guidata.

i Nota

Le connessioni SAP BW e SAS sono elencate solo se si sta creando la connessione direttamente nel repository.

i Nota

Se si utilizza Information Design Tool da un'installazione di Crystal Server 2011, i driver del middleware SAP non sono disponibili.

Informazioni correlate

[Impostazione dei parametri di connessione](#) [pagina 104]

9.3.3 Impostazione dei parametri di connessione

I parametri di connessione variano in base al tipo di origine dati per cui viene definita la connessione. Selezionare dagli argomenti correlati il collegamento a ulteriori informazioni sui parametri di connessione.

Informazioni correlate

[Parametri di connessione per le connessioni relazionali](#) [pagina 104]

[Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP](#) [pagina 106]

[Parametri di connessione per le connessioni SAS](#) [pagina 110]

[Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS](#) [pagina 112]

[Parametri di connessione e di schema per le connessioni ai file CSV](#) [pagina 119]

[Parametri per le connessioni OData](#) [pagina 112]

[Parametri per le connessioni XML e servizi Web](#) [pagina 114]

[Parametri di configurazione per le connessioni relazionali](#) [pagina 116]

[Parametri personalizzati per le connessioni relazionali](#) [pagina 118]

9.3.3.1 Parametri di connessione per le connessioni relazionali

I seguenti parametri di connessione sono validi per la maggior parte delle connessioni relazionali.

Seguire i collegamenti per una descrizione dei parametri di connessione per i seguenti tipi di connessione:

- [Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP](#) [pagina 106]
- [Parametri di connessione per le connessioni SAS](#) [pagina 110]
- [Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS](#) [pagina 112]
- [Parametri per le connessioni OData](#) [pagina 112]
- [Parametri per le connessioni XML e servizi Web](#) [pagina 114]

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Usa nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione. • <i>Usa mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>. • <i>Usa Single Sign On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni su Single Sign On, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Utilizza SSL</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Se selezionato, viene utilizzato il protocollo SSL per la connessione al server.</p>
<i>Server singolo</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Selezionare questa opzione se ci si sta connettendo a un solo server di database SAP HANA.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Nome host</i>: nome del server che ospita l'origine dati. Non includere il numero di porta. • <i>Numero istanza</i>: numero di istanza SAP HANA, che rappresenta la seconda e la terza cifra del numero di porta. Deve essere compreso tra 00 e 99. Ad esempio, se il numero porta è 30215, il numero istanza sarà 02.
<i>Server multipli</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Selezionare questa opzione per sfruttare il meccanismo di failover SAP HANA.</p> <p><i>Server (host:porta{,host:porta})</i>: elenco di server separati da punto e virgola, ad esempio: (host1: 30015;host2: 30015;host3: 30015). Il driver JDBC sceglierà uno di questi host per la connessione. Se un host non è disponibile, il driver sceglie l'host successivo dell'elenco.</p> <p>Nel campo è inoltre possibile immettere l'host e la porta di un solo server.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Server (<host>:<porta>)</i>	Il nome e la porta del server che ospita l'origine dati. Per le connessioni a Oracle, è possibile immettere un elenco di server separati da virgole: (<host>:<porta>, <host>:<porta>).
<i>Server</i>	Il nome del server che ospita l'origine dati.
<i>Database</i>	Il nome del database.
<i>Nome origine dati</i>	Per le connessioni ODBC, il nome dell'origine dati definita utilizzando la gestione dell'origine dati del sistema operativo.
<i>Alias</i>	Per le connessioni DB2, l'alias del database creato nell'assistente alla configurazione di DB2.
<i>Servizio di rete</i>	Per le connessioni Oracle che utilizzano middleware JDBC, il nome del servizio di rete Oracle.
<i>Servizio</i>	Per le connessioni Oracle, l'alias che contiene l'IP del server e i dati del servizio di rete.
<i>JDBC_URL</i> <i>JDBC_CLASS</i>	Per le connessioni JDBC generiche, l'URL e la classe JDBC utilizzati per connettersi al database.
<i>Server Informix</i>	Per le connessioni Informix, il nome del server Informix definito.
<i>Nome provider OLE DB</i>	Per i provider OLE DB generici, il nome del provider.

9.3.3.2 Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP

I seguenti parametri si applicano alle connessioni a SAP BW (relazionali e client BICS) e SAP ERP.

Per impostare la funzione ABAP e i parametri InfoSet per le connessioni SAP ERP, dopo avere immesso i parametri di connessione, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione. • <i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>. • <i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul Single Sign On, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Numero client</i>	Numero utilizzato per identificare il client nel sistema SAP.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	<p>Codice ISO di due caratteri della lingua da utilizzare per la connessione all'origine dati. Ad esempio, IT per Italiano.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>In alcuni casi, è necessario selezionare la lingua nell'elenco.</p> </div>
<i>Salva lingua</i>	<p>Specifica quale lingua utilizzare per la connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si seleziona l'opzione <i>Salva lingua</i>, viene utilizzato il valore del parametro <i>Lingua</i>. • Se si deselecta <i>Salva lingua</i> verrà utilizzato il valore della sessione utente (Impostazioni locali di visualizzazione preferite).

Parametro	Descrizione
<i>ID sistema</i>	<p>ID di sistema SAP di tre caratteri.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Obbligatorio sia per il server di applicazioni che per quello dei messaggi.</p> </div> <div> <p>i Nota</p> <p>Per una connessione efficace al server messaggi, è necessario aggiungere l'ID di sistema di tale server al file seguente nel computer che ospita l'applicazione:</p> <p>C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\services</p> <p>Alla fine del file esistente, aggiungere la riga:</p> <p>sapmsXXX <tab> 3601/tcp</p> <p>dove sapms indica il server messaggi SAP, xxx è l'ID di sistema del server utilizzato e 3601/tcp è la porta TCP predefinita utilizzata per la comunicazione.</p> </div>
<i>Tipo di server</i>	<ul style="list-style-type: none"> Selezionare <i>Server delle applicazioni</i> per connettersi direttamente al server SAP senza utilizzare il bilanciamento del carico. Selezionare <i>Server messaggi</i> per usufruire della funzionalità di bilanciamento del carico SAP.
<i>Nome server</i> per <i>Server di applicazioni</i>	Nome del server di applicazioni SAP.
<i>Numero sistema</i> per <i>Server di applicazioni</i>	Numero di sistema del server di applicazioni SAP. Si tratta di un intero di due cifre compreso tra 00 e 99.
<i>Nome server</i> per <i>Server messaggi</i>	Nome o indirizzo IP del server di messaggi SAP utilizzato per il bilanciamento del carico.
<i>Nome gruppo</i> per <i>Server messaggi</i>	Nome del gruppo di accesso; insieme di server di applicazioni dedicati utilizzati per l'accesso.

I seguenti parametri sono validi solo per le connessioni SAP BW:

Parametro	Descrizione
<i>Utilizza mappatura ID programma personalizzato</i>	<p>Parametro facoltativo solo per le connessioni relazionali SAP BW.</p> <p><i>Mappatura ID programma</i> definisce gli ID di programma per il callback utilizzato da SAP BW per contattare il server Data Federation. Immettere <i>Mappatura ID programma</i> in forma di elenco di una o più coppie nome server=ID programma separate da punto e virgola (;). Ad esempio:</p> <p><MySIA.DF_Server1>=RFC1;<MySIA.DF_Server2>=RFC2</p> <p>Ogni ID di programma deve corrispondere al nome di una destinazione RFC creata in SAP BW.</p> <p>Se questo parametro non è definito, il server Data Federation crea automaticamente una destinazione RFC.</p> <p>Per informazioni più dettagliate, vedere la descrizione della proprietà del connettore programIDMapping nel Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation.</p>
<i>Utilizza gateway personalizzato</i>	<p>Parametro facoltativo solo per le connessioni relazionali SAP BW.</p> <p>In <i>Nome host gateway</i>, immettere il nome del server che ospita il gateway SAP BW.</p> <p>In <i>Nome servizio gateway</i>, immettere il nome o il numero di porta del servizio gateway SAP BW.</p> <p>Se questa opzione non è selezionata, SAP BW fornisce il nome host e il nome di servizio gateway tramite una RCF.</p>
<i>InfoProvider</i>	<p>Per le connessioni relazionali SAP BW, il nome dell'InfoCube o MultiProvider da utilizzare come tabella dei dati al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.</p>
<i>Catalogo</i>	<p>Per le connessioni relazionali SAP BW, il nome utilizzato per identificare la connessione al server di query.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>La prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini, viene automaticamente registrato un nome di catalogo predefinito con il server di query.</p> </div>

9.3.3.2.1 Selezione della tabella dei dati InfoProvider

Quando si crea una connessione SAP BW, la finestra di dialogo *Seleziona tabella dei dati InfoProvider* consente di scegliere una tabella dei dati da porre al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.

Il pulsante *Filtro* consente di filtrare in base al tipo di InfoProvider.

9.3.3.2 Funzione ABAP e parametri InfoSet per le connessioni ERP

I parametri seguenti sono validi per le connessioni SAP ERP. Per ulteriori informazioni sulle connessioni SAP ERP, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*.

Parametro	Descrizione
<i>Carattere jolly nome della funzione</i>	<p>Il carattere jolly è un filtro che consente di ridurre il numero di tabelle esposte nella connessione. Il carattere utilizzato è * e può indicare da 0 a qualsiasi numero di caratteri. Il carattere jolly può essere utilizzato con le parole chiave.</p> <p>Ad esempio:</p> <p>*parola_chiave_uno*parola_chiave_due*</p> <p>Il carattere jolly riportato sopra espone solo le tabelle che contengono parola_chiave_uno seguito da parolachiave_due.</p>
<i>Mappa parametri tabella in colonne di input</i>	<p>Se selezionati, i parametri tabella vengono considerati come parametri sia di input che di output della funzione ABAP.</p> <p>Se non sono selezionati, vengono considerati solo come parametri di output.</p>
<i>Mappa campi di selezione a colonne della tabella</i>	<p>Se selezionato, qualsiasi campo di selezione presente nella query SAP viene mappato in una colonna della tabella e considerato come colonna di input facoltativa:</p> <ul style="list-style-type: none">• Una query può contenere solo il filtro EQUAL in questa colonna• Se la colonna si trova solo nella proiezione, viene restituito NULL <p>Se non sono selezionati, i campi di selezione vengono ignorati. Non è possibile applicare filtri a questi campi.</p>

9.3.3.3 Parametri di connessione per le connessioni SAS

I seguenti parametri sono validi per le connessioni alle origini dati SAS.

Per includere l'accesso a più set di dati non predefiniti per il server SAS/SHARE, dopo avere immesso i parametri di accesso, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Usa nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione. • <i>Usa mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>. • <i>Usa Single Sign On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul single sign on, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Nome host</i>	Il nome host del server su cui è in esecuzione SAS/SHARE.
<i>Porta</i>	La porta alla quale si stabilisce la connessione.
<i>Catalogo</i>	<p>Nome utilizzato per identificare la connessione con il server di query.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Un nome di catalogo predefinito viene registrato automaticamente con il server di query la prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini.</p> </div>

9.3.3.3.1 Impostazione degli insiemi di dati SAS

Quando si crea una connessione SAS, la finestra di dialogo *Imposta insiemi di dati SAS* consente di configurare la base dati per accedere a più insiemi di dati non predefiniti sul server SAS/SHARE. Si tratta di insiemi di dati non inclusi nell'attuale configurazione SAS.

1. Selezionare l'opzione *Utilizzare insiemi di dati non predefiniti sul server SAS/SHARE*.
2. Fare clic su *Aggiungi* e, nel campo *Percorso*, immettere il percorso dell'insieme di dati, nel formato richiesto dal sistema operativo che si utilizza.

3. Nel campo *Nome libreria*, immettere un nome da utilizzare come riferimento per l'insieme di dati.
4. Fare clic su *Aggiungi* per aggiungere altri insiemi di dati, se necessario.
5. Fare clic su *Fine*.

9.3.3.4 Parametri di connessione per le connessioni Oracle EBS

I seguenti parametri di connessione sono validi per le connessioni Oracle EBS.

Parametro	Descrizione
<i>Nome utente</i>	Nome utente utilizzato per accedere al server del database Oracle.
<i>Password</i>	Password utilizzata per accedere al server del database Oracle.
<i>Servizio</i>	Nome del servizio Oracle.
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'applicazione EBS.</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Usa nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Utente Oracle EBS</i> e <i>Password Oracle EBS</i> definiti per la connessione.• <i>Usa Single Sign On</i>: utilizza le credenziali associate all'account utente definito nel server CMS quando gli utenti accedono alla piattaforma SAP BusinessObjects BI utilizzando nome utente e password Oracle EBS. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Utente Oracle EBS</i>	Nome utente con cui accedere all'applicazione se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password Oracle EBS</i>	Password con cui accedere al database se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	Lingua dell'applicazione.
<i>Applicazione</i>	Nome dell'applicazione.
<i>Gruppo di protezione</i>	Il gruppo di protezione Oracle.

9.3.3.5 Parametri per le connessioni OData

I seguenti parametri sono validi per le connessioni alle origini dati OData.


Parametri di connessione per le connessioni OData

Parametro	Descrizione
<i>URI di base del servizio</i>	Stringa URI del servizio OData. Ad esempio: <code>http://services.odata.org/OData/OData.svc</code>
<i>Modalità autenticazione</i>	Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati. <ul style="list-style-type: none">• <i>Usa nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.
<i>Nome utente</i>	Nome utente facoltativo per l'autenticazione HTTP.
<i>Password</i>	Password facoltativa per l'autenticazione HTTP.
<i>Indirizzo proxy</i>	Percorso del server proxy HTTP (<host:porta>). Ad esempio: <code>mioproxy.com:8080</code>
<i>Nome utente proxy</i>	Nome utente utilizzato per accedere al server proxy.
<i>Password proxy</i>	Password utilizzata per accedere al server proxy.

Parametri estesi per le connessioni OData

Parametro	Descrizione
<i>Parametri personalizzati di autenticazione</i>	<p>Parametri personalizzati utilizzati per l'autenticazione. Si tratta di parametri collegati all'URI ma non analizzati, per evitare l'esposizione di informazioni protette.</p> <p>Ad esempio: <code>apikey=1234&authinfo=1234</code></p>
<i>Selezione colonna</i>	<p>Se questo parametro è selezionato, il provider di servizi OData esegue l'operazione corrispondente della query SQL.</p>
<i>Condizioni filtro supportate</i>	
<i>Ordinamento</i>	
<p>Se invece è deselezionato, è il driver OData a eseguire l'operazione.</p>	
<div><p>i Nota</p><p>SAP consiglia di non utilizzare il driver di accesso ai dati per eseguire queste operazioni, poiché può compromettere le prestazioni della connessione. Utilizzarlo solo se il provider di servizi non supporta l'operazione o la supporta solo parzialmente.</p></div>	


Parametri di configurazione per le connessioni OData

Parametro	Descrizione
<i>Modalità Connection Pool</i>	Se si utilizza un pool delle connessioni, è il metodo che consente di mantenere attiva la connessione.
<i>Timeout pool</i>	Se la <i>modalità Connection Pool</i> è impostata su <i>Mantieni la connessione attiva per</i> , è il periodo di tempo in minuti in cui la connessione viene mantenuta aperta.
<i>Timeout della connessione</i>	<div> Limitazione specifico delle connessioni HTTP a origini dati OData e servizio Web.</div> <p>Tempo espresso in secondi in cui una connessione resta attiva in caso di mancata risposta dall'origine dati. Il valore predefinito è 10.</p> <p>La connessione resta attiva in modo indefinito se l'opzione <i>Timeout connessione</i> è impostata su 0.</p>
<i>Metamodello cache</i>	<p>Se questo parametro è selezionato, il metamodello viene memorizzato nella connessione, in modo che il modello non debba essere analizzato e ricreato ad ogni chiamata alla connessione.</p> <div> Nota SAP consiglia di non utilizzare il driver di accesso ai dati per eseguire questa operazione, poiché può compromettere le prestazioni della connessione.</div>

9.3.3.6 Parametri per le connessioni XML e servizi Web

I seguenti parametri sono validi per le connessioni a origini dati XML e servizi Web.

Parametro	Descrizione
<p><i>Tipo di percorso</i></p> <p><i>Protocollo</i></p>	<p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Locale</i>, i parametri relativi al protocollo e alle credenziali di accesso non sono disponibili.</p> <p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>, selezionare un <i>Protocollo</i> per rendere disponibili i parametri di connessione appropriati.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>i file di schema possono essere locali anche se il <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>. Se il file di schema è remoto, il <i>Protocollo</i> è applicabile sia all'origine dati che ai file di schema.</p> </div>
<p><i>Percorso file o motivo</i></p>	<p>Percorso di un singolo file XML oppure di una cartella contenente più file XML. I file possono essere locali o remoti (HTTP, FTP e SMB). Se i file sono remoti, l'origine dati è l'URL della posizione in cui si trovano. Sono validi i percorsi di tipo MS Windows o UNIX. È possibile utilizzare i caratteri jolly. I caratteri vuoti devono essere sostituiti da %20.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C:\report.xml per un unico file • C:\XMLFiles\ o C:\XMLFiles*.xml per più file • /home/user/xmlfiles/report.xml per un unico file situato in un computer UNIX • Sistemi remoti: <ul style="list-style-type: none"> ◦ http://host:port/path/file ◦ ftp://host:port/path/file ◦ smb://server:port/path/file
<p><i>Scegli schema XML</i></p>	<p>Se questo parametro è impostato su <i>Indicare esplicitamente lo schema XML (XSD)</i>, il driver di accesso ai dati utilizzerà lo schema XML specificato in <i>File schema</i>.</p> <p>Se invece è impostato su <i>Lo schema XML è incluso nei file XML</i>, il driver di accesso ai dati utilizzerà lo schema XML incluso nei file XML.</p>
<p><i>File schema</i></p>	<p>Percorso dello schema XML.</p> <p>Necessario se <i>Scegli schema XML</i> è impostato su <i>Indicare esplicitamente lo schema XML (XSD)</i>.</p>
<p><i>Nome utente</i></p>	<p>Nome utente utilizzato per l'accesso ai file XML nella connessione remota.</p>
<p><i>Password</i></p>	<p>Password utilizzata per l'accesso ai file XML nella connessione remota.</p>
<p><i>Dominio SMB</i></p>	<p>Dominio utilizzato per le connessioni SMB.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Indirizzo proxy</i>	Percorso del server proxy HTTP (<host:porta>). Ad esempio: myproxy.com:8080
<i>Nome utente proxy</i>	nome utente utilizzato per accedere al server proxy.
<i>Password proxy</i>	password utilizzata per accedere al server proxy.
<i>Unisci file in uno</i>	<p>Valore booleano che indica se le tabelle vengono concatenate automaticamente quando viene fornito un motivo come origine dati.</p> <p>Se, ad esempio, il criterio dell'origine dati è <code>report_*.xml</code>, il driver concatena tutte le tabelle dei file XML che corrispondono al criterio.</p> <div>  Messaggio di avvertimento i file XML devono avere la stessa struttura. </div>
<i>URL del servizio Web</i>	Percorso del servizio Web su HTTP o HTTPS.



9.3.3.7 Parametri di configurazione per le connessioni relazionali

La finestra di dialogo *Parametri di configurazione* contiene parametri che è possibile impostare per sostituire le opzioni di configurazione predefinite.

I seguenti parametri di configurazione sono validi per la maggior parte delle connessioni relazionali.

Parametro	Descrizione
<i>Modalità Connection Pool</i>	Se si utilizza un pool delle connessioni, è il metodo che consente di mantenere attiva la connessione.
<i>Timeout pool</i>	Se la <i>Modalità Connection Pool</i> è impostata su <i>Mantieni la connessione attiva per</i> , è il periodo di tempo in minuti in cui la connessione viene mantenuta aperta.
<i>Timeout della connessione</i>	<div>  Limitazione specifico delle connessioni HTTP a origini dati OData e servizio Web. </div> <p>Tempo espresso in secondi in cui una connessione resta attiva in caso di mancata risposta dall'origine dati. Il valore predefinito è 10.</p> <p>La connessione resta attiva in modo indefinito se <i>Timeout connessione</i> è impostato su 0.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Dimensioni array fetch</i>	<p>Numero massimo di righe autorizzate per ogni fetch di dati recuperati dal database.</p> <p>Se ad esempio si immette 20 e la query restituisce 100 righe, la connessione recupera i dati in 5 fetch di 20 righe ciascuno.</p> <p>Per disattivare l'array fetch, immettere <i>Dimensioni array fetch</i> pari a 1. I dati vengono recuperati riga per riga.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>la disattivazione dell'array fetch può aumentare l'efficienza del recupero dei dati, ma rallenta le prestazioni del server. Più grande è il valore in <i>Dimensioni array fetch</i>, più rapido sarà il recupero delle righe. È necessario tuttavia assicurarsi che il client disponga di una quantità di memoria adeguata.</p> </div>
<i>Dim. array bind</i>	Questo parametro non viene utilizzato per gli universi creati utilizzando Information Design Tool.
<i>Timeout connessione</i>	Numero di secondi che devono trascorrere prima del timeout di un tentativo di connessione e prima che venga visualizzato un messaggio di errore.
<i>Timeout query</i>	<div> <p>⚠ Limitazione</p> <p>specifico delle connessioni alle origini dati Oracle che utilizzano il middleware JDBC.</p> </div> <p>Numero di secondi che devono trascorrere prima che si verifichi il timeout di una query eseguita sul database e che sia forzata la chiusura della query.</p>
<i>Aggiungi file</i>	<div> <p>⚠ Limitazione</p> <p>specifico delle connessioni alle origini dati Apache Hadoop HIVE.</p> </div> <p>Percorsi delle risorse esterne da aggiungere alla cache distribuita Hadoop del cluster. In genere, le risorse possono essere file di script di trasformazione Python che vengono resi disponibili durante l'esecuzione delle query. Questo parametro corrisponde alla riga di comando HIVE <code>add FILE</code>.</p> <p>È possibile definire i percorsi di più file, separati da punti e virgole. Ad esempio:</p> <p><code>/tmp/foo.py ; /tmp/bar.py</code></p> <p>Sono validi solo i percorsi di tipo UNIX.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Aggiungi file Jar</i>	<p> Limitazione</p> <p>specifico delle connessioni alle origini dati Apache Hadoop HIVE.</p> <p>Percorsi dei file JAR esterni da aggiungere al percorso di classe Java. Questo parametro corrisponde alla riga di comando HIVE <code>add JAR</code>.</p> <p>È possibile definire i percorsi di più file JAR, separati da punti e virgole. Ad esempio:</p> <pre><code>/usr/lib/hive/hive-contrib-1.jar;/usr/lib/hive/hive-contrib-2.jar</code></pre> <p>Sono validi solo i percorsi di tipo UNIX.</p>
<i>Proprietà driver JDBC (chiave=valore,chiave=valore)</i>	<p>Valori per le proprietà del driver JDBC. È possibile definire i valori di più proprietà, separandoli con virgole. Ad esempio, il seguente valore per <i>Proprietà driver JDBC</i> imposta le proprietà <code>oracle.jdbc.defaultNChar</code> e <code>defaultNChar</code> del driver:</p> <pre><code>oracle.jdbc.defaultNChar=true,defaultNChar=true</code></pre> <p> Nota</p> <p>se una proprietà è definita nel file <driver>.sbo, viene utilizzato il valore definito in questo parametro. Per ulteriori informazioni sui file SBO, consultare il <i>Manuale dell'accesso ai dati</i>.</p>
<i>Nome proprietario</i>	Per le connessioni DB2, questo parametro aggiunge il nome del proprietario della tabella come prefisso al nome della tabella, in base alla convenzione DB2 per i nomi di tabelle.
<i>Suffisso di tabella</i>	Per le connessioni DB2, questo parametro aggiunge un suffisso al nome della tabella, in base alla convenzione DB2 per la denominazione delle tabelle.

9.3.3.8 Parametri personalizzati per le connessioni relazionali

La finestra di dialogo Parametri personalizzati consente di sostituire i valori di alcuni parametri e di aggiungere altri parametri con i relativi valori.

Parametro	Descrizione
<i>ConnectInit</i>	Il valore viene aggiunto all'SQL ed eseguito quando un utente si connette al database.




Parametro	Descrizione
<i>Suggerimento</i>	Per le connessioni Oracle, il valore viene utilizzato dallo strumento di ottimizzazione delle query di Oracle per scegliere un piano di esecuzione. Consultare la documentazione Oracle per informazioni complete sui suggerimenti che possono essere utilizzati e come possono contribuire all'ottimizzazione delle query.

9.3.3.9 Parametri di connessione e di schema per le connessioni ai file CSV

I seguenti parametri sono validi per le connessioni ai file con valori separati da virgole (CSV). Per ulteriori informazioni sulle impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV, vedere l'argomento correlato.

Parametro	Descrizione
<i>Tipo di percorso</i> <i>Protocollo</i>	<p>I parametri <i>Tipo di percorso</i> e <i>Protocollo</i> consentono di impostare i parametri necessari per l'origine dati.</p> <p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Locale</i>, i parametri relativi al protocollo e alle credenziali di accesso non sono disponibili.</p> <p>Se <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>, selezionare un <i>Protocollo</i> per rendere disponibili i parametri di connessione appropriati.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>i file di schema possono essere locali anche se il <i>Tipo di percorso</i> è impostato su <i>Remoto</i>. Se il file di schema è remoto, il <i>Protocollo</i> è applicabile sia all'origine dati che ai file di schema.</p> </div>

Parametro	Descrizione
<i>Origine dati</i>	<p><i>Percorso file o motivo</i></p> <p>Percorso di un singolo file CSV oppure di una cartella contenente più file CSV. I file possono essere locali o remoti (HTTP, FTP e SMB). Se i file sono remoti, l'origine dati è l'URL della posizione in cui si trovano. Sono validi i percorsi di tipo MS Windows o UNIX. È possibile utilizzare i caratteri jolly. I caratteri vuoti devono essere sostituiti da %20.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C:\report.csv per un unico file • C:\CSVFiles\ o C:\CSVFiles*.csv per più file • /home/user/csvfiles/report.csv per un unico file situato in un computer UNIX • Sistemi remoti: <ul style="list-style-type: none"> ◦ http://host:port/path/file ◦ ftp://host:port/path/file ◦ smb://server:port/path/file
<i>Definizione schema</i>	<p>Il metodo utilizzato per rilevare lo schema del file CSV. I valori possibili sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>auto</i> Il driver di accesso ai dati trova lo schema automaticamente. <i>Tipo file</i> deve essere impostato su <i>Delimitato</i>. • <i>nessun rilevamento</i> Il driver di accesso ai dati salta le righe di commento, analizza la prima riga e determina il numero di colonne, ma non i tipi di colonna. <i>Tipo file</i> deve essere impostato su <i>Delimitato</i>. • <i>ddl</i> Il driver di accesso ai dati utilizza un file DDL (Data Definition Language) per rilevare lo schema. • <i>sqlddl</i> Il driver di accesso ai dati utilizza un file DDL corrispondente all'SQL standard per rilevare lo schema.
<i>File schema</i>	<p>Percorso a un file schema DDL o SQLDDL. Se si desidera definire schemi per più tabelle, utilizzare un file SQLDDL.</p> <p>Obbligatorio se <i>Definizione schema</i> è impostato su <i>ddl</i> o <i>sqlddl</i>.</p> <p>Se il file di schema è remoto, il protocollo del file deve corrispondere all'impostazione del parametro <i>Protocollo</i>.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Righe probe</i>	<p>Metodo di analisi delle righe per la verifica delle informazioni delle colonne (nome, tipo, dimensione e presenza valori null). Obbligatorio se <i>Definizione schema</i> è impostato su <i>auto</i>. I valori possibili sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <i>auto</i> Il driver analizza il file finché non viene rilevato un tipo per ciascuna colonna. Se non è presente alcun valore NULL nella prima riga, l'analisi termina dopo la prima riga. <div>  Messaggio di avvertimento questo metodo può causare conflitti nella conversione del tipo nel caso in cui vengano analizzate solo le prime righe e vengano utilizzati altri tipi nelle righe successive. </div> <i>int</i> Analizza un numero specifico di righe. Questa impostazione può essere utilizzata come compromesso tra la scalabilità dei file CSV di grandi dimensioni e la qualità insufficiente dei dati dei file CSV. <div>  Messaggio di avvertimento questo metodo può causare conflitti se si utilizzano altri tipi nelle righe che non vengono analizzate. </div> <i>tutto</i> Viene analizzato l'intero file. Questo metodo consente di trovare il valore di stringa più lungo, che corrisponde alla dimensione della colonna per i valori non numerici. <div>  Nota il metodo consigliato è <i>tutto</i> per consentire un corretto rilevamento delle informazioni delle colonne. Poiché è il metodo di rilevamento più lento, utilizzare i file DDL se i file CSV sono troppo grandi. </div>
<i>Numero di righe probe</i>	<p>Numero di righe del file CSV che vengono analizzate per verificare i tipi di colonna.</p> <p>Obbligatorio se <i>Righe probe</i> è impostato su <i>int</i>.</p>
<i>Credenziali</i>	<p><i>Nome utente</i> e <i>Password</i> utilizzati per accedere ai file CSV in una connessione remota.</p> <p>Se <i>Protocollo</i> è impostato su <i>SMB (Windows Share)</i>, immettere il <i>Dominio SMB</i> per la connessione.</p>

Parametro	Descrizione
<i>Proxy HTTP</i>	<p>Se <i>Protocollo</i> è impostato su <i>HTTP</i>, immettere i parametri proxy per la connessione.</p> <p><i>Indirizzo proxy</i>: percorso del server proxy HTTP o FTP (<host:porta>). Ad esempio: myproxy.com:8080</p> <p><i>Nome utente proxy</i>: nome utente utilizzato per accedere al server proxy.</p> <p><i>Password proxy</i>: password utilizzata per accedere al server proxy.</p>

Informazioni correlate

[Impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV](#) [pagina 122]

9.3.3.10 Impostazioni internazionali e dei formati di file per le connessioni ai file CSV

I seguenti parametri sono validi per le connessioni ai file con valori separati da virgole (CSV).

Impostazioni file

Parametro	Descrizione
<i>Charset del file</i>	<p>Set di caratteri utilizzato nei file CSV.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>per tutti i file deve essere utilizzato lo stesso set di caratteri.</p> </div>
<i>Tipo di file</i>	<p>Il tipo di file può essere uno dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <i>delimitato</i> Le voci del file CSV sono delimitate da un separatore. <i>fisso</i> Le voci del file CSV hanno una larghezza fissa.
<i>Modalità non rigida</i>	<p>Se è selezionata, le righe non valide vengono ignorate automaticamente (colonne non sufficienti o in eccesso).</p>

Parametro	Descrizione
<i>Nomi colonna in prima riga</i>	<p>Valore booleano che indica se la prima riga del file CSV contiene nomi di colonna.</p> <p>i Nota se il file non contiene nomi di colonna e se è abilitata la definizione dello schema, il driver di accesso ai dati denomina le colonne <code>col1</code>, <code>col2</code>, ..., <code>col<n></code>.</p>
<i>Unisci file in uno</i>	<p>Valore booleano che indica se le tabelle vengono concatenate automaticamente quando viene fornito un motivo come origine dati.</p> <p>Se, ad esempio, il motivo di origine dati è <code>report_*.csv</code>, il driver concatena tutte le tabelle dei file CSV che corrispondono al motivo.</p> <p>⚠ Messaggio di avvertimento i file CSV devono avere la stessa struttura.</p>
<i>Numero di righe di commento all'inizio</i>	<p>Numero di righe che contengono commenti all'inizio del file CSV. Il numero massimo è 1000.</p>
<i>Separatore</i>	<p>Carattere utilizzato per separare le voci del file CSV. Deve essere diverso da un qualificatore di testo con carattere escape.</p> <p>i Nota se si utilizza il tasto Tab per separare le voci, è possibile impostare la parola TAB come separatore.</p>
<i>Qualificatore testo</i>	<p>Carattere che racchiude una voce del file, ad esempio le virgolette semplici (') o doppie (").</p> <p>Se non si desidera utilizzare un qualificatore di testo, utilizzare un carattere non presente nel file CSV per impedire che il driver di accesso ai dati selezioni il valore predefinito.</p>
<i>Carattere escape</i>	<p>Carattere che consente di trattare il qualificatore di testo come testo letterale.</p> <p>i Nota il qualificatore di testo e il carattere escape devono essere diversi.</p>

Impostazioni internazionali

Parametro	Descrizione
<i>Separatore decimale</i>	Il valore predefinito è il punto (.). Ad esempio: 100.20.
<i>Carattere di raggruppamento migliaia</i>	Il valore predefinito è la virgola (,). Ad esempio: 1,000.20.
<i>Formato data</i>	Formati di data e ora utilizzati nei file CSV. Devono corrispondere al formato nei file CSV per consentire al driver di riconoscere i formati di data e ora per analizzarli. I valori predefiniti sono: <ul style="list-style-type: none">• aaaa-MM-gg per la data• aaaa-MM-gg HH:mm:ss per l'indicazione di data e ora• HH:mm:ss per l'ora
<i>Formato data e ora</i>	
<i>Formato ora</i>	

9.4 Creazione di una connessione OLAP

Per creare connessioni locali e protette a un'origine dati OLAP, viene utilizzata la procedura guidata Nuova connessione OLAP.

Prima di creare una connessione locale in Information Design Tool, è necessario che sia disponibile un progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Per ulteriori informazioni sulla creazione dei progetti locali, vedere l'argomento correlato.

Nota

le connessioni OLAP create in Information Design Tool non sono supportate da Universe Design Tool. Inoltre, le connessioni OLAP create in Universe Design Tool non sono disponibili per la creazione di universi in Information Design Tool.

1. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Per creare una connessione locale, selezionare la cartella del progetto nella visualizzazione dei progetti locali. Selezionare **File > Nuovo > Connessione OLAP**.
 - Per creare una connessione protetta, nella visualizzazione delle risorse del repository aprire una sessione per il repository in cui si desidera creare la connessione protetta. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella o sottocartella Connessioni nel repository e selezionare **Inserisci connessione OLAP**.
2. Seguire i passaggi della procedura guidata Nuova connessione OLAP per immettere le seguenti informazioni:
 - Nome della connessione
 - Driver middleware per il database di destinazione
 - Parametri di autenticazione per la connessione all'origine dati OLAP
 - Cubo OLAP a cui connettersi

Per ulteriori informazioni su un passaggio particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nella finestra di dialogo della procedura guidata.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Selezione di un driver di middleware OLAP](#) [pagina 125]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 98]

9.4.1 Selezione di un driver di middleware OLAP

In questa sezione viene descritta la pagina di selezione del driver OLAP della procedura guidata Nuova connessione OLAP.

Selezionare un driver OLAP per eseguire la connessione al server OLAP. Il driver OLAP mappa le informazioni dal middleware del server OLAP all'interfaccia utente dell'applicazione SAP BusinessObjects.

In base al server OLAP di destinazione, espandere il nodo middleware e selezionare il driver di destinazione.

Nota

Se si utilizza Information Design Tool da un'installazione di Crystal Server 2011, i driver del middleware SAP non sono disponibili.

9.4.2 Impostazione dei parametri di accesso per le origini dati OLAP

I parametri di connessione variano in base al tipo di origine dati per cui viene definita la connessione. Selezionare dagli argomenti correlati il collegamento a ulteriori informazioni sui parametri di connessione.

Informazioni correlate

[Parametri di connessione per le connessioni OLAP](#) [pagina 125]

[Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP](#) [pagina 106]

9.4.2.1 Parametri di connessione per le connessioni OLAP

I seguenti parametri sono validi per la maggior parte delle connessioni OLAP.

Per una descrizione dei parametri di connessione per SAP BW (client BICS), vedere l'argomento correlato.

Parametro di connessione	Descrizione
<i>Modalità di autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione.• <i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.• <i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul single sign on, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Nome host</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Il nome del server che ospita l'origine dati. Non includere il numero di porta.</p>
<i>Numero istanza</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Numero di istanza SAP HANA, che rappresenta la seconda e la terza cifra del numero di porta. Selezionare un numero tra 0 e 99. Ad esempio, se il numero porta è 30215, il numero istanza sarà 2.</p>
<i>Server</i>	<p>Per le connessioni MSAS, il percorso URL, ad esempio:</p> <p><code>http://<nome_server>/olap_2005/msmdpump.dll</code></p> <p>Per le connessioni Essbase, il nome del server per l'origine dati.</p>
<i>Nome utente</i>	<p>Il nome utente da utilizzare per accedere al server OLAP se la <i>Modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i>.</p>
<i>Password</i>	<p>La password da utilizzare per accedere al server OLAP se la <i>Modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i>.</p>
<i>Lingua</i>	<p>La lingua che verrà utilizzata per la connessione.</p>
<i>Riconnetti automaticamente</i>	<p>Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA.</p> <p>Se selezionato, l'applicazione si riconnette automaticamente al server host se la connessione non riesce.</p>

Parametro di connessione	Descrizione
Utilizza SSL	Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA. Se selezionato, viene utilizzato il protocollo SSL per la connessione al server host.
Recupera dimensione	Questo parametro è applicabile solo alle connessioni SAP HANA. Numero massimo di righe autorizzate per ogni fetch di dati recuperati dal database. Per le connessioni OLAP a SAP HANA, il valore consigliato per Recupera dimensione è 7000.

Informazioni correlate

[Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP](#) [pagina 106]

9.4.2.2 Parametri di connessione per connessioni SAP BW ed ERP

I seguenti parametri si applicano alle connessioni a SAP BW (relazionali e client BICS) e SAP ERP.

Per impostare la funzione ABAP e i parametri InfoSet per le connessioni SAP ERP, dopo avere immesso i parametri di connessione, fare clic su [Avanti](#).

Parametro	Descrizione
<i>Modalità autenticazione</i>	<p>Metodo utilizzato per autenticare le credenziali di accesso dell'utente quando si accede all'origine dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Utilizza nome utente e password specificati</i>: utilizza i parametri <i>Nome utente</i> e <i>Password</i> definiti per la connessione. • <i>Utilizza mappatura delle credenziali di BusinessObjects</i>: utilizza le credenziali del database associate all'account utente definito nel server CMS per connettersi all'origine dati. Le credenziali del database vengono impostate nelle proprietà dell'utente nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>. • <i>Utilizza Single Sign-On</i>: questa modalità di autenticazione viene utilizzata per supportare il single sign on end-to-end definito nel server CMS. Se si utilizza un'autenticazione con origine esterna, ad esempio LDAP, il CMS e l'origine dati devono essere configurati in modo da utilizzare tale autenticazione. Per ulteriori informazioni sul Single Sign On, consultare il <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.
<i>Numero client</i>	Numero utilizzato per identificare il client nel sistema SAP.
<i>Nome utente</i>	Nome utente con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Password</i>	Password con cui accedere all'origine dati se la <i>modalità di autenticazione</i> è impostata su <i>Usa nome utente e password specificati</i> .
<i>Lingua</i>	<p>Codice ISO di due caratteri della lingua da utilizzare per la connessione all'origine dati. Ad esempio, IT per Italiano.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>In alcuni casi, è necessario selezionare la lingua nell'elenco.</p> </div>
<i>Salva lingua</i>	<p>Specifica quale lingua utilizzare per la connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si seleziona l'opzione <i>Salva lingua</i>, viene utilizzato il valore del parametro <i>Lingua</i>. • Se si deselecta <i>Salva lingua</i> verrà utilizzato il valore della sessione utente (Impostazioni locali di visualizzazione preferite).

Parametro	Descrizione
<i>ID sistema</i>	<p>ID di sistema SAP di tre caratteri.</p> <p>i Nota</p> <p>Obbligatorio sia per il server di applicazioni che per quello dei messaggi.</p> <p>i Nota</p> <p>Per una connessione efficace al server messaggi, è necessario aggiungere l'ID di sistema di tale server al file seguente nel computer che ospita l'applicazione:</p> <p>C:\WINDOWS\system32\drivers\etc\services</p> <p>Alla fine del file esistente, aggiungere la riga:</p> <p>sapmsXXX <tab> 3601/tcp</p> <p>dove sapms indica il server messaggi SAP, xxx è l'ID di sistema del server utilizzato e 3601/tcp è la porta TCP predefinita utilizzata per la comunicazione.</p>
<i>Tipo di server</i>	<ul style="list-style-type: none"> Selezionare <i>Server delle applicazioni</i> per connettersi direttamente al server SAP senza utilizzare il bilanciamento del carico. Selezionare <i>Server messaggi</i> per usufruire della funzionalità di bilanciamento del carico SAP.
<i>Nome server</i> per <i>Server di applicazioni</i>	Nome del server di applicazioni SAP.
<i>Numero sistema</i> per <i>Server di applicazioni</i>	Numero di sistema del server di applicazioni SAP. Si tratta di un intero di due cifre compreso tra 00 e 99.
<i>Nome server</i> per <i>Server messaggi</i>	Nome o indirizzo IP del server di messaggi SAP utilizzato per il bilanciamento del carico.
<i>Nome gruppo</i> per <i>Server messaggi</i>	Nome del gruppo di accesso; insieme di server di applicazioni dedicati utilizzati per l'accesso.

I seguenti parametri sono validi solo per le connessioni SAP BW:

Parametro	Descrizione
<i>Utilizza mappatura ID programma personalizzato</i>	<p>Parametro facoltativo solo per le connessioni relazionali SAP BW.</p> <p><i>Mappatura ID programma</i> definisce gli ID di programma per il callback utilizzato da SAP BW per contattare il server Data Federation. Immettere <i>Mappatura ID programma</i> in forma di elenco di una o più coppie nome server=ID programma separate da punto e virgola (;). Ad esempio:</p> <p><MySIA.DF_Server1>=RFC1;<MySIA.DF_Server2>=RFC2</p> <p>Ogni ID di programma deve corrispondere al nome di una destinazione RFC creata in SAP BW.</p> <p>Se questo parametro non è definito, il server Data Federation crea automaticamente una destinazione RFC.</p> <p>Per informazioni più dettagliate, vedere la descrizione della proprietà del connettore programIDMapping nel Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation.</p>
<i>Utilizza gateway personalizzato</i>	<p>Parametro facoltativo solo per le connessioni relazionali SAP BW.</p> <p>In <i>Nome host gateway</i>, immettere il nome del server che ospita il gateway SAP BW.</p> <p>In <i>Nome servizio gateway</i>, immettere il nome o il numero di porta del servizio gateway SAP BW.</p> <p>Se questa opzione non è selezionata, SAP BW fornisce il nome host e il nome di servizio gateway tramite una RCF.</p>
<i>InfoProvider</i>	<p>Per le connessioni relazionali SAP BW, il nome dell'InfoCube o MultiProvider da utilizzare come tabella dei dati al centro dello schema a fiocco di neve nella base dati.</p>
<i>Catalogo</i>	<p>Per le connessioni relazionali SAP BW, il nome utilizzato per identificare la connessione al server di query.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>La prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini, viene automaticamente registrato un nome di catalogo predefinito con il server di query.</p> </div>

9.4.3 Selezione di un cubo OLAP

Le seguenti opzioni vengono utilizzate per associare un cubo alla connessione OLAP.

i Nota

Per le connessioni che utilizzano *Client SAP BICS*, selezionare l'opzione *Specificare un cubo nella connessione*.
Aprire un catalogo e selezionare la query BEx per la connessione.

Opzione	Descrizione
<i>Non specificare un cubo nella connessione</i>	Selezionare questa opzione per creare la connessione senza specificare un cubo. In questo caso, ogni volta che si accede alla connessione, per creare un livello aziendale o utilizzare uno strumento di query e reporting, verrà richiesto di selezionare un cubo.
<i>Specifica un cubo nella connessione</i>	Selezionare questa opzione per associare sempre un cubo alla connessione. Nella pagina di selezione del cubo sono elencati i cubi disponibili per il database di destinazione. È possibile immettere una stringa di ricerca nell'apposita casella di testo. Selezionare il cubo nell'elenco.

9.5 Creazione di un collegamento di connessione

Quando si pubblica una connessione, si ha la possibilità di creare un collegamento alla connessione nella visualizzazione Progetti locali. Utilizzare la procedura seguente per creare un collegamento di connessione per una connessione protetta già esistente.

È necessario che sia presente un progetto locale nella visualizzazione Progetti locali.

1. Nella visualizzazione delle risorse del repository, aprire una sessione nel repository in cui è memorizzata la connessione protetta.
2. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della connessione.
 - Per le connessioni OLAP, selezionare *Crea collegamento connessione OLAP*.
 - Per le connessioni relazionali, selezionare *Crea collegamento connessione relazionale*.
3. Nella finestra di dialogo *Seleziona un progetto locale*, selezionare il progetto in cui si desidera creare il collegamento.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

9.6 Modifica di connessioni locali e protette

1. Per aprire la connessione nell'editor, procedere in uno dei modi seguenti:

Opzione	Descrizione
Per aprire una connessione locale	Fare doppio clic sul nome della connessione nella vista Progetti locali.
Per aprire una connessione protetta	Nella vista Risorse repository aprire una sessione nel repository in cui è pubblicata la connessione. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare doppio clic sul nome della connessione.

2. Per modificare il nome o la descrizione della connessione, fare clic sulla scheda [Informazioni generali](#).
3. Per modificare i parametri della connessione, fare clic su [Modifica](#).

Per le connessioni locali è anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della connessione nella vista Progetti locali e scegliere [Modifica connessione](#).
4. Per modificare il driver middleware per le connessioni relazionali, selezionare [Modifica driver](#). Selezionare un nuovo driver e immettere i nuovi parametri di connessione.
5. Per verificare la disponibilità del server di database, fare clic su [Verifica connessione](#).

È anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della connessione o del collegamento nella vista Progetti locali e scegliere [Verifica connessione](#).
6. Salvare le informazioni di connessione facendo clic sull'icona Salva nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in una connessione relazionale](#) [pagina 133]

[Visualizzazione di valori in una connessione OLAP](#) [pagina 133]

[Informazioni sulle connessioni](#) [pagina 98]

9.7 Modifica di collegamenti alle connessioni

È possibile modificare il nome e la descrizione di un collegamento alla connessione. È inoltre possibile modificare il collegamento per fare riferimento a una connessione diversa nello stesso repository in cui è pubblicata la connessione esistente.

1. Aprire il collegamento alla connessione nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. È possibile immettere o modificare il testo in [Nome collegamento](#) e [Descrizione](#).
3. Per modificare la connessione a cui fa riferimento il collegamento, fare clic su [Cambia connessione](#).

È anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del collegamento nella vista Progetti locali e scegliere [Cambia connessione](#).

4. Per verificare la connessione di riferimento, fare clic su [Verifica connessione](#).

È anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del collegamento nella vista Progetti locali e scegliere [Verifica connessione](#).

5. Salvare il collegamento facendo clic sull'icona Salva nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

9.8 Visualizzazione di valori in una connessione relazionale

1. Aprire la connessione nell'editor:

Opzione	Descrizione
Per aprire una connessione locale	Fare doppio clic sul nome della connessione nella vista Progetti locali.
Per aprire una connessione protetta	Nella vista Risorse repository aprire una sessione nel repository in cui è pubblicata la connessione. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare doppio clic sul nome della connessione.

2. Fare clic sulla scheda [Mostra valori](#).
3. Nel riquadro [Catalogo](#) fare doppio clic sul nome della tabella (per visualizzare tutte le colonne) o su un nome di colonna.

Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire nel riquadro in cui sono visualizzati i valori, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

9.9 Visualizzazione di valori in una connessione OLAP

1. Aprire la connessione nell'editor:

Opzione	Descrizione
Per aprire una connessione locale	Fare doppio clic sul nome della connessione nella vista Progetti locali.
Per aprire una connessione protetta	Nella vista Risorse repository aprire una sessione nel repository in cui è pubblicata la connessione. Nella cartella o sottocartella Connessioni fare doppio clic sul nome della connessione.

2. Per esplorare gli oggetti nel cubo e le relative proprietà, fare clic sulla scheda [Sfoglia metadati](#).
Selezionare un oggetto per visualizzarne le proprietà nell'apposito riquadro.
3. Per eseguire una query MDX sul cubo, selezionare la scheda [Query](#).

i Nota

Le query MDX non sono disponibili per le connessioni OLAP utilizzate per l'accesso diretto (ad esempio, l'accesso diretto a una query BEx o a un modello di informazioni SAP HANA).

4. Per creare una query MDX nel riquadro [Query MDX](#), trascinare oggetti dal riquadro [Metadati OLAP](#) e immettere istruzioni MDX.
5. Per convalidare la sintassi MDX, fare clic su [Analizza](#).
6. Per eseguire la query, fare clic su [Esegui](#).

10 Utilizzo delle basi dati

10.1 Informazioni sulle basi dati

Una base dati contiene uno schema di tabelle e join pertinenti, estratti da uno o più database relazionali, che vengono utilizzati come base per uno o più livelli aziendali.

Nella base dati viene fatto riferimento alle connessioni relazionali. Si inseriscono le tabelle e i join dei database a cui si riferiscono le connessioni.

Mediante l'editor base dati è possibile ottimizzare la base dati aggiungendo tabelle federate (progettate nel livello della federazione), tabelle derivate, tabelle alias, colonne calcolate, join aggiuntivi, contesti, prompt ed elenchi di valori. La disponibilità di alcune funzionalità dipende dal tipo di base dati. Per ulteriori informazioni sui tipi di base dati, vedere l'argomento correlato.

È possibile creare qualsiasi numero di livelli aziendali con la stessa base dati. In questo caso la base dati diventa la base per più universi.

Informazioni correlate

[Informazioni sui tipi di base dati](#) [pagina 135]

[Informazioni sul livello della federazione](#) [pagina 192]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

10.1.1 Informazioni sui tipi di base dati

Esistono due tipi di base dati, a un'origine o a più origini, che consentono di usufruire delle diverse funzionalità offerte dalla base dati.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle basi dati con una sola origine](#) [pagina 135]

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 136]

10.1.2 Informazioni sulle basi dati con una sola origine

Le basi dati con una sola origine supportano un'unica connessione. La connessione può essere locale o protetta, ovvero è possibile pubblicare universi basati sulla base dati localmente o su un repository.

Le basi dati con una sola origine supportano la sintassi SQL specifica di database per tabelle derivate, colonne calcolate ed espressioni join. La sintassi SQL specifica del database consente funzioni o operatori forniti da un database specifico e non da un qualsiasi database SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche Oracle). È necessario selezionare l'opzione con una sola origine se si desidera pubblicare in una cartella locale gli universi basati su questa base dati.

Si consiglia di utilizzare le basi dati con una sola origine nelle seguenti situazioni:

- Si desidera utilizzare esclusivamente la sintassi SQL specifica per il database.
- Si desidera pubblicare l'universo localmente e lavorare all'esterno di un repository.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle basi dati con più origini](#) [pagina 136]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

10.1.3 Informazioni sulle basi dati con più origini

Le basi dati con più origini supportano una o più connessioni. È possibile aggiungere le connessioni quando si crea la base dati e in qualsiasi momento successivo. Le basi dati con più origini supportano solo connessioni protette e gli universi basati su questo tipo di base dati possono essere pubblicati solo in un repository.

Le basi dati abilitate per più origini supportano la maggior parte delle connessioni relazionali supportate nelle basi dati con una sola origine. In più, le basi dati abilitate per più origini supportano le seguenti connessioni relazionali che non sono supportate nelle basi dati con una sola origine:

- Connessioni SAP BW
- connessioni SAS

Le connessioni per le basi dati con più origini vengono gestite dal servizio Data Federation. Per informazioni sull'ottimizzazione del servizio Data Federation, consultare il *Manuale dello strumento di amministrazione di Data Federation*.

Il livello della federazione è disponibile in basi dati abilitate per più origini. Consente di creare tabelle federate che è poi possibile includere nella base dati.

La sintassi SQL-92 standard è la sintassi predefinita per le colonne calcolate, le tabelle derivate e le espressioni join. Inoltre, sono disponibili le funzioni SQL del database di SAP BusinessObjects. È possibile utilizzare la sintassi SQL specifica per il database in una base dati con più origini definendo una tabella derivata o una colonna calcolata specifica per il database. La sintassi SQL specifica del database consente funzioni o operatori forniti da un database specifico e non da un qualsiasi database SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche Oracle).

i Nota

Per le funzioni del database, la sintassi SAP BusinessObjects può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database.

Le basi dati abilitate per più origini sono necessarie nelle seguenti situazioni:

- Si desidera inserire tabelle e join da più di un'origine dati relazionale o creare tabelle federate.
- Si desidera utilizzare connessioni SAP BW o SAS.
- Si desidera utilizzare la sintassi SQL-92 standard e le funzioni SQL di SAP BusinessObjects.

Per ulteriori informazioni su queste situazioni, vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Basi dati con più connessioni](#) [pagina 137]

[Informazioni sul livello della federazione](#) [pagina 192]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 138]

[Informazioni sulle basi dati con una sola origine](#) [pagina 135]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

10.1.3.1 Basi dati con più connessioni

Per poter aggiungere più connessioni a una base dati, è necessario selezionare il tipo con più origini quando si crea la base dati.

È possibile selezionare più connessioni quando si crea la base dati e aggiungere connessioni a una base dati con più origini già esistente. Le connessioni devono essere protette e quindi disponibili in un repository. Le connessioni sono rappresentate da un collegamento alle connessioni nel progetto locale.

In una base dati con più origini le connessioni dispongono delle seguenti proprietà aggiuntive:

- Un nome breve utilizzato per identificare la connessione nella base dati e per modificare il nome della tabella nelle espressioni SQL. Il nome breve viene specificato quando si aggiunge la connessione. Questo nome deve essere univoco nella base dati e non superare i 40 caratteri. Se si modifica il nome breve per la connessione, le espressioni SQL vengono automaticamente aggiornate in base al nuovo nome.
- Un colore per la connessione. Questo colore viene utilizzato nell'intestazione di tabella nelle visualizzazioni base dati. Il colore viene selezionato quando si aggiunge la connessione. È possibile modificare il colore per una connessione in qualsiasi momento.
- Un catalogo utilizzato per identificare la connessione con il server query. La prima volta che la connessione viene aggiunta a una base dati abilitata per più origini, viene automaticamente registrato un nome di catalogo predefinito con il server di query.
- Per le connessioni SAP BW, le proprietà relative all'inserimento automatico di tabelle e join. Per ulteriori informazioni su queste proprietà, vedere l'argomento correlato.

In una base dati con più origini, il formato del nome della tabella visualizzato nelle espressioni SQL è:

@catalog(nome abbreviato)."qualificatore_database.proprietario_database"."nome_tabella"

È possibile creare un join con più origini tra tabelle con connessioni differenti. Utilizzare il comando [Rileva join](#) per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse o il comando [Inserisci join](#) per definirli in modo esplicito.

Informazioni correlate

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 143]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

10.1.3.2 Espressioni SQL nelle basi dati con più origini

Le espressioni SQL che definiscono join, colonne calcolate e tabelle derivate in una base dati con più origini utilizzano la sintassi SQL-92 ANSI standard.

Nelle espressioni SQL-92 è possibile includere le funzioni del database SAP BusinessObjects. La sintassi SQL può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Nelle espressioni SQL-92 è possibile includere le funzioni @. Le funzioni @ che possono essere incluse dipendono dal tipo di espressione. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Per utilizzare funzioni o operatori disponibili mediante il database e non SQL-92 (ad esempio, funzioni analitiche di Oracle), definire le colonne calcolate e le tabelle derivate specifiche del database. Un'opzione nell'editor delle espressioni SQL consente di utilizzare il codice SQL specifico del database.

Le colonne calcolate e le tabelle derivate specifiche del database supportano la sintassi SQL della connessione associata. Per le espressioni SQL specifiche per il database si applicano le regole seguenti:

- È possibile fare riferimento solo alle tabelle standard e alle tabelle derivate specifiche del database in un'unica connessione.
- Non è possibile fare riferimento alle tabelle nelle connessioni SAS o SAP BW.
- È possibile includere le funzioni @ con alcune restrizioni. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini](#) [pagina 348]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 411]



10.2 Informazioni sull'editor base dati

In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor base dati. Per i passaggi necessari per la creazione della struttura della base dati, vedere [Creazione di una base dati](#) [pagina 140].

L'editor base dati è suddiviso in un riquadro della visualizzazione base dati, un riquadro delle proprietà nonché riquadri di esplorazione.

La visualizzazione base dati è una rappresentazione grafica di tabelle e join. La visualizzazione *Master* contiene tutte le tabelle e i join e non può essere eliminata. È possibile definire visualizzazioni personalizzate che contengono sottoinsiemi di tabelle. Per accedere alle visualizzazioni, utilizzare le schede nella parte inferiore del riquadro di visualizzazione. Per ulteriori informazioni sulle visualizzazioni personalizzate, vedere l'argomento correlato.

Nel riquadro delle proprietà vengono visualizzate le proprietà dell'oggetto base dati attualmente selezionato (l'intera base dati, una tabella, una colonna o un join). Per modificare le proprietà applicabili all'intera base dati, vedere l'argomento correlato.

Nella visualizzazione base dati, è possibile lavorare con tabelle e join utilizzando i comandi dei menu *Inserisci*  e *Rileva* , oppure facendo direttamente clic sugli oggetti nella visualizzazione.

I riquadri di visualizzazione consentono di lavorare con elementi diversi della base dati. Per accedere ai riquadri fare clic sulla scheda corrispondente:

- *Connessioni*
- *Base dati* (visualizza una struttura ad albero di tabelle e join)
- *Alias e contesti*
- *Parametri ed elenchi dei valori*
- *Livello della federazione*

Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in ciascun riquadro di selezione, vedere l'argomento correlato.


Navigazione nella visualizzazione base dati

Per accedere al menu dei comandi disponibili per le tabelle, fare clic con il pulsante destro del mouse sulle intestazioni delle tabelle nella visualizzazione base dati. Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.

Per accedere ai comandi disponibili per le colonne, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna nella tabella della base dati.

Nel menu di scelta rapida sono disponibili alcuni comandi che agevolano il reperimento delle tabelle correlate nella base dati:

- *Seleziona tabelle correlate*: seleziona automaticamente tutte le tabelle collegate mediante join alla tabella selezionata.
- *Evidenzia tabelle correlate*: visualizza come non attive le tabelle che non sono collegate alla tabella selezionata mediante join.
- *Evidenzia alias* disattiva tutte le tabelle ad eccezione della tabella originale selezionata e delle relative tabelle alias.
- *Evidenzia tabella originale* disattiva tutte le tabelle ad eccezione della tabella alias selezionata e della tabella originale su cui si basa.
- *Centra sulla selezione* consente di modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

È possibile utilizzare il pannello di ricerca per eseguire ricerche avanzate nella base dati. Per aprire il pannello di ricerca, fare clic su .

Per informazioni sui comandi utilizzabili per modificare la visualizzazione degli oggetti nella visualizzazione base dati, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata](#) [pagina 187]

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 143]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

[Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati](#) [pagina 178]

[Informazioni sul livello della federazione](#) [pagina 192]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 178]

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 188]

[Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione](#) [pagina 189]

[Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati](#) [pagina 190]

10.3 Creazione di una base dati

Istruzioni preliminari

- È necessario un progetto locale in cui creare la base dati.
- Nel progetto locale è necessaria la connessione relazionale o i collegamenti alle connessioni relazionali protette. Le basi dati abilitate per più origini richiedono collegamenti alle connessioni.

Per collegamenti a informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Per avviare la procedura guidata [Nuova base dati](#) procedere in uno dei modi seguenti:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse su una connessione relazionale o un collegamento a una connessione nella vista Progetti locali e scegliere **► Nuovo ► Base dati ►**.
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali e scegliere **► Nuovo ► Base dati ►**.

La base dati viene creata in un file .dfx nel progetto locale e si apre automaticamente nell'Editor base dati.

2. Se si desidera utilizzare tabelle federate nella base dati (solo basi dati abilitate per più origini), creare le tabelle federate nel [Livello della federazione](#).
3. Nell'Editor base dati inserire tabelle nella base dati:

Opzione	Comando
Per inserire tabelle dalla connessione	Nel riquadro Connessione aprire e sfogliare le tabelle nella connessione. Sono disponibili degli strumenti per cercare e filtrare le tabelle nel riquadro Connessione . Trascinare e rilasciare le tabelle desiderate nella vista Master della base dati.

Opzione	Comando
Per inserire tabelle mediante una procedura guidata	<p>Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► Inserisci ► Inserisci tabelle . Viene offerta la possibilità di rilevare e inserire automaticamente chiavi, join, cardinalità e conteggi di righe.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse, è necessario utilizzare il comando Rileva join.</p> </div>
Per inserire tabelle federate (solo basi dati abilitate per più origini)	Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► Inserisci ► Tabella federata .

4. Inserisci join:

Opzione	Comando
Per inserire i join manualmente	<p>Nella visualizzazione base dati fare clic sul nome della colonna nella prima tabella e trascinarlo nella colonna della seconda tabella. Un percorso di join appare tra le due tabelle.</p> <p>I join possono essere inseriti anche mediante l'apertura della finestra di dialogo Modifica join. Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► Inserisci ► Inserisci join .</p>
Per rilevare join	Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► Rileva ► Rileva join .

Per modificare un join, fare doppio clic sul percorso di join. Per ulteriori informazioni sulla modifica e il rilevamento dei join, vedere gli argomenti correlati.

5. Verificare la cardinalità dei join nella base dati. Nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare ► [Rileva](#) ► [Rileva cardinalità](#) .

Nella finestra di dialogo [Rileva cardinalità](#) è possibile impostare o rilevare la cardinalità per tutti i join o per un join qualsiasi.

6. La funzione della base dati può essere migliorata in diversi modi, ad esempio:

- Inserire colonne calcolate
- Inserire tabelle derivate
- Inserire tabelle alias
- Inserire parametri con prompt facoltativi
- Inserire elenchi di valori da associare a un prompt
- Impostare opzioni SQL e parametri di generazione SQL nelle proprietà della base dati

7. Verificare i percorsi di join e risolvere gli eventuali loop. Utilizzare i comandi del riquadro [Alias e contesti](#) per rilevare automaticamente gli alias e i contesti.

8. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le tabelle, le colonne e i join nella base dati. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della base dati nel riquadro *Base dati*, quindi selezionare *Verifica integrità*.
9. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione della base dati.

- Se si modificano tabelle o colonne, utilizzare l'opzione *Mostra dipendenze locali* per trovare i livelli aziendali e gli oggetti che possono essere interessati dalle modifiche.
- Aggiornare la struttura per aggiornare la base dati in base alle modifiche apportate ai database a cui fanno riferimento le connessioni.
- È possibile modificare una connessione o, nel caso di basi dati abilitate per più origini, aggiungerla o rimuoverla.
- La manutenzione può essere ulteriormente facilitata attraverso la creazione di viste personalizzate, raggruppamento di tabelle mediante le famiglie, organizzazione della visualizzazione della tabella e inserimento di commenti.

Informazioni correlate

Informazioni sui tipi di base dati [pagina 135]

Creazione di un progetto locale [pagina 79]

Creazione di una connessione relazionale [pagina 102]

Creazione di un collegamento di connessione [pagina 131]

Informazioni sull'editor base dati [pagina 138]

Inserimento di tabelle nella base dati [pagina 151]

Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni [pagina 147]

Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella [pagina 148]

Informazioni sul livello della federazione [pagina 192]

Inserimento e modifica di un join [pagina 161]

Rilevamento e impostazione di cardinalità [pagina 165]

Inserimento di una colonna calcolata [pagina 166]

Informazioni sulle tabelle derivate [pagina 168]

Informazioni sulle tabelle alias [pagina 171]

Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati [pagina 178]

Informazioni sulle proprietà della base dati [pagina 178]

Risoluzione di loop [pagina 175]

Esecuzione della verifica dell'integrità [pagina 305]

Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati [pagina 185]

Informazioni sull'aggiornamento di una base dati [pagina 185]

Cambiamento di una connessione in una base dati [pagina 145]

Aggiunta di connessioni a una base dati [pagina 145]

Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata [pagina 187]

Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie [pagina 191]

Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati [pagina 190]




Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati [pagina 189]

10.4 Informazioni sulle connessioni nella base dati



Le connessioni presenti nella base dati sono elencate nel riquadro *Connessioni* dell'editor base dati. Alcune connessioni consentono l'uso di più database (detti qualificatori) con diversi proprietari:

- Alcune origini dati forniscono sia qualificatori che proprietari (ad esempio, MS SQL Server)
- Alcune origini dati forniscono solo qualificatori (ad esempio, MySQL e i file di testo)
- Alcune origini dati forniscono solo proprietari (ad esempio, Oracle, SAP HANA, DB2 e Teradata)

Per le basi dati a una sola origine, il riquadro *Connessioni* appare come segue:

-  I qualificatori, se disponibili, sono riportati sotto la connessione
 -  I proprietari, se disponibili, sono riportati sotto ogni qualificatore
 -  Le tabelle sono riportate sotto ogni proprietario
 - Le colonne sono riportate sotto ogni tabella.

Per le basi dati abilitate per più origini, il riquadro *Connessioni* appare come segue:


-  L'insieme di qualificatori e proprietari, detto schema, viene visualizzato sotto la connessione (vengono riportati solo i proprietari se per l'origine dati non sono forniti qualificatori).
 -  Le tabelle sono riportate sotto ogni schema
 - Le colonne sono riportate sotto ogni tabella.

L'elenco di tabelle viene disposto in ordine alfabetico.

Per impostazione predefinita, le tabelle vengono visualizzate per tutti i qualificatori e i proprietari. Per elencare solo le tabelle per i qualificatori o i proprietari attualmente in uso, fare clic sull'icona *Mostra qualificatori e*


proprietari  per deseleggerla.

Quando la connessione contiene più di 1000 qualificatori/proprietari o tabelle, i qualificatori/proprietari o le tabelle vengono raggruppati in pacchetti da 1000 unità. Tali pacchetti sono elencati con le lettere iniziali del nome del primo e dell'ultimo qualificatore/proprietario o della prima o ultima tabella nel pacchetto, racchiuse tra parentesi quadre. Ad esempio:


 [AAAA....] - [MMMM]


 [NNNN...] - [ZZZZZ]


Le tabelle già inserite nella base dati sono indicate mediante un'icona di tabella con un segno di spunta verde:

 . È possibile inserire una tabella nella base dati facendo doppio clic sul nome di tabella nel riquadro *Connessione*.

Navigazione nell'elenco di tabelle del riquadro *Connessione*

L'icona *Mostra/Nascondi ricerca tabella*  consente di cercare le tabelle in una connessione per ottenere un elenco filtrato di tabelle.

Alcune connessioni presentano tipi di tabella differenti; ad esempio in una connessione SAP HANA, è possibile avere diversi tipi di tabella, inclusa la *Vista analitica* e la *Vista calcolo*. L'icona *Filtra per tipo di tabella*  consente di selezionare i tipi di tabella per filtrare l'elenco di tabelle visualizzate nella connessione.

Per le connessioni SAP HANA, l'icona *Filtra modelli di informazione*  consente di filtrare l'elenco per impostazione predefinita, in modo da visualizzare solo le tabelle che rappresentano modelli di informazioni..

La ricerca nelle tabelle, il filtro per tipo di tabella e il filtro sui modelli di informazioni possono essere utilizzati in combinazione. Per ulteriori informazioni sulla ricerca e il filtro, vedere gli argomenti correlati.

Operazioni sulle connessioni

Le seguenti operazioni sulle connessioni possono essere eseguite dal riquadro *Connessioni*:

- *Cambia* consente di modificare la connessione e le proprietà associate. Per ulteriori informazioni su questa attività, vedere l'argomento correlato.
- *Apri* apre le proprietà della connessione o del collegamento alla connessione nell'editor delle connessioni.
- *Verifica* consente di verificare se il database a cui fa riferimento la connessione è disponibile.

Inoltre, per le basi dati abilitate per più origini, è possibile eseguire le seguenti operazioni dal riquadro *Connessioni*:

- *Aggiungi connessioni* consente di aggiungere connessioni alla base dati. Per ulteriori informazioni su questa attività, vedere l'argomento correlato.
- *Rimuovi* consente di rimuovere una connessione dalla base dati. La connessione rimane nel repository e viene registrata con il nome del catalogo.

Informazioni correlate

[Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni](#) [pagina 147]

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 148]

[Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni](#) [pagina 149]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]


[Aggiunta di connessioni a una base dati](#) [pagina 145]

[Informazioni sull'editor delle connessioni](#) [pagina 101]

[Impostazione delle preferenze di visualizzazione delle connessioni per l'editor base dati](#) [pagina 27]

10.4.1 Aggiunta di connessioni a una base dati

Per aggiungere connessioni alla base dati, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- La base dati deve essere del tipo con più origini.
 - Le connessioni da aggiungere devono essere relazionali e protette.
 - Per ogni connessione da aggiungere, è necessario creare un collegamento alla connessione nel progetto locale in cui è memorizzata la base dati.
1. Fare doppio clic sul nome della base dati nel progetto locale per aprire l'editor base dati.
 2. Fare clic sulla scheda [Connessioni](#) nell'editor base dati.
 3. Nel riquadro [Connessioni](#) fare clic sull'icona [Aggiungi connessioni](#) .
La finestra di dialogo [Aggiungi connessioni](#) contiene l'elenco delle connessioni disponibili, incluse quelle attualmente definite nella base dati.
 4. Selezionare il nome del collegamento a ogni connessione che si desidera aggiungere e fare clic su [Avanti](#).
 5. La finestra di dialogo [Proprietà connessione](#) consente di definire le proprietà di eventuali connessioni aggiuntive. Viene aperta una finestra di dialogo per ogni connessione aggiunta.
Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle connessioni con più origini, vedere l'argomento correlato.
 6. Una volta completata la definizione delle proprietà per le connessioni aggiuntive, fare clic su [Fine](#).
 7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 131]


[Basi dati con più connessioni](#) [pagina 137]

10.4.2 Cambiamento di una connessione in una base dati

La connessione da utilizzare deve essere una connessione relazionale. Per le basi dati con più origini la connessione deve anche essere protetta.

Per poter utilizzare un'altra connessione, è necessario creare la connessione o il collegamento di connessione locale nel progetto locale in cui è archiviata la base dati.

1. Fare doppio clic sul nome della base dati nel progetto locale per aprire l'editor base dati.
2. Fare clic sulla scheda [Connessioni](#) nell'editor base dati.
3. Nel riquadro [Connessioni](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione e scegliere [Cambia...](#)
4. Selezionare una nuova connessione. Le operazioni da eseguire dipendono dal tipo di base dati:
 - Se la base dati ha una sola origine, nella finestra di dialogo [Cambia connessione](#) sono visualizzate le connessioni disponibili, compresa la connessione attualmente definita. Selezionare la connessione da cambiare e fare clic su [OK](#).
Se sono state impostate sostituzioni di delimitazioni, verrà richiesto di specificare le delimitazioni da utilizzare nella nuova connessione. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

- Se la base dati ha più origini, nella finestra di dialogo [Cambia connessione](#) sono visualizzate le proprietà della connessione attualmente definita. Fare clic sul pulsante Sfoglia  nella casella di testo [Connessione](#). Viene visualizzata una finestra di dialogo con le connessioni disponibili. Selezionare la connessione che si desidera utilizzare e fare clic su [Fine](#).
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere](#) [pagina 146]

10.4.3 Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere

Quando si modifica la connessione in una base dati, vengono automaticamente rilevati i requisiti delle delimitazioni per la nuova connessione. Le sostituzioni delle delimitazioni specificate per la connessione precedente possono o meno essere applicate. La finestra di dialogo [Seleziona sostituzioni di delimitazione da mantenere](#) visualizzata consente di indicare le sostituzioni da mantenere.

Vengono elencate solo le tabelle con sostituzioni di delimitazione per il nome, il qualificatore o il proprietario della tabella. Il valore di sostituzione è riportato nella colonna sotto [Nome](#), [Qualificatore](#) o [Proprietario](#).

1. Per ogni sostituzione:
 - Per mantenere il valore di sostituzione impostato per la connessione precedente, lasciare selezionata la casella di controllo.
 - Per rimuovere la sostituzione di delimitazione e utilizzare il valore di delimitazione appena rilevato, deselezionare la casella di controllo.

Nota

una descrizione comandi per ogni sostituzione fornisce le informazioni seguenti:

- Nome, qualificatore o proprietario della tabella nella connessione precedente con la delimitazione precedente.
 - Nuovo nome, qualificatore o proprietario della tabella nella nuova connessione con la delimitazione precedente.
 - Nuovo nome, qualificatore o proprietario della tabella nella nuova connessione con la delimitazione appena rilevata.
2. Al termine delle selezioni delle sostituzioni da mantenere, fare clic su [Fine](#) per completare l'operazione di modifica della connessione.


Per tutte le altre tabelle della base dati, senza sostituzioni di delimitazioni precedenti, viene applicata la delimitazione rilevata automaticamente per la nuova connessione.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

10.4.4 Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni

È possibile creare un elenco filtrato di tabelle nel riquadro [Connessione](#) utilizzando una stringa di ricerca. Dall'elenco filtrato si possono inserire le tabelle nella base dati.

1. Nel riquadro [Connessioni](#) dell'editor della base dati, fare clic sull'icona che [attiva e disattiva la visualizzazione della ricerca](#) .

Il riquadro [Connessioni](#) viene suddiviso. Il riquadro superiore continua a visualizzare tutte le tabelle in tutte le connessioni. Il riquadro inferiore (riquadro di ricerca) visualizza solo le tabelle che corrispondono alla stringa di ricerca nella connessione selezionata.


2. Nel riquadro [Connessione](#), selezionare la parte di catalogo delle connessioni in cui si desidera eseguire la ricerca. È possibile selezionare:
 - L'intera connessione
 - Un qualificatore (se disponibile)
 - Un proprietario (se disponibile)


Nota



per le basi dati con più connessioni, è possibile cercare solo una connessione alla volta. È necessario selezionare una connessione. È possibile selezionare l'intera connessione o uno schema.

3. Immettere nel riquadro di ricerca la stringa che si desidera cercare.

Nota

- È consentito l'uso dei caratteri jolly. Nella stringa di ricerca è necessario immettere il carattere jolly definito per l'origine dati.
- Molte origini dati utilizzano il segno di percentuale (%) come carattere jolly, dove tale segno corrisponde a uno o più caratteri. Per abilitare l'inserimento automatico dei caratteri jolly (%), fare clic sull'icona [Abilita caratteri jolly automatici](#) . Dopo aver abilitato i caratteri jolly automatici, se ad esempio si immette il testo di ricerca **2012**, l'applicazione cerca %2012%.
- La ricerca fa distinzione tra maiuscole e minuscole quando viene eseguita per le connessioni nelle basi dati abilitate per più funzioni.

4. Fare clic sull'icona della ricerca  nel pannello di ricerca .
Le tabelle i cui nomi corrispondono alla stringa di ricerca sono riportate nel pannello di ricerca. Fare doppio clic su una tabella nel pannello di ricerca per inserirla nella base dati.
5. Per avviare una nuova ricerca, modificare la stringa di ricerca o selezionare un'altra parte del catalogo nel riquadro [Connessioni](#) per la ricerca e fare di nuovo clic sull'icona della ricerca nel pannello di ricerca.

È inoltre possibile filtrare l'elenco delle tabelle in base al tipo di tabella mediante l'icona  o, nelle connessioni SAP HANA, in base al modello di informazioni mediante l'icona . Se si filtra l'elenco di tabelle nel

riquadro [Connessione](#), il filtro viene applicato sia al riquadro [Connessione](#) che al riquadro di ricerca. Per ulteriori informazioni sul filtro, vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate


[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 143]

[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 148]


[Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni](#) [pagina 149]

10.4.5 Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella

Nel riquadro [Connessione](#) dell'Editor base dati, è possibile filtrare l'elenco di tabelle nella connessione in base al tipo.

1. Selezionare la connessione da filtrare e aprire il qualificatore e/o il proprietario finché le tabelle non vengono elencate.
L'applicazione individua i tipi di tabella nella connessione, in quanto le tabelle di ciascun tipo sono elencate nel riquadro [Connessione](#). Quando viene individuato il primo tipo di tabella, l'icona [Filtra per tipo di tabella](#) diventa disponibile.
2. Fare clic sulla freccia giù accanto all'icona [Filtra per tipo di tabella](#) .
Vengono elencati tutti i tipi di tabella individuati fino a quel momento. Una volta individuato, il tipo di tabella viene automaticamente selezionato per poter essere visualizzato nella connessione.
3. Per interrompere la visualizzazione di un tipo di tabella, deselezionarla nell'elenco.
Le tabelle vengono filtrate sia nel riquadro [Connessione](#) che nel riquadro dei risultati della ricerca delle tabelle. Per ulteriori informazioni sulla ricerca delle tabelle, vedere l'argomento correlato.
4. Per rivisualizzare un tipo di tabella, aprire l'elenco [Filtra per tipo di tabella](#) e selezionare il tipo di tabella nell'elenco.

Il filtro di tabella influisce solo sulla visualizzazione. Quando si chiude l'Editor base dati o quando si modifica la connessione, la selezione del filtro viene reimpostata.

è inoltre possibile filtrare l'elenco delle tabelle della connessione con una stringa di ricerca, utilizzando l'icona  per aprire il riquadro di ricerca. Il filtro del tipo di tabella può essere applicato sia nel riquadro [Connessione](#) che nel riquadro di ricerca. Per ulteriori informazioni sulla ricerca delle tabelle, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle connessioni nella base dati](#) [pagina 143]


[Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni](#) [pagina 147]

[Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni](#) [pagina 149]

10.4.6 Filtro di tabelle in una connessione SAP HANA in base al modello di informazioni


Nel riquadro *Connessione* dell'editor base dati, l'elenco di tabelle in una connessione SAP HANA (proprietario _SYS_BIC) viene filtrato per impostazione predefinita in modo da visualizzare solo le tabelle che rappresentano modelli di informazione, ad esempio Vista analitica e Vista calcolo. Il filtro può essere attivato o disattivato.

È inoltre possibile impostare una preferenza dell'applicazione per modificare lo stato predefinito per il filtro del modello di informazioni. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Selezionare la connessione che si desidera filtrare e aprire il nodo per il proprietario _SYS_BIC.
2. Per visualizzare solo modelli di informazione, assicurarsi che l'icona *Filtra modelli di informazione*  sia selezionata.
3. Per visualizzare tutte le tabelle nel proprietario _SYS_BIC, deselezionare l'icona *Filtra modelli di informazione*.

È inoltre possibile filtrare l'elenco delle tabelle per tipo di tabella utilizzando l'icona .

È possibile eseguire ricerche nell'elenco delle tabelle della connessione con una stringa di ricerca, utilizzando

l'icona  per aprire il riquadro di ricerca. I filtri dei modelli di informazioni e dei tipi di tabelle vengono applicati entrambi nel riquadro *Connessione* e in quello di ricerca.

Informazioni correlate

[Impostazione delle preferenze di visualizzazione delle connessioni per l'editor base dati](#) [pagina 27]

[Filtro delle tabelle nella connessione per tipo di tabella](#) [pagina 148]

[Ricerca di tabelle nel riquadro Connessioni](#) [pagina 147]

10.5 Informazioni sulle tabelle nella base dati

Una tabella standard è una rappresentazione grafica nella base dati di una tabella fisica di database. È possibile creare tabelle standard quando si inseriscono le tabelle di database nella base dati. I nomi di tabella e di colonna vengono ereditati dall'origine dati.

Limitazione

Information Design Tool non supporta i nomi di tabella o di colonna identici a una parola riservata SQL. È dunque necessario rinominare questi oggetti nell'origine dati prima di inserirli nella base dati.

Limitazione

Una tabella base dati non può avere lo stesso nome del qualificatore o del proprietario (vedere la sezione relativa a qualificatori e proprietari). Se una tabella di database ha lo stesso nome del qualificatore o del proprietario, creare una tabella alias con un altro nome.

Alcune origini dati hanno tabelle di tipi differenti. Il tipo di tabella viene ereditato dall'origine dati e memorizzato come proprietà della tabella nella base dati.

Dopo aver inserito una tabella standard, è possibile modificarla nei modo seguenti:

- Modificare le proprietà della tabella (nome e descrizione)
- Impostare l'uso delle maiuscole/minuscole per il nome di tabella
- Nascondere e visualizzare le colonne
- Modificare il tipo di dati delle colonne
- Impostare le colonne come chiavi primarie ed esterne

Le tabelle presenti nella base dati possono anche essere federate, derivate o alias. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

Informazioni sulle colonne nascoste

Alcune connessioni specificano che determinate colonne nell'origine dati non possono essere utilizzate per le query e pertanto vengono nascoste quando la tabella viene inserita nella base dati. Nella tabelle standard è possibile nascondere e visualizzare le colonne.

Le colonne nascoste vengono ignorate nella maggior parte dei flussi di lavoro. Ad esempio, non vengono mostrate nella visualizzazione della tabella della base dati, quando vengono visualizzati i valori di tabella o quando si trascina la tabella nel riquadro del livello aziendale per creare gli oggetti del livello aziendale correlato.

Se si esegue il join di una tabella in una colonna nascosta, nella visualizzazione della base dati la linea di join punta all'intestazione della tabella. Quando si modifica il join, la colonna viene visualizzata.

Le colonne nascoste vengono prese in considerazione quando si aggiorna una struttura nella base dati.

Informazioni su qualificatori e proprietari

Alcune connessioni consentono l'uso di più database (detti qualificatori) con diversi proprietari. Le tabelle standard e le relative colonne ereditano il qualificatore e il proprietario dal database. La sintassi per un nome di tabella standard è la seguente:

- La sintassi per un nome di tabella standard con origine singola, se la tabella è inserita dal qualificatore e dal proprietario correnti, è:
"nome_tabella"
- La sintassi del nome di una tabella standard con origine singola, se la tabella è inserita da un qualificatore o proprietario diverso, è:
"qualificatore_database"."proprietario_database"."nome_tabella"
- La sintassi per un nome di tabella standard con più origini è:
@catalog("nome_abbreviato")."qualificatore_database.proprietario_database"."nome_tabella"

i Nota

Il qualificatore e il proprietario non sono rilevanti per alcune connessioni e in questo caso non vengono visualizzati nel riquadro di connessione alla base dati e non vengono ereditati dalle tabelle.

Informazioni sulla delimitazione

Se si inserisce una tabella nella base dati, i requisiti del database per i nomi delimitati vengono determinati e le informazioni vengono memorizzate con le proprietà della tabella della base dati. Se i nomi di tabella o di colonna devono essere delimitati, tali nomi vengono racchiusi da virgolette doppie nella visualizzazione della tabella nella base dati.

I nomi di tabella, di colonna, del qualificatore e del proprietario che devono essere delimitati vengono racchiusi da virgolette doppie se utilizzati in una espressione SQL.

Nelle basi dati a una sola origine è possibile ignorare i requisiti di delimitazione predefiniti come indicato di seguito:

- Per le tabelle standard è possibile ignorare la delimitazione su nomi di tabella, nomi di colonna, qualificatori e proprietari.
- Per le tabelle alias è possibile ignorare la delimitazione dei soli nomi di tabella. Le sostituzioni sulle colonne vengono ereditate dalla tabella originale.
- Per le tabelle derivate è possibile ignorare la delimitazione sui soli nomi di tabella.

Per ignorare la delimitazione predefinita per tabelle e colonne, utilizzare il comando *Delimita*. Per i qualificatori e i proprietari, utilizzare il comando *Cambia qualificatore/proprietario*.

Quando si modifica la connessione nella base dati, se sono state impostate sostituzioni di delimitazioni, verrà richiesto di specificare le delimitazioni da utilizzare nella nuova connessione.

Informazioni correlate

[Inserimento di tabelle nella base dati](#) [pagina 151]

[Modifica delle proprietà della tabella](#) [pagina 153]

[Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle](#) [pagina 154]

[Nascondere e visualizzare le colonne di tabella](#) [pagina 155]

[Modifica dei tipi di dati di colonna](#) [pagina 155]

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 157]

[Informazioni sulle tabelle federate](#) [pagina 193]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 168]

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 171]

[Modifica di qualificatori e proprietari](#) [pagina 156]

[Modifica della delimitazione di tabelle e colonne](#) [pagina 156]

[Selezione delle sostituzioni di delimitazioni da mantenere](#) [pagina 146]


[Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati](#) [pagina 190]

10.5.1 Inserimento di tabelle nella base dati

Prima di iniziare, verificare che i nomi di tabella e colonna nell'origine dati non siano uguali a una parola riservata SQL. Se ciò accade, rinominare gli oggetti nell'origine dati prima di inserirli nella base dati.

In questa procedura viene descritto l'inserimento di tabelle dall'origine dati. Per inserire una tabella federata, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Selezionare il comando *Inserisci tabelle* dal menu *Inserisci*  nella visualizzazione base dati.


Nella finestra di dialogo *Inserisci tabelle* sono elencate le connessioni definite nella base dati.

3. Espandere la connessione per visualizzare le tabelle di database a cui fa riferimento la connessione.

Per impostazione predefinita, le tabelle vengono visualizzate per tutti i qualificatori e i proprietari. Per elencare solo le tabelle per i qualificatori o i proprietari attualmente in uso, fare clic sull'icona *Mostra*

qualificatori e proprietari .

È possibile filtrare l'elenco di tabelle nella connessione per tipo di tabella tramite l'icona *Filtra per tipo di*

tabella . L'applicazione individua i tipi di tabella nella connessione, in quanto le tabelle di ciascun tipo sono elencate nel riquadro. Quando viene individuato il primo tipo di tabella, l'icona *Filtra per tipo di tabella* diventa disponibile. Fare clic sulla freccia giù accanto all'icona *Filtra per tipo di tabella* per selezionare un tipo di tabella.

Per le connessioni SAP HANA, l'elenco di tabelle (proprietario _SYS_BIC) viene filtrato per impostazione predefinita in modo da visualizzare solo le tabelle che rappresentano modelli di informazione, ad esempio

Vista analitica e Vista calcolo. Fare clic sull'icona *Filtra modelli di informazione*  per attivare/disattivare il filtro.

4. Selezionare un nome di tabella per inserire quest'ultima e tutte le relative colonne nella base dati.

Le tabelle già inserite nella base dati sono indicate mediante un'icona con un segno di spunta verde. Se si inserisce una tabella già esistente, viene inserita una tabella alias e un messaggio chiede di immettere un nome per tale tabella.

Per visualizzare i valori di una tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella e selezionare *Mostra valori tabella*. Per visualizzare i valori di una colonna, espandere la tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna e selezionare *Mostra valori colonna*.

5. Selezionare gli oggetti che si desidera rilevare e inserire automaticamente nella base dati durante l'inserimento delle tabelle selezionate:

Opzione	Descrizione
<i>Rileva chiavi</i>	Consente di impostare le colonne chiave nelle tabelle della base dati esattamente come nelle tabelle del database.
<i>Rileva conteggi righe</i>	Consente di salvare il numero di righe in ogni tabella della base dati.
<i>Rileva join</i>	Inserisce i join tra le tabelle inserite. per le basi dati con più origini, vengono rilevati solo i join tra le tabelle a cui fa riferimento la stessa connessione. Per rilevare i join tra le tabelle a cui fanno riferimento connessioni diverse, utilizzare il comando <i>Rileva join</i> dopo avere inserito le tabelle.
<i>Rileva cardinalità</i>	Consente di salvare le cardinalità dei join esattamente come quelle dei join del database.

Le opzioni di rilevamento consigliate vengono selezionate per impostazione predefinita. Le impostazioni predefinite possono essere modificate nelle preferenze dell'applicazione. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione di opzioni di rilevamento di tabelle e join.

6. Fare clic su [Fine](#) per inserire le tabelle selezionate.
7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

È inoltre possibile inserire le tabelle nella base dati trascinandole dal riquadro [Connessioni](#) e rilasciandole nella visualizzazione base dati.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

[Inserimento di una tabella federata nella base dati](#) [pagina 206]

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 171]

[Rilevamento di join](#) [pagina 163]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

10.5.2 Modifica delle proprietà della tabella

Per le tabelle alias e standard è possibile modificare il nome e la descrizione della tabella.

Per le tabelle standard, è possibile anche rimuovere le colonne dalla visualizzazione della tabella, modificare i tipi di dati delle colonne e impostare o annullare l'impostazione di chiavi primarie ed esterne. Le modifiche delle colonne vengono apportate anche alle eventuali tabelle alias correlate.

Modificare le tabelle federate nel [Livello della federazione](#).

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).

Se si modifica una tabella derivata, viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica tabella derivata](#). Per informazioni sulla modifica di tabelle derivate, vedere l'argomento correlato.

3. Per modificare il nome della tabella, immettere un nuovo [Nome](#).

Nota

quando si modifica il nome di una tabella standard, si interrompe il collegamento con la tabella del database. Per informazioni sulla ridenominazione di tabelle mediante alias, vedere il collegamento correlato sulle tabelle alias.

4. Per rimuovere colonne dalla visualizzazione della tabella, deselezionare le colonne che si desidera nascondere e fare clic su [OK](#).

Questo influisce solo sulla visualizzazione base dati. Le colonne restano visibili durante la visualizzazione dei valori della tabella o durante l'inserimento della tabella nel livello aziendale.

5. Per modificare il tipo di dati di una colonna, selezionarlo dall'elenco nella colonna *Tipo di dati*.
Al successivo aggiornamento della struttura della base dati, verrà proposto il tipo di dati originale della colonna del database.
6. Per impostare o annullare l'impostazione di chiavi, selezionare *Nessuna*, *Primaria* o *Esterna* dall'elenco nella colonna Chiavi.
quando si utilizza nuovamente il comando *Rileva chiavi*, le chiavi definite nelle tabelle del database sostituiscono le chiavi impostate manualmente per una tabella. È possibile impostare una preferenza dell'applicazione per fare in modo che qualora non si rilevino chiavi, vengono conservate quelle impostate manualmente in una tabella della base dati.
7. Facoltativamente, immettere o modificare la tabella *Descrizione*.
8. Fare clic su *OK* per salvare le modifiche.
9. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 168]
[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 171]
[Modifica di una tabella federata](#) [pagina 196]
[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 157]
[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]
[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]
[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

10.5.3 Impostazione delle maiuscole/minuscole per i nomi delle tabelle

In alcuni database è necessario che i nomi di tabelle siano tutti i maiuscole o in minuscole. Utilizzare il comando *Imposta su* per modificare l'impostazione di maiuscole/minuscole dei nomi di tabella.

Non è possibile impostare l'uso delle maiuscole/minuscole di una tabella federata nella base dati. È necessario modificare il nome di tabella nel *Livello della federazione*.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare ► *Imposta su* ▾. Selezionare quindi *Maiuscole* o *Minuscole*.
Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto CTRL.
3. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Modifica di una tabella federata](#) [pagina 196]

10.5.4 Nascondere e visualizzare le colonne di tabella

L'occultamento delle colonne è applicabile solo alle tabelle standard. Per ulteriori informazioni sull'impatto dell'occultamento delle colonne, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).
3. Deselezionare le colonne da nascondere, selezionare quelle da visualizzare e fare clic su [OK](#).

i Nota

Le colonne nascoste vengono ignorate nella maggior parte dei flussi di lavoro. Ad esempio, non vengono mostrate nella visualizzazione quando vengono visualizzati i valori di tabella o quando si trascina la tabella nel riquadro del livello aziendale per creare gli oggetti del livello aziendale correlato. È possibile nascondere una colonna coinvolta in un join. In questo caso la colonna viene visualizzata quando si modifica il join.

4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

10.5.5 Modifica dei tipi di dati di colonna

È possibile modificare i tipi di dati di colonna per le tabelle standard nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica](#).
3. Nell'elenco di colonne selezionare un tipo di dati nell'elenco nella colonna [Tipo di dati](#).




i Nota

Al successivo aggiornamento della struttura della base dati, verrà proposto il tipo di dati originale della colonna nel database.

4. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

10.5.6 Modifica di qualificatori e proprietari

È possibile modificare i qualificatori e i proprietari per le tabelle standard nella base dati. Per le tabelle presenti in basi dati a una sola origine è possibile anche modificare la scelta di delimitare o meno i nomi dei qualificatori e dei proprietari.




1. Aprire la base dati nell'editor selezionandola nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare [Cambia qualificatore/proprietario](#).
per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto .
3. Nella finestra di dialogo [Cambia qualificatore/proprietario](#) fare clic sul pulsante Sfoglia  nel campo [Qualificatore](#) e selezionare un nuovo qualificatore.
Se il nome del qualificatore è delimitato per impostazione predefinita, l'opzione [Delimita](#) è selezionata. Per sostituire la delimitazione predefinita, selezionare o deselezionare [Delimita](#).
4. Per modificare il proprietario, fare clic sul pulsante Sfoglia  nel campo [Proprietario](#) e selezionarne uno nuovo.
Se il nome del proprietario è delimitato per impostazione predefinita, l'opzione [Delimita](#) è selezionata. Per sostituire la delimitazione predefinita, selezionare o deselezionare [Delimita](#).
5. Al termine della modifica delle informazioni relative a qualificatore e proprietario, fare clic su [OK](#).
6. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) sulla barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

10.5.7 Modifica della delimitazione di tabelle e colonne

È possibile ignorare la delimitazione predefinita dei nomi di tabelle e colonne per le tabelle presenti in una base dati a una sola origine.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Per ignorare la delimitazione dei nomi di tabella e/o di tutti i nomi di colonna in una tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere  [Delimita](#) .
per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto .

Selezionare una delle opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
<i>Si (tabelle e colonne)</i>	Delimita i nomi di tabella e tutti i nomi di colonna.
<i>Si (solo tabelle)</i>	Delimita i nomi di tabella.
<i>Si (solo colonne)</i>	Delimita tutti i nomi di colonna.
<i>No (tabelle e colonne)</i>	Interrompe la delimitazione dei nomi di tabella e di tutti i nomi di colonna.
<i>No (solo tabelle)</i>	Interrompe la delimitazione dei nomi di tabella.
<i>No (solo colonne)</i>	Interrompe la delimitazione di tutti i nomi di colonna.

i Nota

Per le tabelle alias e derivate, è possibile ignorare solo i nomi di tabella. Le colonne nelle tabelle alias ereditano sostituzioni dalla tabella originale.

- Per ignorare la delimitazione di singole colonne, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome di colonna e scegliere *Delimita*.
Per selezionare più colonne, fare clic su di esse tenendo premuto il tasto **CTRL**.
- Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

10.6 Informazioni sulle chiavi di tabella

Le tabelle contenute nella base dati possono avere due tipi di chiavi:

Chiave	Descrizione
Primaria	Colonna singola o combinazione di colonne di una tabella i cui valori identificano ogni riga della tabella. La chiave primaria garantisce l'unicità delle righe in una tabella. Ogni tabella ha solo una chiave primaria.
Esterna	Colonna singola o combinazione di colonne i cui valori sono richiesti per corrispondere a una chiave primaria o unica in un'altra tabella. Le chiavi esterne implementano i vincoli, ad esempio non consentendo l'aggiunta di una vendita alla tabella Vendite per un cliente non presente nella tabella Cliente . Ogni tabella può avere più chiavi secondarie.

Le chiavi sono indicate con un'icona accanto alla colonna nella visualizzazione base dati.

È possibile impostare chiavi nelle tabelle della base dati manualmente o rilevando le chiavi nelle tabelle di database. Il rilevamento di chiavi non si applica alle tabelle federate.

Informazioni correlate

[Impostazione e rilevamento delle chiavi di tabella](#) [pagina 158]

10.6.1 Impostazione e rilevamento delle chiavi di tabella

È possibile impostare chiavi nelle tabelle della base dati manualmente o rilevando le chiavi nelle tabelle di database. Il rilevamento di chiavi non si applica alle tabelle federate.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Per impostare le chiavi in base a quelle rilevate nel database, nella visualizzazione base dati selezionare [Rileva](#)

[chiavi](#) dal menu [Rileva](#) .

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione per rilevare automaticamente le chiavi quando si inserisce una tabella nella base dati. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per l'editor della base dati.

3. Per definire o annullare manualmente l'impostazione delle chiavi, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna nella tabella e scegliere [Imposta come chiave](#), quindi selezionare [Primaria](#), [Esterna](#) o [Nessuna](#).
4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

non è possibile impostare chiavi per le tabelle di alias. Le tabelle di alias ereditano le chiavi dalla tabella originale.

quando si utilizza nuovamente il comando [Rileva chiavi](#), le chiavi definite nelle tabelle del database sostituiscono le chiavi impostate manualmente per una tabella. È possibile impostare una preferenza dell'applicazione in modo tale che le chiavi impostate manualmente nella tabella della base dati vengano mantenute se non vengono rilevate chiavi.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 157]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

10.7 Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle

Rileva conteggi righe


Il numero di righe nelle tabelle del database può essere rilevato e memorizzato nella base dati. I conteggi delle righe vengono utilizzati per rilevare le cardinalità in assenza di chiavi di tabella.

Quando si rilevano i conteggi delle righe, viene conteggiato e memorizzato il numero di righe relativo alle tabelle selezionate.

Nota

I filtri di colonna non vengono applicati quando si rilevano i conteggi delle righe.

È inoltre possibile impostare conteggi stimati delle righe per le tabelle. Ciò può risultare utile se si lavora con un campione ridotto di dati ma si desidera ottimizzare le query per le dimensioni dei dati di produzione. Il conteggio impostato viene sostituito dal conteggio rilevato quando si esegue un rilevamento del conteggio delle righe per una tabella.

Il comando [Rileva conteggi righe](#) del menu [Rileva](#)  visualizza l'elenco dei conteggi correnti per tutte le tabelle della base dati. Da questo elenco è possibile impostare e rilevare i conteggi delle righe per una selezione di tabelle.

Per rilevare il conteggio delle righe per una tabella, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e selezionare ► [Rileva](#) ► [Conteggio righe](#) ◀. Il conteggio delle righe per la tabella selezionata viene aggiornato. Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto `CTRL`.

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione che prevede il rilevamento dei conteggi righe ogni volta che una tabella viene inserita nella base dati. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione di opzioni di rilevamento di tabelle e join.

Conta righe

Utilizzare il comando [Conta righe](#) in più tabelle collegate da join per visualizzare il numero di righe restituite dalla query risultante. Vengono applicati i filtri di colonna.

Per conteggiare le righe restituite in una query, selezionare le tabelle nella visualizzazione base dati in uno dei seguenti modi:

- Fare clic con il pulsante destro del mouse su una tabella e selezionare [Seleziona tabelle correlate](#).
- Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto `CTRL`.

Quindi fare clic con il pulsante destro del mouse su una tabella e selezionare [Conta righe](#).

Informazioni correlate

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

10.8 Informazioni sui join

Un join è una condizione che collega le tabelle nella base dati e limita la quantità di dati restituiti quando vengono eseguite query sulle tabelle.

Le tabelle collegate da join normalmente hanno una relazione padre-figlio. Se le tabelle non sono collegate da join, una query eseguita su una delle due tabelle può restituire un insieme di risultati contenente tutte le combinazioni di riga possibili. Un insieme di risultati di questo tipo è denominato prodotto cartesiano e viene utilizzato raramente.

I join vengono definiti collegando una colonna di una tabella a una colonna nella seconda tabella. È possibile inserire join nella base dati o rilevarli automaticamente.

Nelle sezioni che seguono vengono descritti i tipi di join che è possibile creare.

Equi-join

Un equi-join è il tipo di join che viene creato per impostazione predefinita tra due tabelle. Un equi-join collega le tabelle in base all'equivalenza tra i valori nella colonna di una tabella e i valori nella colonna di una seconda tabella. In un database normalizzato le colonne utilizzate in un equi-join sono spesso la chiave primaria di una tabella e la chiave esterna dell'altra tabella.

Join autolimitanti

Si ottiene un join autolimitante quando le due tabelle sono identiche. Tali join vengono utilizzati per definire i filtri di colonna. Per ulteriori informazioni sui filtri di colonna, vedere l'argomento correlato.

Join theta

Quando non esiste una relazione diretta ovvia tra le colonne di due tabelle, è possibile utilizzare un join theta. Tale join collega le tabelle in base a una relazione diversa dall'uguaglianza tra due colonne. Viene utilizzato per collegare un valore a un intervallo di valori. La data di un ordine in una tabella viene, ad esempio, unita in join a una data compresa tra la data iniziale e quella finale in una seconda tabella.

Join esterni

È possibile utilizzare un join esterno per collegare le tabelle quando una tabella contiene righe che non presentano una corrispondenza nella colonna comune dell'altra tabella. Diversamente da un equi-join, un join esterno restituisce tutte le righe, indipendentemente dalla presenza di un valore corrispondente nella tabella unita in join.

Un join esterno sinistro restituisce tutte le righe della prima tabella, o tabella a sinistra, anche se non presentano corrispondenze nella seconda tabella.

Un join esterno destro restituisce tutte le righe della seconda tabella, o tabella a destra, anche se non presentano corrispondenze nella prima tabella.

Un join esterno completo restituisce tutte le righe di entrambe le tabelle, con valori null quando non esiste alcuna corrispondenza.

Join diretti

Un join diretto è un join che propone un percorso alternativo tra due tabelle. I join diretti migliorano le prestazioni di una query non prendendo in considerazione le tabelle intermedie ed abbreviando così un percorso di join normalmente più lungo.

Non vengono presi in considerazione per la definizione dei contesti, ma solo per ridurre il numero di join, laddove possibile.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di un join](#) [pagina 161]

[Rilevamento di join](#) [pagina 163]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 164]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

10.8.1 Inserimento e modifica di un join

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un join esistente	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla visualizzazione base dati e scegliere Modifica join .
Per inserire e modificare un join	Selezionare il comando Inserisci join dal menu Inserisci  nella visualizzazione base dati.

3. Per definire il primo lato del join, selezionare la tabella dall'elenco in [Tabella 1](#), quindi selezionare il nome della colonna.
È possibile immettere un criterio di filtro per filtrare l'elenco di colonne nella Tabella 1. Vengono elencati solo i nomi di colonna contenenti il criterio.
4. Per definire il secondo lato del join, selezionare la tabella dall'elenco in [Tabella 2](#), quindi selezionare il nome della colonna.
È possibile immettere un criterio di filtro per filtrare l'elenco di colonne nella Tabella 2. Vengono elencati solo i nomi di colonna contenenti il criterio.
5. Selezionare l'operatore join:

Tra la tabella 1 e la tabella 2, un elenco di operatori di join consente di scegliere il metodo di confronto dei valori delle colonne nel join.

L'operatore predefinito crea un join di uguaglianza (=). Gli altri operatori riguardano i join che non sono basati sull'uguaglianza tra valori delle colonne (>, >=, <, <=, !=).

Per creare un join theta mediante l'operatore BETWEEN selezionare l'operatore =. Tenendo premuto il tasto **CTRL**, selezionare una seconda colonna in [Tabella 2](#).

Per ulteriori informazioni sui tipi di join possibili, vedere l'argomento correlato relativo ai join.
6. Per creare un join diretto, selezionare l'opzione [Join diretto](#).

Un join diretto è un join che propone un percorso alternativo tra due tabelle. I join diretti migliorano le prestazioni di una query non prendendo in considerazione le tabelle intermedie ed abbreviando così un percorso di join normalmente più lungo.
7. Per creare un join esterno, selezionare le opzioni di [Join esterno](#).


Un join esterno consente la restituzione delle righe anche se non esiste una riga corrispondente nella tabella collegata dal join. Selezionare le opzioni nel modo seguente:

Per creare un join esterno sinistro, selezionare l'opzione [Join esterno](#) al di sotto di Tabella 1. Questo join restituirà tutte le righe della tabella 1, anche se non hanno una corrispondenza nella tabella 2.

Per creare un join esterno destro, selezionare l'opzione [Join esterno](#) al di sotto di Tabella 2. Questo join restituirà tutte le righe della tabella 2, anche se non hanno una corrispondenza nella tabella 1.

Per creare un join esterno completo, selezionare l'opzione [Join esterno](#) al di sotto di entrambe le tabelle. Questo join restituisce tutte le righe di entrambe le tabelle, con valori null quando non esiste una corrispondenza.
8. Selezionare la cardinalità per il join dall'elenco [Cardinalità](#). È inoltre possibile fare clic sul pulsante [Rileva](#) per rilevare automaticamente la cardinalità definita per il join nel database.

Per ulteriori informazioni sulla cardinalità, vedere l'argomento correlato.
9. Facoltativamente, modificare e convalidare l'espressione join.

In base alle colonne e agli operatori selezionati, viene generata automaticamente un'espressione SQL per definire il join. È possibile digitare un'espressione personalizzata per il join. Per avere assistenza per la modifica dell'espressione join, fare clic sull'icona [Assistente SQL](#) .

Nota

Se si modificano i nomi della tabella o delle colonne durante la modifica dell'espressione join, le modifiche non si riflettono immediatamente negli elenchi [Tabella 1](#) e [Tabella 2](#). Le modifiche si riflettono negli elenchi quando il join viene salvato e modificato nuovamente.

10. Fare clic su [OK](#) per salvare il join.
11. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui join](#) [pagina 160]

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 165]


[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 164]

10.8.2 Rilevamento di join

Il sistema di rilevamento dei join esegue una ricerca nelle tabelle della base dati e propone i join appropriati. Vengono utilizzati i seguenti metodi:

- Rilevamento dei join basato sul nome di colonna. Questo metodo cerca i nomi di colonna identici in diverse tabelle. Verifica inoltre se il tipo di dati delle due colonne è lo stesso. Se in due tabelle corrispondono più colonne, vengono proposti i join per ciascuna colonna. i join tra una tabella e il relativo alias non vengono proposti.
- Rilevamento dei join basato sulle chiavi di database. Questo metodo cerca le relazioni definite nel database tra le chiavi primarie e le chiavi esterne.
- Per le basi dati con una connessione SAP BW, il rilevamento dei join si basa sui join dello schema del database a cui fa riferimento la connessione.

Prima di iniziare, impostare o rilevare le chiavi nella base dati se si desidera utilizzare il rilevamento join in base alle chiavi di database.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare [Rileva join](#) dal menu [Rileva](#)  nella visualizzazione base dati.
3. Selezionare il metodo di rilevamento dei join.

Per una base dati con più origini, selezionare un metodo per ciascuna connessione. Questo metodo viene utilizzato per rilevare i join tra le tabelle a cui fa riferimento la connessione. È inoltre possibile rilevare i join tra tabelle con connessioni diverse. In questo caso, il metodo utilizzato è quello in base al nome di colonna.

4. Dai join rilevati proposti nella finestra di dialogo, selezionare quelli da inserire nella base dati.
Per rilevare automaticamente le cardinalità per i join selezionati, selezionare l'opzione [Rileva cardinalità](#).
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione che prevede il rilevamento e l'inserimento automatico dei join ogni volta che una tabella viene inserita nella base dati. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione di opzioni di rilevamento di tabelle e join.

Informazioni correlate

[Impostazione e rilevamento delle chiavi di tabella](#) [pagina 158]

[Informazioni sui join](#) [pagina 160]

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 165]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

10.8.3 Inserimento di un filtro della colonna


Un filtro della colonna, chiamato anche join autolimitante, consente di limitare i valori restituiti ogni volta che la tabella viene utilizzata in una query.

Le regole seguenti si applicano ai filtri colonna:

- È consentito un solo filtro per colonna.
 - È possibile inserire un filtro in una colonna calcolata.
 - L'espressione può contenere sottoquery.
 - Nell'espressione sono consentite le seguenti funzioni @: @Prompt e @Variable.
 - Se si inserisce un filtro in una tabella standard e quindi si crea un alias dalla tabella, il filtro non verrà inserito nella tabella alias.
 - Se si inserisce un filtro in una tabella alias, il filtro non verrà automaticamente inserito nella tabella standard originale.
 - Quando si uniscono tabelle che includono filtri, i filtri non vengono inclusi nella tabella risultante.
1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
 2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Inserisci filtro](#).

Un self-join sulla colonna viene proposto nella finestra di dialogo [Modifica join](#). Ad esempio, se si inserisce un filtro nella colonna **età** della tabella **Cliente**, viene proposto il seguente self-join:

```
"Cliente"."età"="Cliente"."età"
```

3. Modificare la seconda parte del self-join (l'espressione a destra del segno di uguale) per filtrare i valori della colonna. Per avere assistenza per la modifica dell'espressione join, fare clic sull'icona [Assistente SQL](#) .

Informazioni correlate

[Informazioni sui join](#) [pagina 160]

10.9 Informazioni sulla cardinalità

La cardinalità descrive ulteriormente il modo in cui le tabelle vengono unite indicando quante righe di una tabella corrispondono alle righe di un'altra tabella. Le cardinalità sono necessarie quando si rilevano alias e contesti per risolvere i loop nella base dati.

La cardinalità di una tabella viene espressa come coppia di numeri: il numero di righe in una tabella che corrispondono al numero di righe della tabella unita. Il numero di righe corrispondenti può essere nessuna (0), una (1) o molte (n) per ogni tabella.

Ad esempio, le tabelle **Cliente** e **Prenotazioni** sono collegate da un join.

- Per ogni cliente possono esservi una o più prenotazioni, quindi la cardinalità della tabella **Cliente** è uno-a-molti o 1,n.
- Per ogni prenotazione può esistere un solo cliente, quindi la cardinalità della tabella **Prenotazioni** è uno-a-molti o 1,1.

La cardinalità del join viene espressa anche come coppia di numeri: il numero massimo di righe nella seconda tabella corrispondenti a una riga nella prima tabella e il numero massimo di righe nella prima tabella corrispondenti a una riga nella seconda tabella.

Nell'esempio la cardinalità del join **Cliente-Prenotazioni** è n,1, perché il numero massimo di righe che possono corrispondere a una riga in **Cliente** è n e il numero massimo di righe che possono corrispondere a una riga in **Prenotazioni** è 1.

Le cardinalità possono essere rilevate automaticamente per i join e memorizzate nella base dati. Il metodo di rilevamento prima rileva le chiavi primarie ed esterne. Le cardinalità vengono impostate in base allo stato delle chiavi della colonna nelle due tabelle, come segue:

Colonna prima tabella	Colonna seconda tabella	Cardinalità
Chiave primaria	Chiave esterna	1, n
Chiave esterna	Chiave primaria	n,1

Se non vengono rilevate chiavi, la cardinalità viene impostata utilizzando i conteggi delle righe delle tabelle.

Informazioni correlate

[Rilevamento e impostazione di cardinalità](#) [pagina 165]

[Informazioni sui join](#) [pagina 160]

[Informazioni sulle chiavi di tabella](#) [pagina 157]

[Informazioni sui conteggi delle righe delle tabelle](#) [pagina 159]

10.9.1 Rilevamento e impostazione di cardinalità

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.

2. Selezionare *Rileva cardinalità* nel menu *Rileva* .

La finestra di dialogo *Rileva cardinalità* contiene l'elenco delle cardinalità per tutti i join della base dati.

3. Selezionare i join per i quali si desidera rilevare le cardinalità e fare clic su *Rileva cardinalità*.
4. Per impostare manualmente la cardinalità di un join, selezionarla dall'elenco nella colonna *Cardinalità* per il join.
5. Fare clic su *Fine* per salvare le modifiche.

È possibile impostare una preferenza dell'applicazione che prevede il rilevamento e l'inserimento automatico della cardinalità ogni volta che un join viene inserito nella base dati. Vedere l'argomento correlato sull'impostazione di opzioni di rilevamento di tabelle e join.

Informazioni correlate

[Informazioni sulla cardinalità](#) [pagina 165]

[Impostazione delle opzioni di rilevamento di tabelle e join](#) [pagina 29]

10.10 Inserimento di una colonna calcolata

Una colonna calcolata è una nuova colonna di una tabella della base dati che rappresenta il risultato di un calcolo basato su una o più colonne della stessa tabella.

Nota

L'inserimento della colonna dell'ora calcolata su un tipo di dati relativo all'ora è un caso speciale di una colonna calcolata. Per una descrizione della procedura per l'inserimento di una colonna dell'ora, vedere l'argomento correlato.

Le seguenti regole vengono applicate per le colonne calcolate:

- È possibile inserire le colonne calcolate solo nelle tabelle standard.
 - È possibile includere solo colonne della stessa tabella nell'istruzione SELECT.
 - Le sottoquery non sono consentite.
1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
 2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere *Inserisci colonna calcolata*.
 3. Se la base dati è abilitata per più origini e si desidera utilizzare un SQL specifico per il database per definire la colonna calcolata, selezionare l'opzione *Specifico per database*.

Nota

Alcune origini dati non supportano le istruzioni SQL specifiche del database per la definizione delle colonne calcolate. In questo caso l'opzione *Specifico per database* non è disponibile.

Per ulteriori informazioni sulle espressioni SQL nelle basi dati con più origini, vedere l'argomento correlato.

4. Creare l'istruzione SQL SELECT che definisce la colonna trascinando e rilasciando colonne e funzioni nel riquadro [SELECT](#).

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'editor delle espressioni SQL, consultare l'argomento correlato.

5. Fare clic su [Convalida](#) per verificare la validità dell'espressione SQL.
6. Fare clic su [OK](#).

La colonna viene inserita nella tabella e appare nella visualizzazione base dati con un'icona speciale. Una descrizione comandi indica l'espressione SQL della colonna calcolata quando si passa il cursore sul nome della colonna.

7. Per verificare i risultati della colonna calcolata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna e scegliere [Mostra valori colonna](#).
8. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Per modificare la definizione, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica colonna calcolata](#).

Informazioni correlate

[Inserimento di una colonna dell'ora](#) [pagina 167]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 346]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 138]

10.11 Inserimento di una colonna dell'ora

Una colonna dell'ora è una colonna calcolata contenente una parte di data (ad esempio, mese, trimestre o anno) basata su una colonna con tipo di dati che riguarda l'ora.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su una colonna con un tipo di dati che riguarda l'ora e scegliere [Inserisci colonna Ora](#).

Le colonne con tipi di dati correlati al tempo sono contrassegnate da un'icona che ricorda un calendario.

3. Selezionare una parte di data dall'elenco.

Una colonna calcolata viene inserita nella tabella e appare nella visualizzazione base dati con un'icona speciale. Una descrizione comandi indica l'espressione SQL della colonna calcolata quando si passa il cursore sul nome della colonna.

4. Per verificare i risultati della colonna calcolata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna e scegliere [Mostra valori colonna](#).
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Per modificare la definizione, fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere [Modifica colonna calcolata](#).

Informazioni correlate

[Inserimento di una colonna calcolata](#) [pagina 166]

10.12 Informazioni sulle tabelle derivate

Una tabella derivata è una tabella virtuale nella base dati che combina altre tabelle mediante calcoli e funzioni. È possibile creare oggetti nel livello aziendale di una tabella derivata con le stesse modalità con cui si creano per una tabella standard. Utilizzare le tabelle derivate nelle seguenti situazioni:

- Per creare una tabella con colonne di altre tabelle. Le definizioni di colonna possono includere funzioni e calcoli complessi.
- Per creare una singola tabella che combini due o più tabelle mediante un'operazione denominata unione di tabelle.
- Per creare una tabella contenente una selezione di colonne estratte da diverse tabelle.

i Nota

I parametri di input facoltativi SAP HANA non sono supportati sulle tabelle derivate. Viene visualizzato un messaggio di errore quando si esegue Verifica integrità per convalidare una base dati che include una tabella derivata contenente le variabili di input facoltative SAP HANA.

Informazioni correlate

[Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati](#) [pagina 168]

[Unione di tabelle](#) [pagina 169]

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 170]

10.12.1 Inserimento di una tabella derivata basata su una tabella della base dati

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella che deve rappresentare la base della tabella derivata e scegliere ► **Inserisci** ► **Tabella derivata** ►.
3. Immettere un nome univoco per la tabella derivata nella base dati e fare clic su **OK**.

Una tabella derivata con il nuovo nome e tutte le colonne della tabella originale viene inserita nella base dati.

Modificare la tabella derivata per apportare le modifiche desiderate.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 170]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 168]

10.12.2 Unione di tabelle

L'unione delle tabelle comporta l'inserimento nella base dati di una tabella derivata costituita dalle colonne combinate di due o più tabelle collegate da join. Le tabelle federate non possono essere unite.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati selezionare le tabelle che si desidera unire:

Opzione	Comando
Per selezionare una tabella e tutte le tabelle collegate mediante join	Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella e scegliere Seleziona tabelle correlate .
Per selezionare le tabelle manualmente	Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto CTRL .

3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione di tabelle e scegliere [Unisci](#).
4. Immettere un nome univoco per la tabella nella base dati e fare clic su [OK](#).
La tabella viene inserita come tabella derivata e collegata mediante join alle tabelle a cui erano collegate le tabelle originali.
5. Scegliere se si desidera eliminare le tabelle originali.
Le tabelle originali diventano obsolete ed è possibile eliminarle. Se si sceglie di conservare le tabelle originali, i join che collegano le tabelle vengono eliminati, ma le tabelle rimangono nella base dati.

In una base dati con più origini, una tabella derivata risultante da un'unione crea espressioni che utilizzano la sintassi SQL-92 standard. Per utilizzare l'SQL specifico per il database, è necessario modificare la tabella derivata e selezionare esplicitamente la sintassi specifica del database.

Per modificare la tabella unita, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella e scegliere [Modifica](#).

Informazioni correlate


[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 170]

[Informazioni sulle tabelle derivate](#) [pagina 168]

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 138]

10.12.3 Inserimento e modifica di una tabella derivata

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare una tabella derivata esistente	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati e scegliere Modifica .
Per inserire e modificare una tabella derivata	Selezionare il comando Inserisci tabella derivata dal menu Inserisci  nella visualizzazione base dati.

3. Assegnare alla tabella derivata un nome univoco all'interno della base dati.
4. In una base dati abilitata per più origini, se si desidera includere funzioni specifiche del database nella definizione della tabella derivata, è necessario selezionare l'opzione [Specifico per database](#).
Per ulteriori informazioni sulla sintassi SQL nelle basi dati con più origini, vedere l'argomento correlato.
5. Immettere o modificare l'espressione SQL per la tabella derivata in [Espressione](#).

Nota

Per creare un'espressione per la prima volta, è possibile utilizzare il [Generatore SQL](#). Il Generatore SQL funziona come il pannello delle query. Le tabelle e le colonne vengono trascinate e rilasciate per essere incluse nella tabella derivata. L'espressione SQL viene generata automaticamente.

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'editor delle espressioni SQL, vedere l'argomento correlato.

6. Fare clic su [Convalida](#) per verificare la validità dell'espressione SQL.
7. Fare clic su [OK](#).
8. Collegare la tabella derivata ad altre tabelle nella base dati mediante l'inserimento dei join appropriati.
9. Per verificare i risultati della tabella derivata, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella e scegliere [Mostra valori tabella](#).
10. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Espressioni SQL nelle basi dati con più origini](#) [pagina 138]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 346]

[Inserimento e modifica di un join](#) [pagina 161]

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di tabella derivata](#) [pagina 232]

Per utilizzare le funzioni analitiche nella base dati, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione `SELECT` di una tabella derivata.

10.13 Informazioni sulle tabelle alias

Una tabella alias è un riferimento a una tabella standard, derivata o federata nella base dati. Si tratta di un duplicato identico all'originale (tranne che per i filtri di colonna) con un nome diverso. I dati nella tabella sono esattamente gli stessi della tabella d'origine, ma il nome diverso permette all'SQL di una query di accettare l'uso di due tabelle diverse.

Le tabelle alias consentono di interrompere i loop nei percorsi di join della base dati. Il comando [Rileva alias](#) analizza i percorsi di join e propone tabelle alias per interrompere eventuali loop rilevati nella base dati. Per ulteriori informazioni sulla risoluzione dei loop, vedere l'argomento correlato.

Le tabelle alias vengono utilizzate anche per rinominare una tabella. Il collegamento tra la base dati e il database fa riferimento al nome della tabella. Se si crea un alias per assegnare un nuovo nome alla tabella, il collegamento al database viene mantenuto ma viene utilizzato il nome della tabella alias nella base dati.

Per individuare tabelle alias già inserite nella base dati, è possibile effettuare una ricerca nella base dati. Esistono anche comandi che consentono di evidenziare le tabelle alias di una tabella originale nonché l'originale di una tabella alias. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Rilevamento di tabelle alias](#) [pagina 172]

[Inserimento di tabelle alias](#) [pagina 171]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 175]

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 188]

[Evidenziazione degli alias](#) [pagina 172]

[Evidenziazione della tabella originale di un alias](#) [pagina 173]

10.13.1 Inserimento di tabelle alias

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati selezionare la tabella che deve rappresentare la base dell'alias.
È possibile creare alias per più di una tabella alla volta. Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere ► [Inserisci](#) ► [Tabella alias](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Inserisci tabelle alias](#) deselezionare tutti gli alias da non inserire.
5. Modificare i nomi delle tabelle alias nella colonna [Nome alias](#) e fare clic su [OK](#).



Le tabelle alias selezionate vengono inserite nella base dati. Il nome della tabella originale viene riportato in parentesi nell'intestazione della tabella.

Per modificare il nome e la descrizione di una tabella alias, fare clic sull'intestazione della tabella nella visualizzazione della base dati e selezionare [Modifica](#).

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 171]

10.13.2 Rilevamento di tabelle alias

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare **Rileva alias** dal menu **Rileva**  nella visualizzazione base dati.
È inoltre possibile rilevare gli alias nel riquadro **Alias e contesti** dell'editor base dati. Fare clic sull'icona **Rileva alias** .
Il comando analizza i percorsi di join e propone tabelle alias per interrompere eventuali loop rilevati nella base dati.
3. Se vengono proposte tabelle alias, selezionare gli alias che si desidera inserire automaticamente.

Le tabelle alias selezionate vengono inserite nella base dati. Il nome della tabella originale viene riportato in parentesi nell'intestazione della tabella.

Per modificare il nome e la descrizione di una tabella alias, fare clic sull'intestazione della tabella nella visualizzazione della base dati e selezionare **Modifica**.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle alias](#) [pagina 171]

10.13.3 Evidenziazione degli alias


Utilizzare questo comando per evidenziare le tabelle alias associate a una tabella standard o derivata nella base dati.


1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella originale e scegliere **Evidenza alias**.

Vengono evidenziate la tabella originale e le eventuali tabelle alias associate. Tutte le altre tabelle sono bloccate.

Nota

Alcune tabelle alias potrebbero essere al di fuori dell'area visibile della visualizzazione base dati. È possibile verificare velocemente la presenza di tabelle evidenziate nascoste facendo clic sull'icona **Adatta alla**

finestra nella parte inferiore della visualizzazione base dati . Per annullare il comando **Adatta alla**

finestra, fare clic sull'icona **Reimposta zoom** .

3. Per tornare alla visualizzazione base dati normale, fare clic in un punto qualsiasi della vista.



10.13.4 Evidenziazione della tabella originale di un alias

Utilizzare questo comando per evidenziare la tabella originale nella base dati di una tabella alias.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella alias e scegliere *Evidenza tabella originale*.

Vengono evidenziate le tabelle alias e la tabella originale. Tutte le altre tabelle sono bloccate.

Nota

la tabella originale potrebbe essere al di fuori dell'area visibile della visualizzazione base dati. È possibile verificare velocemente la presenza di tabelle evidenziate nascoste facendo clic sull'icona *Adatta alla finestra* nella parte inferiore della visualizzazione base dati . Per annullare il comando *Adatta alla finestra*, fare clic sull'icona *Reimposta zoom* .

3. Per tornare alla visualizzazione base dati normale, fare clic in un punto qualsiasi della vista.

10.14 Informazioni sui contesti

Un contesto è una raccolta di join che forniscono un percorso di query valido. Normalmente i contesti vengono utilizzati per risolvere i loop della base dati che non possono essere risolti creando una tabella alias. I contesti vengono utilizzati anche quando più tabelle dei dati condividono una tabella dimensione. In questo caso, viene creato un contesto per ogni tabella dei dati.

In Information Design Tool un contesto risolve un loop identificando un insieme di join che definisce un determinato percorso di join attraverso le tabelle del loop. Viene richiesto all'utente di indicare il contesto da utilizzare al momento della query. Il contesto garantisce che i join non vengano inclusi da percorsi differenti all'interno della stessa query SQL.

Per definire un contesto è necessario impostare gli stati dei join interessati dall'ambiguità. In un contesto un join può avere tre stati:

- Join inclusi: in una parte ambigua dello schema, il contesto risolve il loop definendo un percorso con i join inclusi.
- Join esclusi: in una parte ambigua dello schema, i join esclusi definiscono il percorso che il contesto non utilizzerà mai.
- Join neutri: si trovano in una parte non ambigua dello schema e sono sempre inclusi nel percorso di query del contesto. Eventuali join non inclusi o esclusi in modo esplicito sono neutri.

Quando si inserisce un nuovo join o una nuova tabella nella base dati, l'elemento inserito è neutro per impostazione predefinita. Non è necessario aggiornare i contesti a meno che si includa la nuova tabella o il nuovo join in modo esplicito. È possibile modificare l'impostazione predefinita in modo da escludere o includere

automaticamente i join aggiunti. Questo comportamento predefinito può essere modificato nelle preferenze dell'applicazione per l'editor della base dati. È inoltre possibile scegliere di utilizzare il nuovo comportamento predefinito quando si aggiungono contesti.

È possibile inserire i contesti nella base dati manualmente o rilevandoli. Il comando di rilevamento analizza i percorsi dei join e propone i contesti per risolvere i loop che non possono essere risolti mediante le tabelle alias.

Informazioni correlate

[Rilevamento di contesti](#) [pagina 174]


[Inserimento e modifica di contesti](#) [pagina 175]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 175]

[Impostazione degli stati di join predefiniti per i contesti](#) [pagina 30]

10.14.1 Rilevamento di contesti

Prima di rilevare i contesti, è necessario impostare le cardinalità e rilevare gli alias. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei loop per le attività relative ai prerequisiti.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Dal riquadro *Alias e contesti* selezionare l'icona *Rileva contesti* .


Il comando analizza i percorsi di join e propone contesti per la risoluzione dei loop che non possono essere risolti mediante le tabelle alias.


Nota

un messaggio potrebbe indicare che il loop può essere risolto utilizzando gli alias. Vedere l'argomento correlato sulla risoluzione dei loop.

3. Nella finestra di dialogo *Rileva contesti* selezionare i contesti che si desidera inserire.

Per visualizzare il contesto evidenziato nella visualizzazione base dati, fare clic sul nome del contesto

proposto. Un join incluso nel contesto viene visualizzato da un'icona inclusa . Un join escluso viene

visualizzato dall'icona esclusa .

4. Fare clic su *OK* per inserire i contesti selezionati nella base dati.
I nuovi contesti sono riportati nel riquadro *Alias e contesti* nella cartella *Contesti*.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 175]

10.14.2 Inserimento e modifica di contesti



1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare il riquadro [Alias e contesti](#).
3. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un contesto esistente	Selezionare il contesto nella cartella Contesti .
Per inserire e modificare un contesto	Selezionare l'icona Inserisci contesto  .

Le proprietà del contesto sono visualizzate nel riquadro [Proprietà del contesto](#):

- Nome del contesto
 - Tutti i join nella base dati
 - Lo stato del join in questo contesto: incluso, escluso o neutrale
4. Modificare il nome del contesto in [Nome](#).
 5. Per includere o escludere un join, o per impostarlo sullo stato neutrale, fare clic sull'espressione join nell'elenco [Espressione join](#). Lo stato viene attivato/disattivato a ogni clic.

Può essere modificato anche facendo clic sulla linea di join nella visualizzazione base dati.

Un join incluso nel contesto viene visualizzato da un'icona inclusa . Un join escluso viene visualizzato dall'icona esclusa .

6. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]


10.15 Risoluzione di loop


Si verificano loop quando si uniscono più percorsi alle tabelle. Le righe restituite dalla query sono l'intersezione dei risultati pertinenti a ciascun percorso, quindi verranno restituite meno righe del previsto.

Una tabella alias interrompe un loop utilizzando la stessa tabella due volte nella query, una volta per ogni percorso. In questo modo, le righe restituite nella query sono l'unione dei risultati relativi a ciascun percorso.

Un ciclo è un loop che si verifica quando le tabelle unite dal loop hanno tutte cardinalità (1,n). In questo caso, il comando [Rileva alias](#) non è in grado di determinare per quale tabella deve essere creato un alias.

Quando i loop non possono essere risolti con una tabella alias, si utilizzano i contesti. I contesti consentono di risolvere l'ambiguità indicando in modo esplicito alla query quale percorso di join utilizzare.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Rilevare e inserire tutti i join nella base dati.
3. Rilevare o impostare le cardinalità per i join.
4. Assicurarsi che non siano presenti cicli nella base dati, esaminando le cardinalità di ogni loop oppure aggiornando lo stato della risoluzione del loop (vedere i passaggi successivi di questa procedura).
5. Assicurarsi che nessuno dei join abbia cardinalità (n,n). Gli alias e i contesti non possono essere rilevati. Impostare la cardinalità manualmente per (n,n) join.
6. Rilevare gli alias nel riquadro [Alias e contesti](#).
7. Rilevare i contesti. Si consiglia di inserire tutti i contesti proposti.
8. Nella casella [Loop](#) fare clic sull'icona [Visualizza loop](#)  per verificare se tutti i loop sono stati risolti.

I loop possibili sono elencati in [Loop](#). Per verificare se i loop sono stati risolti, fare clic sull'icona [Aggiorna stato di risoluzione loop](#) .

Viene visualizzato un messaggio che suggerisce le azioni da intraprendere con i loop non risolti.

Un loop è risolto quando accanto al nome del loop è visualizzato un segno di spunta verde.

Informazioni correlate

[Rilevamento di join](#) [pagina 163]

[Rilevamento e impostazione di cardinalità](#) [pagina 165]

[Rilevamento di tabelle alias](#) [pagina 172]

[Rilevamento di contesti](#) [pagina 174]

10.16 Informazioni sulle colonne di input della base dati

La colonna di input è un parametro dell'origine dati che si aspetta l'immissione di un valore. Il parametro è rappresentato in una colonna di tabella nella base dati.

Per ogni colonna di input è possibile fornire un valore statico oppure un parametro definito nella base dati. Il parametro può richiedere un valore all'utente ed essere associato a un elenco di valori. Per alcune colonne di input, l'inserimento di un valore è facoltativo.

Di seguito sono riportati esempi di colonne di input nella base dati:

- Variabili data principale di SAP BW. Una colonna di input viene inserita in ogni tabella della base dati che gestisce i dati dipendenti dal tempo. Per risolvere queste colonne di input durante la query, viene inserito nella base dati il parametro Data principale. Poiché le variabili della data principale di SAP BW sono obbligatorie, per impostazione predefinita, al momento della query, il parametro della data principale non viene richiesto. Viene automaticamente assegnata la data corrente. È possibile modificare i parametri di prompt nella base dati.
- Parametri di input della funzione ABAP di SAP ERP. Viene creata una sola tabella della base dati per mappare la funzione principale. Contiene colonne di input per i parametri di input della funzione. Tali parametri possono essere obbligatori o facoltativi. Per i parametri obbligatori, immettere un valore statico o un parametro della base dati per la colonna di input associata.

Informazioni correlate

[Modifica delle colonne di input](#) [pagina 177]

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

10.16.1 Modifica delle colonne di input


Per assegnare un parametro a una colonna di input, è necessario definire prima il parametro nella base dati. Per le variabili data principale di SAP BW, viene automaticamente inserito un parametro di base dati. Per ulteriori informazioni sui parametri, vedere l'argomento correlato.

1. È possibile elencare le colonne di input da modificare in tre modi diversi:

Opzione	Comando
Per elencare colonne di input per una tabella	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella vista Base dati e scegliere Modifica colonne di input .
Per elencare colonne di input per tutte le tabelle	Fare clic con il pulsante destro del mouse in qualsiasi punto della visualizzazione base dati e selezionare Modifica colonne di input .
Per modificare una singola colonna di input	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna nella vista Base dati e scegliere Modifica colonna di input .

se nella tabella o nella base dati non esistono colonne di input, il comando [Modifica colonna di input](#) non è disponibile.

2. Per assegnare un valore a una colonna di input, selezionare la colonna nell'elenco della finestra di dialogo [Modifica colonne di input](#).
 - Per impostazione predefinita è selezionata l'opzione [Nessuna assegnazione](#), a indicare che alla colonna non è assegnato alcun valore o parametro.
 - Per assegnare un valore statico, selezionare [Valore](#) e immettere un valore nella casella di testo. È possibile immettere valori vuoti o lasciare vuota la casella di testo per assegnare un valore vuoto a una colonna con dati di tipo carattere.

- Per assegnare un parametro, selezionare [Parametro](#). Fare clic sull'icona  per selezionare dall'elenco uno dei parametri definiti nella base dati.

i Nota

Nella colonna [Valori](#) le colonne di input obbligatorie sono indicate con [\[obbligatoria\]](#) e le colonne di input facoltative con [\[facoltativa\]](#).

3. Per assegnare i valori immessi, fare clic su [OK](#).
4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

10.17 Informazioni su parametri ed elenchi di valori della base dati

Un parametro è una variabile dell'universo che richiede un valore durante l'esecuzione della query. I parametri vengono spesso definiti in modo da richiedere all'utente di fornire un valore e in questo caso vengono detti prompt.

L'elenco di valori è una raccolta di valori di dati che possono essere associati a un oggetto nell'universo, consentendo all'utente di scegliere i valori per un prompt.

È possibile inserire i parametri e gli elenchi di valori nella base dati. Vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale creato nella base dati ma non possono essere modificati nel livello aziendale.

Per inserire un parametro o un elenco di valori, accedere alla scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) nell'editor base dati. La procedura è la stessa seguita per inserire parametri ed elenchi di valori in un livello aziendale. Vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

10.18 Informazioni sulle proprietà della base dati

Le proprietà seguenti sono applicabili all'intera base dati:

Proprietà	Descrizione
<i>Descrizione</i>	Descrive la base dati. La descrizione può essere immessa al momento della creazione della base dati nella procedura guidata Nuova base dati e modificata in qualsiasi momento nelle proprietà della base dati.
<i>Consenti prodotti cartesiani</i>	<p>Quando si seleziona questa proprietà, se l'espressione SQL che definisce un oggetto nella base dati può generare un prodotto cartesiano, l'SQL è consentito.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Un prodotto cartesiano è un risultato contenente tutte le possibili combinazioni di ogni riga in ogni tabella inclusa in una query. Un prodotto cartesiano è quasi sempre un risultato errato.</p> </div>
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i>	Quando si seleziona questa proprietà, l'utente può scegliere il percorso di query se la query richiede l'uso dei contesti. È necessario selezionare questa opzione se la base dati contiene contesti.
<i>Parametri SQL</i>	Consente di specificare valori personalizzati per i parametri di generazione SQL che sostituiscono i valori predefiniti.
<i>Commenti</i>	Contiene commenti sulla base dati.
<i>Riepilogo</i>	Visualizza un riepilogo del numero di ogni tipo di oggetto definito nella base dati.

Informazioni correlate

[Modifica delle opzioni SQL nella base dati](#) [pagina 179]

[Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati](#) [pagina 180]

[Visualizzazione di un riepilogo della base dati](#) [pagina 181]

[Informazioni sui contesti](#) [pagina 173]

10.18.1 Modifica delle opzioni SQL nella base dati

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Fare clic sulla scheda [Opzioni SQL](#) nel riquadro delle proprietà.
4. Selezionare o deselezionare le opzioni nel modo richiesto. Per una descrizione delle opzioni, vedere l'argomento correlato.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 178]

10.18.2 Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati

I valori personalizzati dei parametri di generazione SQL nella base dati sostituiscono quelli predefiniti.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Verificare che nel riquadro delle proprietà sia selezionata la scheda [Proprietà](#).
4. Fare clic sul pulsante [Parametri](#).
5. Nella finestra di dialogo [Parametri di script query](#) modificare i parametri:

Vengono elencati i parametri di generazione SQL attualmente definiti. I parametri non predefiniti e quelli con valori non predefiniti sono visualizzati in grassetto.

Opzione	Comando
Per modificare il valore di un parametro esistente	Fare clic sulla colonna Valore e selezionare o immettere il nuovo valore.
Per aggiungere un parametro predefinito	Fare clic sulla freccia nella casella di riepilogo accanto al pulsante Aggiungi per visualizzare l'elenco dei parametri predefiniti. Selezionare il parametro dall'elenco e fare clic su Aggiungi .
Per aggiungere un parametro personalizzato	Assicurarsi che non siano elencati parametri predefiniti nella casella accanto al pulsante Aggiungi , quindi fare clic su tale pulsante. Viene aggiunto un parametro con un nome predefinito alla tabella. Per modificare il nome del parametro, fare clic sulla colonna Nome . Fare clic sulla colonna Valore per immettere un valore.

Per visualizzare una descrizione di tutti i parametri di generazione SQL predefiniti e dei relativi valori, fare clic sul pulsante della guida in linea.

6. Per tornare all'elenco predefinito dei parametri e ai valori predefiniti, fare clic su [Valori predefiniti](#). In questo modo vengono rimossi all'elenco eventuali parametri aggiunti e vengono ripristinati i valori predefiniti.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 422]

10.18.3 Visualizzazione di un riepilogo della base dati

Utilizzare questo comando per visualizzare il numero di ogni tipo di oggetto definito nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Assicurarsi che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro delle proprietà.
4. Fare clic sul pulsante [Riepilogo](#).

Il riepilogo della base dati viene visualizzato in una nuova finestra di dialogo.

10.18.4 Modifica della descrizione e dei commenti della base dati

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore della base dati sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Base dati](#).
3. Per immettere o modificare una descrizione, fare clic sulla scheda [Proprietà](#) nel riquadro delle proprietà.
4. Per immettere o modificare commenti, fare clic sulla scheda [Commenti](#) nel riquadro delle proprietà.
I commenti sono applicabili all'intera base dati. È possibile immettere commenti nella visualizzazione della base dati. Per ulteriori informazioni, vedere il collegamento correlato.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 178]

[Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati](#) [pagina 189]

10.18.5 Visualizzazione delle informazioni sulle variabili SAP HANA

Le variabili e i parametri di input nei modelli di informazione SAP HANA vengono associati automaticamente alle tabelle corrispondenti nella base dati. È possibile visualizzare le informazioni sulle variabili nel riquadro delle proprietà.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic su di essa nella vista Progetti locali.
2. Verificare che il riquadro [Base dati](#) sia selezionato.
3. Selezionare la tabella nella base dati che corrisponde al modello di informazione per il quale si desidera visualizzare le variabili.

4. Selezionare la scheda [Variabili](#) nel riquadro delle proprietà.

Informazioni correlate

[Utilizzo di origini dati SAP HANA](#) [pagina 44]

10.19 Visualizzazione dei valori delle tabelle

È possibile visualizzare i valori di una o più tabelle in una base dati. Se vengono definiti filtri sulle colonne, questi vengono applicati durante la visualizzazione dei valori. Per visualizzare i valori del database per una tabella (senza applicare filtri alla base dati), mostrare i valori su una tabella nel riquadro Connessioni.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
È anche possibile mostrare i valori delle tabelle dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale. In tal caso aprire il livello aziendale:
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per visualizzare i valori di una o più tabelle con l'applicazione di filtri	Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella nella visualizzazione base dati. Per selezionare più tabelle, fare clic tenendo premuto il tasto CTRL .
Per visualizzare i valori di una tabella senza l'applicazione di filtri	Nel riquadro Connessioni dell'editor della base dati espandere la connessione e fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella.

3. Scegliere [Mostra valori tabella](#).

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione di valori in un'origine dati.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 33]

10.19.1 Visualizzazione di valori in un'origine dati

È possibile visualizzare valori nell'origine dati sottostante per le tabelle e le colonne della base dati e per gli oggetti del livello aziendale e le connessioni. In questo argomento viene descritto quali operazioni è possibile eseguire quando si visualizzano valori.

Nota

A meno che i valori non vengano visualizzati dalla connessione, i filtri di colonna definiti nella base dati vengono applicati durante il recupero dei valori.

Per limitare il numero di righe restituito dall'origine dati, immettere un numero in [N. max di righe recuperate](#).

Per visualizzare lo script query, fare clic su [Visualizza registro](#).

Operazioni eseguibili quando si visualizzano valori nella scheda [Dati non elaborati](#):

- Riordinare le colonne nella visualizzazione: trascinare le intestazioni nella nuova posizione all'interno della tabella.
- Ordinare le righe per colonna: fare clic sull'intestazione di colonna per disporre le righe in ordine crescente o decrescente in base al valore della colonna.
- Filtrare le righe per colonna: fare clic su [Aggiungi filtro](#) e creare un filtro per una o più colonne utilizzando il selettore dei valori di filtro.
- Filtrare i risultati nelle righe contenenti un carattere o un gruppo di caratteri in una delle colonne: immettere i caratteri in base ai quali applicare il filtro nella casella di testo [Immetti filtro](#). È possibile specificare il carattere * come carattere jolly, ad esempio:
 - Se si immette B nella casella di testo di filtro, vengono visualizzate solo le righe con un valore di colonna contenente il carattere B.
 - Se si immette B*, vengono visualizzate solo le righe con una colonna contenente un valore che inizia con il carattere B.
 - Se si immette *B, vengono visualizzate solo le righe con una colonna contenente un valore che termina con il carattere B.
- Esportare i risultati in un file locale in formato .csv o .xml: fare clic su [Salva come file](#).

Per visualizzare valori distinti per una colonna selezionata, fare clic sulla scheda [Valori distinti](#) e selezionare una colonna.

Per creare e formattare un grafico, fare clic sulla scheda [Analisi](#). Per salvare il grafico come immagine, fare clic su [Salva come immagine](#).

Informazioni correlate

[Visualizzazione dei valori delle tabelle](#) [pagina 182]

[Visualizzazione dei valori delle colonne](#) [pagina 184]

[Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 269]

10.20 Visualizzazione dei valori delle colonne

È possibile visualizzare i valori di una o più colonne in una tabella base dati. Se viene definito un filtro sulla colonna, esso viene applicato durante la visualizzazione dei valori. Per visualizzare i valori del database per una colonna (senza applicare filtri alla base dati), mostrare i valori su una colonna nel riquadro Connessioni.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.

È anche possibile mostrare i valori delle colonne dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale. In tal caso aprire il livello aziendale:

2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per visualizzare i valori di una o più colonne con l'applicazione di filtri	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna nella visualizzazione base dati. Per selezionare più colonne, fare clic tenendo premuto il tasto CTRL .
Per visualizzare i valori di una colonna senza l'applicazione di filtri	Nel riquadro Connessioni dell'editor della base dati espandere la connessione e fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della colonna.

3. Scegliere [Mostra valori colonna](#).

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione dei valori e alla configurazione dei relativi profili in un'origine dati.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 33]

10.21 Definizione del profilo dei valori di una colonna

È possibile definire il profilo dei valori per una colonna in una tabella della base dati. Un profilo mostra graficamente (in un grafico a torta o a barre) il numero di occorrenze di ogni valore di una colonna. Se per la colonna è stato definito un filtro, tale filtro viene applicato.

1. È possibile definire il profilo dei valori di una colonna dalla visualizzazione base dati nell'editor della base dati o del livello aziendale. Per aprire l'editor, fare doppio clic sulla risorsa nella vista Progetti locali.
2. Nella visualizzazione base dati fare clic con il pulsante destro del mouse sulla visualizzazione della tabella e scegliere [Valori colonna profilo](#).

I dati del profilo verranno visualizzati in una tabella.

3. Per visualizzare i dati del profilo in forma di grafico, selezionare l'opzione [Grafico a torta](#) o [Grafico a barre](#).

10.22 Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati

Utilizzare il comando [Mostra dipendenze locali](#) se si intende modificare le tabelle e le colonne nella base dati. Il comando individua i livelli aziendali e i relativi oggetti che dipendono dalla tabella o dalla colonna.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella o il nome della colonna nella visualizzazione base dati e selezionare [Mostra dipendenze locali](#).
per selezionare più tabelle e/o colonne tenere premuto il tasto **CTRL**.
Vengono elencati i livelli aziendali dipendenti dalle tabelle e dalle colonne selezionate.
2. Selezionare il livello aziendale per il quale si desidera visualizzare gli oggetti dipendenti.
Una finestra di dialogo visualizza l'elenco delle tabelle e delle colonne della base dati, nonché gli oggetti del livello aziendale che dipendono dalle stesse.
3. Per modificare un oggetto aziendale, fare doppio clic sul nome dell'oggetto nella casella [Livelli e oggetti aziendali](#). Il Livello aziendale si apre con l'oggetto selezionato attivo.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]

10.23 Informazioni sull'aggiornamento di una base dati

Quando si aggiorna la struttura di una base dati, le tabelle presenti nella base dati vengono confrontate con quelle presenti nell'origine dati e vengono proposti aggiornamenti alle tabelle della base dati: vengono eliminate le tabelle e le colonne obsolete, inserite le colonne mancanti e aggiornate le colonne modificate.

Per avviare l'aggiornamento guidato della struttura, nell'editor base dati selezionare [Aggiorna struttura](#) dal menu

[Rileva](#) .

La procedura guidata rileva le modifiche seguenti e le riporta ciascuna nella relativa finestra di dialogo. In ogni caso è possibile decidere quali modifiche apportare nella base dati.

- Tabelle della base dati che sono state eliminate nel database. La procedura guidata propone di eliminare queste tabelle e gli eventuali join correlati dalla base dati.
- Colonne delle tabelle della base dati che sono state eliminate nelle tabelle del database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nella base dati per eliminare le colonne e i join che utilizzano queste colonne.
- Colonne aggiunte nel database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nella base dati per aggiungere queste colonne.

- Tipi di dati delle colonne modificati nel database. La procedura guidata propone di aggiornare il tipo di dati di ogni colonna della base dati che si differenzia dal tipo di colonna del database.
- Per le connessioni a SAP HANA, variabili nell'origine dati che vengono aggiunte, eliminate o modificate.

La procedura guidata consente di riportare le modifiche selezionate in una finestra di dialogo di riepilogo e chiede di confermare prima di continuare con l'aggiornamento.

Dopo l'aggiornamento della struttura, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

i Nota

Per le basi dati basate su connessioni SAP BW, è possibile rilevare nuove tabelle e join nell'origine dati e inserirli nella base dati mediante il comando [Sincronizza tabelle](#).

Informazioni correlate

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 186]

10.23.1 Sincronizzazione di tabelle

Prima di sincronizzare tabelle, aggiornare la struttura della base dati per assicurarsi che tutte le tabelle esistenti della base dati vengano aggiornate con eventuali nuove colonne nell'origine dati.

La sincronizzazione delle tabelle è utilizzabile solo per le basi dati abilitate per più origini basate su origini dati SAP BW.

Quando si sincronizzano le tabelle, nell'origine dati vengono ricercate nuove tabelle (mediante la strategia SAP BW) che vengono inserite insieme ai join nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic sul riquadro [Connessioni](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione nel riquadro [Connessioni](#) e scegliere [Sincronizza tabelle](#).
4. Verrà richiesto se si desidera rilevare nuovi join.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

l'inserimento può essere annullato utilizzando il comando Modifica > Annulla nel menu principale.

Aggiornare il livello aziendale con i nuovi oggetti dell'origine dati mediante il comando [Inserisci oggetti candidati](#).

Informazioni correlate

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 284]

10.24 Inserimento di una visualizzazione base dati personalizzata

Una visualizzazione base dati personalizzata è un sottoinsieme della visualizzazione *Master* della base dati. Utilizzare le visualizzazioni quando si modifica una base dati che contiene molte tabelle e si desidera utilizzare un sottoinsieme delle stesse. È possibile definire più visualizzazioni personalizzate per la base dati.

Le operazioni sulle tabelle sono consentite da tutte le visualizzazioni. Eventuali modifiche apportate a una tabella, ad esempio l'assegnazione della tabella a una famiglia, vengono propagate a tutte le viste nella base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:


Opzione	Comando
Per inserire una vista vuota	Selezionare <i>Inserisci visualizzazione</i> dal menu <i>Inserisci</i> 
Per inserire una vista basata su una selezione di tabelle	Selezionare una o più tabelle (fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto CTRL). Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere ► <i>Inserisci</i> ► <i>Visualizzazione da selezione</i> ►.
Per inserire una vista basata sui risultati della ricerca	Utilizzare il pannello di ricerca per cercare le tabelle da includere nella vista. Per ulteriori informazioni su come eseguire le ricerche, vedere l'argomento correlato. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione nella visualizzazione risultati della ricerca e scegliere ► <i>Inserisci</i> ► <i>Visualizzazione da selezione</i> ►.


3. Immettere un nome per la vista e fare clic su *OK*.
 Una nuova tabella appare nella parte inferiore del riquadro di visualizzazione e la nuova vista è visibile.
4. Per aggiungere una tabella a una vista:
 - a) Fare clic sulla scheda della vista *Master* o su qualsiasi altra vista contenente la tabella che si desidera aggiungere.
 - b) Selezionare la tabella o le tabelle da aggiungere.
 - c) Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella e scegliere *Aggiungi alla visualizzazione*.
 - d) Selezionare la vista dall'elenco. Vengono elencate solo le viste che non contengono già la tabella.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 188]

10.25 Ricerca di tabelle e colonne nella base dati

1. Per aprire il pannello di ricerca, nella visualizzazione base dati, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#) .

2. Per impostazione predefinita viene eseguita la ricerca delle tabelle. Per cercare le colonne, fare clic sull'icona  nella casella di testo del filtro.

3. È possibile circoscrivere la ricerca in diversi modi:

- Immettere un testo da cercare nella casella di testo del filtro.
- Selezionare connessioni, tipi di tabella, tipi di colonna, famiglie e contesti nei rispettivi elenchi.

Le tabelle che corrispondono ai criteri di ricerca sono evidenziate nella visualizzazione base dati.

4. Per modificare la visualizzazione in modo che appaiano solo le tabelle corrispondenti, fare clic sull'icona

[Opzioni di ricerca](#)  nella parte superiore del pannello di ricerca e selezionare [Disponi automaticamente risultati ricerca](#).

➔ Suggerimento

È anche possibile utilizzare il comando [Centra sulla selezione](#) per modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

5. Fare clic su [Reimposta](#) per azzerare i criteri di ricerca e avviare una nuova ricerca.

alcune operazioni sulle tabelle non sono possibili se il pannello di ricerca è attivo, ad esempio l'inserimento di tabelle alias e derivate, il rilevamento di join o la verifica dell'integrità. I comandi della base dati che non sono disponibili quando si utilizza il pannello di ricerca non sono selezionabili. Per utilizzare questi comandi, fare clic


sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  per chiudere il pannello di ricerca.

Informazioni correlate

[Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione](#) [pagina 189]

10.26 Inserimento di un commento nella visualizzazione base dati


Un commento è una nota che può essere inserita in qualsiasi punto della visualizzazione base dati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare il comando *Inserisci commento* dal menu *Inserisci* .
3. Nella finestra di dialogo *Modifica commento* definire i parametri di visualizzazione della nota e immettere il testo del commento.
Il commento viene inserito nell'angolo superiore sinistro della visualizzazione corrente.
4. Trascinare il commento nella posizione all'interno della visualizzazione in cui si desidera che appaia.
5. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

10.27 Posizionamento della visualizzazione centrandola su una selezione

Il comando *Centra sulla selezione* consente di modificare temporaneamente lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra.

1. Nell'editor della base dati effettuare una selezione di tabelle.
Ad esempio, utilizzando il pannello di ricerca, selezionare tutte le tabelle di una famiglia specifica.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione della tabella di una delle tabelle selezionate e selezionare *Centra sulla selezione*.

Viene eseguito lo zoom nella visualizzazione della base dati in modo che tutte le tabelle di una selezione siano visibili nella finestra. Per ripristinare la visualizzazione, chiudere il pannello di ricerca se è aperto, oppure fare clic sull'icona *Reimposta zoom*  nella barra degli strumenti posta nella parte inferiore della visualizzazione della base dati.

➔ Suggerimento

È anche possibile centrare la visualizzazione su una tabella o join selezionando il nome corrispondente nella visualizzazione struttura nel pannello *Base dati* a sinistra della visualizzazione.

Informazioni correlate

[Ricerca di tabelle e colonne nella base dati](#) [pagina 188]

10.28 Modifica della visualizzazione degli oggetti nella base dati


I seguenti comandi consentono di modificare la visualizzazione di oggetti (tabelle, colonne e join) nella visualizzazione base dati. È inoltre possibile impostare preferenze applicazione che incidono sulla visualizzazione degli oggetti della base dati. Per ulteriori informazioni su qualsiasi argomento, fare clic sul collegamento.

- [Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati](#) [pagina 190]
- [Modifica della visualizzazione delle tabelle](#) [pagina 190]
- [Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie](#) [pagina 191]
- [Impostazione di preferenze di visualizzazione per la visualizzazione base dati](#) [pagina 28]
- [Impostazione di opzioni correlate alle prestazioni per la visualizzazione base dati](#) [pagina 31]

10.28.1 Disposizione automatica delle tabelle nella visualizzazione base dati

Dopo aver inserito tabelle e join nella visualizzazione base dati, è possibile disporre automaticamente le tabelle in base al flusso di join da uno a molti.

Per modificare la visualizzazione delle singole tabelle, vedere i collegamenti correlati.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic sull'icona [Disponi automaticamente tabelle](#)  nella visualizzazione base dati. Le tabelle vengono disposte nella vista.
3. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Modifica della visualizzazione delle tabelle](#) [pagina 190]
[Nascondere e visualizzare le colonne di tabella](#) [pagina 155]
[Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie](#) [pagina 191]

10.28.2 Modifica della visualizzazione delle tabelle

Per ogni tabella nella base dati, è possibile selezionare la quantità di informazioni della tabella da visualizzare nella vista.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul nome della base dati nella vista Progetti locali.

2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'intestazione di tabella nella visualizzazione base dati e scegliere *Visualizza*.
3. Selezionare una modalità di visualizzazione:

Opzione	Descrizione
<i>Compresso</i>	Visualizza solo l'intestazione di tabella.
<i>Solo join</i>	Visualizza l'intestazione di tabella e tutte le colonne che fanno parte di un join.
<i>Espanso</i>	Visualizza l'intestazione di tabella e tutte le colonne.


È anche possibile alternare le diverse modalità di visualizzazione facendo clic sull'icona della freccia a destra dell'intestazione di tabella.

4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* sulla barra degli strumenti principale.

10.28.3 Raggruppamento di tabelle mediante le famiglie

Una famiglia è un insieme di parametri di visualizzazione che possono essere utilizzati per raggruppare visivamente le tabelle dello stesso tipo. Ad esempio, è possibile definire famiglie differenti per le tabelle dei dati e le tabelle dimensione.

I parametri di visualizzazione includono il colore di sfondo, il colore del testo e il carattere.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic sull'icona *Modifica famiglie*  nella visualizzazione base dati.
3. Nella finestra di dialogo *Modifica famiglie* creare una famiglia per ogni gruppo di tabelle:
 - a) Fare clic su *Aggiungi* per definire una nuova famiglia.
 - b) Immettere un nome per la famiglia in *Nome*.
 - c) Modificare il colore della tabella, lo sfondo e il carattere per la famiglia.
 - d) Fare clic su *Applica* per salvare la definizione della famiglia.

Le definizioni di famiglia possono essere importate ed esportate. Con l'esportazione viene creato un file in una cartella locale che può essere condiviso tra diversi utenti di Information Design Tool.

4. Dopo aver aggiunto tutte le famiglie, fare clic su *OK*.
5. Assegnazione di tabelle alle famiglie Per ogni famiglia:
 - a) Selezionare le tabelle da assegnare a una famiglia. Fare clic sulle intestazioni delle tabelle tenendo premuto il tasto **CTRL**.
 - b) Nell'elenco *Famiglie* nella barra degli strumenti della visualizzazione base dati selezionare la famiglia.

Nota

Quando viene assegnata a una famiglia, una tabella acquisisce gli attributi di visualizzazione della famiglia nella vista corrente e tutte le visualizzazioni base dati in cui la tabella è presente.

6. Per rimuovere una tabella da una famiglia, selezionare la tabella e nell'elenco *Famiglie* selezionare *Nessuna famiglia*.
7. Salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

11 Utilizzo del livello della federazione

11.1 Informazioni sul livello della federazione

Il livello della federazione è disponibile solo in basi dati abilitate per più origini. Consente di creare tabelle federate che possono includere dati da una qualsiasi delle connessioni all'origine dati definite nella base dati. Le tabelle federate possono essere inserite nella base dati e utilizzate per definire lo schema su cui si basa l'universo.

In fase di progettazione si utilizza il livello della federazione per definire un flusso di dati composto da tabelle di origine dati e tabelle federate. Il flusso di dati può essere definito graficamente senza dover scrivere molte istruzioni SQL dettagliate. È possibile specificare complesse trasformazioni di dati nel flusso e creare flussi di dati multilivello utilizzando una tabella federata come input per un'altra tabella federata.

Il livello della federazione consente di mantenere un insieme coerente di tabelle federate. Da questo insieme si inseriscono in modo selettivo tabelle federate nella base dati.

Informazioni correlate

[Creazione del flusso di dati della federazione](#) [pagina 192]

11.2 Creazione del flusso di dati della federazione

Per poter creare il flusso di dati della federazione è necessario disporre di una base dati abilitata per più origini basata su almeno una connessione valida.

Creare il flusso di dati della federazione significa progettare il flusso di input in un insieme coerente di tabelle federate su cui le applicazioni eseguiranno query.

Nel modello di progettazione dall'alto verso il basso si inizia con lo schema finale delle tabelle federate. Si procede poi a definire le tabelle federate e quindi gli input e la mappatura per ogni colonna.

In un modello dal basso verso l'alto si inizia con le tabelle di origine dati. Si aggiungono tabelle federate da una tabella di origine dati e si modificano le mappature.

Nella procedura seguente vengono illustrati i passaggi per creare un flusso di dati della federazione. Collegamenti a ulteriori informazioni su ogni passaggio della procedura sono disponibili negli Argomenti correlati.

1. Per creare il flusso di dati della federazione si utilizza l'editor base dati. Aprire la base dati nell'editor facendo clic con il pulsante destro del mouse sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Per aprire la vista [Flusso di dati della federazione](#) fare clic su [Livello della federazione](#).
3. Aggiungere una tabella federata manualmente o da una tabella origine dati.
4. Definire l'input per la tabella federata. Una tabella di input può essere una tabella origine dati o una tabella federata.
 - Se la tabella federata è stata aggiunta manualmente, aggiungere una o più tabelle di input e collegarle tramite join.

- Se la tabella federata è stata aggiunta da un'origine dati, è possibile aggiungere altre tabelle di input e collegarle tramite join.
- 5. Mappare le colonne delle tabelle di input alla tabella federata.
- 6. È possibile affinare ulteriormente la mappatura modificando le formule di mappatura, aggiungendo filtri preliminari e successivi e specificando righe distinte per le tabelle di input.
- 7. Facoltativamente è possibile definire ulteriori mappature per la tabella federata.
Le mappature possono essere attivate o disattivate. Quando viene attivata più di una mappatura, la mappatura effettiva è il risultato dell'unione di tutte le mappature attivate.
- 8. Ripetere i passaggi per aggiungere altre tabelle federate al flusso di dati.
- 9. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Verificare spesso l'integrità del livello della federazione durante la progettazione di tabelle federate. Dopo aver creato e convalidato una tabella federata, è possibile inserire quest'ultima nella base dati.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor base dati](#) [pagina 138]

[Aggiunta manuale di una tabella federata](#) [pagina 195]

[Aggiunta di una tabella federata da un'origine dati](#) [pagina 195]

[Informazioni sulle tabelle di input e i join](#) [pagina 196]

[Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata](#) [pagina 201]

[Modifica di una formula di mappatura](#) [pagina 201]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

[Aggiunta di una mappatura](#) [pagina 202]

[Attivazione e disattivazione di mappature](#) [pagina 203]

[Verifica dell'integrità del livello della federazione](#) [pagina 206]

[Inserimento di una tabella federata nella base dati](#) [pagina 206]

[Informazioni sulle righe distinte nelle tabelle di input](#) [pagina 203]

11.3 Informazioni sulle tabelle federate

Le tabelle federate sono tabelle create per presentare dati nel formato corretto per la base dati. Una tabella federata può essere il risultato finale o contribuire a una tabella federata a livello più alto.

Una tabella federata può essere aggiunta in due modi:

- Una tabella federata che viene aggiunta manualmente è vuota. Si aggiungono quindi le colonne e si definiscono le proprietà.
- Una tabella federata che viene aggiunta da un'origine dati contiene, per impostazione predefinita, le stesse colonne della tabella dell'origine dati. Le colonne ereditano le proprietà dell'origine dati.

Si modifica una tabella federata per aggiungere ed eliminare colonne e modificarne le proprietà.

Le colonne delle tabelle federate hanno le seguenti proprietà:

Proprietà	Descrizione
Nome	Il nome predefinito della colonna può essere modificato.
Tipo di dati	Il tipo di dati della colonna può essere selezionato da un elenco.
Input	<p>Se la colonna prevede o meno input. L'input può essere facoltativo o obbligatorio.</p> <p>Le colonne di input possono essere risolte nel livello della federazione mediante un join o un filtro. Le colonne di input che non vengono risolte nel livello della federazione vengono risolte nella base dati.</p> <p>Quando vengono visualizzati i valori per una tabella federata nella base dati o nel livello della federazione, viene richiesto di immettere i valori per le colonne di input. Un messaggio indica se un valore è obbligatorio o facoltativo. Selezionare la colonna di input e immettere un valore in Assegnazione.</p>
Descrizione	Descrizione facoltativa della colonna.

È anche possibile descrivere una logica aggiuntiva inserendo righe distinte in tabelle di input, filtri preliminari, join tra tabelle di input e filtri successivi.

La logica creata in una mappatura viene applicata nel seguente ordine:

1. Righe distinte
2. Filtri preliminari
3. Join di tabelle di input
4. Filtri successivi
5. Formule di mappatura

Una tabella federata può includere più di una mappatura. Tutte le mappature sono attivate per impostazione predefinita. Quando viene attivata più di una mappatura, la mappatura effettiva è il risultato dell'unione di tutte le mappature attivate.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle colonne di input della base dati](#) [pagina 176]
[Aggiunta manuale di una tabella federata](#) [pagina 195]
[Aggiunta di una tabella federata da un'origine dati](#) [pagina 195]
[Modifica di una tabella federata](#) [pagina 196]
[Informazioni sulle tabelle di input e i join](#) [pagina 196]
[Informazioni sulle righe distinte nella tabelle di input](#) [pagina 203]
[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]
[Informazioni sulle mappature nel livello della federazione](#) [pagina 200]

11.3.1 Aggiunta manuale di una tabella federata

Prima di iniziare è necessario disporre di una base dati abilitata per più origini basata su almeno una connessione valida.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Dal riquadro *Livello della federazione* fare clic su *Aggiungi tabella federata*.
3. Nella finestra di dialogo *Aggiungi tabella federata* fare clic sull'icona *Aggiungi riga* per aggiungere colonne alla tabella.
4. Per ogni colonna, modificare il nome, selezionare un tipo di dati e scegliere se l'input è necessario o meno. Facoltativamente è possibile immettere una descrizione della colonna.
5. Facoltativamente è possibile aggiungere una descrizione della tabella federata.
6. Per salvare la tabella federata, fare clic su *OK*.
7. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Sarà quindi necessario definire una mappatura per la tabella federata appena aggiunta.

Informazioni correlate

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Informazioni sulle tabelle federate](#) [pagina 193]

[Aggiunta di una mappatura](#) [pagina 202]

11.3.2 Aggiunta di una tabella federata da un'origine dati

Prima di iniziare è necessario disporre di una base dati abilitata per più origini basata su almeno una connessione valida.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic su *Livello della federazione* per aprire il riquadro *Livello della federazione*, quindi fare clic su *Connessioni*.
3. Dal riquadro *Connessioni* selezionare la tabella dall'origine dati e trascinarla nel riquadro *Flusso di dati della federazione*.
Verrà automaticamente aggiunta una tabella federata con lo stesso nome e le stesse colonne della tabella di origine. Verrà aggiunta una mappatura predefinita per mappare le colonne dell'origine dati alle colonne della tabella federata in modalità 1 a 1.
4. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Sarà quindi necessario definire ulteriormente l'input alla tabella federata modificando le mappature.

Informazioni correlate

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Informazioni sulle tabelle federate](#) [pagina 193]

11.3.3 Modifica di una tabella federata

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella federata che si desidera modificare e selezionare [Modifica](#).
3. Nella finestra di dialogo [Modificare tabella federata](#) è possibile eseguire le operazioni seguenti:
 - Modificare il nome della tabella.
 - Aggiungere o eliminare colonne.
 - Modificare l'ordine delle colonne.
 - Modificare i nomi e le descrizioni delle colonne.
 - Modificare il tipo di dati di una colonna.
 - Definire se una colonna ha o meno bisogno di input.
 - Modificare la descrizione della tabella.
4. Per salvare gli aggiornamenti alla tabella, fare clic su [OK](#).
5. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle federate](#) [pagina 193]

11.4 Informazioni sulle tabelle di input e i join

Le tabelle di input definiscono l'input per una tabella federata. Possono essere tabelle di origine dati o altre tabelle federate.

Le tabelle di input vengono mappate alla tabella federata tramite mappature. In una mappatura, una colonna di una tabella di input viene mappata a una colonna della tabella federata. È possibile definire la formula di mappatura, in modo che una colonna della tabella federata dipenda da una o più colonne della tabella di input.

È possibile aggiungere più tabelle di input a una mappatura. In questo caso è necessario eseguire il join delle tabelle di input.

Per eseguire il join delle tabelle di input, distinguere innanzitutto tra tabelle principali e tabelle non principali:

- Utilizzare una tabella principale per scegliere il set di righe che popolerà la tabella federata (il set di risultati). Quando si impostano come principali due o più tabelle, il set di risultati è definito dal join di tutte le tabelle principali. Le tabelle principali vengono unite in join mediante un join interno.
- Utilizzare tabelle non principali per estendere gli attributi di ogni riga nel set di risultati. Una tabella non principale viene collegata alle tabelle principali mediante un join esterno. Se nella tabella principale è presente una riga non corrispondente a una riga di una tabella non principale, verrà restituita una riga con valori null per le colonne non principali.

Alle tabelle di input e ai join vengono applicate le restrizioni seguenti:

Non sono consentiti join diretti tra due tabelle di input non principali.

Non sono consentiti cicli, ad esempio se la tabella di input A viene unita a B e B viene unita a C, non è possibile eseguire il join di C ad A.

i Nota

Se una tabella è una tabella principale, il relativo nome nel riquadro delle tabelle di input della mappatura sarà visualizzato in grassetto.

Informazioni correlate

[Aggiunta di tabelle di input a una mappatura](#) [pagina 197]

[Unione delle tabelle di input tramite join](#) [pagina 198]

11.4.1 Aggiunta di tabelle di input a una mappatura

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura verranno visualizzate nel riquadro Proprietà.
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Descrizione
Per aggiungere una tabella origine dati come tabella di input	Fare clic su Connessioni . Trascinare la tabella origine dati dal riquadro Connessioni in Tabelle di input nella scheda di mappatura.
Per aggiungere una tabella federata come tabella di input	Fare clic su Livello della federazione . Nella barra degli strumenti Proprietà fare clic sul menu Aggiungi e scegliere Aggiungi tabella di input . È anche possibile trascinare la tabella federata dal riquadro Livello della federazione a Tabelle di input nella scheda di mappatura.

5. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

È ora possibile mappare le colonne, modificare formule di mappatura e aggiungere filtri per la nuova mappatura.

Informazioni correlate

[Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata](#) [pagina 201]

[Modifica di una formula di mappatura](#) [pagina 201]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

11.4.2 Unione delle tabelle di input tramite join

L'unione delle tabelle di input tramite join viene eseguita quando una mappatura contiene più di una tabella di input.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura vengono visualizzate nel riquadro [Proprietà](#).
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Nel riquadro [Proprietà](#) eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Descrizione
Aggiungere un join in modalità visiva	<p>Questa opzione consente di aggiungere un join a una colonna.</p> <p>Nel riquadro delle tabelle di input, fare clic sulla colonna nella prima tabella di input e trascinarla su una colonna della seconda tabella di input.</p> <p>Le due tabelle di input verranno così unite tramite join interno predefinito sulle colonne selezionate.</p>
Aggiungere un join con l'editor join	<p>Questa opzione consente di aggiungere join a una o più colonne e semplici formule. Per ulteriori informazioni sulle restrizioni per le espressioni join, vedere l'argomento correlato.</p> <p>Nella barra degli strumenti Proprietà fare clic sul menu Aggiungi e scegliere Aggiungi join.</p> <p>Nella finestra di dialogo Aggiungi join selezionare una colonna nella tabella sinistra e una colonna nella tabella destra.</p> <p>È possibile modificare il codice SQL per l'espressione join e fare clic su Convalida per convalidare l'espressione SQL.</p> <p>Per salvare la definizione del join, fare clic su OK.</p>

5. Per selezionare o deselezionare una tabella come tabella principale, fare clic con il pulsante destro del mouse sul riquadro delle tabelle di input e scegliere [Tabella principale](#).
I nomi delle tabelle principali vengono visualizzati in grassetto. Per ulteriori informazioni sulle tabelle principali, vedere l'argomento correlato sulle tabelle di input.
6. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Per modificare un join, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla riga del join e scegliere [Modifica join](#).

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle di input e i join](#) [pagina 196]

11.4.3 Configurazione dei significati dei join di tabella di input tramite le tabelle principali

Quando si mappano più tabelle di input a una tabella federata, è necessario distinguere tra tabelle principali e tabelle non principali.

- Utilizzare una tabella principale per scegliere l'insieme di righe che popolerà la tabella federata (ovvero il set di risultati).
Quando si impostano due o più tabelle di input come tabella principale, il set di risultati viene definito dall'unione di tutte le tabelle principali.
- Utilizzare tabelle non principali per estendere gli attributi di ogni riga nel set di risultati.

Esempio

Effetto dell'impostazione di una tabella di input come principale o non principale

Si supponga di disporre di due tabelle di input: **Clienti** e **Ordini**.

Impostazione della tabella Clienti	Impostazione della tabella Ordini	Risultato di un join tra le due tabelle
principale	non principale	Tutti i clienti, inclusi quelli che non hanno effettuato acquisti (un join esterno sinistro)
principale	principale	Solo i clienti che hanno effettuato acquisti (un join interno)

Nella tabella che segue viene descritto come utilizzare le tabelle principali per configurare i significati dei join delle tabelle di input:

Numero e tipo di tabelle di input	Risultato del join desiderato	Azione
Una tabella di input	Si desidera mappare alcune colonne alla tabella federata	Assicurarsi che la tabella di input sia una tabella principale
Due tabelle di input	Si desidera visualizzare tutti i valori in tutte le righe, inclusi i valori null	Assicurarsi che solo una tabella di input sia una tabella principale
Due tabelle di input	Si desidera visualizzare righe contenenti valori null	Assicurarsi che entrambe le tabelle di input siano tabelle principali

Numero e tipo di tabelle di input	Risultato del join desiderato	Azione
Tre tabelle di input	Disporre di una tabella non principale tra due tabelle principali	Assicurarsi di modificare la tabella non principale in una tabella principale o una delle tabelle principali esterne in una tabella non principale

Gli effetti su una tabella federata dell'attribuzione di una tabella di input come tabella principale sono rappresentati nel seguente diagramma (esempio in inglese):

Customer Table - Non-Core + **Customer Address Table**

-> **Federated Table**

Cust ID	Cust Name
1	N1
2	N2
3	N3
4	N4
5	N5

Cust ID	City	Zipcode
1	C1	Z1
2	C2	Z2
4	C4	Z4
5	C5	Null

Cust ID	Cust Name	City	Zipcode
1	N1	C1	Z1
2	N2	C2	Z2
3	N3	Null	Null
4	N4	C4	Z4
5	N5	C5	Null

Customer Table - Core + **Customer Address Table**

-> **Federated Table**

Cust ID	Cust Name
1	N1
2	N2
3	N3
4	N4
5	N5

Cust ID	City	Zipcode
1	C1	Z1
2	C2	Z2
4	C4	Z4
5	C5	Null

Cust ID	Cust Name	City	Zipcode
1	N1	C1	Z1
2	N2	C2	Z2
4	N4	C4	Z4
5	N5	C5	Null

11.5 Informazioni sulle mappature nel livello della federazione

Le mappature definiscono trasformazioni di valori nelle tabelle di input e valori nelle tabelle federate.

Quando si mappano colonne è necessario conoscere i tipi di dati delle colonne sottoposte a mappatura. Un'icona che mostra il tipo di dati della colonna viene visualizzata davanti al nome della colonna. Ad esempio, **AB** indica un tipo di dati stringa, mentre **12** indica un valore numerico. Per visualizzare i tipi di dati delle tabelle federate, è possibile modificare la tabella.

Dopo aver mappato una colonna, è possibile modificare la formula di mappatura per trasformare il valore. È, ad esempio, possibile utilizzare formule per creare nuovi valori nella colonna della tabella federata, combinare più valori o calcolare risultati.

Informazioni correlate

[Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata](#) [pagina 201]

[Modifica di una formula di mappatura](#) [pagina 201]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

[Informazioni sulle tabelle di input e i join](#) [pagina 196]

[Aggiunta di una mappatura](#) [pagina 202]

[Attivazione e disattivazione di mappature](#) [pagina 203]

11.5.1 Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura vengono visualizzate nel riquadro [Proprietà](#).
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Selezionare una colonna in una tabella di input e trascinarla su una colonna della tabella federata.
Tra le due colonne verrà visualizzata una linea di mappatura.

Modificare la formula di mappatura per la colonna.

Informazioni correlate

[Modifica di una formula di mappatura](#) [pagina 201]

[Informazioni sulle mappature nel livello della federazione](#) [pagina 200]

11.5.2 Modifica di una formula di mappatura

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura vengono visualizzate nel riquadro [Proprietà](#).
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla colonna nella tabella federata e scegliere [Modifica formula di mappatura](#).
5. Modificare e convalidare l'espressione SQL per la formula di mappatura nell'editor espressioni SQL e, al termine dell'operazione, fare clic su [OK](#).
6. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor espressioni SQL](#) [pagina 202]




11.5.3 Informazioni sull'editor espressioni SQL

L'editor espressioni SQL consente di scrivere espressioni SQL valide.

È possibile digitare il comando SQL direttamente nella casella *Espressione*, trascinare nomi di tabella o colonna dal riquadro *Origini* e trascinare operatori e funzioni di database dal riquadro *Funzioni*. Tali riquadri sono descritti nella tabella che segue. Per visualizzare un riquadro delle risorse, fare clic sull'icona nella barra degli strumenti del riquadro *Espressione*.

Fare clic sull'icona *Convalida* nella barra degli strumenti del riquadro *Espressione* per verificare se l'espressione definita è un'espressione SQL valida.

Per salvare l'espressione, fare clic su *OK*.

Icona	Descrizione
 <i>Origini</i>	L'elenco di tabelle e colonne nella base dati. Per visualizzare un elenco di valori per una colonna, fare clic sull'icona  accanto al nome della colonna.
 <i>Funzioni</i>	L'elenco delle funzioni che possono essere utilizzate nell'espressione. Le funzioni sono raggruppate per tipo: <ul style="list-style-type: none">• <i>Operatori</i>: operatori comuni del database, ad esempio *, SUM, IS NOT NULL.• <i>Funzioni del database</i>: funzioni SQL valide per le basi dati abilitate per più origini. Vedere l'argomento correlato sulle funzioni SQL SAP BusinessObjects.

Informazioni correlate

[Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini](#) [pagina 348]

11.5.4 Aggiunta di una mappatura

Se non è stata ancora definita una mappatura predefinita per la tabella federata, vedere l'argomento correlato sulle mappature. In questa attività viene illustrata l'aggiunta di mappature oltre la mappatura predefinita.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello della federazione* selezionare la tabella federata per cui si desidera aggiungere una mappatura.
3. Nel riquadro *Proprietà* fare clic sulla scheda *Aggiungi mappatura*.
4. Immettere un nome per la mappatura e fare clic su *OK*.
5. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

È ora possibile aggiungere tabelle di input, mappare le colonne, modificare formule di mappatura e aggiungere filtri per la nuova mappatura.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle mappature nel livello della federazione](#) [pagina 200]

[Aggiunta di tabelle di input a una mappatura](#) [pagina 197]

[Mappatura di colonne della tabella di input a colonne della tabella federata](#) [pagina 201]

[Modifica di una formula di mappatura](#) [pagina 201]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

11.5.5 Attivazione e disattivazione di mappature

La mappatura effettiva per una tabella federata è l'unione implicita di tutte le mappature attivate.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata nel riquadro [Flusso di dati della federazione](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla mappatura che si desidera attivare o disattivare e scegliere [Attivato](#).
Quando una mappatura viene disattivata, il relativo nome viene contrassegnato con una croce nella visualizzazione tabella.
4. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

11.6 Informazioni sulle righe distinte nella tabelle di input

La funzionalità delle righe distinte consente di specificare se le righe provenienti da una tabella di input devono essere distinte. Può essere attivata su ogni tabella di input.

11.6.1 Attivazione e disattivazione di righe distinte

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura verranno visualizzate nel riquadro Proprietà.
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella di input e scegliere [Righe distinte](#).

i Nota

Se prima della voce di menu Righe distinte è presente un segno di spunta, significa che la funzionalità è attiva; se è assente, la funzionalità non è attiva.

5. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

11.7 Informazioni sui filtri preliminari e successivi

I filtri consentono di trasformare i dati in mappature in due modi:

- I filtri preliminari consentono di limitare i dati di origine sottoposti a query nella mappatura. È, ad esempio, possibile utilizzare un filtro per limitare i dati sui clienti a quei clienti nati in una determinata data. È possibile utilizzare un filtro preliminare su ogni tabella di input utilizzata in una mappatura.
- I filtri successivi consentono di limitare i dati dopo l'elaborazione tramite join di tabella. Utilizzare filtri successivi quando la definizione del filtro dipende da colonne appartenenti a più di una tabella di input. Per limitare, ad esempio, gli ordini ai clienti di età pari o superiore ai 18 anni alla data dell'ordine: È possibile utilizzare un filtro successivo a mappatura.

I filtri preliminari vengono applicati prima dei join di tabella. I filtri successivi vengono applicati dopo i join di tabella. Le formule di mappatura vengono applicate dopo i filtri successivi.

11.7.1 Aggiunta e modifica di filtri preliminari

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata.
Le schede di mappatura vengono visualizzate nel riquadro [Proprietà](#).
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Selezionare la tabella di input e procedere in uno dei modi seguenti:

Opzione	Descrizione
Per aggiungere un filtro preliminare	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella di input e scegliere Aggiungi filtro preliminare .
Per modificare un filtro preliminare esistente	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome della tabella di input e scegliere Modifica filtro preliminare .

Nota

È consentito un solo filtro preliminare a tabella di input.


5. Modificare e convalidare l'espressione SQL per il filtro preliminare nell'editor espressioni SQL e, al termine dell'operazione, fare clic su [OK](#).
6. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor espressioni SQL](#) [pagina 202]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

11.7.2 Modifica di filtri successivi

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) selezionare la tabella federata per cui si desidera aggiungere una mappatura.
3. Se la tabella federata ha più di una mappatura, selezionare la scheda mappatura appropriata.
4. Fare clic sull'icona [Modifica filtro successivo](#) .

Nota

È consentito un solo filtro successivo per mappatura.

5. Modificare e convalidare l'espressione SQL per il filtro successivo nell'editor espressioni SQL e, al termine dell'operazione, fare clic su [OK](#).
6. Per salvare il flusso di dati nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor espressioni SQL](#) [pagina 202]

[Informazioni sui filtri preliminari e successivi](#) [pagina 204]

11.8 Visualizzazione di valori in una tabella federata

Il comando Mostra valori si applica a filtri preliminari, join, filtri successivi e formule di mappatura. Se la tabella federata contiene una colonna di input, verrà richiesto di inserire un valore.

Per impostazione predefinita, il comando Mostra valori apre una scheda nell'editor per la visualizzazione dei valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello della federazione](#) fare clic con il pulsante destro del mouse sulla tabella federata e scegliere [Mostra valori tabella](#).

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione dei valori in un'origine dati.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 33]

11.9 Verifica dell'integrità del livello della federazione

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Descrizione
Per verificare l'integrità del solo livello di federazione	Fare clic su Livello della federazione
Per verificare l'integrità della base dati, incluso il livello della federazione	Fare clic su Base dati e selezionare il livello superiore della base dati nella visualizzazione struttura.

3. Dalla barra degli strumenti principale, selezionare l'icona [Verifica integrità](#) .


Per ulteriori informazioni sulle regole di verifica dell'integrità e i risultati di una verifica dell'integrità, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

11.10 Inserimento di una tabella federata nella base dati

Per poter inserire una tabella federata nella base dati, è necessario definire la tabella federata e il flusso di dati nel livello della federazione.

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Selezionare [Inserisci tabella federata](#) dal menu [Inserisci](#)  della vista Base dati.
3. In [Inserisci tabella federata](#) selezionare le tabelle federate che si desidera inserire e fare clic su [OK](#).
4. Salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Creazione del flusso di dati della federazione](#) [pagina 192]

11.11 Aggiornamento della struttura del livello della federazione

1. Aprire la base dati facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Descrizione
Per aggiornare solo la struttura del livello della federazione	Fare clic su Livello della federazione . Nel riquadro Livello della federazione , fare clic sull'icona Aggiorna struttura  .
Per aggiornare la struttura della base dati, incluso il libello della federazione	Fare clic su Base dati , quindi selezionare ► Azioni ► Aggiorna struttura  .

Per il livello della federazione la procedura guidata rileva le modifiche seguenti ed elenca ciascuna di esse nella rispettiva finestra di dialogo. In ogni caso è possibile decidere quali delle modifiche proposte apportare al livello della federazione.

- Tabelle del livello della federazione che sono state eliminate nel database. La procedura guidata propone di eliminare queste tabelle e gli eventuali join correlati dal flusso di dati della federazione.
 - Colonne delle tabelle del livello della federazione che sono state eliminate nelle tabelle del database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nel livello della federazione per eliminare le colonne e i join che utilizzano queste colonne.
 - Colonne aggiunte nel database. La procedura guidata propone di aggiornare ogni tabella corrispondente nel livello della federazione per aggiungere queste colonne.
 - Tipi di dati delle colonne modificati nel database. La procedura guidata propone di aggiornare il tipo di dati di ogni colonna della base dati che si differenzia dal tipo di colonna del database.
3. Selezionare le modifiche in una finestra di dialogo di riepilogo e fare clic su [Fine](#) per continuare con l'aggiornamento.
 4. Per salvare le modifiche nel livello della federazione, salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Verificare l'integrità del livello della federazione per rilevare eventuali definizioni nel flusso di dati che devono essere aggiornate dopo le modifiche apportate durante l'aggiornamento della struttura.

Informazioni correlate

[Verifica dell'integrità del livello della federazione](#) [pagina 206]

12 Utilizzo dei livelli aziendali

12.1 Informazioni sui livelli aziendali

Un livello aziendale è una raccolta di oggetti metadati mappati a definizioni SQL o MDX in un database, ad esempio colonne, visualizzazioni, funzioni di database o calcoli preaggregati. Gli oggetti metadati comprendono dimensioni, gerarchie, indicatori, attributi e condizioni predefinite. Ogni oggetto corrisponde a un'unità di informazioni aziendali che può essere utilizzata in una query per restituire i dati. I livelli aziendali possono essere creati direttamente in base a un cubo OLAP o utilizzando una base dati creata da un database relazionale.

Una volta completato, un livello aziendale viene pubblicato in un repository o in una cartella locale come universo. Un universo è un file .unx file pubblicato che include un livello aziendale e la relativa connessione a un cubo OLAP oppure un livello aziendale e la base dati corrispondente. L'universo è disponibile nel repository per le applicazioni SAP BusinessObjects per l'analisi dei dati e la creazione di report.

Il ruolo principale del livello aziendale è definire e organizzare i metadati prima di essere pubblicato come universo. Un modo alternativo per comprendere il livello aziendale è considerarlo come un workbench per metadati da utilizzare per comporre e modificare un insieme di metadati prima di pubblicarlo come universo per le applicazioni di analisi di dati e creazione di report.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 211]

[Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 214]

12.2 Informazioni sugli oggetti del livello aziendale

Il riquadro degli oggetti del [Livello aziendale](#) contiene gli oggetti metadati che costituiscono il livello aziendale.






A ogni oggetto del livello aziendale è associato un nome modificabile. Quando si assegna un nome agli oggetti, specificare termini aziendali familiari agli utenti che utilizzeranno l'universo per l'esecuzione di query, l'analisi e la creazione di report.









Gli oggetti possono presentare i tre stati riportati di seguito.

- **Attivo:** l'oggetto è visibile nel pannello delle query. Si tratta dello stato predefinito.
- **Nascosto:** l'oggetto è valido ma non disponibile nel pannello delle query (utilizzato da altri oggetti come oggetto nascosto)
- **Obsoleto:** l'oggetto è nascosto e non è valido. Un uso possibile di questo stato è quando il campo del database di destinazione non è più disponibile, ma si desidera conservare l'oggetto per un possibile uso futuro.

Ogni oggetto nel livello aziendale presenta proprietà applicate nell'universo pubblicato. È possibile definire le proprietà quando si inserisce un oggetto e modificarle in qualsiasi momento. Vedere gli argomenti correlati relativi all'inserimento e alla modifica degli oggetti.

A seconda del tipo di origine dati, è possibile creare e modificare i tipi di oggetti seguenti nel livello aziendale:

Oggetto	Descrizione
 Cartella	La cartella è un contenitore che comprende un gruppo di oggetti correlati. Le cartelle vengono create per raggruppare oggetti che hanno uno scopo comune nel livello aziendale. La cartella non ha un ruolo nella query ma viene utilizzata solo per organizzare gli oggetti.
 Dimensione	<p>Una dimensione è un oggetto mappato a una o più colonne di tabella o a una funzione in un database che rappresenta un asse di analisi in una query. Ad esempio, Prodotto, Geografia, Ora e Dipendente sono dimensioni comuni. Ciascuna dimensione classifica un aspetto di un'attività all'interno di un ambiente aziendale.</p> <p>In un livello aziendale le dimensioni rappresentano le informazioni contestuali (gli assi dell'analisi).</p>
 Indicatore	<p>Gli indicatori sono oggetti che rappresentano funzioni aggregate e calcoli mappati a dati statistici e analitici nel database.</p> <p>In un livello aziendale gli indicatori rappresentano le informazioni effettive (dati).</p> <p>Generalmente, ma non sempre, l'origine di un indicatore è rappresentata da dati numerici. L'aggregazione delle informazioni deve essere pertinente all'oggetto per poter rappresentare un indicatore. Poiché il calcolo del fatturato è un'informazione pertinente, Sales Revenue rappresenta un indicatore. La somma dei prezzi di listino dei prodotti non costituisce sempre un dato significativo e pertanto List Price è una dimensione o magari un attributo di Product Dimension.</p> <p>È possibile creare indicatori da oggetti non numerici conteggiando vari elementi. Verranno così generati indicatori come Number of orders.</p>
 Attributo  Attributo indicatore	<p>Un attributo è un oggetto allegato a un oggetto principale che fornisce ulteriori informazioni descrittive sull'oggetto principale. Gli attributi possono essere definiti per dimensioni, indicatori, gerarchie e livelli.</p> <p>In un livello aziendale OLAP, un attributo indicatore fornisce informazioni relative al valore formattato.</p>

Oggetto	Descrizione
 Filtro	<p>Un filtro è un oggetto condizione che limita i dati restituiti in una query. Per applicare filtri a una query, è possibile inserirli nel riquadro Filtri di query del pannello delle query.</p> <p>I filtri nativi vengono definiti da una clausola SQL WHERE per le tabelle delle basi dati e si applicano ai livelli aziendali che fanno riferimento alle basi dati.</p> <p>I filtri aziendali vengono definiti creando e combinando le condizioni per le dimensioni e gli indicatori del livello aziendale.</p>
 Dimensione analisi (solo OLAP)	<p>Le dimensioni analisi consentono di raggruppare logicamente le dimensioni e le gerarchie che condividono lo stesso asse di analisi e vengono spesso utilizzate per l'analisi gerarchica.</p> <p>Per la dimensione analisi viene definita una gerarchia predefinita, ovvero la gerarchia utilizzata quando l'intera dimensione analisi viene inclusa come oggetto risultato in una query. Le gerarchie predefinite presentano l'icona seguente: .</p>
 Gerarchia (solo OLAP)	<p>Una gerarchia è la rappresentazione nel livello aziendale della gerarchia presente nel cubo OLAP. Se la gerarchia nel cubo è basata sui livelli, gli oggetti livello nel livello aziendale rappresentano i livelli.</p> <p>Se la gerarchia nel cubo è basata sui valori (padre-figlio), i livelli non sono rappresentati nel livello aziendale. I livelli sono visibili quando si visualizzano in anteprima i membri e nel selettore di membri. Le gerarchie basate sui valori generate automaticamente nel livello aziendale presentano l'icona seguente: .</p>
 Livello (solo OLAP)	Un livello gerarchico in una gerarchia basata sui livelli.
 Insieme denominato (solo OLAP)	<p>Un insieme denominato è una raccolta di membri di una gerarchia nel livello aziendale.</p> <p>Un insieme denominato nativo viene definito mediante l'uso di un'espressione MDX. Per alcune connessioni, gli insiemi denominati nativi vengono creati automaticamente per rappresentare insiemi denominati nel cubo.</p> <p>Un insieme denominato aziendale viene definito mediante la selezione dei membri.</p>
 Membro calcolato (solo OLAP)	<p>Un membro calcolato è un membro di una gerarchia che viene calcolato utilizzando un'espressione MDX definita esplicitamente che può includere dati estratti dal cubo OLAP, operatori matematici, numeri e funzioni.</p> <p>I membri calcolati sono disponibili nel Selettore membri durante la creazione delle query.</p>

Informazioni correlate

[Utilizzo degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 235]

[Inserimento di una cartella](#) [pagina 235]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 244]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]

[Inserimento e modifica di dimensioni analisi](#) [pagina 248]

[Inserimento e modifica di gerarchie](#) [pagina 250]

[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 251]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 252]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 254]

12.3 Creazione di un livello aziendale relazionale

Istruzioni preliminari

- È necessario che sia presente un progetto nella visualizzazione dei progetti locali.
- È necessario che sia disponibile una base dati salvata nello stesso progetto locale.

Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Per avviare la procedura guidata [Nuovo livello aziendale](#) procedere in uno dei modi seguenti:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse su una base dati nella visualizzazione dei progetti locali e selezionare ► [Nuovo](#) ► [Livello aziendale](#) .
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali, scegliere ► [Nuovo](#) ► [Livello aziendale](#) ► e selezionare [Base dati relazionale](#) come origine dati.

Il livello aziendale viene creato in un file .blx nella cartella del progetto locale e Viene aperto automaticamente nell'editor del livello aziendale.

2. Creare il livello aziendale:

Se il livello aziendale è stato creato con l'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) selezionata (impostazione predefinita), tutti gli oggetti vengono creati nel livello aziendale come dimensioni. È necessario specificare gli indicatori in modo esplicito utilizzando il comando [Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione](#).

In caso contrario, inserire gli oggetti del livello aziendale:

- a) Inserire le cartelle e le sottocartelle per organizzare il livello aziendale.

Nota

quando si trascina una tabella nel livello aziendale dalla base dati, viene automaticamente inserita una cartella.

- b) Trascinare le tabelle e le colonne e rilasciarle nelle cartelle desiderate e rinominare gli oggetti in base alle esigenze.
 - c) Specificare gli indicatori utilizzando il comando *Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione*.
3. È possibile migliorare la funzione del livello aziendale in diversi modi, ad esempio:
- Inserire attributi per fornire informazioni descrittive relative a dimensioni e indicatori
 - Inserire indicatori aggiuntivi
 - Inserire filtri predefiniti (obbligatori o facoltativi) che possano limitare i dati restituiti nelle query
 - Inserire parametri con prompt facoltativi
 - Inserire elenchi dei valori personalizzati da associare a un prompt
 - Inserire percorsi di navigazione per definire percorsi drill
 - Creare visualizzazione del livello aziendale per limitare gli oggetti visualizzati nel pannello delle query
 - Impostare opzioni e parametri di generazione SQL nelle proprietà del livello aziendale
 - Impostare il riconoscimento degli aggregati per migliorare le prestazioni delle query
4. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le dipendenze, le espressioni degli oggetti, i parametri e gli elenchi dei valori. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro *Livello aziendale* e selezionare *Verifica integrità*.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione del livello aziendale.

- Se si modificano le definizioni degli oggetti, utilizzare l'opzione *Mostra dipendenze locali* per trovare gli oggetti del livello aziendale e della base dati che possono essere interessati dalle modifiche.
- Se la base dati correlata viene modificata, è necessario aggiornare il livello aziendale manualmente. Nell'argomento correlato vengono descritti i comandi che consentono di eseguire tale operazione.
- Utilizzare *Cambia base dati* per modificare la base dati di origine per il livello aziendale.
- Per i livelli aziendali abilitati per più origini, utilizzare *Elabora statistiche* per migliorare le prestazioni delle query.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Creazione di una base dati](#) [pagina 140]

[Informazioni sull'editor del livello aziendale](#) [pagina 217]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore](#) [pagina 243]

[Inserimento di una cartella](#) [pagina 235]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 239]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 273]

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 279]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 270]
[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]
[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 233]
[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]
[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]
[Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali](#) [pagina 282]
[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]
[Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query](#) [pagina 285]

12.3.1 Definizione del tipo di origine dati per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Selezionare il tipo di origine dati per il livello aziendale](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

È possibile scegliere se creare un livello aziendale da un'origine dati relazionale o da un'origine dati OLAP.

Tipo di origine dati	Descrizione
Relazionale	Il livello aziendale è basato su una base dati. È possibile selezionare qualsiasi base dati nella cartella del progetto corrente.
OLAP	Il livello aziendale è basato su un cubo OLAP. È possibile selezionare qualsiasi connessione OLAP o collegamento alla connessione nella cartella del progetto corrente.

1. Fare clic su uno dei tipi di origine dati nell'elenco.
2. Fare clic su [Avanti](#).

12.3.2 Denominazione di un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Nome risorsa](#) della procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Immettere un nome e una descrizione per il livello aziendale. Si tratta del nome dell'universo pubblicato dal livello aziendale.

Informazioni correlate

[Selezione di una base dati per un livello aziendale](#) [pagina 214]
[Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale](#) [pagina 216]

12.3.3 Selezione di una base dati per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona base dati](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Selezionare una base dati come origine dati per il nuovo livello aziendale. È possibile eseguire una delle seguenti operazioni:

- Creare automaticamente gli oggetti del livello aziendale dalle tabelle e dalle colonne della base dati.
 - Creare un livello aziendale vuoto. È necessario aggiungere manualmente gli oggetti dalla base dati dopo la creazione.
1. Fare clic sul pulsante Sfoglia in fondo al campo di testo Base dati.
Viene visualizzato l'elenco delle basi dati disponibili.
 2. Selezionare una base dati nell'elenco e quindi fare clic su [OK](#).

Il nome della base dati appare nel campo del nome. L'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) è selezionata per impostazione predefinita.

I nomi degli oggetti del livello aziendale vengono generati in base ai nomi di tabella o colonna, tranne per le basi dati basate su SAP ERP e SAP BW, che utilizzano una strategia dedicata per la denominazione degli oggetti. È possibile impostare una preferenza dell'applicazione per determinare la modalità di generazione dei nomi. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'impostazione di preferenze per l'editor del livello aziendale.

3. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Se si desidera inserire automaticamente cartelle e oggetti nel livello aziendale, fare clic su [Fine](#).
 - Se non si desidera popolare automaticamente il livello aziendale, deselezionare l'opzione e fare clic su [Fine](#).

Il nuovo livello aziendale si apre in una scheda di modifica. Adesso è possibile inserire e modificare gli oggetti del livello aziendale.

L'opzione [Crea automaticamente cartelle e oggetti](#) crea tutti gli oggetti del livello aziendale come dimensioni. Specificare gli indicatori in modo esplicito utilizzando il comando [Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione](#). Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 211]

[Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore](#) [pagina 243]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Impostazione di preferenze per l'editor del livello aziendale](#) [pagina 26]

12.4 Come creare un livello aziendale OLAP

Istruzioni preliminari

- È necessario selezionare un progetto nella vista Progetti locali.
- È necessario che nello stesso progetto locale sia salvata una connessione OLAP o un collegamento a una connessione.

Per collegamenti a informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Per avviare la procedura guidata [Nuovo livello aziendale](#) procedere in uno dei modi seguenti:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse su una connessione OLAP o un collegamento a una connessione nella vista Progetti locali e scegliere [► Nuovo ► Livello aziendale ►](#).
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella del progetto nella vista Progetti locali, scegliere [► Nuovo ► Livello aziendale ►](#) e selezionare una [connessione OLAP](#) come origine dati.

Il livello aziendale viene creato in un file .blx nella cartella del progetto locale e si apre automaticamente nell'editor del livello aziendale.

2. Gli oggetti del livello aziendale vengono inseriti automaticamente in base al cubo. La funzione del livello aziendale può essere migliorata in diversi modi, ad esempio:
 - Inserimento di dimensioni analitiche, gerarchie e attributi
 - Inserimento di insiemi denominati
 - Inserimento di membri calcolati
 - Inserimento di indicatori e dei relativi attributi valore formattati
 - Inserimento di filtri predefiniti (obbligatori o facoltativi) per limitare i dati restituiti nelle query
 - Inserimento di parametri con prompt facoltativi
 - Inserimento di elenchi di valori personalizzati da associare a un prompt
 - Creazione di visualizzazioni del livello aziendale per limitare gli oggetti visibili nel pannello delle query
3. Eseguire una verifica dell'integrità per convalidare le dipendenze, le espressioni oggetto e i parametri e gli elenchi di valori. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro [Livello aziendale](#) e selezionare [Verifica integrità](#).
4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Di seguito sono riportati alcuni comandi che semplificano la gestione del livello aziendale.

- Se si modificano definizioni di oggetti, utilizzare l'opzione [Mostra dipendenze locali](#) per trovare gli altri oggetti livelli aziendali che possono essere interessati dalle modifiche.
- Se viene modificata l'origine dati sottostante, utilizzare [Aggiorna struttura](#) per aggiornare il livello aziendale.
- Utilizzare [Cambia connessione OLAP](#) per cambiare la connessione per il livello aziendale e per modificare le proprietà dell'origine dati OLAP.

Informazioni correlate

[Creazione di un progetto locale](#) [pagina 79]

[Creazione di una connessione OLAP](#) [pagina 124]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Inserimento e modifica di dimensioni analisi](#) [pagina 248]

[Inserimento e modifica di gerarchie](#) [pagina 250]

[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 251]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 244]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 252]
[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 254]
[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]
[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]
[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 273]
[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]
[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]
[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 279]
[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 270]
[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]
[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 284]
[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]

12.4.1 Selezione di un cubo e di una connessione OLAP per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona una connessione OLAP](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Selezionare una connessione OLAP e il cubo OLAP come origine dati per il nuovo livello aziendale.

i Nota

non è possibile creare un livello aziendale in una connessione [Client SAP BICS](#) sebbene tali connessioni siano incluse nell'elenco. Utilizzare le connessioni [Client SAP BICS](#) nella query SAP BusinessObjects e nelle applicazioni per la creazione di report per connettersi direttamente alla query BEx. Per accedere alle query BEx non è richiesto alcun livello aziendale o universo. Per informazioni sulla creazione di un universo in una connessione SAP BW, vedere l'argomento correlato.

Opzioni di connessione OLAP	Descrizione
Connessione OLAP	Fare clic sul pulsante Sfoglia in fondo al campo di testo per selezionare una connessione OLAP o un collegamento alla connessione definita nel progetto.
Rileva funzione di proiezione indicatore	Se questa opzione non è selezionata, viene applicata la funzione delegata del database.
Crea attributo da nome univoco	Viene creato un attributo per il nome univoco per ciascuna dimensione.
Cerca	Immettere una stringa di ricerca per un cubo e fare clic sull'icona di ricerca.
Elenco cubi connessione	Elenco dei cubi disponibili per la connessione. Se esistono più cubi, sfogliare per selezionare il cubo di destinazione.

Informazioni correlate

[Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale](#) [pagina 217]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 243]

[Utilizzo di origini dati SAP BW](#) [pagina 39]

12.4.2 Selezione di una dimensione account di Essbase

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona dimensioni account](#) della procedura guidata Nuovo livello aziendale.

Per le connessioni alle origini dati Essbase, la procedura guidata Nuovo livello aziendale consente di creare indicatori nel livello aziendale basati sugli oggetti della dimensione account specificata nell'origine dati.

Selezionare dall'elenco la dimensione da utilizzare come dimensione account e fare clic su [Avanti](#).

12.4.3 Selezione di oggetti da un cubo OLAP per un livello aziendale

In questa sezione viene descritta la pagina [Seleziona oggetti](#) della creazione guidata di un nuovo livello aziendale.

Espandere i nodi di oggetti sotto il cubo selezionato e selezionare gli oggetti da includere nel nuovo livello aziendale. Fare clic su [Fine](#) al termine della selezione.

Il nuovo livello aziendale appare nel riquadro Livello aziendale.

12.5 Informazioni sull'editor del livello aziendale

L'editor del livello aziendale viene utilizzato per creare e modificare gli oggetti e le proprietà del livello aziendale. In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor. Per i passaggi necessari per creare la struttura del livello aziendale, vedere [Creazione di un livello aziendale relazionale](#) [pagina 211] o [Come creare un livello aziendale OLAP](#) [pagina 214].

L'editor del livello aziendale è suddiviso in riquadri di visualizzazione a sinistra, un riquadro di modifica in alto a destra e un riquadro dell'origine dati in basso a destra.

I riquadri di visualizzazione consentono di lavorare con elementi diversi del livello aziendale. Per accedere ai riquadri fare clic sulla scheda corrispondente:

- [Livello aziendale](#)
- [Query](#)
- [Parametri ed elenchi dei valori](#)
- [Percorsi di navigazione](#)

Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in ciascun riquadro di selezione, vedere l'argomento correlato.

[Livello aziendale](#) è il riquadro di visualizzazione predefinito. Contiene una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale. Sono disponibili le seguenti opzioni per la visualizzazione e la navigazione nella struttura del livello aziendale:

- Filtraggio in base alla vista del livello aziendale
- Ricerca di un oggetto
- Modifica delle opzioni di visualizzazione: mostra/nascondi oggetti, mostra nomi univoci

Il riquadro di modifica consente di modificare le proprietà dell'oggetto o dell'elemento selezionato nel riquadro di visualizzazione.

Il riquadro dell'origine dati contiene informazioni relative alla base dati o alla connessione OLAP:

- La vista principale della base dati contenente tutte le tabelle e i join viene visualizzata per impostazione predefinita. Le schede relative ad altre viste della base dati, se definite, appaiono nella parte inferiore del riquadro dell'origine dati. Per modificare le visualizzazioni, fare clic sulla scheda.
- I metadati OLAP presenti nella connessione vengono visualizzati nella parte sinistra del riquadro dell'origine dati. Selezionare un oggetto metadati per visualizzarne le proprietà nella parte destra del riquadro.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Informazioni sulle query in un livello aziendale](#) [pagina 281]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 280]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 270]


[Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 271]

[Ricerca di oggetti del livello aziendale](#) [pagina 269]

[Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale](#) [pagina 218]

12.5.1 Modifica delle opzioni di visualizzazione della struttura del livello aziendale

Quando si modifica un livello aziendale, il riquadro di visualizzazione [Livello aziendale](#) contiene una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale. Utilizzare questa procedura per modificare le modalità di visualizzazione degli oggetti del livello aziendale.

1. Fare clic sull'icona [Opzioni di visualizzazione](#)  nella parte superiore del riquadro [Livello aziendale](#).
2. Per i livelli aziendali basati su una connessione OLAP, selezionare una di queste tre opzioni:

- [Visualizza didascalia](#), per visualizzare i nomi degli oggetti.
 - [Visualizza nome univoco](#), per visualizzare il nome univoco dell'oggetto proveniente dal cubo.
 - [Visualizza didascalia e nome univoco](#)
3. Per visualizzare solo gli oggetti attivi nella struttura del livello aziendale, selezionare [Nascondi oggetti non attivi](#).

Le opzioni di visualizzazione rimangono attive finché non si chiude l'editor.

Informazioni correlate

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascondo o Obsoleto](#) [pagina 257]

12.6 Informazioni sulle proprietà del livello aziendale

Le proprietà e le opzioni riportate di seguito vengono definite per l'intero livello aziendale. Le restrizioni vengono applicate nell'universo pubblicato.

Proprietà		Descrizione
Nome		Identifica il livello aziendale e anche l'universo quando il livello aziendale viene pubblicato.
Descrizione		Descrive lo scopo e il contenuto dell'universo. Questa descrizione è disponibile per la visualizzazione negli strumenti di query e reporting che utilizzano l'universo.
Limiti della query	Limita dimensione insieme di risultati a	Specifica il numero di righe restituite in una query. Ciò limita il numero di righe restituito ma non impedisce all'RDBMS di elaborare tutte le righe nella query. Limita soltanto il numero una volta che l'RDBMS ha cominciato ad inviare le righe.
	Limita durata dell'esecuzione a	Consente di limitare a un determinato numero di minuti il tempo trascorso per l'esecuzione della query, ma non interrompe il processo nel database
	Avvisa se la stima del tempo supera	Se selezionata, visualizza un messaggio quando la stima del tempo di esecuzione supera il numero di minuti specificato.
Opzioni di query (si applica ai livelli aziendali che fanno riferimento alle basi dati)	Consenti l'uso delle sottoquery	Se selezionata, consente l'uso delle sottoquery in una query.
	Consenti l'uso degli operatori union, intersect e minus	Se selezionata, consente di combinare le query utilizzando gli operatori degli insiemi di dati UNION, INTERSECT e MINUS per ottenere un unico insieme di risultati.
	Consenti l'uso degli operandi complessi	Se selezionata, visualizza operandi complessi nell'elenco di operandi disponibili quando si definisce un filtro nel pannello delle query.

Proprietà		Descrizione
	<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni indicatore</i>	<p>Se selezionata, viene generata una query SQL per ogni indicatore o gruppo di indicatori appartenenti a una tabella dei dati differente o per gli indicatori con una clausola WHERE (indicatore filtrato).</p> <p>Se gli oggetti indicatore si basano su colonne della stessa tabella, le query SQL separate non vengono generate, anche se questa opzione è stata selezionata.</p>
	<i>Consenti eliminazione query</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, un utente report può consentire l'abilitazione dell'eliminazione query per gli universi relazionali. Negli universi OLAP, l'eliminazione query è abilitata per impostazione predefinita.</p> <p>L'eliminazione query viene utilizzata solo da SAP BusinessObjects Web Intelligence.</p> <p>Per una descrizione dell'eliminazione query e di come può incidere sulla creazione report negli universi relazionali, vedere l'argomento correlato.</p>
Origine dati		<p>Specifica l'origine dati del livello aziendale, ovvero una base dati o una connessione OLAP.</p> <p>Il pulsante <i>Cambia base dati</i> consente di modificare la base dati sottostante.</p> <p>Il pulsante <i>Cambia connessione OLAP</i> consente di passare alla connessione OLAP e modificare le proprietà dell'origine dati.</p>
<i>Parametri SQL</i> (si applica ai livelli aziendali che fanno riferimento alle basi dati)		Consente di specificare valori personalizzati per i parametri di generazione SQL che sostituiscono i valori predefiniti o eventuali valori personalizzati definiti nelle proprietà della base dati.
<i>Commenti</i>		Contiene commenti sul livello aziendale.
<i>Riepilogo</i>		Visualizza un riepilogo del numero di oggetti dello stesso tipo definiti nel livello aziendale. Per i livelli aziendali che fanno riferimento a una base dati, vengono visualizzati anche il tipo e il numero di oggetti della base dati.

Informazioni correlate

[Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale](#) [pagina 223]

[Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale](#) [pagina 223]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]



[Informazioni sull'eliminazione query](#) [pagina 221]

[Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale](#) [pagina 224]

[Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale](#) [pagina 225]

12.6.1 Proprietà dell'origine dati OLAP

Le seguenti proprietà vengono applicate all'origine dati OLAP per il livello aziendale:

Proprietà	Descrizione
Connessione OLAP	<p>La connessione o il collegamento alla connessione che fornisce l'accesso all'origine dati OLAP.</p> <p>Per modificare la connessione, fare clic sull'icona Sfoglia  all'estremità del campo per aprire un elenco di connessioni disponibili.</p>
Cubo	<p>Il cubo selezionato per la connessione corrente. È possibile selezionare un cubo diverso solo se non è stato specificato un cubo durante la definizione della connessione</p> <p>Per modificare il cubo, fare clic sull'icona Sfoglia  all'estremità del campo per aprire un elenco di cubi disponibili.</p>
Dimensione account	<p>Per le connessioni alle origini dati Essbase, la dimensione nell'origine dati da utilizzare come dimensione account. Selezionare una dimensione dall'elenco.</p> <p>Quando si aggiorna la struttura del livello aziendale, gli indicatori in tale livello vengono creati dagli oggetti presenti nella dimensione account specificata.</p>
Valore END_MDX	<p>Il valore del parametro END_MDX.</p> <p>Il parametro END_MDX equivale al parametro END_SQL disponibile per gli universi basati sulle basi dati. Il valore END_MDX viene aggiunto alla fine di ogni istruzione MDX.</p> <p>Ad esempio, è possibile utilizzare il parametro END_MDX per tenere traccia dell'attività del server verificando chi sta eseguendo query. La soluzione consiste nell'aggiunta di un commento alla fine di ogni query MDX con informazioni sull'utente e sull'universo. Ad esempio:</p> <pre>//Utente: @Variable('BOUSER') Universo: @Variable('UNVNAME')</pre>

12.6.2 Informazioni sull'eliminazione query

L'eliminazione query è una funzionalità di creazione report utilizzabile per ottimizzare le prestazioni.

L'eliminazione query è utilizzata solo da SAP BusinessObjects Web Intelligence.

Per gli universi relazionali, l'eliminazione query viene abilitata solo se vengono impostati i seguenti parametri:

- L'opzione *Consenti eliminazione query* (deselezionata per impostazione predefinita) viene selezionata nelle proprietà del livello aziendale in Information Design Tool.
- L'opzione *Abilita eliminazione query* è selezionata per il fornitore di dati nelle Proprietà delle query di Web Intelligence.
- L'opzione *Abilita eliminazione query* è selezionata nelle Proprietà documento di Web Intelligence (selezionata per impostazione predefinita se l'eliminazione query è abilitata per il fornitore di dati).

Per gli universi OLAP, l'eliminazione query è abilitata per impostazione predefinita.

Quando l'eliminazione di query è abilitata, la query viene riscritta per fare riferimento solo agli oggetti utilizzati nel report. Si consideri ad esempio una query contenente tre oggetti risultato: **Paese**, **Città** e **Fatturato**. È possibile che un report basato su questa query contenga solo **Città** e **Fatturato**. Se l'eliminazione query è abilitata, quando il report viene aggiornato, nella maggior parte dei casi la query restituirà solo i dati relativi a **Città** e **Fatturato**.

Negli universi relazionali, un report in cui sia abilitata l'eliminazione query può restituire dati diversi rispetto a quando essa è disabilitata, in base allo schema della base dati. Si consideri di nuovo l'esempio di una query contenente **Paese**, **Città** e **Fatturato di vendita**. Nella base dati è presente un join con restrizione automatica sulla tabella **Paese** che limita il valore per il paese agli Stati Uniti. Con l'eliminazione query disabilitata, il report su **Città** e **Fatturato** restituirà il fatturato solo per città degli Stati Uniti. Con l'eliminazione query abilitata, il report restituirà il fatturato per città di tutti i paesi, poiché dalla tabella **Paese** è stata eliminata la query.

Eliminazione query avanzata

Il parametro `USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING` consente di usufruire dei miglioramenti del metodo di eliminazione query. L'eliminazione query normale comporta la riscrittura della query affinché contenga solo gli oggetti a cui si fa riferimento nel report ed eventuali join che riguardano tali oggetti. L'eliminazione query avanzata ottimizza solo le clausole `SELECT` e `GROUP BY` per evitare il recupero di dati inutilizzati, ma non modifica le altre clausole o i join. Si consiglia l'utilizzo dell'eliminazione query avanzata nelle seguenti situazioni:

- La base dati contiene join esterni.
- La base dati contiene join con restrizione automatica (filtri colonna).
- La base dati contiene join diretti.

Se nel livello aziendale è definito il riconoscimento dell'aggregazione (tramite la funzione `@Aggregate_aware` nella definizione degli oggetti del livello aziendale), viene utilizzata l'eliminazione query avanzata anche se il parametro `USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING` non è impostato.

Il parametro `USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING` non è impostato per impostazione predefinita. È possibile impostarlo nella base dati o nel livello aziendale. Per ulteriori informazioni vedere gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale](#) [pagina 223]

[USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING](#) [pagina 434]

[Impostazione dei parametri di generazione SQL nella base dati](#) [pagina 180]

[Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale](#) [pagina 224]

12.6.3 Modifica del nome, della descrizione e dei commenti del livello aziendale

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Modificare le proprietà del livello aziendale nel riquadro di modifica:
 - Per modificare il nome del livello aziendale, modificare il contenuto del campo [Nome](#).
 - Per immettere o modificare la descrizione del livello aziendale, fare clic sulla scheda [Proprietà](#).
 - Per immettere o modificare i commenti relativi al livello aziendale, fare clic sulla scheda [Commenti](#).
4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

12.6.4 Modifica dei limiti e delle opzioni delle query nel livello aziendale

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Fare clic sulla scheda [Opzioni di query](#) nel riquadro di modifica.
4. Selezionare o deselezionare le opzioni e modificare i valori limite nel modo richiesto. Per una descrizione delle opzioni, vedere l'argomento correlato.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

12.6.5 Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale

Per utilizzare un'altra origine dati per un livello aziendale, è necessario salvare l'origine dati (base dati, connessione OLAP o collegamento alla connessione) nella stessa cartella dei progetti locali del livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Assicurarsi che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Effettuare una delle operazioni seguenti in base al tipo di origine dati utilizzata per il livello aziendale:

Opzione	Comando
Per le origini delle basi dati	Fare clic su Cambia base dati . Selezionare la nuova base dati dall'elenco e fare clic su OK .
Per le origini OLAP	<p>Fare clic su Cambia connessione OLAP.</p> <p>Nella finestra di dialogo Modifica proprietà origine dati OLAP, fare clic sull'icona Sfoglia  in fondo alla casella di testo Connessione OLAP. Selezionare la nuova connessione OLAP o il nuovo collegamento alla connessione e fare clic su OK.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>per ulteriori informazioni sulle proprietà OLAP avanzate, vedere l'argomento correlato.</p> </div>

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Proprietà dell'origine dati OLAP](#) [pagina 221]

12.6.6 Impostazione di parametri di generazione SQL nel livello aziendale

I valori personalizzati per i parametri di generazione SQL nel livello aziendale sostituiscono i valori predefiniti o eventuali valori personalizzati impostati nelle proprietà della base dati.

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro [Livello aziendale](#).
3. Assicurarsi che la scheda [Proprietà](#) sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Fare clic sul pulsante [Parametri](#).
5. Nella finestra di dialogo [Parametri di script query](#) modificare i parametri:

Vengono elencati i parametri di generazione SQL attualmente definiti. I parametri non predefiniti e quelli con valori non predefiniti sono visualizzati in grassetto.

Opzione	Azione
Modificare il valore di un parametro esistente.	Fare clic sulla colonna <i>Valore</i> e selezionare o immettere il nuovo valore.
Aggiungere un parametro predefinito.	Per visualizzare l'elenco di parametri predefiniti, fare clic sulla freccia nella casella di riepilogo accanto al pulsante <i>Aggiungi</i> . Selezionare il parametro dall'elenco e fare clic su <i>Aggiungi</i> .
Aggiungere un parametro personalizzato.	Assicurarsi che non venga elencato alcun parametro predefinito nella casella accanto al pulsante <i>Aggiungi</i> , quindi fare clic su <i>Aggiungi</i> . Viene aggiunto un parametro con un nome predefinito alla tabella. Per modificare il nome del parametro, fare clic sulla colonna <i>Nome</i> . Fare clic sulla colonna <i>Valore</i> per immettere un valore.

Per visualizzare una descrizione di tutti i parametri di generazione SQL predefiniti e dei relativi valori, fare clic sul pulsante della guida in linea.

6. Per tornare all'elenco predefinito dei parametri e ai valori predefiniti, fare clic su *Valori predefiniti*. In questo modo vengono rimossi dall'elenco gli eventuali parametri aggiunti e viene ripristinata l'impostazione predefinita di tutti i valori.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri di generazione SQL](#) [pagina 422]

12.6.7 Visualizzazione di un riepilogo del livello aziendale

Utilizzare questo comando per visualizzare il numero di ogni tipo di oggetto definito nel livello aziendale. Per i livelli aziendali basati su una base dati, viene visualizzato anche il tipo e il numero di oggetti base dati.

1. Per aprire il livello aziendale nell'editor, fare doppio clic sul livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Assicurarsi che il livello superiore del livello aziendale sia selezionato nella visualizzazione struttura del riquadro *Livello aziendale*.
3. Assicurarsi che la scheda *Proprietà* sia selezionata nel riquadro di modifica.
4. Fare clic sul pulsante *Riepilogo*.

Il riepilogo del livello aziendale viene visualizzato in una nuova finestra di dialogo.

12.7 Informazioni sul riconoscimento dell'indice

In un livello aziendale relazionale il riconoscimento dell'indice è la capacità di utilizzare gli indici nelle colonne delle chiavi per migliorare le prestazioni delle query.

Gli oggetti nel livello aziendale si basano sulle colonne del database che sono rilevanti per le query dei dati. Ad esempio, un oggetto Cliente recupera il valore nella colonna dei nomi di cliente della tabella dei clienti. In molti database la tabella dei clienti include una chiave primaria, ad esempio un valore intero, con cui identificare in modo univoco ogni cliente. Il valore della chiave non è rilevante per la creazione dei report, ma è importante per le prestazioni del database.

Quando si configura il riconoscimento dell'indice, è necessario definire quali colonne del database sono chiavi primarie e quali sono chiavi esterne per le dimensioni e gli attributi del livello aziendale. I vantaggi della definizione del riconoscimento dell'indice includono:

- L'applicazione di join e filtri sulle colonne delle chiavi è più veloce rispetto alle colonne che non contengono chiavi.
- È necessario un numero inferiore di join in una query e pertanto sono richieste meno tabelle. Ad esempio, in un database con schema a stella, se si crea una query che applica un filtro in base a un valore di una tabella dimensione, la query può applicare il filtro direttamente alla tabella dei dati utilizzando la chiave esterna della tabella dimensione.
- Viene considerata l'univocità nei filtri e negli elenchi di valori. Se, ad esempio, due clienti hanno lo stesso nome, l'applicazione recupera un solo cliente a meno che non sia in grado di riconoscere che ogni cliente dispone di una chiave primaria separata.

Per informazioni dettagliate su come definire le chiavi primarie e le chiavi esterne negli oggetti del livello aziendale, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni](#) [pagina 239]

[Creazione di un prompt con riconoscimento indice](#) [pagina 274]

12.8 Informazioni sulle funzioni analitiche

Information Design Tool consente di definire le funzioni analitiche per gli oggetti di un universo per calcolare, ad esempio le classificazioni, le somme o le medie mobili e i calcoli relativi.

Le funzioni analitiche sono funzioni fornite dal database relazionale che eseguono attività analitiche su set di risultati. Una funzione analitica in una query restituisce, con ogni riga del set di risultati, un calcolo da un gruppo di righe. I gruppi di righe possono essere ordinati e partizionati.

È ad esempio possibile utilizzare le funzioni analitiche per recuperare i risultati seguenti:

- La classificazione di un record, ad esempio la classificazione dei negozi in base all'importo vendite dell'ultimo mese.

- La somma o la media mobile, ad esempio il volume medio di vendite in un periodo di tre mesi.
- La visualizzazione delle stesse informazioni in contesti diversi, ad esempio le vendite del trimestre corrente e dell'ultimo trimestre.
- I calcoli relativi, ad esempio la differenza tra le vendite del trimestre corrente e l'importo vendite più elevato in assoluto.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di funzioni analitiche.

- Funzioni di aggregazione: SUM, COUNT, AVG, STDDEV, MEDIAN, VARIANCE
- Funzioni basate sull'ordine: RANK, PERCENT_RANK, DENSE_RANK, LEAD, LAG, FIRST_VALUE, ROW_NUMBER

Per una descrizione completa delle funzioni analitiche disponibili nel database, fare riferimento alla documentazione del database.

In Information Design Tool è possibile utilizzare le funzioni analitiche nell'istruzione SELECT per gli indicatori e le dimensioni del livello aziendale e per le tabelle derivate della base dati. Un oggetto universo definito con una funzione analitica può eseguire l'analisi dei dati che in genere richiede l'uso della sintassi estesa al livello del report. Si può osservare anche un miglioramento delle prestazioni delle query in quanto i calcoli vengono eseguiti nel server.

Informazioni correlate

[Funzioni analitiche: sintassi ed esempi](#) [pagina 227]

Per comprendere la modalità di utilizzo delle funzioni analitiche vengono riportati sintassi ed esempi generici relativi.

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 230]

Per consentire la progettazione di un universo vengono fornite le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Utilizzo delle funzioni analitiche nella definizione di un oggetto del livello aziendale](#) [pagina 231]

Per utilizzare le funzioni analitiche nel livello aziendale, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione SELECT di un indicatore o di una dimensione.

[Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di tabella derivata](#) [pagina 232]

Per utilizzare le funzioni analitiche nella base dati, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione SELECT di una tabella derivata.

12.8.1 Funzioni analitiche: sintassi ed esempi

Per comprendere la modalità di utilizzo delle funzioni analitiche vengono riportati sintassi ed esempi generici relativi.

L'esatta sintassi delle funzioni analitiche varia in base al database. Diverse funzioni analitiche presentano la sintassi seguente:

Funzione (argomenti) OVER ([<clausola PARTITION BY>] [<clausola ORDER BY>] [<clausola ROW o RANGE>])

Parte dell'istruzione della funzione analitica	Descrizione
Funzione (argomenti)	Nome e argomenti della funzione che definiscono il calcolo.
OVER (La clausola OVER indica che questa è una funzione analitica. La clausola OVER definisce i dati sui quali si desidera effettuare il calcolo. Presenta tre clausole facoltative.
Clausola PARTITION BY	Raggruppamento sul quale viene applicato il calcolo.
Clausola ORDER BY	Ordine dei risultati da utilizzare nel calcolo.
Clausola ROW o RANGE)	Intervallo di record utilizzato per il calcolo.

La clausola PARTITION BY consente di definire i gruppi di dati sui quali verrà calcolata la funzione. Ad esempio:

```
SELECT employee_id, department, COUNT(employee_id) OVER (PARTITION BY department) FROM employee_table
```

Questa query restituisce, per ogni dipendente, il reparto e il conteggio del numero di dipendenti di ogni reparto. Il conteggio viene restituito con ogni riga, ovvero dipendente, del set di risultati.

employee_id	Reparto	count
1	Marketing	2
2	Marketing	2
3	Sales	3
4	Sales	3
5	Sales	3

La clausola ORDER BY consente di definire l'ordine con cui vengono utilizzate le righe quando si applica il calcolo. Ad esempio:

```
SELECT employee_id, salary, RANK () OVER (ORDER BY salary)
```

Questa query restituisce, per ogni dipendente, lo stipendio e la classificazione del dipendente in base allo stipendio.

employee_id	salary	rank
3	3000	1
2	5000	2
5	6000	3
4	7000	4
1	7200	5

La clausola ROW o RANGE consente di definire un intervallo di righe ordinate da prendere in considerazione durante il calcolo della funzione su una data riga. Ad esempio:

```
SELECT employee_id, salary, SUM(salary) OVER (ORDER BY salary ROWS between unbounded preceding and current row)
```

Questa query restituisce, per ogni dipendente, lo stipendio del dipendente e la somma degli stipendi a partire da quello più basso e incluso lo stipendio del dipendente corrente. I risultati sono ordinati in base allo stipendio. La somma dell'ultima riga rappresenta la somma degli stipendi di tutti i dipendenti.

employee_id	salary	sum
3	3000	3000
2	5000	8000
5	6000	14000
4	7000	21000
1	7200	28200

Nell'esempio seguente vengono utilizzate le clausole PARTITION BY e ORDER BY:

```
SELECT employee_id, department, salary, RANK() OVER (PARTITION BY department ORDER BY salary)
```

Questa query restituisce, per ogni dipendente, il reparto e lo stipendio del dipendente e la classificazione all'interno del reparto, ordinati per stipendio nell'ambito del reparto.

employee_id	Reparto	salary	rank
2	Marketing	5000	1
1	Marketing	7200	2
3	Vendite	3000	1
5	Sales	5000	2
4	Sales	7000	3

Nell'esempio seguente vengono utilizzate tre clausole:

```
SELECT employee_id, department, salary, SUM (salary) OVER (PARTITION BY department ORDER BY salary ROWS between unbounded preceding and current row)
```

Questa query restituisce, per ogni dipendente, lo stipendio e il reparto del dipendente e la somma degli stipendi nel reparto a partire da quello più basso e incluso lo stipendio del dipendente corrente. Le righe sono ordinate in base al salario all'interno di ogni reparto.

employee_id	Reparto	salary	sum
2	Marketing	5000	5000
1	Marketing	7200	12200
3	Vendite	3000	3000
5	Sales	5000	8000
4	Sales	7000	15000

Informazioni correlate

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 226]

Information Design Tool consente di definire le funzioni analitiche per gli oggetti di un universo per calcolare, ad esempio le classificazioni, le somme o le medie mobili e i calcoli relativi.

12.8.2 Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate

Per consentire la progettazione di un universo vengono fornite le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

Di seguito sono riportate alcune regole e restrizioni che si applicano quando si utilizzano le funzioni analitiche nell'universo:

- Le funzioni analitiche vengono calcolate dopo l'applicazione dei join e dopo l'applicazione delle clausole WHERE, HAVING e GROUP BY. La query seguente restituisce pertanto, ad esempio, il valore 1:
`COUNT (*) OVER () FROM employee_table WHERE employee_id=312`
- Le funzioni analitiche non possono essere utilizzate negli ordinamenti e nelle condizioni degli universi. Disabilitare questa sintassi nella scheda Avanzate delle proprietà dell'oggetto. È invece possibile utilizzare le funzioni analitiche nelle condizioni delle tabelle derivate.
- Le funzioni analitiche non possono essere presenti in una clausola GROUP BY. La query prevede funzioni aggregate nella clausola GROUP BY.
- Alcune funzioni analitiche non possono essere utilizzate nella stessa query che contiene una clausola GROUP BY. Prima di utilizzare le funzioni analitiche e aggregate nella stessa query, è necessario verificare che siano compatibili.

Di seguito sono riportate alcune procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche nell'universo:

- Nel livello aziendale mantenere gli indicatori per le funzioni analitiche separati dagli indicatori aggregati (inserendoli ad esempio in cartelle diverse).
- Etichettare gli oggetti del livello aziendale come analitici. Inserirli in una cartella o in una visualizzazione del livello aziendale distinta.
- Specificare eventuali restrizioni nella descrizione della tabella derivata o dell'oggetto del livello aziendale. Una restrizione può essere non utilizzare un oggetto in una query con la clausola GROUP BY (con le funzioni aggregate) o non applicare filtri alla query quando si utilizza l'oggetto.
- Se si prevede un numero elevato di query ad-hoc sull'universo, prendere in considerazione la definizione della funzionalità analitica nelle tabelle derivate della base dati. Nel livello aziendale esporre solo gli oggetti che verranno utilizzati sempre insieme.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 226]

Information Design Tool consente di definire le funzioni analitiche per gli oggetti di un universo per calcolare, ad esempio le classificazioni, le somme o le medie mobili e i calcoli relativi.

12.8.3 Utilizzo delle funzioni analitiche nella definizione di un oggetto del livello aziendale

Per utilizzare le funzioni analitiche nel livello aziendale, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione `SELECT` di un indicatore o di una dimensione.

Diverse funzioni analitiche sono elencate nella cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) dell'Editor espressioni SQL. Se la funzione che si desidera utilizzare non è elencata, è possibile aggiungerla aggiornando il file PRM esteso.

Nota

Se una funzione presenta sia una versione aggregata che una analitica (ad esempio `SUM` e `SUM OVER`), è necessario definire la funzione analitica nel file PRM se non è già stata definita.

Per aggiungere una funzione analitica, vedere la procedura necessaria per verificare e aggiungere il supporto della funzione analitica ai file PRM nel *Manuale dell'accesso ai dati*. Sarà necessario riavviare Information Design Tool dopo aver aggiornato il file PRM.

Vedere le regole, le restrizioni e le procedure consigliate relative alle funzioni analitiche nell'argomento correlato.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda [Definizione SQL](#).
4. Fare clic sul pulsante [Assistente SQL](#) accanto all'istruzione `SELECT` per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione `SELECT`.

Aprire la cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) e selezionare la funzione analitica desiderata. Per informazioni sulla sintassi e sugli esempi, vedere l'argomento correlato.

5. Una volta completata la creazione delle istruzioni `SELECT` e `WHERE` dell'oggetto, salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 230]

Per consentire la progettazione di un universo vengono fornite le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Funzioni analitiche: sintassi ed esempi](#) [pagina 227]

Per comprendere la modalità di utilizzo delle funzioni analitiche vengono riportati sintassi ed esempi generici relativi.

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 226]

Information Design Tool consente di definire le funzioni analitiche per gli oggetti di un universo per calcolare, ad esempio le classificazioni, le somme o le medie mobili e i calcoli relativi.

12.8.4 Utilizzo delle funzioni analitiche in una definizione di tabella derivata

Per utilizzare le funzioni analitiche nella base dati, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione SELECT di una tabella derivata.

Diverse funzioni analitiche sono elencate nella cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) dell'Editor espressioni SQL. Se la funzione che si desidera utilizzare non è elencata, è possibile aggiungerla aggiornando il file PRM esteso. A tale scopo, vedere la procedura necessaria per verificare e aggiungere il supporto della funzione analitica ai file PRM nel *Manuale dell'accesso ai dati*. Sarà necessario riavviare Information Design Tool dopo aver aggiornato il file PRM.

i Nota

Per utilizzare una funzione analitica in una definizione di tabella derivata, l'aggiornamento del file PRM esteso è facoltativo, ma non necessario.

Vedere le regole, le restrizioni e le procedure consigliate relative alle funzioni analitiche nell'argomento correlato.

1. Aprire la base dati nell'editor facendo doppio clic sul nome relativo nella vista Progetti locali.
2. Inserire o modificare una tabella derivata esistente in base alla tabella che contiene l'oggetto.
3. Modificare l'espressione della tabella derivata per creare l'istruzione SELECT.
Aprire la cartella [Funzioni del database](#) nel riquadro [Funzioni](#) e selezionare la funzione analitica desiderata. Per informazioni sulla sintassi e sugli esempi, vedere l'argomento correlato.
4. Una volta completata la creazione dell'istruzione SELECT per la tabella, fare clic su [OK](#) e salvare la base dati facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 230]

Per consentire la progettazione di un universo vengono fornite le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Funzioni analitiche: regole, restrizioni e procedure consigliate](#) [pagina 230]

Per consentire la progettazione di un universo vengono fornite le regole, le restrizioni e le procedure consigliate per l'utilizzo delle funzioni analitiche.

[Inserimento e modifica di una tabella derivata](#) [pagina 170]

[Informazioni sulle funzioni analitiche](#) [pagina 226]

Information Design Tool consente di definire le funzioni analitiche per gli oggetti di un universo per calcolare, ad esempio le classificazioni, le somme o le medie mobili e i calcoli relativi.

12.9 Informazioni sul riconoscimento degli aggregati

Il riconoscimento degli aggregati è la capacità di un universo relazionale di utilizzare le tabelle di database che contengono dati preaggregati (tabelle aggregate). L'impostazione di tale riconoscimento consente di accelerare le query grazie all'elaborazione di un minor numero di dati e all'aggregazione di un numero inferiore di righe.

Se si include in una query un oggetto con riconoscimento degli aggregati, in fase di esecuzione il generatore di query recupera i dati dalla tabella con il livello di aggregazione più elevato corrispondente al livello di dettaglio nella query.

Si supponga, ad esempio, che in una base dati sia presente una tabella dei dati relativi alle vendite con dettagli al livello delle transazioni e una tabella aggregata con le vendite calcolate per giorno. Se una query richiede i dettagli relativi alle vendite, viene utilizzata la tabella delle transazioni. Se una richiede i dati sulle vendite per giorno, viene utilizzata la tabella aggregata. L'indicazione della tabella utilizzata è trasparente all'utente.

L'impostazione del riconoscimento degli aggregati nell'universo prevede diversi passaggi. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Impostazione del riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 233]

12.9.1 Impostazione del riconoscimento degli aggregati

In questo argomento vengono illustrati i passaggi necessari per impostare il riconoscimento degli aggregati in un universo relazionale. Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ognuno dei passaggi, vedere gli argomenti correlati.

1. Il primo passaggio viene eseguito al livello del database. L'amministratore del database deve definire e caricare le tabelle aggregate nel database.

L'affidabilità e l'utilità del riconoscimento degli aggregati in un universo dipende dalla precisione delle tabelle di aggregati. Queste devono essere aggiornate insieme a tutte le tabelle dei dati.
2. Inserire le tabelle aggregate nella base dati.
3. Definire gli oggetti con riconoscimento degli aggregati. Il livello aziendale contiene degli oggetti per i quali si desidera utilizzare le tabelle aggregate quando possibile nelle query, anziché eseguire l'aggregazione con le tabelle non aggregate.

Nell'espressione SQL dell'oggetto definire l'istruzione SELECT per utilizzare la funzione @Aggregate_Aware:

```
@Aggregate_Aware(sum(<Aggregate table 1>), ... sum(<Aggregate table n>))
```

Nella funzione @Aggregate_Aware <Aggregate table 1> e <Aggregate table n> sono le tabelle aggregate rispettivamente con il livello massimo e il livello minimo di aggregazione (tabella dei dati dettagliata).

4. Specificare gli oggetti incompatibili per ogni tabella aggregata nell'universo. Nel livello aziendale utilizzare il comando [Imposta navigazione aggregata](#).

5. Risolvere gli eventuali loop presenti nella base dati utilizzando i contesti se necessario.

Informazioni correlate

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 233]

[Inserimento di tabelle nella base dati](#) [pagina 151]

[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 255]

[Informazioni su @Aggregate_Aware](#) [pagina 411]

[Impostazione della navigazione aggregata](#) [pagina 234]

[Risoluzione di loop](#) [pagina 175]

12.9.2 Impostazione della navigazione aggregata

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel menu principale di Information Design Tool, selezionare ► **Azioni** ► **Imposta navigazione aggregata** ►.

Nella finestra di dialogo **Usa aggregazione** specificare le tabelle che contengono oggetti non compatibili con le tabelle aggregate contenenti gli oggetti ottimizzati per il riconoscimento degli aggregati.

- · Se l'oggetto si trova nello stesso livello di aggregazione o in un livello superiore, è compatibile con la tabella aggregata.
- · Se l'oggetto si trova in un livello inferiore di aggregazione, non è compatibile.
- · Se l'oggetto non è correlato alla tabella aggregata, non è compatibile.

Nota

il livello di aggregazione di un indicatore calcolato per anno è inferiore al livello dello stesso indicatore calcolato per trimestre.

3. Fare clic su una tabella di aggregati nel riquadro di sinistra.
4. Nel riquadro a destra selezionare tutti gli oggetti non compatibili.
5. Ripetere la procedura sopra descritta per ciascuna tabella di aggregazione presente nella base dati.

Nota

in questa finestra di dialogo è disponibile anche il pulsante **Rileva incompatibilità** che aiuta il designer nel processo di definizione degli oggetti incompatibili. Quando si fa clic su una tabella e successivamente su questo pulsante, gli oggetti considerati incompatibili vengono automaticamente selezionati. Gli oggetti incompatibili selezionati da **Rileva incompatibilità** costituiscono suggerimenti, non scelte finali.

6. Fare clic su **OK**, quando sono stati specificati tutti gli oggetti incompatibili per tutte le tabelle.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona **Salva** nella barra degli strumenti principale.


Informazioni correlate

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 233]

12.10 Utilizzo degli oggetti del livello aziendale

Nei seguenti argomenti viene illustrato come inserire, modificare, visualizzare e ricercare oggetti del livello aziendale.

12.10.1 Inserimento di una cartella

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale* selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la cartella.
Per inserire una cartella al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.
3. Fare clic sull'icona *Inserisci oggetto*  nella parte superiore del riquadro *Livello aziendale* e scegliere *Cartella*.
4. Modificare le proprietà della cartella nel riquadro *Proprietà cartella*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome della cartella così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa della cartella.
Stato	<p>Lo stato della cartella, che può essere <i>Attivo</i>, <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i>.</p> <div>i Nota Se lo stato è impostato su <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i>, gli stati degli oggetti della cartella restano immutati, ma non appaiono nel pannello delle query.</div>

Proprietà	Descrizione
<i>Contenuto</i>	Elenco di oggetti nella cartella che consente di definire le proprietà che descrivono il motivo per cui l'oggetto viene utilizzato nella query (<i>per risultato, per filtro, per ordinamento</i>). Per modificare l'ordine degli oggetti all'interno della cartella, utilizzare le frecce su e giù situate a destra dell'elenco.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate


[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.2 Inserimento e modifica di dimensioni

- Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
- Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una dimensione esistente	Selezionare la dimensione.
Per inserire una dimensione	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la dimensione. Per inserire una dimensione al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Dimensione</i>.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>a causa di una limitazione MDX, le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP non possono essere utilizzate nelle condizioni o negli ordinamenti. Le opzioni <i>L'oggetto può essere utilizzato in Condizione</i> e <i>L'oggetto può essere utilizzato in Ordinamento</i> non sono disponibili.</p> </div>

3. Modificare le proprietà della dimensione nel riquadro *Proprietà della dimensione*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di dati</i>	Il tipo di dati della dimensione.
<i>Definizione SQL</i> o <i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle</i> (solo relazionali)	Tabelle associate nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Per associare tabelle aggiuntive, fare clic sul pulsante Sfoglia nel campo <i>Tabelle</i> .
<i>Gerarchia</i> (solo OLAP)	La gerarchia associata alla dimensione. i Nota se si desidera inserire attributi della dimensione, è necessario specificare una gerarchia.
Scheda <i>Chiavi</i> (solo relazionali)	Le colonne del database utilizzate come chiavi primarie ed esterne. Le chiavi consentono alle query di utilizzare gli indici sulle rispettive colonne. La definizione delle chiavi velocizza il recupero dei dati poiché viene ottimizzata la sintassi SQL generata per la query. Ad esempio, in un database con schema a stella, se si crea una query che applica un filtro in base a un valore di una tabella dimensione, il filtro può essere applicato direttamente alla tabella dei dati utilizzando la chiave esterna della tabella dimensione. Questa operazione evita join inefficienti sulle tabelle di dimensioni.

Proprietà	Descrizione
Scheda Avanzate	<p>Proprietà che includono impostazioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Livelli di accesso ◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query. <div> <p>i Nota</p> <p>a causa di una limitazione MDX, le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP non possono essere utilizzate nelle condizioni o negli ordinamenti. Le opzioni L'oggetto può essere utilizzato in Condizione e L'oggetto può essere utilizzato in Ordinamento non sono disponibili.</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Elenco di valori ◦ Opzioni di visualizzazione
Informazioni origine	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
Proprietà personalizzate	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Per vedere lo script della query SQL per la definizione della dimensione, fare clic su [Mostra script](#).
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]
[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 239]
[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]
[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 255]
[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]
[Associazione di tabelle aggiuntive](#) [pagina 256]
[Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni](#) [pagina 239]
[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 258]
[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 258]
[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]
[Definizione di formati di visualizzazione personalizzati](#) [pagina 261]
[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 268]
[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.3 Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati

Per i livelli aziendali che fanno riferimento a una base dati, è possibile selezionare e trascinare gli oggetti dalla base dati al livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
La base dati su cui si basa il livello aziendale viene visualizzata nel riquadro dell'origine dati in basso a destra nella scheda di modifica.
2. Selezionare gli oggetti nella visualizzazione base dati che si desidera inserire:
 - Per selezionare una tabella, fare clic sull'intestazione della tabella.
 - Per selezionare più tabelle, fare clic sulle relative intestazioni tenendo premuto il tasto **CTRL**.
 - Per selezionare una colonna, fare clic sul nome della colonna nella tabella.
 - Per selezionare più colonne, fare clic sui relativi nomi tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Trascinare la selezione nel riquadro *Livello aziendale* e rilasciarla nella cartella desiderata nel livello aziendale.
Per inserire le dimensioni al livello superiore, trascinare la selezione nel nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.

Quando si trascina e si rilascia una tabella, una cartella viene inserita automaticamente nel livello aziendale. La cartella contiene una dimensione per ogni colonna.

L'espressione SQL per ogni dimensione viene definita automaticamente.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Se necessario, trasformare tutte le dimensioni inserite in indicatori mediante il comando *Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione*. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore](#) [pagina 243]

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

12.10.4 Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni


La definizione delle chiavi è disponibile per dimensioni e attributi di dimensioni basati su una base dati.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Selezionare la dimensione o l'attributo di dimensione nel riquadro *Livello aziendale*.
3. Nel riquadro *Proprietà della dimensione* fare clic sulla scheda *Chiavi*.
4. Aggiungere chiavi alla tabella:


Opzione	Descrizione
Fare clic su Aggiungi chiave .	Aggiunge una riga di chiavi alla tabella.
Trascinare una colonna di tabella dalla visualizzazione della base dati nella tabella delle chiavi.	Aggiunge una riga di chiavi alla tabella e un'istruzione SELECT per la colonna selezionata.
Fare clic su Rileva .	Rileva le colonne di chiavi esistenti nel database e inserisce le chiavi nella tabella.

Per un oggetto è possibile definire una sola chiave primaria e più chiavi esterne. La prima chiave aggiunta è la chiave primaria.

- Per modificare l'istruzione SELECT, fare clic sulla colonna [SELECT](#).

Immettere l'istruzione [SELECT](#) direttamente e fare clic su  per convalidarla oppure fare clic sull'icona SQL per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.

- Per immettere o modificare l'istruzione WHERE, fare clic sulla colonna [WHERE](#).

Immettere l'istruzione [WHERE](#) direttamente e fare clic su  per convalidarla oppure fare clic sull'icona SQL per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.

- Fare clic sulla colonna [Attiva](#) per abilitare o disabilitare la chiave.
- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 346]

12.10.5 Trasformazione di un attributo o un indicatore in una dimensione

Questa attività è valida per i livelli aziendali relazionali.


- Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#) e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.
- Selezionare l'attributo o l'indicatore nel riquadro [Livello aziendale](#).
È possibile selezionare diversi attributi o indicatori. Fare clic sugli oggetti tenendo premuto il tasto CTRL. Il comando viene applicato a tutti gli oggetti selezionati.
- Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere [Trasforma in dimensione](#).
Ogni dimensione viene creata nella cartella dell'oggetto originale.
- Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

12.10.6 Inserimento e modifica di indicatori

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un indicatore esistente	Selezionare l'indicatore.
Per inserire un indicatore	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire l'indicatore. Per inserire un indicatore al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Indicatore</i>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'indicatore nel riquadro *Proprietà indicatore*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di dati</i>	Tipo di dati dell'oggetto.
<i>Funzione di proiezione</i>	Definisce in che modo viene eseguita un'aggregazione aggiuntiva se richiesta per il report. L'aggregazione della proiezione è diversa dall'aggregazione definita per l'indicatore nella definizione SQL o MDX e viene eseguita dopo di essa. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.
<i>Definizione SQL</i> o <i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.

Proprietà	Descrizione
<i>Tabelle</i> (solo relazionali)	Tabelle associate nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Per associare tabelle aggiuntive, fare clic sul pulsante Sfoglia nel campo <i>Tabelle</i> .
<i>Proprietà MDX</i> (solo OLAP)	È possibile immettere valori per le seguenti proprietà di calcolo e formato MDX da includere nella query MDX: <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>Ordine di risoluzione</i> ◦ <i>Stringa di formato</i> ◦ <i>Isolamento di ambito</i> ◦ <i>Lingua</i>
Scheda <i>Avanzate</i>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Livelli di accesso ◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query ◦ Elenco di valori ◦ Opzioni di visualizzazione
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

Informazioni sugli oggetti del livello aziendale [pagina 208]

Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto [pagina 257]

Informazioni sulle funzioni di proiezione [pagina 243]

Definizione dell'espressione SQL per un oggetto [pagina 255]

Definizione dell'espressione MDX per un oggetto [pagina 256]

Associazione di tabelle aggiuntive [pagina 256]

Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti [pagina 258]

Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti [pagina 258]

Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale [pagina 278]

Definizione di formati di visualizzazione personalizzati [pagina 261]

Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale [pagina 268]

Inserimento e modifica di proprietà personalizzate [pagina 268]

12.10.6.1 Informazioni sulle funzioni di proiezione

La funzione di proiezione definisce la modalità di riaggregazione di un indicatore in locale per un report. Le funzioni di proiezione sono applicabili solo ai report SAP BusinessObjects Web Intelligence.

Gli indicatori possono essere aggregati in due diversi momenti durante il processo di query:

- Innanzitutto, quando la query recupera i dati dall'origine dati, l'indicatore viene aggregato in base alla definizione SQL o MDX dell'indicatore.
- Dopo aver recuperato i dati, è possibile modificare il livello di aggregazione nel report. Se, ad esempio, la query recupera le Vendite aggregate per Paese e Città, nel report Web Intelligence le Vendite vengono indicate solo per Paese. La funzione di proiezione definisce in che modo effettuare l'aggregazione locale necessaria per proiettare i dati nel report.

Se la funzione di proiezione è *Somma*, l'indicatore verrà calcolato in locale nel report. Se la funzione di proiezione è *Delegato*, l'aggregazione deve essere eseguita nel database anziché in locale.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

12.10.7 Trasformazione di una dimensione o di un attributo in un indicatore

Questa attività è valida per i livelli aziendali relazionali.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro *Livello aziendale* e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.
2. Selezionare la dimensione o l'attributo nel riquadro *Livello aziendale*.
È possibile selezionare diversi attributi o dimensioni. Fare clic sugli oggetti tenendo premuto il tasto **CTRL**. Il comando viene applicato a tutti gli oggetti selezionati.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere *Trasforma in indicatore con la funzione di aggregazione*.

Le funzioni di aggregazione valide per il tipo di dati della dimensione o dell'attributo sono indicate in un sottomenu.

Nota

se si selezionano più oggetti con tipi di dati differenti, le funzioni di aggregazione per tutti i tipi di dati sono disponibili ma potrebbero non essere valide per tutti gli oggetti della selezione.

4. Selezionare la funzione di aggregazione per l'indicatore o *Nessuna*.

L'istruzione SELECT nella definizione SQL viene aggiornata per aggregare i valori utilizzando la funzione selezionata. Il tipo di dati dell'indicatore risultante viene modificato automaticamente, se appropriato. Ad esempio, se la dimensione originale è di tipo *DateTime* e viene trasformata in un indicatore con la funzione di aggregazione *Conteggio*, il tipo di dati dell'indicatore risultante sarà *Numerico*.

La funzione di proiezione viene automaticamente impostata in base alla funzione di aggregazione selezionata:

Funzione di aggregazione	Funzione di proiezione
<i>Somma</i>	<i>Somma</i>
<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>
<i>Max</i>	<i>Max</i>
<i>Min</i>	<i>Min</i>
<i>Media</i>	<i>Delegato</i>
<i>Nessuno</i>	<i>Delegato</i>

Per ulteriori informazioni sulle funzioni di proiezione, vedere l'argomento correlato.

Viene visualizzato un messaggio in cui sono indicati gli oggetti per cui la funzione di aggregazione selezionata non è valida. In questo caso, l'oggetto viene trasformato in un indicatore, ma la nuova funzione di aggregazione viene ignorata e la funzione di proiezione viene impostata su *Delegato*.

i Nota

se una dimensione selezionata è inclusa in un percorso di navigazione, viene visualizzato un avviso per indicare che la modifica si rifletterà sul percorso di navigazione. Se si procede con la trasformazione della dimensione in indicatore, la dimensione viene automaticamente rimossa dal percorso di navigazione.

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

È possibile modificare la funzione di aggregazione in qualsiasi momento modificando l'istruzione SELECT per l'indicatore. Se necessario, selezionare un'altra funzione di proiezione direttamente dall'elenco a discesa *Funzione di proiezione*.

Informazioni correlate


[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 280]

[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 243]

12.10.8 Inserimento e modifica di attributi

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un attributo esistente	Selezionare l'attributo
Per inserire un attributo	<p>Selezionare la dimensione, l'indicatore, la gerarchia o il livello in cui si desidera inserire l'attributo.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>In un livello aziendale OLAP, quando si inserisce un attributo sotto un indicatore, selezionare un indicatore che sia stato inserito manualmente nel livello aziendale. L'attributo viene denominato <i>Attributo valore formattato</i>.</p> </div> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e selezionare <i>Attributo</i> o <i>Attributo valore formattato</i>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'attributo nel riquadro *Proprietà attributo*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di dati</i>	Tipo di dati dell'oggetto.
<i>Definizione SQL</i> o <i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query SQL o MDX che definisce l'oggetto.
<i>Tabelle</i> (solo relazionali)	Tabelle associate nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Per associare tabelle aggiuntive, fare clic sul pulsante Sfoglia nel campo <i>Tabelle</i> .
Scheda <i>Chiavi</i> (solo attributi di dimensioni relazionali)	<p>Le colonne del database utilizzate come chiavi primarie ed esterne.</p> <p>Le chiavi consentono alle query di utilizzare gli indici sulle rispettive colonne. La definizione delle chiavi velocizza il recupero dei dati poiché viene ottimizzata la sintassi SQL generata per la query.</p>

Proprietà	Descrizione
Scheda Avanzate	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Livelli di accesso ◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query ◦ Elenco di valori ◦ Opzioni di visualizzazione
Informazioni origine	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
Proprietà personalizzate	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 255]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]

[Associazione di tabelle aggiuntive](#) [pagina 256]

[Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni](#) [pagina 239]

[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 258]

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 258]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]

[Definizione di formati di visualizzazione personalizzati](#) [pagina 261]

[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 268]

[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.9 Trasformazione di una dimensione o un indicatore in un attributo

Questa attività è valida per i livelli aziendali relazionali.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#) e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.
2. Selezionare la dimensione o l'indicatore nel riquadro [Livello aziendale](#).
È possibile selezionare diversi indicatori o dimensioni. Fare clic sugli oggetti tenendo premuto il tasto **CTRL**. Il comando viene applicato a tutti gli oggetti selezionati.


3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere *Trasforma in attributo*.
4. Nella finestra di dialogo *Seleziona una dimensione principale o un indicatore* selezionare la dimensione o l'indicatore a cui appartengono gli attributi.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

Inserimento e modifica di attributi [pagina 244]

12.10.10 Inserimento e modifica di filtri

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un filtro esistente	Selezionare il filtro.
Per inserire un filtro	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire il filtro. Per inserire un filtro al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Filtro</i>.</p>

3. Modificare le proprietà del filtro nel riquadro *Proprietà filtro*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo di filtro</i>	Può essere <i>Nativo</i> (solo livelli aziendali relazionali) o <i>Aziendale</i> .
<i>Definizione SQL</i>	Per i filtri nativi, l'espressione SQL WHERE che definisce l'oggetto.

Proprietà	Descrizione
Tabelle (solo relazionali)	Tabelle associate nella query (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Per associare tabelle aggiuntive, fare clic sul pulsante Sfoglia nel campo Tabelle .
Definizione del filtro	Per i filtri aziendali, fare clic su Modifica filtro per definire il filtro basato su oggetti nel livello aziendale. Vedere l'argomento correlato in cui viene descritta la creazione di un filtro aziendale.
Scheda Proprietà	<p>Se è selezionata l'opzione Utilizza filtro come obbligatorio nelle query, il filtro viene applicato a ogni query che utilizza un oggetto nell'universo o nella cartella, in base all'ambito selezionato (Applica all'universo o Applica alla cartella).</p> <p>Se è selezionata l'opzione Applica a elenco di valori, il filtro viene applicato a query relative a elenchi di valori.</p> <p>Se l'opzione Utilizza filtro come obbligatorio nelle query non è selezionata, il filtro viene applicato solo quando viene aggiunto in modo esplicito alla query.</p>
Proprietà personalizzate	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Definizione dell'espressione SQL per un oggetto](#) [pagina 255]

[Associazione di tabelle aggiuntive](#) [pagina 256]


[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 296]

[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.11 Inserimento e modifica di dimensioni analisi

Le dimensioni analisi possono essere inserite solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una dimensione analisi esistente	Selezionare la dimensione analisi.
Per inserire una dimensione analisi	<p>Selezionare il nome del livello o della cartella aziendale in cui si desidera inserire la dimensione analisi.</p> <p>Fare clic sull'icona Inserisci oggetto  nella parte superiore del riquadro Livello aziendale e scegliere Dimensione analisi.</p>

3. Modificare le proprietà della dimensione analisi nel riquadro [Proprietà della dimensione analisi](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
Nome	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
Descrizione	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	<p>Lo stato dell'oggetto, che può essere Attivo, Nascosto o Obsoleto.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Se lo stato è impostato su Nascosto o Obsoleto, lo stato degli oggetti della dimensione analisi resta immutato, ma non appare nel pannello delle query.</p> </div>
Tipo	Questa proprietà attualmente non è in uso.
Gerarchia predefinita	Gerarchia utilizzata come gerarchia predefinita quando si aggiunge l'intera dimensione analisi come oggetto risultato nel pannello delle query.
Attributo chiave	Questa proprietà attualmente non è in uso.
Proprietà personalizzate	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]


[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.12 Inserimento e modifica di gerarchie

Le gerarchie possono essere inserite solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una gerarchia esistente	Selezionare la gerarchia.
Per inserire una gerarchia	<p>Selezionare la cartella o la dimensione analisi in cui si desidera inserire la gerarchia. Per inserire una gerarchia al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Gerarchia</i>.</p>

3. Modificare le proprietà della gerarchia nel riquadro *Proprietà gerarchia*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query MDX che definisce l'oggetto.
Scheda <i>Avanzate</i>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none">○ Livelli di accesso○ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query○ Elenco di valori○ Opzioni di visualizzazione
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

È possibile aggiungere alla gerarchia gli oggetti seguenti:

- Livelli
- Attributi
- Set denominati
- Membri calcolati


Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]
[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]
[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]
[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 258]
[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 258]
[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]
[Definizione di formati di visualizzazione personalizzati](#) [pagina 261]
[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 268]
[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]
[Inserimento e modifica di livelli della gerarchia](#) [pagina 251]
[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 244]
[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 252]
[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 254]

12.10.13 Inserimento e modifica di livelli della gerarchia

I livelli possono essere inseriti nelle gerarchie solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un livello esistente	Selezionare il livello.
Per inserire un livello	<p>Selezionare la gerarchia in cui si desidera inserire il livello.</p> <p>Fare clic sull'icona Inserisci oggetto  nella parte superiore del riquadro Livello aziendale e scegliere Livello.</p>

3. Modificare le proprietà del livello nel riquadro [Proprietà livello](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, quando è <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Tipo aziendale</i>	Questa proprietà attualmente non è in uso.
<i>Definizione MDX</i>	L'espressione di query MDX che definisce l'oggetto.
Scheda <i>Avanzate</i>	Proprietà che includono impostazioni per: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Livelli di accesso ◦ Livelli in cui l'oggetto può essere utilizzato nelle espressioni query ◦ Elenco di valori ◦ Opzioni di visualizzazione
<i>Informazioni origine</i>	Campi descrittivi che si applicano a oggetti utilizzati da Data Integrator.
<i>Proprietà personalizzate</i>	Proprietà personalizzate facoltative e rispettivi valori.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]

[Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti](#) [pagina 258]

[Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti](#) [pagina 258]

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]

[Definizione di formati di visualizzazione personalizzati](#) [pagina 261]

[Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 268]


[Inserimento e modifica di proprietà personalizzate](#) [pagina 268]

12.10.14 Inserimento e modifica di insiemi denominati

Gli insiemi denominati possono essere inseriti solo nei livelli aziendali OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

2. Nel riquadro *Livello aziendale*, procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un insieme denominato esistente	Selezionare l'insieme denominato.
Per inserire un insieme denominato	<p>Selezionare la cartella, la dimensione analisi o la gerarchia in cui inserire l'insieme denominato. Per inserire un insieme denominato al livello superiore, selezionare il nodo superiore (nome del livello aziendale) della struttura.</p> <p>Fare clic sull'icona <i>Inserisci oggetto</i>  nella parte superiore del riquadro <i>Livello aziendale</i> e scegliere <i>Insieme denominato</i>.</p>

3. Modificare le proprietà dell'insieme denominato nel riquadro *Proprietà insieme denominato*. Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
<i>Nome</i>	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
<i>Descrizione</i>	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere <i>Attivo</i> , <i>Nascosto</i> o <i>Obsoleto</i> .
<i>Gerarchia</i>	La gerarchia per l'insieme denominato.
<i>Tipo di insieme denominato</i>	<p>Il tipo di insieme denominato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Gli insiemi denominati <i>nativi</i> vengono definiti con un'espressione MDX. ○ Gli insiemi denominati <i>aziendali</i> vengono definiti selezionando membri mediante il <i>Selettore membri</i>.
<i>Definizione MDX</i>	Per gli insiemi denominati nativi l'espressione query MDX che definisce l'insieme.
Scheda <i>Definizione</i>	<p>Per gli insiemi denominati aziendali, l'elenco di membri.</p> <p>Per selezionare membri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Selezionare una gerarchia dall'elenco <i>Gerarchia</i>. 2. Fare clic su <i>Modifica membri</i>. 3. Nel <i>Selettore membri</i> selezionare o deselezionare membri da una determinata gerarchia da includere o escludere nell'insieme denominato. <p>Per ulteriori informazioni sull'utilizzo del <i>Selettore membri</i>, vedere l'argomento correlato.</p>

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]


[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]

[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 288]

12.10.15 Inserimento e modifica di membri calcolati

I membri calcolati possono essere inseriti solo nelle gerarchie OLAP.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#), procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare un membro calcolato esistente	Selezionare il membro calcolato.
Per inserire un membro calcolato	<p>Selezionare la gerarchia in cui si desidera inserire il membro calcolato.</p> <p>Fare clic sull'icona Inserisci oggetto  nella parte superiore del riquadro Livello aziendale e scegliere Membro calcolato.</p>

3. Modificare le proprietà del membro calcolato nel riquadro [Proprietà del membro calcolato](#). Per ulteriori informazioni su proprietà specifiche, vedere gli argomenti correlati.

Proprietà	Descrizione
Nome	Il nome dell'oggetto (definito anche didascalia nei livelli aziendali OLAP) così come appare nel pannello delle query.
Descrizione	Una descrizione facoltativa dell'oggetto.
Stato	Lo stato dell'oggetto, che può essere Attivo , Nascosto o Obsoleto .
Gerarchia	La gerarchia per il membro calcolato.
Membro principale	Il livello nella gerarchia al di sotto del quale deve apparire il membro calcolato. Se non è specificato, il membro appare al livello principale.
Espressione	L'espressione MDX che definisce il membro calcolato. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato.

Proprietà	Descrizione
<i>Proprietà MDX</i>	<p>È possibile immettere valori per le seguenti proprietà di calcolo e formato MDX da includere nella query MDX:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Ordine di risoluzione</i> ○ <i>Stringa di formato</i> ○ <i>Isolamento di ambito</i> ○ <i>Lingua</i>

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate


[Informazioni sugli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 208]

[Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto](#) [pagina 257]

[Definizione dell'espressione MDX per un oggetto](#) [pagina 256]


12.10.16 Definizione dell'espressione SQL per un oggetto

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale* selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda *Definizione SQL*.

4. Immettere l'istruzione *SELECT* direttamente e fare clic su  per convalidarla oppure fare clic sul pulsante *Assistente SQL* per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.

La maggior parte degli indicatori richiede una funzione di aggregazione SQL da definire nell'espressione SELECT, ad esempio: `sum(efashion."Shop_facts"."Amount_sold")`.

Nella fase di esecuzione delle query l'aggregazione definita per l'indicatore in SQL viene effettuata prima dell'aggregazione della proiezione. La funzione di proiezione viene definita separatamente. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

5. Immettere l'istruzione *WHERE* direttamente e fare clic su  per convalidare l'istruzione SELECT oppure fare clic sul pulsante *Assistente SQL* per utilizzare l'editor SQL per creare l'istruzione.
6. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 346]


[Informazioni sulle funzioni di proiezione](#) [pagina 243]

[Utilizzo delle funzioni analitiche nella definizione di un oggetto del livello aziendale](#) [pagina 231]

Per utilizzare le funzioni analitiche nel livello aziendale, è possibile definire la funzione analitica desiderata nell'istruzione `SELECT` di un indicatore o di una dimensione.

12.10.17 Definizione dell'espressione MDX per un oggetto

È possibile modificare l'espressione MDX per gli oggetti inseriti nel livello aziendale. Se si desidera modificare la definizione di un oggetto nativo (un oggetto generato automaticamente dal cubo durante la creazione del livello aziendale), copiare l'oggetto nativo e modificare la copia.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda [Definizione MDX](#).
4. Immettere direttamente l'[espressione](#) e fare clic su  per convalidarla oppure fare clic sul pulsante [Assistente MDX](#) per utilizzare l'editor MDX per creare l'istruzione.

Nota

durante l'inserimento di una dimensione o di un livello, la procedura consigliata consiste nell'includere `.members` nell'espressione MDX. A titolo esemplificativo, di seguito è riportata l'espressione che consente di inserire la dimensione Categoria nella gerarchia Categoria della dimensione analisi Prodotto:

```
[Prodotto].[Categoria].[Categoria].members
```

Per alcune origini dati, è necessario aggiungere `.members` per visualizzare l'anteprima dei membri.

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX](#) [pagina 346]

12.10.18 Associazione di tabelle aggiuntive

La finestra di dialogo [Tabelle SQL associate](#) consente di associare tabelle a un oggetto nel livello aziendale.

Nella query vengono incluse tabelle associate (mediante un join nell'espressione SQL) quando vengono restituiti valori per l'oggetto del livello aziendale. Se, ad esempio, l'oggetto si basa su Città nella tabella Città, quando si associano Regione e Paese come tabelle aggiuntive, i valori di Città provenienti da Regione e Paese vengono inclusi alla restituzione dei valori per l'oggetto aziendale.

Le tabelle che possono essere associate nel codice SQL vengono proposte nell'elenco.

1. Per includere i valori di una tabella associata, selezionare la casella accanto al nome della tabella.
2. Per interrompere l'inclusione dei valori di una tabella, deselezionare la casella accanto al nome della tabella.

i Nota

La tabella sulla quale si basa l'oggetto aziendale viene visualizzata in grassetto e non può essere deselezionata.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di dimensioni](#) [pagina 236]

[Inserimento e modifica di indicatori](#) [pagina 241]

[Inserimento e modifica di attributi](#) [pagina 244]

12.10.19 Modifica dello stato di un oggetto: Attivo, Nascosto o Obsoleto

Gli oggetti del livello aziendale possono presentare tre stati:

- **Attivo**: l'oggetto è visibile nel pannello delle query. Si tratta dello stato predefinito.
 - **Nascosto**: l'oggetto è valido ma non disponibile nel pannello delle query (utilizzato da altri oggetti come oggetto nascosto)
 - **Obsoleto**: l'oggetto è nascosto e non è valido. Uno dei possibili casi di utilizzo di questo stato è quando il campo di database di destinazione non esiste più, ma si desidera conservare l'oggetto per un possibile uso futuro.
1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
Gli oggetti del livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#) e le relative proprietà nel riquadro di modifica a destra.
 2. Selezionare l'oggetto nel riquadro [Livello aziendale](#).
Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**.
 3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere [Modifica stato](#).
 4. Selezionare il nuovo stato.
Il nuovo stato viene applicato a tutti gli oggetti della selezione. Se lo stato è impostato su [Nascosto](#) o [Obsoleto](#) per una cartella o una dimensione analisi, lo stato degli oggetti inclusi nella cartella rimane inalterato, anche se essi non appaiono nel pannello delle query.
 5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

12.10.20 Impostazione dei livelli di accesso degli oggetti

Il livello di accesso protetto di un oggetto ne limita l'utilizzo agli utenti con livello di accesso agli oggetti adeguato. È possibile assegnare i seguenti livelli di accesso a un oggetto:

- [Pubblico](#)
- [Privato](#)
- [Controllato](#)
- [Limitato](#)
- [Confidenziale](#)

Se viene assegnato il livello [Pubblico](#), tutti gli utenti potranno visualizzare e utilizzare l'oggetto. Se viene assegnato [Limitato](#), solo gli utenti con questo livello di accesso degli oggetti o con un livello superiore potranno visualizzare e utilizzare l'oggetto nel pannello delle query.

I livelli di accesso degli oggetti universo vengono assegnati a utenti e gruppi nella Central Management Console. Per ulteriori informazioni consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto per cui impostare il livello di accesso. Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto `CTRL`.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione, scegliere [Modifica livello di accesso](#), quindi selezionare il nuovo livello di accesso dall'elenco.
È anche possibile impostare il livello di accesso per un oggetto nella scheda [Avanzate](#) delle proprietà degli oggetti:
4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

12.10.21 Impostazione della posizione in cui è possibile utilizzare gli oggetti

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà degli oggetti fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Selezionare o deselezionare la posizione in cui è possibile utilizzare l'oggetto:

Opzione	Descrizione
Risultati	Se si seleziona questa opzione, l'oggetto può essere usato in una query.
Condizioni	Se si seleziona questa opzione, l'oggetto può essere usato per impostare una condizione.

Opzione	Descrizione
	<p>i Nota</p> <p>a causa di una limitazione MDX, questa opzione non è disponibile per le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP.</p>
Ordinamento	<p>Se si seleziona questa opzione, i valori restituiti possono essere ordinati.</p> <p>i Nota</p> <p>a causa di una limitazione MDX, questa opzione non è disponibile per le dimensioni inserite o copiate in un livello aziendale OLAP.</p>

5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

12.10.22 Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori

Le dimensioni, gli indicatori, gli attributi e le gerarchie sono associati a un elenco predefinito dei valori. È possibile impostare le opzioni per l'elenco predefinito dei valori o associare un elenco personalizzato dei valori all'oggetto.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Selezionare o deselezionare le opzioni relative all'elenco dei valori:

Opzione	Descrizione
Imponi agli utenti di filtrare i valori prima dell'utilizzo	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori dovrà immettere i criteri di ricerca per ottenere valori filtrati per l'elenco. Solo i valori che corrispondono ai criteri di ricerca verranno restituiti nell'elenco di valori. I caratteri utilizzati per definire i criteri corrispondenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ * - ricerca qualsiasi numero di caratteri, anche nessun carattere ○ ? - ricerca esattamente un carattere ○ \ - ignora il carattere successivo consentendo la ricerca di un carattere jolly
Consenti agli utenti di cercare i valori nel database	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori potrà cercare un valore nel database. Questa opzione è utile quando l'utente esegue una ricerca su risultati parziali dell'elenco di valori.</p>

5. Per associare un elenco dei valori personalizzato, vedere l'argomento correlato. Si applicano le opzioni definite nell'elenco dei valori personalizzato.

6. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale](#) [pagina 278]

12.10.23 Creazione e modifica di formati di visualizzazione per gli oggetti del livello aziendale

È possibile personalizzare i formati di visualizzazione per gli oggetti del livello aziendale con tipi di dati DateTime e Numerico. Sono disponibili formati predefiniti tra cui scegliere o è possibile creare un formato personalizzato con l'editor del formato.

i Nota

Quando si salva il livello aziendale, i formati personalizzati creati per gli oggetti al suo interno vengono salvati nella categoria Personalizzato nell'editor del formato. I formati disponibili per altri livelli aziendali vengono attualmente aperti in Information Design Tool.

Quando si apre una nuova sessione di Information Design Tool, per rendere disponibili formati personalizzati ad altri livelli aziendali, aprire il livello aziendale in cui i formati sono stati definiti.

I formati di visualizzazione possono essere creati, modificati ed eliminati per più oggetti del livello aziendale contemporaneamente.

Per creare un formato di visualizzazione

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare uno o più oggetti, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere [Crea formato di visualizzazione](#).
Se il formato di visualizzazione è stato già creato per un oggetto, il comando disponibile è [Modifica formato di visualizzazione](#).
3. Utilizzando la scheda [Dati](#) dell'Editor formato, è possibile selezionare un formato predefinito o definirne uno personalizzato.
 - Per selezionare un formato predefinito per gli oggetti, selezionare una categoria di formato ([Data-Ora](#), [Numerico](#) o [Personalizzato](#)) e scegliere un formato disponibile nell'elenco.
 - Per definire un formato personalizzato, seguire l'attività negli argomenti correlati.

i Nota

Nell'Editor formato vengono visualizzate anche le schede: *Allineamento*, *Bordo*, *Ombreggiatura* e *Carattere*. Le informazioni presenti in queste schede non vengono prese in considerazione da Information Design Tool.

4. Fare clic su *OK* per utilizzare il formato selezionato per gli oggetti.
5. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

Eliminazione di formati di visualizzazione

Il comando *Elimina formato di visualizzazione* è disponibile per oggetti con un formato di visualizzazione già creato. Utilizzare questo comando per deselezionare il formato di visualizzazione selezionato per l'oggetto.

i Nota

L'eliminazione del formato di visualizzazione nel livello aziendale non elimina la definizione di un formato personalizzato. È necessario eliminare un formato personalizzato dall'editor del formato.

Informazioni correlate

Definizione di formati di visualizzazione personalizzati [pagina 261]

12.10.23.1 Definizione di formati di visualizzazione personalizzati

1. Nell'editor del formato selezionare un formato disponibile da utilizzare come base per il formato corrente e fare clic su *Formato personalizzato*.

Un formato personalizzato è composto da testo e da token. Un token è una parte pre-formattata di un numero o di una data. Ad esempio, *Giorno: 1-31* è un token che visualizza il giorno della data come un numero compreso tra 1 e 31. Per ulteriori informazioni sui token, vedere gli argomenti correlati.

L'editor formato personalizzato elenca le categorie di token. Aprire le categorie per visualizzare l'elenco dei token.

2. Trascinare i token dall'elenco Token in *Definizione formato*.

I token vengono riportati nella definizione del formato con un bordo rettangolare e con lo sfondo grigio. È inoltre possibile digitare testo direttamente in *Definizione formato*.

Quando si definisce un formato numerico, è possibile specificare un formato differente da visualizzare quando il valore è negativo o uguale a zero. Se non si specifica un formato, viene utilizzato il formato definito per i valori positivi.

3. Nella casella *Non definito* è possibile immettere il testo da visualizzare, se in fase di creazione report non viene stato restituito alcun valore. Per impostazione predefinita, in caso di valore non definito, non viene visualizzato alcun testo.
4. Per definire un colore di visualizzazione per il formato, fare clic sulla casella di selezione colore alla fine della definizione del formato.
5. Per salvare il formato personalizzato, fare clic su *OK*.

Informazioni correlate

[Token del formato data e ora](#) [pagina 262]

[Token del formato numerico](#) [pagina 266]

[Creazione e modifica di formati di visualizzazione per gli oggetti del livello aziendale](#) [pagina 260]

12.10.23.1.1 Token del formato data e ora

Esempio

Visualizzazione del formato data e ora

Questo esempio mostra in che modo viene visualizzata la data mercoledì 5 marzo 2008, utilizzando diversi formati definiti nell'Editor formato personalizzato.

Formato definito con i token:	Anteprima:
<i>[Nome giorno]</i> , <i>[Nome mese]</i> <i>[Giorno 01-31]</i> <i>[Anno 0000-9999]</i>	Mercoledì, Marzo 05 2008
<i>[Mese 01-12]</i> / <i>[Giorno 01-31]</i> / <i>[Anno 0000-9999]</i>	03/05/2008
<i>[Nome abbreviato del giorno della settimana]</i> <i>[Giorno 01-31]</i> <i>[Nome abbreviato del mese con iniziale maiuscola]</i>	Mer 05 Mar
<i>[Nome giorno]</i> , settimana <i>[Settimana dell'anno 01-53]</i>	Mercoledì, settimana 10
La data corrente è <i>[Nome giorno]</i> , <i>[Nome mese]</i> <i>[Giorno 01-31]</i> <i>[Anno 0000-9999]</i> . Il nome del giorno è <i>[Nome giorno in maiuscolo]</i> . Il nome del mese è <i>[Nome mese in minuscolo]</i> . L'anno è <i>[Anno 00-99]</i> .	La data corrente è Mercoledì, Marzo 05 2008. Il nome del giorno è MERCOLEDÌ. Il nome del mese è marzo. L'anno è 08.

Token elenco data e ora

Categoria	Token	Descrizione
Giorno	<i>Giorno 01-31</i>	Giorno del mese con due cifre da 01 a 31.
	<i>Giorno 1-31</i>	Giorno nel mese con una o due cifre da 1 a 31.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Nome giorno</i>	Nome del giorno in base alle impostazioni locali, ad esempio, Lunedì.
	<i>Nome giorno abbreviato</i>	Il nome abbreviato del giorno con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Lun.
	<i>Giorno dell'anno 001-366</i>	Giorno dell'anno con tre cifre da 001 a 366.
	<i>Giorno dell'anno 01-366</i>	Giorno dell'anno con due o tre cifre da 01 a 366.
	<i>Giorno dell'anno 1-366</i>	Giorno dell'anno con una, due o tre cifre da 1 a 366.
	<i>Giorno della settimana del mese</i>	Il giorno della settimana del mese in base alle impostazioni locali, ad esempio, terzo lunedì di Giugno.
	<i>Nome giorno in lettere maiuscole</i>	Il nome del giorno in maiuscolo, ad esempio, LUNEDÌ.
	<i>Nome giorno in lettere minuscole</i>	Il nome del giorno in minuscolo, ad esempio, lunedì.
	<i>Nome del giorno con iniziale maiuscola</i>	Il nome del giorno con l'iniziale maiuscola, ad esempio, Lunedì.
	<i>Nome giorno abbreviato in lettere maiuscole</i>	Il nome abbreviato del giorno in maiuscolo, ad esempio, LUN.
	<i>Nome del giorno abbreviato in minuscolo</i>	Il nome abbreviato del giorno in minuscolo, ad esempio, lun.
	<i>Nome abbreviato del giorno con iniziale maiuscola</i>	Il nome abbreviato del giorno con iniziale maiuscola, ad esempio Lun.
Mese	<i>Mese 01-12</i>	Il mese dell'anno con due cifre da 01 a 12.
	<i>Mese 1-12</i>	Il mese dell'anno con una o due cifre da 1 a 12.
	<i>Nome mese</i>	Il nome abbreviato del mese con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Giugno.
	<i>Nome mese breve</i>	Il nome abbreviato del mese con l'uso delle maiuscole e delle minuscole in base alle impostazioni locali, ad esempio, Giu.
	<i>Nome mese in maiuscolo</i>	Il nome del mese in maiuscolo, ad esempio, GIUGNO.
	<i>Nome mese in minuscolo</i>	Il nome del mese in minuscolo, ad esempio, giugno.
	<i>Visualizza nome mese con iniziale maiuscola</i>	Il nome del mese con iniziale maiuscola, ad esempio, Giugno.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Nome mese breve in maiuscolo</i>	Il nome abbreviato del mese in maiuscolo, ad esempio GIU.
	<i>Nome breve mese in minuscolo</i>	Il nome abbreviato del mese in minuscolo, ad esempio giu.
	<i>Nome abbreviato del mese con iniziale maiuscola</i>	Il nome del mese abbreviato con iniziale maiuscola, ad esempio, Giu.
Anno ed era	<i>Anno 00-99</i>	L'anno con due cifre da 00 a 99.
	<i>Anno 0000-9999</i>	L'anno con quattro cifre da 0000 a 9999.
	<i>Periodo imperiale e numero dell'anno giapponese</i>	Il periodo imperiale e il numero dell'anno giapponese, ad esempio, 平成 20 .
	<i>Periodo e numero dell'anno imperiale giapponese (abbreviazione inglese)</i>	Il periodo e il numero dell'anno imperiale giapponese (abbreviazione inglese), ad esempio, H20.
	<i>Anno imperiale giapponese 01-99</i>	Il numero dell'anno imperiale giapponese con due cifre.
	<i>Anno imperiale giapponese 1-99</i>	Numero dell'anno imperiale giapponese con una o due cifre.
	<i>Periodo imperiale giapponese</i>	Il periodo imperiale giapponese.
	<i>Anno imperiale giapponese</i>	Obsoleto. Restituisce lo stesso risultato del token <i>Numero dell'anno imperiale giapponese 0-99</i> .
	<i>Era</i>	Abbreviazione dell'era, ad esempio, AD o DC.
Settimana	<i>Settimana del mese</i>	La settimana del mese con una cifra da 1 a 6.
	<i>Settimana dell'anno 01-53</i>	La settimana dell'anno (settimana ISO) con due cifre da 01 a 53.
	<i>Settimana dell'anno 1-53</i>	La settimana dell'anno (settimana ISO) con una o due cifre da 1 a 53.
	<i>Anno della settimana dell'anno 0000</i>	Il numero dell'anno ISO (compatibile con la settimana ISO) con quattro cifre da 0000 a 9999.
	<i>Anno della settimana dell'anno 00</i>	Il numero dell'anno ISO (compatibile con la settimana ISO) con due cifre da 00 a 99.
Trimestre e semestre	<i>Numero trimestre 1-4</i>	Il numero del trimestre con una cifra da 1 a 4.
	<i>Nome breve trimestre</i>	Il nome breve del trimestre da Q1 a Q4.
	<i>Nome trimestre</i>	Il nome del trimestre dal primo al quarto trimestre.
	<i>Semestre 1-2</i>	Il numero del semestre da 1 a 2.
Ora	<i>Ora 00-23</i>	L'ora in formato a 24 ore con due cifre da 00 a 23.
	<i>Ora 0-23</i>	Ora in formato a 24 ore con una o due cifre da 0 a 23.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Ora 01-12</i>	L'ora in formato a 12 ore con due cifre da 01 a 12.
	<i>Ora 1-12</i>	L'ora in formato a 12 ore con una o due cifre da 1 a 12.
	<i>Ora 01-24</i>	L'ora in formato a 24 ore con due cifre da 01 a 24.
	<i>Ora 1-24</i>	L'ora in formato a 24 ore con una o due cifre da 1 a 24.
	<i>Ora 00-11</i>	L'ora in formato a 12 ore con due cifre da 00 a 11.
	<i>Ora 0-11</i>	L'ora in formato a 12 ore con una o due cifre da 0 a 11.
Minuto	<i>Minuti 00-59</i>	I minuti con due cifre da 00 a 59.
	<i>Minuti 0-59</i>	I minuti con una o due cifre da 0 a 59.
Secondi e frazioni di secondi	<i>Secondi 00-59</i>	Secondi con due cifre da 00 a 59.
	<i>Secondi 0-59</i>	I secondi con una o due cifre da 0 a 59.
	<i>Millesimi di secondo 000-999</i>	I millesimi di secondo con tre cifre da 000 a 999.
	<i>Centesimi di secondo 000-999</i>	I centesimi di secondo con due cifre da 00 a 99.
	<i>Decimi di secondo 0-9</i>	I decimi di secondo con una cifra da 1 a 9.
Fuso orario	<i>Fuso orario</i>	L'offset di Coordinated Universal Time, ad esempio, GMT+00:00.
AM/PM	<i>AM/PM</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in maiuscolo, in base alle impostazioni locali, ad esempio, AM o PM. Consigliato.
	<i>AM/PM maiuscolo</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in maiuscolo, ad esempio, AM o PM.
	<i>am/pm minuscolo</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon) in minuscolo, ad esempio, am o pm.
	<i>Am/Pm con iniziale maiuscola</i>	Abbreviazione di mattina/pomeriggio (morning/afternoon), ad esempio Am o Pm. Non consigliato.
Separatore	<i>Separatore data</i>	Obsoleto. Questo token è stato utilizzato come separatore di data in Desktop Intelligence e non è consigliato. Digitare il carattere da utilizzare come separatore di data direttamente nella descrizione del formato oppure utilizzare un formato predefinito.
	<i>Separatore ora</i>	Obsoleto. Questo token è stato utilizzato come separatore di ora in Desktop Intelligence e non è consigliato. Digitare il carattere da utilizzare come separatore di ora direttamente nella descrizione del formato oppure utilizzare un formato predefinito.

12.10.23.1.2 Token del formato numerico

Definizioni del formato numerico

La definizione del formato numerico è composta da sezioni:

- il segno (facoltativo)
- il valore intero prima del separatore decimale
- un separatore di raggruppamento, da aggiungere al valore intero
- il separatore decimale (facoltativo)
- il valore decimale dopo il separatore decimale (facoltativo)
- il simbolo esponenziale seguito dal valore esponenziale (facoltativo)

Vengono utilizzati due token per definire il numero di cifre significative da visualizzare nei valori interi, decimali ed esponenziali. Ogni token nella definizione del formato rappresenta una cifra da visualizzare:

- Il token per la cifra obbligatoria, **O**, visualizza la cifra se è significativa, altrimenti visualizza uno zero.
- Il token per la cifra facoltativa, **#**, visualizza la cifra solo se significativa.

Durante la determinazione delle cifre significative, il valore intero e il valore esponenziale vengono valutati da destra a sinistra e i valori decimali vengono valutati da sinistra a destra. L'ultimo token **O** o **#** viene associato alle cifre rimanenti, se presenti.

Esempio

Visualizzazione del formato numerico

Questo esempio mostra come viene visualizzato il valore -1.234 utilizzando formati differenti definiti nell'Editor del formato.

Formato definito con i token:	Anteprima:
<code>[Segno] [#]</code>	-1234
<code>[Prima cifra neg.] [O] [O] [O] [O] [O] [O] [Ultima cifra neg.]</code>	(001234)
<code>[Sempre con segno] [#] [Sep. dec.] [O] [O]</code>	-1234,00
<code>[Segno] [#] [Separatore decimale] [O] [O] [E+] [O] [O] [O]</code>	-1,23E+003
<code>Fatturato: [Sempre con segno] [#] [Separatore decimale] [O] [O]</code>	Fatturato: -1234,00 €
<code>[Booleano]</code>	true

Elenco dei token del formato numerico

Categoria	Token	Descrizione
Segni	<code>Segno</code>	Segno negativo se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.

Categoria	Token	Descrizione
	<i>Sempre con segno</i>	Segno negativo se il valore è negativo. Segno positivo se il valore è positivo o zero.
	<i>Valore iniziale negativo</i>	Parentesi di apertura se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.
	<i>Valore finale negativo</i>	Parentesi di chiusura se il valore è negativo. Nulla se il valore è positivo o zero.
Numeri	<i>#</i>	Cifra facoltativa. La cifra viene visualizzata solo se significativa.
	<i>0</i>	Cifra obbligatoria. La cifra viene visualizzata se significativa, in caso contrario viene visualizzato zero.
Separatori	<i>Separatore decimale</i>	Il simbolo utilizzato per separare le parti intere e decimali della cifra. Il simbolo utilizzato è determinato dalle impostazioni locali. Il separatore decimale può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>Raggruppamento</i>	Per impostazione predefinita, le cifre vengono raggruppate utilizzando la regola e il separatore definiti dalle impostazioni locali. Il simbolo di raggruppamento può essere utilizzato una sola volta in un'espressione. Deve essere presente prima del separatore decimale.
Esponenti	<i>E+</i>	Segno esponenziale in maiuscolo, con segno sempre presente. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>E-</i>	Segno esponenziale in maiuscolo, con segno presente solo se il valore è negativo. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>e+</i>	Segno esponenziale in minuscolo, con segno sempre presente. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
	<i>e-</i>	Segno esponenziale in minuscolo, con segno presente solo se il valore è negativo. Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
Percentuale	<i>Percentuale</i>	Il valore moltiplicato per 100.
	<i>Percentuale %</i>	Il valore moltiplicato per 100 seguito dal segno di percentuale (%). Può essere utilizzato una sola volta in un'espressione.
Booleano	<i>Booleano</i>	Valore localizzato di True se il valore numerico non è zero; il valore localizzato di False se il valore numerico è zero.
	<i>True</i>	Visualizza sempre il valore localizzato di True.
	<i>False</i>	Visualizza sempre il valore localizzato di False.

12.10.24 Informazioni sull'origine degli oggetti del livello aziendale

La scheda *Informazioni origine* nelle proprietà degli oggetti del livello aziendale contiene informazioni sugli universi generati da Data Integrator. Vengono visualizzate descrizioni tecniche e formule utilizzate per calcolare le tabelle di destinazione.

Proprietà	Descrizione
<i>Informazioni tecniche</i>	Informazioni su una colonna, ad esempio il nome del database originale della colonna interessata per l'oggetto.
<i>Mappatura</i>	Informazioni sulla formula iniziale che descrivono in che modo è stata specificata una colonna (in Data Integrator), ad esempio revenue = colonna calcolata da diverse origini.
<i>Derivazione</i>	Colonne di origine per la formula utilizzata per calcolare la colonna nel database.

12.10.25 Inserimento e modifica di proprietà personalizzate

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro *Livello aziendale* selezionare l'oggetto per il quale si desidera inserire o modificare proprietà personalizzate
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto selezionare la scheda *Proprietà personalizzate*.
4. Per aggiungere una proprietà personalizzata, fare clic su *Aggiungi*.
5. Per modificare il nome e il valore dell'oggetto proprietà, fare clic sulla colonna nell'elenco.
6. Per eliminare una proprietà, selezionarla dall'elenco e fare clic su *Elimina*.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona *Salva* nella barra degli strumenti principale.

12.10.26 Visualizzazione degli oggetti associati

Per i livelli aziendali relazionali è possibile visualizzare gli oggetti del livello aziendale che fanno riferimento alle tabelle e alle colonne della base dati selezionate.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro di visualizzazione della base dati selezionare le tabelle o le colonne per le quali si desidera visualizzare gli oggetti del livello aziendale associati. Per selezionare una tabella, fare clic sull'intestazione della tabella. Per selezionare una colonna, fare clic sul relativo nome. Per selezionare più oggetti, fare clic tenendo premuto il tasto **CTRL**.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla selezione e scegliere *Mostra oggetti associati*. Tutti gli oggetti che fanno riferimento agli oggetti della base dati selezionati vengono evidenziati nel livello aziendale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]

12.10.27 Visualizzazione dei valori degli oggetti del livello aziendale

È possibile visualizzare i valori nell'origine dati sottostante per gli oggetti del livello aziendale.

Note per i livelli aziendali relazionali:

- Se l'oggetto fa riferimento a colonne della base dati per cui sono stati definiti filtri, questi vengono applicati.
- È anche possibile mostrare i valori delle colonne e delle tabelle dalla visualizzazione base dati nell'editor del livello aziendale.

Il comando di visualizzazione dei valori per impostazione predefinita apre una scheda nell'editor per visualizzare i valori. È possibile impostare una preferenza per fare in modo che i valori vengano aperti in una vista dedicata o una finestra di dialogo. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un oggetto nel riquadro [Livello aziendale](#) e scegliere [Mostra valori](#).

Viene visualizzata la finestra Mostra valori. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato relativo alla visualizzazione di valori in un'origine dati.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

[Visualizzazione dei valori delle tabelle](#) [pagina 182]

[Visualizzazione dei valori delle colonne](#) [pagina 184]





[Impostazione delle preferenze per la visualizzazione dei valori](#) [pagina 33]

12.10.28 Ricerca di oggetti del livello aziendale

Nel pannello di ricerca del riquadro [Livello aziendale](#) vengono visualizzati i risultati di una ricerca. Tutti i comandi contestuali degli oggetti presenti nel riquadro [Livello aziendale](#) sono disponibili anche nel pannello di ricerca.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.

Nel riquadro di visualizzazione [Livello aziendale](#) appare una visualizzazione struttura degli oggetti presenti nel livello aziendale.

2. Fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  nella parte superiore del riquadro di visualizzazione [Livello aziendale](#).
Sotto la visualizzazione struttura del livello aziendale viene aperto il pannello [Cerca oggetti](#).
3. Selezionare i tipi di oggetti da includere nella ricerca. Fare clic sull'icona di filtro  nel pannello [Cerca oggetti](#). Selezionare i tipi da includere o escludere.
Il pannello [Cerca oggetti](#) visualizza solo gli oggetti dei tipi selezionati.
4. Per eseguire una ricerca nell'elenco, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi barra di ricerca](#) .
5. Nella casella di testo della ricerca immettere il testo e premere per avviare la ricerca.
Il primo oggetto contenente il testo ricercato verrà evidenziato nei pannelli [Cerca oggetti](#) e [Livello aziendale](#).
Nella casella di testo della ricerca verrà visualizzato il numero totale degli oggetti contenenti il testo ricercato.
6. Per evidenziare il successivo oggetto trovato, premere nuovamente . Utilizzare il tasto per esplorare tutti gli oggetti corrispondenti al testo ricercato.
7. Al termine della ricerca, fare di nuovo clic sull'icona [Mostra/Nascondi pannello di ricerca](#)  per nascondere il pannello [Cerca oggetti](#).

12.11 Informazioni sulle viste del livello aziendale

È possibile modificare la visualizzazione degli oggetti del livello aziendale impostandone le viste in modo da limitare il numero di oggetti visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#). Utilizzare le viste del livello aziendale per raggruppare gli oggetti che condividono una relazione aziendale.

Le viste del livello aziendale possono essere selezionate nel pannello delle query e consentono di definire la protezione in base alla quale viene concesso o negato l'uso degli oggetti del livello aziendale a determinati utenti o gruppi. Per ulteriori informazioni sulla definizione della protezione mediante le viste del livello aziendale, consultare l'argomento correlato sulle impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale.

Inoltre, è possibile filtrare il riquadro [Livello aziendale](#) nell'editor in base alla vista del livello aziendale.


Informazioni correlate

[Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 271]

[Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 271]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 332]

12.11.1 Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sull'icona [Gestisci visualizzazioni del livello aziendale](#)  nella parte superiore del riquadro [Livello aziendale](#).
Viene aperta la finestra di dialogo [Modifica visualizzazione del livello aziendale](#).
3. Eseguire una di queste operazioni:
 - Per aggiungere una vista, fare clic su [Nuovo](#).
 - Per modificare una visualizzazione già esistente, selezionarla dall'elenco.

Nota

la vista [principale](#) non può essere modificata.

4. Modificare il nome della visualizzazione nella casella di testo [Nome](#).
5. Nella casella [Oggetti nella visualizzazione](#) selezionare o deselezionare le caselle di controllo accanto agli oggetti del livello aziendale per includerli o escluderli dalla visualizzazione.
Per utilizzare solo gli oggetti già inclusi nella vista, selezionare l'opzione [Mostra solo oggetti selezionati](#).
6. Immettere o modificare la descrizione della visualizzazione nella casella di testo [Descrizione](#).
7. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 270]

12.11.2 Filtro in base alla visualizzazione del livello aziendale

Per impostazione predefinita, tutte le cartelle e gli oggetti presenti nel livello aziendale vengono visualizzati nel riquadro [Livello aziendale](#) dell'editor. È possibile filtrare il contenuto del riquadro Livello aziendale utilizzando una visualizzazione del livello aziendale.

È necessario definire almeno una visualizzazione del livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Selezionare la visualizzazione del livello aziendale nell'elenco nella parte superiore del riquadro Livello aziendale.
Per tornare alla visualizzazione di tutti gli oggetti nel livello aziendale, selezionare [Master](#) dall'elenco.

Informazioni correlate

[Creazione e modifica di una visualizzazione del livello aziendale](#) [pagina 271]

[Informazioni sulle viste del livello aziendale](#) [pagina 270]

12.12 Informazioni sui parametri

Un parametro è una variabile nel livello aziendale o nella base dati che richiede un valore in fase di esecuzione. Un parametro può avere due tipi di input:

- Input dell'utente in risposta a un prompt. Il prompt è una domanda o un'istruzione che richiede all'utente l'impostazione di uno o più valori per limitare un insieme di risultati.
- Input predefinito che specifica un valore fisso per il parametro in fase di esecuzione.

I parametri vengono definiti come singoli componenti in un livello aziendale o una base dati e sono disponibili per tutti gli oggetti del livello aziendale. Gli oggetti parametro si utilizzano nella definizione SQL o MDX di un oggetto per richiedere un'azione all'utente o per implementare una risposta con valore fisso in una query.

i Nota

I parametri inseriti nella base dati vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale che fa riferimento alla base dati. Tali parametri non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

Sono disponibili le seguenti proprietà per i parametri:

Proprietà	Descrizione
<i>Prompt agli utenti</i>	Se questa proprietà è selezionata, viene chiesto all'utente di immettere un valore in fase di esecuzione. Se non è selezionata, in fase di esecuzione verrà immesso un valore predefinito per il parametro.
<i>Testo del prompt</i>	Il testo della domanda o dell'istruzione del prompt se è selezionata l'opzione <i>Prompt agli utenti</i> .
<i>Imposta valori</i>	Disponibile quando non è selezionata l'opzione <i>Prompt agli utenti</i> . Consente di immettere uno o più valori da utilizzare per il parametro in fase di esecuzione.
<i>Tipo di dati</i>	Tipo di dati richiesto per la risposta al prompt.
<i>Consenti valori multipli</i>	Se questa proprietà è selezionata, consente all'utente di selezionare più valori dall'elenco di valori.
<i>Mantieni ultimi valori</i>	Se questa proprietà è selezionata, l'ultimo valore scelto dall'utente viene mantenuto quando si riesegue il prompt.
<i>Prompt con riconoscimento indice</i>	Se questa proprietà è selezionata, la colonna chiave viene inclusa nel prompt per limitare i valori di un elenco. La colonna chiave non è visibile per l'utente.

Proprietà	Descrizione
<i>Elenco dei valori associato</i>	Elenco di valori che fornisce i valori per il prompt.
<i>Seleziona solo dall'elenco</i>	Se questa proprietà è selezionata, all'utente viene imposta la selezione di un membro nell'elenco.
<i>Imposta valore predefinito</i>	Consente di selezionare i valori da utilizzare come impostazioni predefinite.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 273]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 279]


[Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale](#) [pagina 282]

12.12.1 Inserimento e modifica di un parametro

L'editor dei parametri può essere avviato dalle schede dell'editor del livello aziendale o della base dati.

i Nota

i parametri inseriti nella base dati vengono ereditati da qualsiasi livello aziendale che fa riferimento alla base dati. Tali parametri non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

1. Fare clic sulla scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) nel riquadro di spostamento dell'editor.
2. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Per inserire un parametro, fare clic sull'icona [Inserisci parametro](#)  nella parte superiore del riquadro [Parametri](#).
 - Per modificare un parametro, fare clic sul nome del parametro nell'elenco.

Le proprietà per il parametro vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro [Parametri](#).
3. Modificare le proprietà secondo le proprie esigenze. Le proprietà dei parametri sono descritte negli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale](#) [pagina 279]

12.12.2 Creazione di un prompt con riconoscimento indice

Un prompt con riconoscimento indice sfrutta gli indici nelle colonne chiave delle tabelle durante l'accesso agli elenchi di valori. Il prompt può essere definito in modo tale che quando si esegue la query sia possibile visualizzare e selezionare il nome semplificato dell'oggetto. Quando si recuperano i valori, la query utilizza la colonna chiave per migliorare le prestazioni.

Per creare un prompt con riconoscimento indice, è necessario creare un elenco di valori e un parametro nella base dati o nel livello aziendale. Per le informazioni dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Creare un elenco di valori basato su istruzioni SQL personalizzate.
 - a) Includere sia la colonna chiave che la colonna dei nomi nell'istruzione SELECT, ad esempio:
`SELECT reservations.Airline_ID, reservations.Airline_Name FROM reservations`
 - b) Nella scheda *Proprietà* selezionare la riga della colonna del nome nella definizione dell'elenco dei valori. Aprire l'elenco a discesa nella *Colonna chiave*. Selezionare la colonna chiave.
Ad esempio, la *Colonna chiave* per *Airline_Name* è impostata su *Airline_ID*.
 - c) Nella riga della colonna chiave, selezionare la casella di controllo *Nascosto*.
Ad esempio, *Nascosto* viene selezionato per *ID_compagnia*.
2. Creare un parametro.
 - a) Nella scheda *Opzioni* della definizione del parametro, selezionare *Prompt agli utenti* e immettere un *Testo del prompt*.
 - b) In *Elenco di valori associato*, selezionare l'elenco di valori creato nel passaggio 1.
 - c) Selezionare la casella di controllo *Seleziona solo dall'elenco*.
 - d) Assicurarsi che la casella di controllo *Prompt con riconoscimento indice* sia selezionata.
3. Se si desidera utilizzare il parametro in un filtro di query nel Pannello delle query, è necessario basare sull'indice la dimensione corrispondente nel livello aziendale definendo una chiave sulla dimensione.

Esempio

Di seguito è riportato un esempio di come può essere utilizzato il prompt con riconoscimento indice in una clausola WHERE (ad esempio nell'espressione SQL per una tabella derivata, una colonna calcolata o un oggetto nel livello aziendale).

```
WHERE reservations.Airline_ID= @Prompt (<nome parametro>)
```

Informazioni correlate

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]

[Inserimento e modifica di un parametro](#) [pagina 273]

[Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni](#) [pagina 239]

[Informazioni sul riconoscimento dell'indice](#) [pagina 226]

12.13 Informazioni sugli elenchi di valori


L'elenco dei valori contiene i valori dei dati associati a un oggetto. Un elenco di valori consente a un utente di scegliere valori in risposta a un prompt quando un oggetto associato viene incluso in una query. Consente inoltre di limitare un insieme di dati ai valori selezionati.

Un elenco di valori è un componente indipendente nel livello aziendale o nella base dati ed è disponibile per tutti gli oggetti aziendali del livello aziendale. Può essere associato a un oggetto in qualsiasi momento.

Nota

Gli elenchi di valori inseriti nella base dati vengono ereditati da tutti i livelli aziendali che fanno riferimento alla base dati. Tali elenchi non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

È possibile definire i seguenti tipi di elenchi di valori:

Tipo di elenco di valori	Descrizione
Elenco di valori basati sugli oggetti del livello aziendale (disponibile solo nel livello aziendale)	<p>L'elenco di valori si basa su una query o su una gerarchia personalizzata che include oggetti nel livello aziendale. L'elenco si basa sui valori restituiti dai valori della query o della gerarchia.</p> <div> Limitazione Un elenco di valori può essere basato su una gerarchia personalizzata soltanto se l'origine dati supporta sottoquery. Altrimenti, l'opzione è disattivata.</div>
Elenco statico di valori	L'elenco di valori si basa su un elenco di valori specifici immessi manualmente o importati da un file.
Elenco di valori basato su SQL personalizzato	L'elenco di valori si basa sui valori restituiti da un'espressione SQL specifica.

Informazioni correlate

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]


[Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale](#) [pagina 282]


12.13.1 Inserimento o modifica di un elenco di valori

L'editor dell'elenco di valori può essere avviato dalle schede dell'editor del livello aziendale o della base dati.

i Nota

Gli elenchi di valori inseriti nella base dati vengono ereditati da tutti i livelli aziendali che fanno riferimento alla base dati. Tali elenchi non possono essere modificati nel livello aziendale. È necessario modificarli nella base dati.

1. Fare clic sulla scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) nel riquadro di spostamento dell'editor.
 2. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Per inserire un elenco di valori, fare clic sull'icona di inserimento dei valori  nella parte superiore del riquadro [Elenchi di valori](#) e selezionare il tipo di elenco. I tipi sono descritti nell'argomento correlato sugli elenchi di valori.
 - Per modificare un elenco di valori, fare clic sul nome dell'elenco di valori nell'elenco.
- Le proprietà dell'elenco di valori vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro [Elenchi di valori](#).
3. Modificare le proprietà e le opzioni di query secondo le necessità. Le proprietà variano a seconda del tipo di elenco di valori:

Opzione	Descrizione
Elenco di valori basati sugli oggetti del livello aziendale (disponibile solo nel livello aziendale)	<p>Per basare l'elenco di valori su una query:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella scheda Definizione selezionare Elenco di valori basato sul pannello delle query.2. Fare clic su Modifica query.3. Nel pannello delle query, selezionare gli oggetti e impostare i filtri di query per definire la query che dovrà restituire l'elenco di valori richiesto.4. Fare clic su OK. <p>Per basare l'elenco di valori su una gerarchia personalizzata:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella scheda Definizione selezionare Elenco di valori basato su una gerarchia personalizzata.2. Fare clic su Aggiungi dimensione.3. Selezionare le dimensioni dall'elenco per creare la gerarchia richiesta per l'elenco dei valori. L'ordine delle dimensioni nell'elenco rappresenta i livelli della gerarchia. Utilizzare le frecce su e giù per modificare l'ordine.4. Fare clic su OK. <p>Per visualizzare i valori dell'elenco definito, fare clic su Anteprima.</p>
Elenco statico di valori	<p>Per aggiungere i valori manualmente:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella scheda Definizione, fare clic su Aggiungi colonna per aggiungere colonne alla tabella. Immettere i valori per le colonne della tabella.2. Per aggiungere righe, fare clic sull'icona Aggiungi riga  nella parte destra della tabella. <p>Per compilare l'elenco con i dati di un file:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella scheda Definizione fare clic su Importa.2. Selezionare un file .txt, .csv, .prn o .asc da importare come valori per l'elenco statico.3. Impostare le opzioni Separatore dati, Delimitatore di testo e Formato data in base al formato dei dati nel file.4. Fare clic su OK. <p>È possibile modificare le proprietà delle colonne nella scheda Proprietà. Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle colonne, vedere l'argomento correlato.</p>

Opzione	Descrizione
<i>Elenco di valori basato su SQL personalizzato</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nella scheda <i>Definizione</i> fare clic su <i>Modifica SQL</i>. 2. Nell'editor SQL, creare un'espressione SQL per restituire i valori richiesti e fare clic su <i>OK</i>. <p>Per visualizzare i valori dell'elenco definito, fare clic su <i>Anteprima</i>.</p> <p>È possibile modificare le proprietà delle colonne nella scheda <i>Proprietà</i>. Per ulteriori informazioni sulle proprietà delle colonne, vedere l'argomento correlato.</p>

4. Nella scheda *Opzioni* impostare le opzioni di query per l'elenco di valori:

Opzione	Descrizione
<i>Imponi agli utenti di filtrare i valori prima dell'utilizzo</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori dovrà immettere i criteri di ricerca per ottenere valori filtrati per l'elenco. Solo i valori che corrispondono ai criteri di ricerca verranno restituiti nell'elenco di valori. I caratteri utilizzati per definire i criteri corrispondenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ * - ricerca qualsiasi numero di caratteri, anche nessun carattere ○ ? - ricerca esattamente un carattere ○ \ - ignora il carattere successivo consentendo la ricerca di un carattere jolly
<i>Consenti agli utenti di cercare i valori nel database</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, l'utente che esegue una query utilizzando questo elenco di valori potrà cercare un valore nel database. Questa opzione è utile quando l'utente esegue una ricerca su risultati parziali dell'elenco di valori.</p>
<i>Timeout di esecuzione query</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, limita il tempo di esecuzione, espresso in secondi, della query sull'elenco di valori.</p>
<i>Numero massimo di righe</i>	<p>Se questa opzione è selezionata, è possibile immettere il numero massimo di righe restituite dalla query sull'elenco di valori.</p>

5. Salvare il livello aziendale o la base dati.

Informazioni correlate

Informazioni sugli elenchi di valori [pagina 275]

Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori [pagina 277]

12.13.2 Proprietà delle colonne degli elenchi dei valori

La scheda *Proprietà* nelle proprietà degli elenchi dei valori consente di modificare le proprietà delle colonne degli elenchi dei valori. Le seguenti proprietà possono essere modificate scegliendo la relativa colonna nella tabella delle proprietà:

Proprietà	Descrizione
<i>Nome colonna</i>	Consente di modificare il nome della colonna.
<i>Colonna chiave</i>	Consente di selezionare una colonna per utilizzarla come chiave con riconoscimento indice.
<i>Tipo di dati</i>	Consente di selezionare il tipo di dati per la colonna.
<i>Nascosto</i>	Quando questa opzione è selezionata, la colonna non sarà visibile per l'utente. Ad esempio, è possibile nascondere una colonna utilizzata solo come chiave per un'altra colonna.

Informazioni correlate


[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

12.13.3 Associazione di un elenco di valori a un oggetto aziendale

Associare un elenco di valori a un oggetto aziendale per limitare i possibili valori di input quando si utilizza l'oggetto come filtro nel pannello delle query.

Per impostazione predefinita, l'elenco di valori predefinito è associato a un oggetto.

È possibile associare un elenco di valori personalizzato all'oggetto. Tale elenco deve essere disponibile nel livello aziendale, ovvero deve trovarsi nell'elenco della scheda [Parametri ed elenchi dei valori](#) dell'editor del livello aziendale.



1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel riquadro [Livello aziendale](#) selezionare l'oggetto.
3. Nel riquadro delle proprietà dell'oggetto fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
4. Fare clic sull'oggetto del livello aziendale nel riquadro [Livello aziendale](#).
5. Selezionare l'opzione [Associa elenco di valori](#).
6. Per associare un elenco di valori personalizzato fare clic sull'icona Sfoglia , selezionare l'elenco di valori dall'elenco e fare clic su [OK](#).
Le opzioni definite per l'elenco di valori personalizzato sostituiscono le opzioni dell'elenco di valori predefinito.
7. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate


[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]

[Impostazione delle opzioni per l'elenco predefinito dei valori](#) [pagina 259]

12.13.4 Associazione di un elenco di valori a un prompt definito nel livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda *Parametri ed elenchi dei valori* sotto il riquadro *Livello aziendale*.
3. Fare clic su un parametro nell'elenco del riquadro *Parametri* oppure sull'icona Inserisci parametro  per definire un nuovo parametro.
Le proprietà per il parametro vengono visualizzate nell'editor a destra del riquadro *Parametri*.
4. Selezionare l'opzione *Prompt agli utenti*.
5. Fare clic sul pulsante Sfoglia  alla fine del campo *Elenco di valori associato*.
6. Selezionare il pulsante di opzione relativo al tipo di elenco di valori.

Tipo	Descrizione
<i>Elenco di valori basato su un oggetto del livello aziendale</i>	Selezionare i valori per l'elenco da un oggetto nel livello aziendale.
<i>Elenco di valori definito nel livello aziendale</i>	Selezionare un elenco di valori personalizzato predefinito. Si tratta degli elenchi di valori elencati nel riquadro <i>Elenchi di valori</i> .

7. Selezionare l'oggetto livello aziendale o un elenco predefinito di valori e fare clic su *OK*.
8. Se si desidera limitare i valori disponibili nell'elenco ai soli valori predefiniti, selezionare *Imposta valori predefiniti* e fare clic sul pulsante Sfoglia  alla fine del campo.
Viene visualizzata una finestra di selezione in cui sono riportati i valori disponibili per l'oggetto o elenco selezionato. Selezionare i valori a sinistra per popolare l'elenco *Valori selezionati* e fare clic su *OK*.

È ora possibile includere il prompt e l'elenco di valori nella definizione SQL o MDX di un oggetto del livello aziendale utilizzando la funzione @Prompt con il nome del parametro definito in questa procedura:
@Prompt(<nome parametro>).

Informazioni correlate

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

[Informazioni su @Prompt](#) [pagina 414]

12.14 Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti

Il percorso di navigazione è un oggetto che definisce il percorso di drill utilizzato negli strumenti di reporting di SAP BusinessObjects. Un percorso di drill è un elenco di oggetti aziendali analizzabili che durante un'analisi del report consentono di eseguire il drill down in una dimensione.

Il percorso di navigazione può essere di due tipi:


Tipo di percorso di navigazione	Descrizione
Predefinita	<p>Il percorso è definito in base all'organizzazione gerarchica degli oggetti aziendali nel livello aziendale. Se il livello aziendale contiene dimensioni analisi, i percorsi di navigazione includono le dimensioni che fanno riferimento a ogni dimensione analisi. In caso contrario, i percorsi di navigazione sono le dimensioni contenute in ogni cartella.</p> <p>È possibile visualizzare il percorso di navigazione predefinito nella scheda Percorsi di navigazione dell'editor del livello aziendale. Il percorso predefinito non può essere modificato.</p>
Personalizzato	Il percorso viene definito in base alle dimensioni disponibili.

Informazioni correlate

[Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale](#) [pagina 280]

[Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale](#) [pagina 282]

12.14.1 Inserimento di un oggetto percorso di navigazione in un livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda [Percorsi di navigazione](#) sotto il riquadro [Livello aziendale](#).
3. Selezionare l'opzione [Personalizzato](#) nella parte superiore del riquadro [Percorsi di navigazione](#).
4. Fare clic sull'icona [Inserisci percorso di navigazione](#) .
5. Immettere un [nome](#) e, se necessario, una [descrizione](#) per il percorso.
Il nome e la descrizione sono disponibili per la visualizzazione negli strumenti di query e reporting che utilizzano l'universo.
6. Fare clic su [Aggiungi](#) per selezionare le dimensioni per il percorso. Utilizzare le frecce su e giù per modificare l'ordine delle dimensioni nell'elenco.
7. Salvare il livello aziendale.

Informazioni correlate

[Informazioni sui percorsi di navigazione per gli oggetti](#) [pagina 280]

12.15 Informazioni sulle query in un livello aziendale

Un oggetto query è una query salvata e associata al livello aziendale. Per creare le query viene utilizzato il pannello delle query. Le query sono catalogate nel riquadro [Query](#) dell'editor.

Nota

È possibile utilizzare le query in Information Design Tool per testare il livello aziendale e visualizzare le query in anteprima. Gli oggetti query non sono disponibili per i prodotti di reporting e analisi che utilizzano l'universo pubblicato.


Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 281]

[Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale](#) [pagina 282]

12.15.1 Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda [Query](#) sotto il riquadro [Livello aziendale](#).
3. Nel riquadro [Query](#) procedere in uno dei seguenti modi:

Opzione	Comando
Per modificare una query esistente	Selezionare la query. Modificare il Nome e la Descrizione nel riquadro Proprietà della query . Per modificare i filtri e i risultati della query nel pannello delle query fare clic su Modifica query .
Per inserire una query	Fare clic sull'icona Inserisci query  .

4. Nel pannello delle query creare o modificare la query e fare clic su [OK](#).

La nuova query è disponibile nel riquadro [Query](#).

Informazioni correlate

[Creazione di una query](#) [pagina 287]

12.16 Riordinamento degli oggetti nell'editor livello aziendale

Nell'editor livello aziendale è possibile riordinare elenchi di valori, parametri, query e percorsi di navigazione personalizzati. L'ordine viene salvato nel livello aziendale e nella struttura dell'universo all'interno del pannello delle query. Ad esempio, quando si seleziona un parametro per trascinarlo nel riquadro [Oggetti filtro](#), gli oggetti parametro vengono presentati nell'ordine personalizzato. L'ordine personalizzato nel livello aziendale non influisce sull'ordine dei prompt quando si eseguono le query.

1. Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Fare clic sulla scheda nel riquadro [Livello aziendale](#) in base agli oggetti da riordinare: [Parametri ed elenchi dei valori](#), [Query](#) o [Percorsi di navigazione](#).

Per riordinare i percorsi di navigazione, selezionare [Personalizzato](#).

3. Trascinare gli oggetti nell'ordine in cui si desidera elencarli.

Nel riquadro [Parametri](#), ad esempio, trascinare i nomi di parametro nell'ordine desiderato.

Gli elenchi di valori e parametri ereditati non possono essere riordinati nell'editor livello aziendale. È necessario riordinarli nell'editor base dati. Gli oggetti ereditati vengono elencati dopo gli oggetti del livello aziendale nel relativo ordine personalizzato.

4. Salvare il livello aziendale facendo clic sull'icona [Salva](#) nella barra degli strumenti principale.

i Nota

La direzione di ordinamento A-Z influisce sulla visualizzazione solo nell'editor e viene perduta se si disabilita l'ordinamento o si chiude l'editor. Per contro, l'ordine personalizzato stabilito trascinando gli oggetti viene mantenuto anche in seguito alla chiusura dell'editor. Per ripristinare l'ordinamento personalizzato, fare clic sull'icona [Direzione ordinamento](#) e selezionare [Disabilita ordinamento](#).

12.17 Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali

Aggiornamento di un livello aziendale OLAP

Se il livello aziendale è basato su un cubo OLAP, la procedura guidata [Aggiornamento guidato universo](#) rileva le modifiche apportate al cubo OLAP e le applica al livello aziendale.

Nella pagina di [selezione delle opzioni](#) è possibile selezionare i tipi di modifiche che la procedura guidata deve rilevare nel cubo.

In base ai dati rilevati, la procedura guidata indica le azioni di aggiornamento possibili nella pagina di [selezione delle azioni](#). È possibile selezionare le azioni di aggiornamento da applicare al livello aziendale.

Prima di apportare le modifiche, la procedura guidata visualizza un riepilogo delle azioni di aggiornamento nella pagina [Riepilogo aggiornamento](#). Il riepilogo può essere salvato in un file. Prima di completare la procedura guidata, è possibile tornare indietro e modificare la selezione.

Viene visualizzato un elenco di riepilogo con le modifiche proposte per il livello aziendale in base alle modifiche apportate nella struttura del cubo. È possibile deselectare e selezionare le modifiche proposte prima di applicare l'aggiornamento.

i Nota

L'aggiornamento può essere annullato mediante l'azione di annullamento. L'annullamento riporta il livello aziendale allo stato in cui si trovava prima dell'aggiornamento. Per annullare l'aggiornamento, nel menu principale di Information Design Tool selezionare ► [Modifica](#) ► [Annulla](#) ►.

Aggiornamento di un livello aziendale SAP BW abilitato per più origini

Quando vengono aggiunti oggetti all'InfoProvider di un'origine dati SAP BW, la procedura di aggiornamento dell'universo implica diversi passaggi. Prima di tutto si aggiorna la struttura e si sincronizzano le tabelle nella base dati. Si aggiorna un livello aziendale con nuovi oggetti provenienti dall'origine dati mediante il comando [Inserisci oggetti candidati](#).

Aggiornamento dei livelli aziendali relazionali

Per aggiornare il livello aziendale senza modificare la base dati sottostante, è necessario eliminare e inserire manualmente gli oggetti. Per inserire oggetti per nuove tabelle, nell'editor del livello aziendale è possibile trascinare tabelle dalla vista della base dati nel riquadro di esplorazione del livello aziendale.

Per identificare gli oggetti basati sulle tabelle che sono stati eliminati dalla base dati, attenersi alla seguente procedura:

1. Nella visualizzazione dei progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere [Aggiorna](#).
2. Aprire il livello aziendale nell'editor. Se un oggetto in un livello aziendale è basato su una tabella che è stata eliminata o modificata nella base dati, nella scheda [Definizione SQL](#) delle proprietà dell'oggetto, l'etichetta del campo [Tabelle](#) è visualizzata in rosso e il campo contiene il messaggio [\[Tabella non risolta\]](#).

Informazioni correlate

[Aggiornamento di un livello aziendale OLAP](#) [pagina 284]

[Aggiornamento di universi basati su SAP BW](#) [pagina 43]

[Inserimento di oggetti candidati](#) [pagina 284]

[Inserimento di dimensioni direttamente dalla base dati](#) [pagina 239]

12.17.1 Aggiornamento di un livello aziendale OLAP

Utilizzare [Aggiornamento guidato universo](#) per aggiornare un livello aziendale basato sulle modifiche apportate nel cubo OLAP a partire dalla creazione del livello aziendale o dall'ultimo aggiornamento.

1. Aprire il livello aziendale facendo clic sul relativo nome nella visualizzazione dei progetti locali.
2. Nel menu principale di Information Design Tool, selezionare ► [Azioni](#) ► [Aggiorna struttura](#) ►.
3. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'aggiornamento dei livelli aziendali](#) [pagina 282]

12.17.2 Inserimento di oggetti candidati

Prima di inserire oggetti candidati, eseguire un aggiornamento della struttura e sincronizzare le tabelle nella base dati.

L'inserimento di oggetti candidati è applicabile solo ai livelli aziendali basati su basi dati abilitate per più origini su connessioni SAP BW. Il comando [Inserisci oggetti candidati](#) rileva gli oggetti aggiunti alla base dati dopo la creazione del livello aziendale o dopo l'ultimo aggiornamento dello stesso tramite il comando [Inserisci oggetti candidati](#). Il comando rileva i nuovi oggetti utilizzando la strategia SAP BW.

L'inserimento di oggetti candidati aggiorna il livello aziendale indipendentemente dalla base dati. Se non si procede ad aggiornare anche la struttura e a sincronizzare le tabelle nella base dati, è possibile che si introducano incoerenze tra la base dati e il livello aziendale.

1. Aprire il livello aziendale facendo doppio clic sul relativo nome nella vista Progetti locali.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro e selezionare [Inserisci oggetti candidati](#).
Viene visualizzato un elenco di oggetti del livello aziendale. Gli oggetti sono raggruppati in cartelle basate sulle tabelle di origine. Gli oggetti candidati sono evidenziati e preselezionati.
3. Selezionare gli oggetti nell'elenco da inserire nel livello aziendale.
È possibile selezionare oggetti esistenti nel livello aziendale. In questo caso, le definizioni ricavate dall'origine dati sovrascriveranno quelle degli oggetti aziendali esistenti.
4. Per inserire gli oggetti selezionati nel livello aziendale, fare clic su [Fine](#) e salvare il livello aziendale.

L'inserimento può essere annullato utilizzando il comando Modifica > Annulla nel menu principale.

L'inserimento di oggetti candidati non rileva gli oggetti obsoleti nel livello aziendale. Gli oggetti obsoleti devono essere individuati ed eliminati manualmente.

Informazioni correlate

[Informazioni sull'aggiornamento di una base dati](#) [pagina 185]

[Sincronizzazione di tabelle](#) [pagina 186]

[Aggiornamento di universi basati su SAP BW](#) [pagina 43]

12.18 Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query

Per le query eseguite su universi abilitati per più origini, è possibile ottenere prestazioni ottimali se sono disponibili statistiche accurate delle tabelle e delle colonne per il servizio Data Federation. Il sistema di ottimizzazione basata sui costi del servizio Data Federation utilizza queste statistiche per determinare il metodo e l'ordine di join ideali.

Il comando [Statistiche di calcolo](#) ottimizza l'esecuzione delle query poiché consente di calcolare e memorizzare le statistiche nel repository per l'universo.

Le statistiche devono essere calcolate periodicamente per le tabelle il cui volume potrebbe variare in cui si modificano spesso i valori di colonna.

Vengono generate le seguenti statistiche per il processo di ottimizzazione:

- Il conteggio delle righe della tabella
- Il numero di valori distinti per le colonne

Impostare le seguenti opzioni:

- Selezionare tutte le tabelle e le colonne calcolate prima di una certa data
- Selezionare tutte le tabelle e le colonne mai calcolate
- Selezionare ogni tabella e colonna
- Deselezionare ogni tabella e colonna

Informazioni correlate

[Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini](#) [pagina 286]

12.18.1 Calcolo delle statistiche per un universo abilitato per più origini

È possibile calcolare le statistiche solo per gli universi basati su una base dati abilitata per più origini.

1. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per calcolare le statistiche dall'universo pubblicato	<p>Nella vista Risorse repository aprire una sessione nel repository in cui è pubblicato l'universo.</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e selezionare Statistiche di calcolo.</p>
Per calcolare le statistiche dal livello aziendale	<p>Aprire il livello aziendale nell'editor facendo doppio clic sul nome del livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali.</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome del livello aziendale nel riquadro Livello aziendale e selezionare Statistiche di calcolo.</p>

2. Nella finestra di dialogo [Elabora statistiche](#) selezionare le tabelle e le colonne per le quali calcolare le statistiche.
Quando si seleziona una tabella, vengono selezionate tutte le colonne al suo interno.
3. Fare clic su [Calcola](#).
Le statistiche vengono calcolate e archiviate nel repository. Per i database di grandi dimensioni, questo processo può richiedere diversi minuti. Mentre il calcolo è in corso, è possibile chiudere la finestra ed eseguire altre operazioni in Information Design Tool.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle statistiche di calcolo per l'esecuzione ottimizzata delle query](#) [pagina 285]

13 Uso del pannello delle query

Il pannello delle query consente di creare, testare e visualizzare in anteprima i risultati delle query in un livello aziendale o in un universo pubblicato.

In Information Design Tool è possibile avviare il pannello delle query per gli scopi seguenti:

- Per inserire una query nel livello aziendale.
- Per aprire una query esistente nel livello aziendale.
- Per eseguire una query su un universo pubblicato in un repository.

Informazioni correlate

[Inserimento e modifica di una query nel livello aziendale](#) [pagina 281]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 96]

[Creazione di una query](#) [pagina 287]

13.1 Creazione di una query

Questa procedura parte dal presupposto che sia stato aperto il pannello delle query su un livello aziendale o un universo pubblicato. Vedere l'argomento correlato sull'utilizzo del pannello delle query.

È possibile utilizzare questa procedura per eseguire query sugli universi pubblicati, ma per salvare le query è necessario avviare il pannello delle query dal riquadro [Query](#) dell'editor del livello aziendale.

Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ognuno dei passaggi, vedere gli argomenti correlati.

1. Per selezionare gli oggetti da includere nella query, trascinarli dal livello aziendale a destra nel riquadro [Oggetti risultato](#).
2. Per gli oggetti risultato della gerarchia, selezionare i membri da includere o escludere nei risultati. Per aprire il


Selettore membri, fare clic sulla freccia a destra del nome dell'oggetto gerarchia: .

3. Per filtrare i risultati della query, trascinare gli oggetti dal livello aziendale nel riquadro [Oggetti filtro](#).

Se su un oggetto viene definito un filtro obbligatorio, questo viene attivato quando si aggiunge l'oggetto al riquadro [Oggetti risultato](#). Il filtro obbligatorio è visibile nello script query ma non nel riquadro [Oggetti filtro](#).

Vengono elencati i filtri predefiniti non obbligatori nel livello aziendale. È possibile trascinare tali filtri predefiniti nel riquadro [Oggetti filtro](#) per limitare i risultati. Il filtro è visibile nello script query.

È anche possibile creare filtri aziendali, inclusi filtri che utilizzano prompt. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti correlati.


4. Per gli universi relazionali è possibile creare query combinate. Per aprire il riquadro [Query combinate](#), fare clic sull'icona .

5. Per impostare le proprietà della query, fare clic sull'icona .

6. Per visualizzare o modificare lo script query, fare clic su [Visualizza script](#).
7. Per visualizzare in anteprima i risultati di una query, fare clic sul pulsante di aggiornamento nel riquadro [Anteprima dati](#).

È possibile creare profili dei valori nelle colonne dei risultati. Nel riquadro [Anteprima dati](#) fare clic sull'icona

[Anteprima avanzata](#) .

Per modificare il layout dei dati gerarchici, fare clic sull'icona [Opzioni di visualizzazione insieme di risultati](#)  e selezionare un'opzione dall'elenco:

Opzione	Descrizione
Layout semplice	Visualizza valori ripetuti per ogni riga di un livello.
Layout gerarchico	Visualizza valori ripetuti una volta per ogni livello.

8. Per salvare la query, fare clic su [OK](#).

Il pulsante [OK](#) è disponibile solo quando si esegue il pannello delle query dall'editor del livello aziendale. La query viene salvata nel livello aziendale e può essere eseguita o modificata dal riquadro [Query](#).

Informazioni correlate

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 287]

[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 288]

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 296]

[Filtraggio dei dati mediante i prompt](#) [pagina 298]

[Impostazione delle proprietà della query](#) [pagina 301]

[Visualizzazione e modifica dello script query](#) [pagina 302]

[Definizione del profilo dei valori del pannello delle query](#) [pagina 303]

13.2 Informazioni su Selettore membri

Selettore membri consente di visualizzare e selezionare i membri in una gerarchia. Utilizzare Selettore membri per:

- Selezionare i membri che si desidera visualizzare nel set di risultati della query.
- Definire i membri esclusi dalle query.
- Definire i prompt per consentire che la selezione di membri venga visualizzata nella query ogni volta che si esegue la query.
- Selezionare i membri per un insieme denominato.
- Selezionare i membri durante la definizione di un filtro del profilo di protezione aziendale.

Per aprire Selettore membri utilizzare gli oggetti della gerarchia inclusi nelle query nel pannello delle query.

Selettore membri si apre automaticamente quando si modificano gli insiemi denominati o i filtri per un profilo di protezione aziendale su un livello aziendale gerarchico.

Informazioni correlate

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 290]

[Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 289]

13.2.1 Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia

In Selettore membri è possibile selezionare i membri in diversi modi:

- Selezionare i membri in modo esplicito nella gerarchia. Ad esempio, selezionare in modo esplicito i membri [California] e [Los Angeles] della gerarchia [Geografia].
- Selezionare i membri in modo implicito utilizzando le relazioni di gerarchia. Ad esempio, per selezionare i singoli stati USA, è possibile selezionare i membri secondari del membro [USA].
- Selezionare i membri inclusi in un insieme denominato, ad esempio Città principali per fatturato, per includere le città che generano il fatturato maggiore.
- Selezionare tutti i membri di un livello della gerarchia.
- Selezionare tutti i membri fino a un determinato livello della gerarchia.
- Selezionare i membri calcolati.

Selettore membri contiene tre schede:

Scheda	Descrizione
Membri	Visualizza i membri disposti in ordine gerarchico. Utilizzare questa scheda per selezionare i membri in modo esplicito, in base alle relazioni gerarchiche e specificando tutti i membri fino a un determinato livello.
Metadati	Indica i livelli gerarchici (se la gerarchia supporta livelli denominati), gli insiemi denominati e i membri calcolati.
Prompt	Consente di definire e modificare i prompt.

Per informazioni sulle modalità di selezione, visualizzazione, ricerca e ordinamento dei membri di una gerarchia, consultare gli argomenti correlati.

Informazioni correlate

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 290]

[Selezione di membri per relazione gerarchica](#) [pagina 291]

[Selezione di membri della gerarchia per livello](#) [pagina 292]

[Selezione di insiemi denominati](#) [pagina 292]


[Selezione di membri calcolati](#) [pagina 293]

[Ricerca dei membri della gerarchia](#) [pagina 293]

[Esclusione di membri della gerarchia](#) [pagina 294]

[Definizione di un prompt per la selezione di membri](#) [pagina 294]
[Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri](#) [pagina 295]
[Ordinamento dei membri della gerarchia](#) [pagina 295]
[Impostazione delle opzioni di visualizzazione](#) [pagina 296]
[Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari](#) [pagina 296]


13.2.2 Apertura del Selettore membri nel pannello delle query

1. Nel pannello delle query, aggiungere l'oggetto gerarchia al riquadro [Oggetti risultato](#).
2. Per aprire il Selettore membri, fare clic sulla freccia a destra del nome dell'oggetto gerarchia: .
3. Ora è possibile selezionare i membri della gerarchia per includerli o escluderli in una query. Per una descrizione dei diversi metodi di selezione dei membri, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Informazioni sulla selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 289]

13.2.3 Selezione dei membri della gerarchia

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Membri](#) per visualizzare i membri della gerarchia.
2. Selezionare i membri nella visualizzazione della gerarchia.
3. Per selezionare tutti i membri di una gerarchia, fare clic sull'icona [Seleziona](#)  e selezionare [Seleziona tutto](#).
4. Per selezionare tutti i membri fino a un determinato livello della gerarchia, fare clic sull'icona [Seleziona](#)



. È possibile identificare il livello in due modi:

Opzione	Descrizione
Selezionare un livello denominato	Questa opzione è disponibile solo se la gerarchia contiene livelli denominati. Selezionare Seleziona tutti i membri fino a livello denominato e selezionare il livello dal sottomenu.
Selezionare un numero di livelli sotto quello principale	Selezionare Seleziona tutti i membri fino al livello e scegliere un numero di livelli dal sottomenu.

5. Completata la selezione, fare clic su [OK](#).

I membri selezionati vengono visualizzati sotto l'oggetto gerarchia nel riquadro [Oggetti risultato](#) del pannello delle query. Quando si esegue la query, nel risultato vengono inclusi solo questi membri.

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

13.2.4 Selezione di membri per relazione gerarchica

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Membri](#) per visualizzare i membri della gerarchia.
2. Nella gerarchia, fare clic con il pulsante destro del mouse sul membro per cui si desidera definire la relazione gerarchica.
3. Selezionare la funzione di relazione dal menu:

Nota

le coppie [Elementi secondari/Discendenti](#) ed [Elementi principali/Antenati](#) sono reciprocamente esclusive. Non è possibile selezionare contemporaneamente gli elementi secondari e i discendenti di un membro, né gli elementi principali e gli antenati.

Funzione di relazione	Descrizione
Self	Include solo il membro selezionato. È l'impostazione predefinita.
Elementi secondari	Include i membri del livello inferiore al membro selezionato che hanno come elemento principale il membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
Discendenti	Include tutti i membri su tutti i livelli inferiori al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
Discendenti fino a livello denominato...	Include i membri dei livelli inferiori al membro selezionato fino al livello denominato specificato. Questa opzione è disponibile solo se la gerarchia contiene livelli denominati.
Discendenti fino a...	Include i membri dei livelli inferiori al membro selezionato fino al numero di livelli specificato.
Elemento principale	Include il membro che si trova sul livello superiore rispetto al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
Antenati	Include tutti i membri su tutti i livelli superiori al membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
Elementi di pari livello	Include i membri dello stesso livello per i quali l'elemento superiore è lo stesso del membro selezionato. Il membro selezionato non è incluso.
Escludi	Esclude i membri in base alla funzione di relazione (Self/Elementi secondari/Discendenti/Elemento principale/Antenati/Elementi di pari livello).

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

13.2.5 Selezione di membri della gerarchia per livello

Per selezionare i membri in base al livello, è necessario che la gerarchia contenga livelli denominati.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Metadati](#) per visualizzare i livelli della gerarchia.

Nota

se la cartella [Livelli](#) non appare nella scheda [Metadati](#), la gerarchia non è basata su livelli e non è possibile selezionare i membri in base al livello.

2. Selezionare i livelli nella cartella [Livelli](#).
3. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

13.2.6 Selezione di insiemi denominati

Per selezionare i membri in base all'insieme denominato, per la gerarchia deve essere definito almeno un insieme denominato. Gli insiemi denominati vengono definiti nel livello aziendale dell'universo.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Metadati](#) per visualizzare gli insiemi denominati.

Nota

se la cartella [Insiemi denominati](#) non viene visualizzata nella scheda [Metadati](#), per la gerarchia non sono stati definiti insiemi denominati.

2. Selezionare gli insiemi denominati nella cartella [Insiemi denominati](#).
3. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

[Inserimento e modifica di insiemi denominati](#) [pagina 252]

13.2.7 Selezione di membri calcolati

Per selezionare i membri calcolati, è necessario che per la gerarchia sia definito almeno un membro calcolato. I membri calcolati vengono definiti nel livello aziendale dell'universo.

1. Nel Selettore membri fare clic sulla scheda [Metadati](#) per visualizzare i membri calcolati.

Nota

se la cartella [Membri calcolati](#) non viene visualizzata nella scheda [Metadati](#), per la gerarchia non sono stati definiti membri calcolati.

2. Selezionare i membri calcolati nella cartella [Membri calcolati](#).
3. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

[Inserimento e modifica di membri calcolati](#) [pagina 254]

13.2.8 Ricerca dei membri della gerarchia

Utilizzare la funzione di ricerca del Selettore membri per selezionare i membri della gerarchia da un elenco di risultati della ricerca.

1. Per aprire la finestra di dialogo [Ricerca membri](#), nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona

[Cerca](#) 

2. Immettere un testo da cercare nella casella della [stringa di ricerca](#).

Nella ricerca è consentito l'uso dei caratteri jolly:

Carattere jolly	Descrizione
*	Trova qualsiasi stringa di caratteri
?	Trova qualsiasi carattere singolo

3. Per cercare un testo nelle chiavi, selezionare il pulsante di opzione [Cerca chiavi](#).
4. Fare clic su [Cerca](#).
5. Per selezionare i membri dai risultati della ricerca, selezionarli nella tabella [Risultati della ricerca](#).
6. Fare clic su [OK](#).

13.2.9 Esclusione di membri della gerarchia

1. Nel Selettore membri, selezionare i membri che si desidera escludere.
È possibile selezionare i membri in modo esplicito o in base alla relazione gerarchica, al livello, all'insieme denominato e ai membri calcolati.
I membri selezionati vengono elencati nel riquadro *Riepilogo* del Selettore membri.
2. Nel riquadro *Riepilogo* selezionare l'opzione *Escludi* accanto ai membri o agli insiemi di membri da escludere.
3. Fare clic su *OK*.

Sotto l'oggetto gerarchia nel riquadro *Oggetti risultato* del pannello delle query, i membri esclusi appaiono con una riga tracciata sul nome per indicare che sono esclusi dalla query.

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

[Selezione dei membri della gerarchia](#) [pagina 290]

[Selezione di membri per relazione gerarchica](#) [pagina 291]

[Selezione di membri della gerarchia per livello](#) [pagina 292]

[Selezione di insiemi denominati](#) [pagina 292]

[Selezione di membri calcolati](#) [pagina 293]

[Ricerca dei membri della gerarchia](#) [pagina 293]

13.2.10 Definizione di un prompt per la selezione di membri

È possibile definire un prompt per posticipare la selezione dei membri al momento in cui viene eseguita la query.

Nota

quando si selezionano i membri in risposta a un prompt, è possibile eseguire solo una selezione esplicita. Non è possibile selezionare i membri in base alla relazione gerarchica.

1. Fare clic sulla scheda *Prompt* nel Selettore membri.
2. Selezionare *Abilita parametro* per posticipare la selezione dei membri al momento in cui viene eseguita la query.
Non è possibile accedere alle altre schede del Selettore membri quando l'opzione *Abilita parametro* è selezionata.
3. Immettere un testo per il prompt nella casella *Testo del prompt*.
4. Se si desidera che il prompt selezioni per impostazione predefinita i valori selezionati in precedenza quando viene visualizzato, selezionare *Mantieni selezionati gli ultimi valori*.
5. Per definire i valori predefiniti per il prompt, selezionare *Imposta valori predefiniti* e fare clic su *Modifica*. Nella finestra di dialogo *Seleziona valori parametro* selezionare i valori predefiniti per il prompt e fare clic su *OK*.
6. Fare clic su *OK*.

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

13.2.11 Visualizzazione dei membri selezionati nel Selettore membri

Nella scheda *Membri* del Selettore membri, è possibile fare clic sull'icona *Espandi albero per mostrare le selezioni*



per visualizzare i membri selezionati nella gerarchia.

La visualizzazione viene automaticamente espansa per mostrare i membri seguenti:

- Membri selezionati esplicitamente.
- Membri utilizzati per selezionare membri correlati. I membri correlati selezionati implicitamente non vengono necessariamente mostrati. Ad esempio, se il membro chiamato Italia è stato utilizzato per selezionare i relativi elementi secondari, la visualizzazione struttura viene espansa per mostrare Italia. Se il nodo Italia non contiene membri selezionati esplicitamente, il nodo non viene espanso per mostrare gli elementi secondari selezionati implicitamente.

➔ Suggerimento

Il comando *Espandi albero per mostrare le selezioni* non comprime i nodi già espansi. Per ridurre la lunghezza della visualizzazione, chiudere tutti i nodi aperti nella gerarchia prima di fare clic sull'icona.

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]

13.2.12 Ordinamento dei membri della gerarchia

Per impostazione predefinita, nel Selettore membri i membri della gerarchia vengono visualizzati nell'ordine in cui vengono archiviati nel database. Per agevolare la ricerca dei membri nella gerarchia, è possibile visualizzare le voci in ordine alfabetico crescente o decrescente.

Nella scheda *Membri* del Selettore membri, fare clic sull'icona *Ordinamento*



e selezionare il tipo di ordinamento desiderato.


I membri vengono ordinati localmente nel Selettore membri. La visualizzazione dei membri nella query non viene influenzata.

Informazioni correlate

[Apertura del Selettore membri nel pannello delle query](#) [pagina 290]


13.2.13 Impostazione delle opzioni di visualizzazione

Per impostazione predefinita, il Selettore membri visualizza le didascalie dei membri della gerarchia. È possibile impostare le opzioni di visualizzazione in modo da visualizzare nomi univoci o didascalie e nomi univoci insieme.

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona [Opzioni di visualizzazione membro](#)  e selezionare l'opzione di visualizzazione desiderata.

13.2.14 Visualizzazione del conteggio stimato di elementi secondari

Il Selettore membri stima il numero di elementi secondari per ogni membro. Per impostazione predefinita le stime sono nascoste. È possibile visualizzare il conteggio stimato degli elementi secondari nella gerarchia.

Nella scheda [Membri](#) del Selettore membri, fare clic sull'icona [Mostra/Nascondi conteggio elementi secondari stimato](#)  per attivare o disattivare la visualizzazione dei conteggi degli elementi secondari.

13.3 Filtraggio dei dati nel pannello delle query

13.3.1 Creazione di un filtro aziendale

In questa procedura si suppone che si stia creando un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

I filtri aziendali sono filtri basati su oggetti presenti nel livello aziendale. Consentono di limitare i dati restituiti nella query.

I filtri di query presentano la seguente struttura: oggetto filtrato, operatore, operando.

```
[Paese] InList (US;Francia)
```

La dimensione **[Paese]** è l'oggetto filtrato, In elenco è l'operatore, e l'elenco di valori **(US; Francia)** è l'operando. Il filtro rimuove tutti i valori di **[Paese]** diversi da **US** e **Francia** dal risultato della query.

Nella tabella seguente sono descritti i componenti di un filtro:

Componente del filtro	Descrizione
Oggetto filtrato	L'oggetto filtrato è l'oggetto del livello aziendale i cui valori vengono filtrati. Dimensioni, attributi, indicatori, gerarchie e livelli di gerarchia possono essere utilizzati come oggetti filtrati.
Operatore	L'operatore consente di confrontare l'oggetto filtrato con l'operando. Ad esempio, l'operatore <i>Uguale a</i> mantiene solo i valori dell'oggetto filtrato che corrispondono esattamente al valore dell'operando.
Operando	L'operando fornisce i valori utilizzati per filtrare l'oggetto filtrato.

1. Trascinare un oggetto dal livello aziendale nel riquadro *Oggetti filtro*. Si tratta dell'oggetto filtrato.
2. Nel riquadro *Oggetti filtro* selezionare un operatore nell'elenco.
3. Nel riquadro *Oggetti filtro* selezionare un operando nell'elenco.

In base al tipo di livello aziendale e allo scopo del filtro, sono disponibili i seguenti tipi di operando:

Tipo di operando	Descrizione
<i>Costante</i>	<p>Utilizzare l'operando <i>Costante</i> per immettere i valori direttamente nel filtro. Ad esempio, è possibile utilizzare una costante per immettere Francia nel seguente filtro:</p> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin: 10px 0;"> <p>[Paese] Uguale a Francia</p> </div> <p>È inoltre possibile immettere la funzione @Variable per recuperare il valore di una variabile di sistema o un attributo utente. Per filtrare ad esempio in base al nome di accesso dell'utente corrente, immettere l'operando Costante come @Variable('BOUSER'). Per ulteriori informazioni su @Variable, consultare l'argomento correlato.</p>
<i>Elenco di valori</i>	L'operando <i>Elenco di valori</i> consente di selezionare i valori dall'elenco associato all'oggetto filtrato. Se, ad esempio, l'oggetto filtrato è [Città], è possibile utilizzare l'elenco di valori per selezionare una o più città associate all'oggetto.
<i>Oggetto</i>	<p>Utilizzare l'operando Oggetto per specificare un oggetto nel livello aziendale. Trascinare un oggetto del livello aziendale sulla posizione dell'operando durante la definizione del filtro.</p> <div style="background-color: #fff9e6; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p>i Nota</p> <p>non è possibile selezionare un oggetto come operando in alcune origini dati OLAP o se l'oggetto filtrato è una gerarchia.</p> </div>

Tipo di operando	Descrizione
<i>Prompt</i>	<p>Utilizzare l'operando Prompt se si desidera che venga richiesto un valore quando si aggiorna la query. Vedere l'argomento correlato relativo al filtraggio mediante i prompt.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Gli operandi Prompt non sono disponibili se il filtro aziendale è definito per un profilo di protezione aziendale.</p> </div>

4. Se si desidera filtrare i dati in base a più criteri, aggiungere un filtro supplementare trascinando un altro oggetto nel riquadro *Oggetti filtro*.
- Per impostazione predefinita, i filtri vengono combinati mediante l'operatore AND. Per utilizzare l'operatore OR, fare doppio clic sulla casella con l'operatore *And*.

i Nota

L'operatore OR non è supportato sulle origini dati OLAP.

5. Se si desidera nidificare i filtri di query, trascinare un altro oggetto aziendale in un filtro di query esistente nel riquadro *Oggetti filtro*.
- La nidificazione di filtri di query consente di creare condizioni di filtro più complesse di quanto non sia possibile combinando filtri allo stesso livello. Nidificando i filtri si imposta l'ordine in cui vengono valutati. La nidificazione dei filtri è utile solo dopo aver definito due filtri allo stesso livello.

Informazioni correlate

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 287]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 420]

[Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati](#) [pagina 299]

13.3.2 Filtraggio dei dati mediante i prompt

Un prompt è un tipo speciale di filtro di query. È un filtro dinamico che visualizza una domanda ogni volta che si aggiornano i dati di una query. L'utente risponde al prompt prima di aggiornare i dati digitando o selezionando i valori che desidera visualizzare. La query restituisce quindi solo i valori specificati.

I prompt consentono a diversi utenti che visualizzano un unico documento di specificare un diverso sottoinsieme di dati del database e di visualizzarlo in tabelle e grafici dello stesso report. I prompt riducono anche il tempo necessario per recuperare i dati dal database.

Quando si definisce un filtro di query di prompt, è possibile creare un nuovo prompt o utilizzare un prompt esistente definito come parametro nel livello aziendale.

Se si definiscono più prompt in una query, è possibile modificarne l'ordine di presentazione nelle proprietà della query.

Prompt uniti

Quando si esegue una query su un livello aziendale o un universo, i prompt simili vengono uniti. Per unire i prompt, è necessario che le regole seguenti siano vere:

- I prompt hanno lo stesso testo di prompt.
- I prompt prevedono risposte contenenti lo stesso tipo di dati.
- I prompt prevedono lo stesso numero di risposte. Il numero di risposte da fornire dipende dall'operatore utilizzato per il riferimento al prompt. Ad esempio, *Uguale a* prevede una sola risposta. *Tra* prevede più risposte.

Per i prompt uniti appare un singolo messaggio di prompt. L'elenco di valori utilizzato dal prompt unito è l'elenco associato al prompt che dispone del maggior numero di limitazioni delle proprietà di visualizzazione.

Nota

Tutti i prompt della query sono candidati per l'unione: parametri definiti nel livello aziendale o nella base dati, prompt definiti come filtri di query e prompt definiti nell'espressione query di un oggetto del livello aziendale con la funzione @Prompt.

Informazioni correlate

[Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati](#) [pagina 299]

[Utilizzo di un prompt esistente per il filtraggio dei dati](#) [pagina 300]

[Impostazione delle proprietà della query](#) [pagina 301]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

13.3.2.1 Creazione di un nuovo prompt per filtrare i dati

Questa procedura presuppone la creazione di un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

1. Trascinare l'oggetto che si desidera filtrare con un prompt e rilasciarlo sul riquadro *Filtri di query*.
Il filtro di query viene visualizzato nel riquadro *Filtri di query*. Nella struttura sono visualizzati l'oggetto filtrato, l'operatore e il tipo di filtro applicato all'oggetto (per impostazione predefinita il filtro è una costante).
2. Selezionare l'operatore di filtro dall'elenco.

Nota

L'elenco degli operatori disponibili dipende dal tipo dell'oggetto filtrato.

3. Fare clic sulla freccia a destra del filtro di query della struttura e selezionare *Prompt* dal menu per filtrare l'oggetto utilizzando un prompt.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Modifica prompt* e l'opzione *Nuovo prompt* risulterà selezionata per impostazione predefinita.

4. Modificare la richiesta di prompt nel casella *Testo del prompt*.
5. Selezionare *Prompt con elenco di valori* per consentire all'utente di rispondere al prompt scegliendo da un elenco di valori.

L'opzione è disponibile solo se all'oggetto filtrato è associato un elenco di valori nell'universo.
6. Selezionare *Seleziona solo dall'elenco* per limitare la scelta dell'utente ai valori dell'elenco di valori.

Questa opzione può essere selezionata solo se è selezionata l'opzione *Prompt con elenco di valori*.
7. Selezionare *Mantieni ultimi valori* se si desidera che il prompt proponga l'ultimo valore selezionato dall'utente durante l'aggiornamento precedente. Alla prima esecuzione della query, viene proposto il valore predefinito, se impostato.
8. Selezionare *Prompt facoltativo* per rendere il prompt facoltativo. Se l'utente non fornisce un valore per un prompt facoltativo, il prompt viene ignorato.
9. Selezionare *Imposta valori predefiniti* se si desidera che il prompt proponga automaticamente valori quando viene visualizzato.
 - a) Per immettere o selezionare i valori predefiniti, fare clic su *Modifica*.
 - b) Se all'oggetto filtro è associato un elenco di valori, selezionare i valori predefiniti dall'elenco.
 - c) Se all'oggetto filtro non è associato un elenco di valori, immettere i valori predefiniti.
 - d) Fare clic su *OK* per salvare i valori predefiniti.
10. Fare clic su *OK* per salvare la nuova definizione del prompt.

Informazioni correlate

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 296]

[Informazioni sugli elenchi di valori](#) [pagina 275]

13.3.2.2 Utilizzo di un prompt esistente per il filtraggio dei dati

Questa procedura parte dal presupposto che si stia creando un filtro aziendale nel pannello delle query o nella finestra di dialogo Modifica filtro aziendale.

1. Trascinare l'oggetto a cui si desidera applicare un prompt e rilasciarlo nel riquadro *Filtri di query*.

Il filtro di query viene visualizzato nel riquadro *Filtri di query*.
2. Selezionare l'operatore di filtro dall'elenco.

Nota

L'elenco degli operatori disponibili dipende dal tipo dell'oggetto filtrato.

3. Fare clic sulla freccia a destra del riquadro Filtri di query e selezionare *Prompt* dal menu.
4. Nella finestra di dialogo *Modifica prompt* selezionare l'opzione *Utilizza parametri universo*.
5. Selezionare un parametro esistente.

Nell'elenco sono visualizzati solo i prompt dell'universo compatibili con l'oggetto che si sta filtrando. Ad esempio, l'oggetto filtrato e il prompt dell'universo devono avere lo stesso tipo di dati.


6. Fare clic su [OK](#) per salvare la definizione del prompt.

Informazioni correlate

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 296]

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

13.4 Impostazione delle proprietà della query

1. Nel pannello delle query fare clic sul pulsante [Proprietà della query](#)  nella barra degli strumenti.
2. Modificare le impostazioni delle proprietà della query secondo le esigenze.

Proprietà	Descrizione
Recupera righe duplicate	Quando questa opzione è selezionata, la query restituisce tutte le righe correlate, anche se duplicate. Se non si desidera visualizzare le righe duplicate nell'insieme dei risultati, deselezionare questa opzione.
Recupera righe vuote (supportato solo negli universi OLAP)	Una riga vuota generalmente si presenta in query multidimensionali quando non esistono dati per l'intersezione di due o più dimensioni. Quando questa opzione è selezionata, l'insieme dei risultati include le righe che possono contenere celle vuote. Se questa opzione è deselezionata, l'insieme dei risultati contiene solo le righe con celle non vuote.
Durata max recupero	Definisce la durata massima, in secondi, dell'esecuzione di una query prima che venga interrotta. Per impostazione predefinita, questo valore è uguale al parametro Durata limite dell'esecuzione nei parametri dell'universo. Quando si imposta questo valore su 0, l'opzione viene disabilitata. Quando il parametro Durata limite dell'esecuzione è minore del valore di questa impostazione, il valore Durata limite dell'esecuzione viene utilizzato per limitare la durata di esecuzione della query.
N. max di righe recuperate	Definisce il numero massimo di righe di dati visualizzati durante l'esecuzione della query. La query recupera tutte le righe possibili, ma visualizza solo le prime n righe, dove n è il numero di righe massimo impostato per il parametro.

Proprietà	Descrizione
	L'amministratore può ignorare questa impostazione utilizzando le impostazioni del profilo di protezione.
Set di risultati campione	Questo parametro (se supportato dal database) campiona n righe del database, dove n è il valore impostato per l'insieme dei risultati campione. Questo metodo è più rapido rispetto al parametro N. max di righe recuperate.
Reimposta i contesti all'aggiornamento	<p>È disponibile solo negli universi relazionali. Se questa opzione è selezionata, l'utente deve scegliere uno o più contesti durante l'aggiornamento di una query contenente contesti. L'utente può cancellare i contesti precedentemente selezionati facendo clic su Cancella contesti.</p> <p>Quando questa opzione non è selezionata, la query viene aggiornata utilizzando i contesti originali. Se i contesti sono stati modificati dall'ultima esecuzione della query, l'utente deve sceglierli nuovamente poiché la query viene considerata nuova.</p>
Ordine dei prompt	Se una query contiene più prompt, utilizzare questa funzionalità per impostare l'ordine di esecuzione dei prompt nella query. Fare clic su un prompt e utilizzare le frecce su e giù per modificare la posizione del prompt.

- Fare clic su [OK](#) per chiudere la finestra di dialogo *Proprietà della query* e salvare le modifiche.

13.5 Visualizzazione e modifica dello script query


È possibile visualizzare lo script di una query creata nel pannello delle query. Per gli universi relazionali è anche possibile modificare lo script query.

- Nel pannello delle query, fare clic su [Visualizza script](#).
Lo script query viene visualizzato nel [Visualizzatore script query](#).
- Per gli universi OLAP è possibile solo fare clic su [OK](#) per chiudere il [Visualizzatore script query](#).
- Per gli universi relazionali selezionare [Utilizza script query personalizzato](#) per modificare lo script query.
 - Modificare la query nel riquadro [Script query](#).
 - Fare clic su [Convalida](#) per verificare la sintassi dello script.
 - Fare clic su [Annulla](#) per annullare l'ultima modifica allo script.
 - Fare clic su [OK](#) per salvare e utilizzare lo script query modificato.
Lo script query modificato può essere utilizzato fino a quando non si deseleziona l'opzione [Utilizza script query personalizzato](#) o non si chiude il pannello delle query.
- Per utilizzare lo script query generato dal pannello delle query, selezionare l'opzione [Utilizza lo script query generato dalla query](#).
- Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche.

13.6 Definizione del profilo dei valori del pannello delle query

È possibile definire il profilo dei valori per una colonna nei risultati delle query. Un profilo mostra graficamente (in un grafico a torta o a barre) il numero di occorrenze di ogni valore di una colonna. Se per la colonna è stato definito un filtro, tale filtro viene applicato.

1. Aprire una query nel pannello delle query e aggiornare i risultati.

2. Nel riquadro *Anteprima dati* fare clic sull'icona *Anteprima avanzata* .

Viene visualizzata la finestra Valori colonna profilo. Per informazioni sulle operazioni che è possibile eseguire in questa finestra, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Visualizzazione di valori in un'origine dati](#) [pagina 183]

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 287]

13.7 Aggiornamento di una query contenente variabili BEx

Quando si aggiorna una query contenente una variabile BEx, la variabile viene risolta come prompt. A seconda del tipo di variabile, il prompt può essere risolto selezionando un valore da un elenco dei valori oppure manualmente, immettendo un valore o un'espressione.

È possibile immettere manualmente dei valori per i seguenti tipi di variabili BEx all'aggiornamento di una query BEx nel pannello delle query:

- Valore singolo
- Valore singolo o multiplo
- Data principale singola
- Opzione di selezione

Nota

L'immissione manuale è disponibile solo per l'opzione di selezione quando è impostata come Multivalore e viene aggiunto il supporto al server Web Intelligence o al registro Windows a seconda dell'applicazione di query o creazione di report. Fare riferimento al Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP Business Intelligence per informazioni sulla configurazione del supporto multivalore per il supporto relativo all'opzione di selezione. Se il multivalore non è supportato, la proprietà predefinita dell'opzione di selezione è Intervallo.

Fare riferimento al Manuale dell'utente di SAP BusinessObjects Web Intelligence per informazioni sull'utilizzo di variabili e query BEx.

-
1. Aprire una query BEx nel pannello delle query.
 2. Fare clic su [Aggiorna](#).
Viene visualizzata la casella di input [Prompt](#).
 3. Nel riquadro [Riepilogo prompt](#), fare clic sulla richiesta di prompt per la variabile.
 4. Immettere un valore o un'espressione nella casella [Immetti valore](#), quindi fare clic sulla freccia destra. È possibile immettere espressioni o valori multipli.
I valori filtro vengono mostrati nel riquadro Valori selezionati.
 5. Fare clic su [OK](#).
La query viene aggiornata con i filtri delle variabili applicati. Il valore viene visualizzato nel riquadro [Insieme di risultati](#).

Informazioni correlate

[Uso del pannello delle query](#) [pagina 287]

14 Verifica dell'integrità

14.1 Esecuzione della verifica dell'integrità

Utilizzare la funzione [Verifica integrità](#) per verificare gli aspetti della progettazione dell'universo o i relativi elementi, ad esempio la base dati, il livello aziendale, i parametri e gli elenchi di valori. Selezionare regole predefinite che consentano di verificare se le espressioni SQL e MDX sono valide e se sono rispettate le restrizioni relative alla progettazione. L'esecuzione di una verifica dell'integrità consente di evitare problemi quando si eseguono query e report sull'universo pubblicato.

È possibile impostare una verifica dell'integrità in background per eseguire tale verifica automaticamente ogni volta che si salva una risorsa. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sull'impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità.

È possibile eseguire una verifica dell'integrità in qualsiasi momento per oggetti e risorse differenti utilizzando Information Design Tool:

- Risorse (basi dati, livelli aziendali, connessioni e collegamenti) nella visualizzazione dei progetti locali
- Elementi presenti nella base dati e nel livello aziendale (tabelle, contesti, oggetti del livello aziendale, query, parametri, elenchi di valori) nell'editor
- Universi pubblicati nella visualizzazione delle risorse del repository
- Universi pubblicati nell'Editor di protezione (per verificare la validità dei profili di protezione).

i Nota

A seconda delle dimensioni dell'universo e del numero di operazioni SQL da verificare, l'esecuzione di Verifica integrità può richiedere tempo. Il processo di verifica non è semplicemente un'analisi del linguaggio SQL ma tale linguaggio viene eseguito, pertanto il tempo richiesto è maggiore se il numero di azioni da completare è elevato.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla risorsa o sull'oggetto per il quale si desidera eseguire una verifica dell'integrità e scegliere [Verifica integrità](#).
2. Nel riquadro sinistro della finestra di dialogo [Verifica integrità](#), selezionare le regole da applicare.
3. Fare clic su [Verifica integrità](#).

I risultati della verifica dell'integrità sono riportati nel riquadro destro della finestra di dialogo [Verifica integrità](#). I risultati del controllo di una regola possono presentare uno dei seguenti tre livelli di gravità:

Gravità	Descrizione
Errore	La verifica ha rilevato qualcosa che non funzionerà. È necessario risolvere il problema.
Avviso	Avviso relativo a un oggetto mancante, ad esempio una chiave o un collegamento mancante.
Informazioni	La verifica ha avuto esito positivo. Viene visualizzato un segno di spunta verde accanto alla regola.

Nota

è possibile modificare la gravità dei risultati di una regola nelle preferenze di Information Design Tool.

4. Per salvare i risultati in un file di testo, fare clic su [Esporta](#).
5. Terminata l'analisi dei risultati, fare clic su [OK](#).




Dopo aver chiuso la finestra di dialogo [Verifica integrità](#), è possibile controllare i risultati di tale verifica nella vista Verifica problemi di integrità finché non verrà eseguita la successiva verifica dell'integrità. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Impostazione delle preferenze per la verifica dell'integrità](#) [pagina 26]

[Analisi dei problemi di verifica dell'integrità](#) [pagina 306]

14.2 Analisi dei problemi di verifica dell'integrità

1. Dal menu principale di Information Design Tool selezionare  [Finestra](#)  [Verifica problemi di integrità](#) .
Viene aperta la vista Verifica problemi di integrità in cui sono elencati i risultati della verifica dell'integrità più recente.

Nota

se i risultati della verifica dell'integrità sono disponibili per più di una risorsa, nella vista [Problemi](#) appaiono i risultati della risorsa attualmente attiva nell'editor.

2. Per correggere un problema, fare doppio clic sul risultato nell'elenco.
Viene aperto l'editor relativo all'oggetto a cui fa riferimento il risultato. Ad esempio, se il risultato si riferisce a un problema con la tabella Cliente, viene aperto l'editor della base dati con la tabella Cliente evidenziata.

L'elenco dei risultati rimane nella visualizzazione Verifica problemi di integrità finché si chiude la visualizzazione o si esegue un'altra verifica dell'integrità.

Informazioni correlate

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

15 Visualizzazione delle dipendenze tra le risorse

15.1 Informazioni sulle dipendenze delle risorse

Per qualsiasi risorsa locale, è possibile visualizzare la relazione con altre risorse locali e con qualsiasi universo dipendente pubblicato in un repository.

Apportare modifiche a una risorsa, ad esempio eliminarla da un progetto locale, spostarla in un altro progetto locale, rinominarla o aggiornarla, può produrre un impatto sulle altre risorse che dipendono da essa. Tale impatto viene segnalato prima di eseguire l'eliminazione o lo spostamento di una risorsa.

Per semplificare la comprensione dell'impatto delle modifiche e la pianificazione del lavoro, esistono comandi che consentono di visualizzare le dipendenze tra le risorse e i relativi oggetti.

Dipendenze tra risorse locali

Il comando *Mostra dipendenze locali* visualizza le dipendenze esistenti tra le risorse di un progetto locale.

Quando si seleziona una risorsa, le risorse dipendenti e di riferimento vengono visualizzate in due schede: la scheda *Risorse dipendenti* in cui sono elencate le risorse incluse nello stesso progetto locale che dipendono dalla risorsa selezionata. La scheda *Risorse di riferimento* in cui sono elencate le risorse incluse nello stesso progetto locale a cui fa riferimento la risorsa selezionata. Vedere l'esempio 1.

I percorsi delle risorse di riferimento sono relativi, non assoluti. Questo significa che se si rinomina una risorsa, si suppone che le risorse di riferimento si trovino nella stessa cartella. Se le risorse di riferimento si trovano in una sottocartella differente, il riferimento viene interrotto. Vedere l'esempio 2.

È anche possibile visualizzare le dipendenze locali per gli oggetti al livello aziendale. In questo caso, per i livelli aziendali relazionali, le risorse di riferimento includono le tabelle e le colonne di base dati su cui si basa l'oggetto.

Esempio

1: Visualizzazione delle dipendenze locali

Il progetto locale **Demo** contiene le seguenti risorse:

- **Demo_Local_Connection.cnx**
- **Demo_Data_Foundation.dfx**
- **Demo_for_Accounting.blx**
- **Demo_for_Sales.blx**

Si desidera elencare tutte le risorse interessate dall'eventuale modifica di **Demo_Data_Foundation**. Nella vista Progetti locali, selezionare il comando *Mostra dipendenze locali* in **Demo_Data_Foundation.dfx**. Vengono visualizzate le dipendenze seguenti:

Risorse dipendenti	Risorse di riferimento
\Demo\Demo_for_Accounting.blx \Demo\Demo_for_Sales.blx	\Demo\Demo_Local_Connection.cnx

I due livelli aziendali contengono riferimenti alla base dati e possono contenere riferimenti non validi se si elimina o si modifica **Demo_Data_Foundation**. Sono pertanto elencati nella scheda *Risorse dipendenti*.

La base dati fa riferimento alla connessione. Eventuali modifiche a **Demo_Local_Connection** possono influire su **Demo_Data_Foundation** e sulle relative risorse dipendenti.

Si desidera ora visualizzare le dipendenze per **Demo_Local_Connection**:

Risorse dipendenti	Risorse di riferimento
\Demo\Demo_Data_Foundation.dfx <ul style="list-style-type: none"> \Demo\Demo_for_Accounting.blx \Demo\Demo_for_Sales.blx 	

Osservare che **Demo_Data_Foundation** e i due relativi livelli aziendali dipendenti sono elencati come risorse dipendenti. Poiché una connessione è la prima risorsa creata durante la creazione di un universo, nessuna risorsa fa riferimento alla connessione.

Esempio

2: Ridenominazione delle risorse

Il progetto locale **OLAP_Demo** contiene una cartella con le seguenti risorse:

Folder_One


- OLAP_Local_Connection.cnx
- OLAP_Business_Layer.blx

Rinominare **OLAP_Business_Layer.blx** in **OLAP_New_Business_Layer.blx** e visualizzare le dipendenze locali. Nella vista Progetti locali, selezionare il comando *Mostra dipendenze locali* in **OLAP_New_Business_Layer.blx**. Vengono visualizzate le dipendenze seguenti:

Risorse dipendenti	Risorse di riferimento
	\OLAP_Demo\Cartella_Uno \OLAP_Local_Connection.cnx

Anche se il livello aziendale viene rinominato, **OLAP_Local_Connection** viene elencato come risorsa di riferimento perché si trova nella stessa cartella.

Creare ora **Cartella_Due** nel progetto **OLAP_Demo** e copiare **OLAP_New_Business_Layer.blx** in **Cartella_Due**. In **Cartella_Due**, rinominare **OLAP_New_Business_Layer.blx** in **OLAP_New2_Business_Layer.blx** e visualizzare le dipendenze locali.

Risorse dipendenti	Risorse di riferimento
	 \OLAP_Demo\Cartella_Due \OLAP_Local_Connection.cnx

Il riferimento a **OLAP_Local_Connection** viene interrotto perché, quando si esegue la ridenominazione in **OLAP_New2_Business_Layer.blx**, Information Design Tool suppone che le risorse di riferimento si trovino nella stessa cartella.

Dipendenze tra gli oggetti base dati e del livello aziendale

Quando si modifica una base dati, è possibile visualizzare le dipendenze locali per qualsiasi tabella o colonna. Viene visualizzato un elenco di livelli aziendali dipendenti. È quindi possibile visualizzare un elenco degli oggetti per livello aziendale che dipendono dall'oggetto base dati selezionato.

Quando si modifica un livello aziendale relazionale, nella visualizzazione base dati è possibile selezionare tabelle e colonne e visualizzare gli oggetti associati. In questo modo nel livello aziendale verranno evidenziati tutti gli oggetti che fanno riferimento agli oggetti della base dati selezionati.

Dipendenze tra risorse locali e risorse di repository

Il comando *Mostra dipendenze repository* elenca gli universi pubblicati in un determinato repository a cui fa riferimento la risorsa locale selezionata.

Informazioni correlate

[Visualizzazione delle dipendenze locali](#) [pagina 309]

[Visualizzazione delle dipendenze locali nella base dati](#) [pagina 185]

[Visualizzazione degli oggetti associati](#) [pagina 268]

[Visualizzazione delle dipendenze del repository](#) [pagina 310]

15.2 Visualizzazione delle dipendenze locali

Per visualizzare le risorse di un progetto locale che dipendono da una risorsa selezionata:

1. Nella visualizzazione Progetti locali, selezionare la risorsa per cui si desidera visualizzare le dipendenze.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare *Mostra dipendenze locali*.

Nella scheda [Risorse dipendenti](#) sono visualizzate le risorse presenti nello stesso progetto locale che contengono riferimenti alla, o dipendono dalla, risorsa selezionata.

Nella scheda [Risorse di riferimento](#) sono visualizzate le risorse presenti nello stesso progetto locale a cui fa riferimento la risorsa selezionata.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]

15.3 Visualizzazione delle dipendenze del repository

Per visualizzare gli universi di un repository che dipendono da una risorsa selezionata:

1. Nella visualizzazione Progetti locali, selezionare la risorsa per cui si desidera visualizzare le risorse dipendenti pubblicate in un repository.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare [Mostra dipendenze repository](#).
3. Selezionare una sessione per il sistema di repository in cui vengono pubblicate le risorse e accedere.

Vengono visualizzati gli universi pubblicati nel repository che fanno riferimento alla risorsa selezionata.

Informazioni correlate

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Informazioni sulle dipendenze delle risorse](#) [pagina 307]

16 Pubblicazione di risorse

16.1 Informazioni sulla pubblicazione delle risorse

La pubblicazione è l'ultima fase del processo di creazione di un universo. Mediante la procedura guidata **Pubblica universo**, è possibile pubblicare un livello aziendale nel file system locale o in un repository.

Quando si pubblica un livello aziendale, la procedura guidata lo esporta insieme alle relative risorse di riferimento (connessione locale, collegamenti alla connessione e base dati) e crea un universo, che rimane a disposizione degli utenti degli strumenti di query, creazione report e analisi.

Pubblicazione locale

Solo i livelli aziendali creati in base alle connessioni locali possono essere pubblicati localmente. Il livello aziendale può essere basato su una connessione OLAP locale oppure su una base dati con una sola origine con una connessione locale.

L'universo pubblicato viene salvato nella cartella del file system locale specificata.

Pubblicazione in un repository

Per proteggere un universo, è necessario prima pubblicarlo in un repository su un server CMS (Central Management Server). L'universo eredita la protezione a livello di oggetto e i diritti di protezione utente definiti per il CMS. Per proteggere i dati e i metadati contenuti nell'universo, si definiscono profili di protezione nell'apposito editor di Information Design Tool.

Quando si crea una connessione in un progetto locale, è una connessione locale non protetta e deve essere pubblicata prima di pubblicare un livello aziendale che faccia riferimento alla connessione. Per proteggere una connessione, pubblicarla in un repository su un server CMS. La pubblicazione guidata della connessione crea la connessione protetta e fornisce un collegamento alla connessione per il progetto locale.

Per sfogliare e gestire le risorse una volta che sono state pubblicate, utilizzare la visualizzazione delle risorse del repository.

Modifica delle risorse pubblicate

Non è possibile modificare un universo pubblicato direttamente in Information design Tool. Per utilizzare l'universo, è necessario eseguire la procedura guidata di recupero, che consente di recuperare l'universo dalla cartella locale o dal repository, di separarlo nel livello aziendale e nelle relative risorse di riferimento (connessione locale, collegamenti alla connessione, base dati) e di creare le risorse in un progetto locale dove possono essere modificate.

Le connessioni possono essere pubblicate solo in un repository. Per modificare una connessione pubblicata, è necessario utilizzare la visualizzazione delle risorse del repository.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di un universo](#) [pagina 312]

[Recupero di un universo pubblicato da un repository](#) [pagina 71]

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Pubblicazione di un universo locale nel repository](#) [pagina 314]

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 316]

[Informazioni sulla gestione delle risorse del repository](#) [pagina 93]

16.2 Pubblicazione di un universo

Per pubblicare un universo in un repository, il livello aziendale deve fare riferimento a uno o più collegamenti a connessioni protette. Tutti i collegamenti devono fare riferimento a connessioni definite nel repository in cui verrà pubblicato l'universo.

i Nota

Se il livello aziendale fa riferimento a una connessione locale e si desidera effettuare la pubblicazione in un repository, pubblicare prima la connessione e modificare il riferimento alla connessione nella base dati (relazionale) o nel livello aziendale (OLAP) per utilizzare il collegamento alla connessione. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti correlati.

Per pubblicare localmente un universo, il livello aziendale deve fare riferimento solo a una connessione locale che non risulti protetta in un repository.

Azioni consigliate prima della pubblicazione di un universo:

- Salvare il livello aziendale e tutte le risorse di riferimento.
- Se il livello aziendale fa riferimento a risorse condivise, sincronizzare il progetto per assicurarsi che tutte le modifiche vengano prese in considerazione nell'universo pubblicato.
- Verificare l'integrità del livello aziendale e, se necessario, della base dati. La procedura guidata Pubblica universo consente di eseguire una verifica dell'integrità prima della pubblicazione.

1. Avviare la procedura guidata Pubblica universo:

- Per effettuare la pubblicazione in un repository, selezionare il livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare ► **Pubblica** ► **In un repository** .
- Per effettuare la pubblicazione in una cartella locale, selezionare il livello aziendale nella visualizzazione dei progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e selezionare ► **Pubblica** ► **A una cartella locale** .

2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nell'angolo inferiore sinistro.

Nella vista Progetti locali selezionare il livello aziendale e scegliere ► [Pubblica](#) ► [A una cartella locale](#) ►.

L'universo viene creato come file .unx nella cartella locale o nel repository.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]

[Esecuzione della verifica dell'integrità](#) [pagina 305]

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Informazioni sulla pubblicazione delle risorse](#) [pagina 311]

16.2.1 Selezione di una cartella di repository

Quando si pubblica o si recupera una risorsa in un repository, la procedura guidata visualizza le cartelle nel repository nel riquadro a sinistra. La tabella nel riquadro a destra indica le risorse contenute nella cartella.

Quando si pubblica recupera una risorsa in un repository, passare alla cartella del repository nella struttura di navigazione nel riquadro a sinistra. È possibile inserire una cartella:

Quando si recupera un universo pubblicato, passare alla cartella del repository nel riquadro a sinistra e selezionare l'universo nell'elenco degli universi nel riquadro a sinistra.

i Nota

Per impostazione predefinita, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente richiedendo all'utente di immettere i dati di autenticazione CMS quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Per rimuovere il requisito di protezione locale, selezionare l'opzione [Salva per tutti gli utenti](#).

16.2.2 Selezione di una cartella locale

Quando si pubblica o si recupera una risorsa in una cartella locale, la procedura guidata chiede di utilizzare una cartella locale.

1. Immettere il percorso a una cartella accessibile dal computer locale.
2. Per sfogliare il file system e selezionare una cartella, fare clic su [Sfoglia](#).

16.3 Pubblicazione di una connessione locale nel repository

1. Per avviare la pubblicazione guidata della connessione, selezionare la connessione nella visualizzazione Progetti locali, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla connessione e selezionare [Pubblica connessione in un repository](#).
2. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata. Per ulteriori informazioni sulle operazioni da eseguire in una pagina particolare, fare clic sull'icona della guida in linea nell'angolo inferiore sinistro.

La connessione viene pubblicata nel repository. La connessione locale viene eliminata dalla visualizzazione Progetti locali. È possibile creare un collegamento di connessione nel progetto locale. Per pubblicare un livello aziendale basato su questa connessione, modificare il livello aziendale o la base dati in modo che faccia riferimento al nuovo collegamento.

Informazioni correlate

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]

[Sincronizzazione di un progetto](#) [pagina 88]

16.4 Pubblicazione di un universo locale nel repository

È possibile pubblicare un universo locale in un repository se si dispone di una connessione protetta e si aggiornano le risorse dipendenti per utilizzarla.

1. Creare un collegamento alla connessione nella vista Progetti locali:

Opzione	Comando
Pubblicare la connessione locale su cui si basa l'universo.	Seguire la procedura per pubblicare una connessione locale. Quando viene richiesto, creare un collegamento alla connessione.
Utilizzare una connessione protetta esistente all'origine dati.	Seguire la procedura per creare un collegamento alla connessione.

2. Modificare la risorsa dipendente in modo che faccia riferimento al collegamento alla connessione:

Opzione	Comando
Universi relazionali	Modificare la base dati e la connessione in modo che utilizzino il collegamento alla connessione.
Universi OLAP	Modificare il livello aziendale e la connessione in modo che utilizzino il collegamento alla connessione.

3. Nella vista Progetti locali fare clic con il pulsante destro del mouse sul livello aziendale e scegliere ► [Pubblica](#) ► [In un repository](#) ►.

Informazioni correlate

[Pubblicazione di una connessione locale nel repository](#) [pagina 314]

[Creazione di un collegamento di connessione](#) [pagina 131]

[Cambiamento di una connessione in una base dati](#) [pagina 145]

[Sostituzione dell'origine dati di un livello aziendale](#) [pagina 223]

17 Gestione della protezione

17.1 Informazioni sulla protezione dell'universo

La protezione dell'universo inizia nel momento della pubblicazione dell'universo in un repository su Central Management Server (CMS). Gli universi pubblicati vengono archiviati nella cartella Universi, mentre le connessioni protette vengono archiviate nella cartella Connessioni.

È possibile configurare la protezione degli universi in base agli utenti e ai gruppi definiti nel repository di sistema mediante la console CMC (Central Management Console).

Come primo livello di protezione in CMC, il diritto di accesso a cartelle, risorse, connessioni e universi specifici contenuti nel repository viene concesso a determinati utenti e gruppi. I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Un altro livello di protezione può essere definito mediante l'editor di protezione di Information Design Tool. È possibile limitare i dati restituiti in una query utilizzando i limiti e i controlli delle query, i filtri e le restrizioni di riga. È inoltre possibile concedere o negare l'accesso a oggetti e visualizzazioni nel livello aziendale. Per creare questo livello di protezione, si definiscono i profili di protezione per l'universo e si assegnano tali profili a utenti e gruppi. Le nozioni di base sul funzionamento dei profili di protezione vengono illustrate nel presente argomento.

Profili di protezione

Un profilo di protezione è un gruppo di impostazioni di protezione che vengono applicate a un universo nel repository. Le impostazioni controllano i dati visualizzati e modificano i parametri definiti nella base dati e/o nel livello aziendale. Una volta assegnato il profilo a un utente o a un gruppo, le impostazioni nel profilo determinano quali oggetti, dati e connessioni possono essere visualizzati dall'utente quando si connette all'universo. Esistono due tipi di profili:

- Profili di protezione dati con impostazioni di protezione definite in base agli oggetti presenti nella base dati e nelle connessioni relazionali.
- Profili di protezione aziendale con impostazioni di protezione definite in base agli oggetti presenti nel livello aziendale e in connessioni OLAP.

Per ciascun universo è possibile definire più profili. I profili vengono salvati nel repository.

Funzionamento dei profili

Un utente di strumenti di query e creazione di report a cui è stato concesso l'accesso a un universo mediante la console CMC e che non dispone di profili di protezione assegnati o ereditati, può visualizzare tutti gli oggetti presenti nell'universo e tutti i dati restituiti da tali oggetti.

Quando si assegna un profilo all'utente, le impostazioni di protezione definite nel profilo vengono applicate ogni volta che l'utente esegue una query sull'universo.

In Information Design Tool i profili di protezione vengono applicati quando si esegue una query dalla visualizzazione delle risorse del repository o dall'editor di protezione. I profili vengono applicati in base al nome

utente utilizzato per aprire la sessione del repository. Quando si esegue una query dall'editor del livello aziendale, le impostazioni del profilo di protezione non vengono applicate.

Gestione di più profili

È possibile assegnare più di un profilo a un utente o un gruppo. Un utente al quale viene assegnato un profilo può anche ereditare profili dai gruppi. Quando viene assegnato più di un profilo a un utente, i profili vengono aggregati per ottenere un unico gruppo di impostazioni chiamato profilo di rete.

L'aggregazione segue criteri di priorità e restrizione che possono essere modificati nell'editor di protezione. È inoltre possibile vedere quali profili vengono ereditati da un utente o un gruppo e visualizzare in anteprima i profili di rete per un utente o un gruppo.

Manutenzione del profilo

I profili vengono archiviati indipendentemente dall'universo: le modifiche alla base dati o al livello aziendale dell'universo non influiscono sui profili al momento della ripubblicazione dell'universo. Analogamente, le modifiche apportate in un profilo sono indipendenti dalle assegnazioni, pertanto non è necessario riassegnare un profilo dopo averlo modificato. Resta assegnato insieme a tutte le modifiche apportate.

Se si pubblica nuovamente un universo, eseguire una verifica dell'integrità sull'universo per identificare eventuali discrepanze tra l'universo e i relativi profili di protezione.

I profili creati per un universo vengono eliminati quando viene eliminato l'universo.

Informazioni correlate

[Impostazioni del profilo di protezione dei dati](#) [pagina 325]

[Impostazioni del profilo di protezione aziendale](#) [pagina 330]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete](#) [pagina 344]

[Esecuzione di una query su un universo pubblicato in un repository](#) [pagina 96]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 321]

17.2 Informazioni sulla protezione delle risorse in Information Design Tool

Non è necessaria un'autenticazione per avviare Information Design Tool.

Un utente può creare e modificare le risorse non protette (basi dati, livelli aziendali, connessioni) nella visualizzazione Progetti locali. Le risorse vengono salvate in un progetto locale.

Le risorse sono protette quando un utente condivide un progetto locale con le relative risorse oppure pubblica universi o connessioni a un repository. I progetti condivisi e le risorse pubblicate vengono archiviati in modo sicuro in un repository sul server CMS (Central Management Server).

I diritti applicazione sono concessi in Central Management Console (CMC). I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Un utente con i diritti appropriati può recuperare un universo pubblicato dal repository per la modifica. Le risorse possono inoltre essere recuperate da un progetto condiviso durante la sincronizzazione del progetto. In entrambi i casi, le risorse vengono recuperate nel progetto locale e vengono protette localmente richiedendo all'utente di immettere i dati di autenticazione CMS quando apre una base dati o un livello aziendale recuperato.

Quando si avvia Information Design Tool, vengono riaperte tutte le risorse che erano aperte l'ultima volta che lo strumento è stato chiuso. Se le risorse protette sono aperte, è necessario immettere la propria autenticazione CMS per avviare lo strumento.

i Nota

Per rimuovere il requisito di protezione locale, è necessario che il diritto [Salva per tutti gli utenti](#) sia concesso nella console CMC. Quando una risorsa viene salvata per tutti gli utenti, qualsiasi utente può aprire la risorsa senza immettere l'autenticazione CMS.

Le connessioni protette non possono essere recuperate dal repository e archiviate localmente in Information Design Tool. Al loro posto, viene archiviato un collegamento alla connessione del repository nel progetto locale. Le connessioni protette devono essere modificate direttamente nel repository dalla visualizzazione delle risorse del repository. Per poter accedere ai dati da una connessione protetta (ad esempio, visualizzare i valori di una tabella o eseguire una query), l'utente deve immettere l'autenticazione CMS per il repository quando la connessione viene pubblicata. Il sistema utilizza l'autenticazione per determinare di quali diritti dispone l'utente per tale connessione.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle risorse e sui progetti locali](#) [pagina 78]

[Collegamenti delle connessioni](#) [pagina 101]

17.3 Diritti CMC per utenti di Information Design Tool

In questo argomento viene fornito un riepilogo dei diritti di applicazione, universo e connessione necessari per eseguire operazioni in Information Design Tool.

I diritti sono concessi in Central Management Console (CMC). I criteri di definizione di questi diritti sono descritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Per aprire una sessione nel sistema del repository ed effettuare tutte le attività protette in Information Design Tool:

- È necessario disporre di un nome utente e una password configurati dall'amministratore del sistema nella console CMC per il server CMS in cui è archiviato il repository.

- È necessario disporre del diritto di *connessione del server CMS con Information Design Tool e visualizzazione dell'oggetto in CMC* concesso nella console CMC.

I diritti aggiuntivi richiesti sono elencati nella tabella in base all'attività.

Attività	Diritti richiesti
Pubblicare una connessione in un repository	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Crea, modifica o elimina connessioni</i> per l'applicazione • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> nella cartella delle connessioni • Diritto <i>Aggiungere oggetti alla cartella</i> nella cartella delle connessioni
Modificare una connessione protetta dalla visualizzazione delle risorse del repository	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Crea, modifica o elimina connessioni</i> per l'applicazione • <i>Aggiungere oggetti alla cartella</i> nella cartella delle connessioni (creazione) • Diritto <i>Modifica oggetti</i> per la connessione • Diritto <i>Scarica connessione in locale</i> per la connessione (solo connessioni relazionali)
Utilizzare il driver middleware locale per una connessione protetta	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Scarica connessione in locale</i> per la connessione (solo connessioni relazionali)
Pubblicare un universo in un repository	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Pubblica universi</i> per l'applicazione • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> nella cartella degli universi • Diritto <i>Aggiungere oggetti alla cartella</i> nella cartella dell'universo • Diritto <i>Modifica oggetti</i> per l'universo (ripubblicazione)
Recuperare un universo pubblicato da un repository	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Recupera universi</i> per l'applicazione • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> nella cartella dell'universo • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> per l'universo • Diritto <i>Recupera universi</i> per l'universo
Modificare le risorse locali protette	<ul style="list-style-type: none"> • Non sono richiesti diritti, ma l'utente deve fornire l'autenticazione CMS dell'utente che ha salvato le risorse.
Annullare la protezione delle risorse locali	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Salva per tutti gli utenti</i> per l'applicazione • Diritto <i>Recupera universi</i> per l'applicazione • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> nella cartella degli universi • Diritto <i>Visualizzare oggetti</i> per l'universo • Diritto <i>Recupera universi</i> per l'universo • Diritto <i>Salva per tutti gli utenti</i> per l'universo

Attività	Diritti richiesti
Aprire l'editor protezione	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Amministra profili di protezione per l'applicazione
Definire i profili di protezione	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Visualizzare oggetti per l'universo Diritto Modifica profili di protezione per l'universo
Assegnare profili di protezione a utenti e gruppi	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Visualizzare oggetti per l'universo Diritto Assegna profili di protezione per l'universo
Eseguire una query su un universo pubblicato	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Visualizzare oggetti per l'universo Diritto Crea e modifica query basate sull'universo per l'universo Diritto Accesso ai dati per l'universo Diritto Visualizzare oggetti per le connessioni sottostanti Diritto Accesso ai dati per le connessioni sottostanti
Condividere le risorse del progetto: <ul style="list-style-type: none"> Condividere un progetto locale Aprire la visualizzazione di sincronizzazione progetto Sincronizzare le risorse del progetto Bloccare e sbloccare le risorse Rinominare o eliminare un progetto condiviso 	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Condividi progetti per l'applicazione
Convertire un universo .unv archiviato nel repository	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Visualizzare oggetti nella cartella dell'universo Diritto Aggiungere oggetti alla cartella nella cartella dell'universo Diritto Visualizzare oggetti per l'universo
Calcolare le statistiche per un universo con più origini	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Elabora statistiche per l'applicazione Diritto Visualizzare oggetti per l'universo
Eliminare un universo dal repository	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Visualizzare oggetti per l'universo Diritto Elimina oggetti per l'universo
Eliminare una connessione dal repository	<ul style="list-style-type: none"> Diritto Crea, modifica o elimina connessioni per l'applicazione Diritto Visualizzare oggetti per la connessione Diritto Elimina oggetti per la connessione

Informazioni correlate

[Informazioni sulla gestione delle sessioni](#) [pagina 94]




17.4 Informazioni sull'editor di protezione

Utilizzare l'editor di protezione per creare e modificare i profili di protezione e assegnare tali profili a utenti e gruppi. In questo argomento viene descritto come esplorare l'editor di protezione. Per i passaggi necessari per la creazione della protezione dell'universo, vedere [Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 322].

il nome della sessione viene visualizzato nella scheda dell'editor di protezione. Un asterisco nel prefisso del nome della sessione indica che sono state apportate modifiche ai profili di protezione o alle assegnazioni nell'editor di protezione, non ancora salvate nel repository.

L'editor di protezione può essere visualizzato in due modi: in base all'universo o in base agli utenti o ai gruppi. Selezionare la scheda nell'area sinistra dell'editor di protezione per aprire la visualizzazione con cui si desidera lavorare.

- La scheda [Universi/ Profili](#) consente di eseguire operazioni selezionando prima un universo nel repository.
- La scheda [Utenti/Gruppi](#) consente di eseguire operazioni selezionando prima un utente o un gruppo. Le tre icone in [Utenti/Gruppi](#) consentono di visualizzare gli utenti e i gruppi in tre modi:

Icona	Descrizione
	Mostra solo gli utenti.
	Visualizza tutti i gruppi e gli utenti contenuti negli stessi. Un gruppo viene visualizzato anche se non dispone di gruppi o utenti assegnati. I gruppi sono visualizzati come elenco semplice. Questa è la visualizzazione predefinita.
	Visualizza tutti i gruppi e i gruppi e gli utenti in essi contenuti. I gruppi vengono quindi visualizzati con i diversi gruppi superiori.

I diritti applicazione concessi in Central Management Console controllano le attività eseguibili nell'editor di protezione. Per ulteriori informazioni, consultare l'appendice sui diritti nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Informazioni correlate

[Informazioni sulla protezione dell'universo](#) [pagina 316]

[Come proteggere un universo mediante i profili di protezione](#) [pagina 322]

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Assegnazione di profili di protezione agli utenti](#) [pagina 344]

[Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete](#) [pagina 344]

17.5 Come proteggere un universo mediante i profili di protezione

Istruzioni preliminari

- L'universo per il quale si desidera creare la protezione deve essere pubblicato in un repository. È possibile creare la protezione solo per gli universi .unx.
- Assicurarsi di disporre dei diritti necessari definiti nella Central Management Console (CMC). Vedere l'argomento correlato sui diritti CMC.

Per collegamenti a informazioni più dettagliate su ogni passaggio, vedere gli argomenti correlati.

1. Aprire l'Editor di protezione con una sessione nel repository in cui viene pubblicato l'universo.
2. Selezionare l'universo nel riquadro [Universi/Profili](#) per definire i profili di protezione.
3. Per gli universi relazionali, inserire un Profilo di protezione dati per definire i seguenti tipi di protezione:
 - Definire le connessioni di sostituzione per sostituire le connessioni definite nell'universo.
 - Definire le sostituzioni per le opzioni e i limiti delle query definiti nell'universo.
 - Limitare i dati restituiti a righe specifiche mediante una clausola WHERE.
 - Definire le tabelle di sostituzione.

Nota

È possibile creare più di un Profilo di protezione dati per un universo.

4. Inserire un Profilo di protezione aziendale per definire i seguenti tipi di protezione:
 - Definire una connessione di sostituzione per sostituire la connessione definita nell'universo.
 - Limitare gli oggetti visualizzati nel pannello delle query per creare query.
 - Limitare gli oggetti per i quali vengono restituiti dati.
 - Filtrare i dati restituiti nelle query.

Nota

È possibile creare più di un Profilo di protezione aziendale per un universo.

5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.
6. Selezionare il riquadro [Utenti/Gruppi](#) per assegnare i profili a utenti e gruppi.
7. Se più di un profilo viene assegnato a un utente (direttamente o per eredità), visualizzare l'anteprima dei risultati di rete dei profili aggregati.
8. Se è necessario modificare la modalità di aggregazione dei profili, nel riquadro [Universi/Profili](#) modificare la priorità dei profili e le opzioni di aggregazione dei profili.
9. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

10. Testare i profili di protezione per un determinato utente:

- a) Aprire l'Editor di protezione utilizzando le informazioni di accesso per l'utente a cui sono assegnati i profili di protezione.
- b) Nel riquadro *Universi/Profili* fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e scegliere *Esegui query*.

Viene aperto il pannello delle query. Vengono applicati i profili di protezione assegnati all'utente.

i Nota

Poiché un utente richiede che gli venga concesso il diritto applicazione "Amministra profili di protezione" per poter aprire l'Editor di protezione, questo metodo di verifica dei profili è limitato. Il profilo di protezione di un utente può essere verificato in un'applicazione di query, ad esempio Web Intelligence.

Se si pubblica nuovamente un universo, eseguire una verifica dell'integrità sull'universo per identificare eventuali discrepanze tra l'universo e i relativi profili di protezione. Nel riquadro *Universi/Profili* fare clic con il pulsante destro del mouse sull'universo e scegliere *Verifica integrità*.

Informazioni correlate

Diritti CMC per utenti di Information Design Tool [pagina 318]

Apertura dell'editor di protezione [pagina 323]

Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati [pagina 324]

Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale [pagina 330]

Assegnazione di profili di protezione agli utenti [pagina 344]

Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete [pagina 344]

Modifica della priorità del profilo di protezione [pagina 329]

Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione [pagina 343]

Creazione di una query [pagina 287]

Esecuzione della verifica dell'integrità [pagina 305]

17.6 Apertura dell'editor di protezione

1. Nella barra degli strumenti di Information Design Tool fare clic sull'icona *Editor di protezione* .
2. Nella finestra di dialogo *Apri sessione* selezionare la sessione da aprire.
3. Se non si è ancora effettuato l'accesso alla sessione selezionata, immettere le informazioni richieste.

L'editor di protezione viene aperto in una nuova scheda.

i Nota

È possibile aprire più di una sessione dell'editor di protezione alla volta. Le sessioni devono essere su repository diversi.

Informazioni correlate

[Apertura di una sessione](#) [pagina 95]

[Informazioni sull'editor di protezione](#) [pagina 321]

17.7 Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati

Messaggio di avvertimento

Le modifiche ai profili di protezione sostituiscono eventuali modifiche precedenti. Nel caso in cui più utenti stiano modificando gli stessi profili di universo nello stesso momento, le ultime modifiche salvate sovrascriveranno quelle apportate in precedenza da altri utenti.

1. Selezionare l'universo nel riquadro [Universi/Profili](#) dell'Editor di protezione.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un profilo esistente	Fare doppio clic sul nome del profilo.
Per inserire un profilo	Fare clic con il pulsante destro del mouse e scegliere Inserisci profilo di protezione dati .

3. Definire le impostazioni di protezione in ogni scheda, facendo clic sulla scheda desiderata.

Per ulteriori informazioni sulle impostazioni di Profilo protezione dati, vedere gli argomenti correlati.

Nota

facendo clic sul pulsante [Reimposta](#), si ripristinano le impostazioni di tutte le schede sui valori predefiniti in base alla definizione nella base dati e nel livello aziendale.

4. Una volta definite tutte le impostazioni, fare clic su [OK](#).
5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 323]

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 325]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 326]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 327]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

17.7.1 Impostazioni del profilo di protezione dei dati

Un profilo di protezione dati è un gruppo di impostazioni che consentono di definire la protezione per un universo pubblicato che utilizza oggetti nella base dati e nelle connessioni dati.

Tutte le impostazioni del profilo di protezione dati si applicano solo agli universi relazionali.

Tabella 1: Impostazioni di protezione nei profili di protezione dati

Impostazione di protezione	Descrizione
Connessioni	Definisce connessioni relazionali di sostituzione.
Controlli	Definisce il timeout della query di sostituzione e i limiti di dimensione.
SQL	Definisce le opzioni relative alla query di sostituzione.
Righe	Definisce una clausola WHERE SQL per limitare le righe restituite nella query.
Tabelle	Definisce le tabelle di sostituzione.

Ogni tipo di impostazione dei profili di protezione dati è descritto in un argomento correlato.

Informazioni correlate

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 325]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 326]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 327]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione dati](#) [pagina 324]

17.7.2 Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati

Le impostazioni delle connessioni vengono definite nel profilo di protezione dati solo per gli universi relazionali (sia a una sola origine sia abilitati per più origini). Definire connessioni di sostituzione per gli universi OLAP nel profilo di protezione aziendale.

Utilizzare l'impostazione delle connessioni del profilo di protezione dati per definire le connessioni da sostituire a quelle definite nell'universo. Una volta assegnato a un utente (o ereditato da un utente) un profilo contenente una connessione di sostituzione, quando si esegue una query nell'universo, viene utilizzata la connessione di sostituzione al posto di quella definita nell'universo.

Solo le connessioni protette possono essere definite come connessioni di sostituzione. Le connessioni relazionali appartengono a uno dei tre tipi elencati di seguito. La connessione di sostituzione deve essere dello stesso tipo della connessione originale.

- Database relazionali SAP BW
- Database relazionali SAS
- Altri database relazionali

Per definire una connessione di sostituzione, selezionare la connessione originale nella tabella e fare clic su [Modifica](#).

Selezionare una connessione nella cartella Connessioni e nelle relative sottocartelle per le quali è stato concesso il diritto [Visualizza oggetti](#) per il CMS in cui vengono definiti i profili di protezione.

Per gli universi con più origini che utilizzano più connessioni, è possibile definire una sostituzione per ogni connessione.

Informazioni correlate

[Aggregazione di impostazioni di connessione](#) [pagina 337]

17.7.3 Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati

È possibile definire le impostazioni dei controlli per gli universi relazionali sia a una sola origine sia abilitati per più origini.

Utilizzare le impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati per definire i limiti della query di sostituzione e sostituire i limiti predefiniti quando si recuperano dati dal database. I limiti predefiniti della query vengono impostati da Universe Designer nel livello aziendale. Una volta assegnato a un utente (o ereditato da un utente) un profilo con le impostazioni dei controlli di sostituzione, quando si esegue una query vengono utilizzati i limiti di sostituzione al posto di quelli definiti nelle proprietà del livello aziendale.

Nell'editor dei profili di protezione dati, sono visualizzati i limiti selezionati e i valori dei limiti definiti nel livello aziendale. Quando si seleziona o si deselecta un limite oppure si immette un nuovo valore per un limite, l'aspetto dell'etichetta viene modificato in grassetto. Ciò indica che il limite è stato sovrascritto e non è quello predefinito definito nell'universo.

Limite di query	Valori possibili
<i>Limita le dimensioni dell'insieme di risultati a</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 2147483647 righe False
<i>Limita durata dell'esecuzione a</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 2147483647 minuti False
<i>Avvisa se la stima del tempo supera</i>	True e una dimensione numerica tra 0 e 10000 minuti False

Per ulteriori informazioni sui limiti delle query, consultare l'argomento correlato sulle proprietà del livello aziendale.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

[Aggregazione di impostazioni di controlli](#) [pagina 337]

17.7.4 Impostazioni SQL del profilo di protezione dati

È possibile definire le impostazioni SQL per gli universi relazionali sia a una sola origine sia abilitati per più origini.

Utilizzare le impostazioni SQL del profilo di protezione dati per definire le opzioni di sostituzione per le query. Universe Designer definisce le opzioni relative alle query predefinite nel livello aziendale e nelle proprietà della base dati. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con impostazioni SQL, quando si impiega il pannello delle query vengono utilizzate le opzioni di sostituzione al posto delle opzioni delle query definite nell'universo.

Nell'editor dei profili di protezione dati, vengono visualizzate le impostazioni SQL selezionate nel livello aziendale e nella base dati. Quando si seleziona o si deseleziona un'opzione, l'aspetto dell'etichetta viene modificato in grassetto. Ciò indica che l'opzione è stata sovrascritta e non è quella predefinita definita per l'universo.

Opzione query	Valori possibili
<i>Consenti l'uso delle sottoquery</i>	True False
<i>Consenti l'uso degli operatori union, intersect e minus</i>	True False
<i>Consenti l'uso degli operandi complessi</i>	True False
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni contesto</i>	True False
<i>Molteplici istruzioni SQL per ogni indicatore</i>	True False
<i>Consenti prodotti cartesiani</i>	True False

Per ulteriori informazioni sulle opzioni delle query, consultare gli argomenti correlati sulle proprietà del livello aziendale e della base dati.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 178]

[Aggregazione di impostazioni SQL](#) [pagina 338]

17.7.5 Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati

È possibile definire le impostazioni delle righe per gli universi relazionali sia a una sola origine sia abilitati per più origini.

Utilizzare le impostazioni delle righe del profilo di protezione dati per limitare il numero di righe restituite in una query. Per limitare le righe, definire una clausola WHERE SQL per una tabella specificata. Una volta assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con l'impostazione Righe, quando si esegue una query nell'universo, viene aggiunta la clausola WHERE definita alle istruzioni SQL generate, se la query fa riferimento alla tabella.

Nota

Un utente con diritti di modifica delle istruzioni SQL generate nello strumento di reporting può modificare la clausola WHERE generata dall'impostazione Righe. Ricordarsi di gestire i diritti utente nello strumento di creazione report per impedire all'utente di modificare l'SQL.

La clausola WHERE può essere definita per qualsiasi tabella standard della base dati. Le istruzioni SQL per la clausola WHERE possono includere:

- Funzioni @ come @Variable e @Prompt
- Per gli universi con più origini, i riferimenti ad altre tabelle in qualsiasi connessione definita per l'universo
- Per gli universi con più origini, funzioni SQL di SAP BusinessObjects

Le istruzioni SQL per la clausola WHERE non possono includere:

- Colonne calcolate
- Tabelle derivate

Informazioni correlate

[Aggregazione di impostazioni di righe](#) [pagina 339]

17.7.6 Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati

È possibile definire le impostazioni delle tabelle per gli universi relazionali sia a una sola origine sia abilitati per più origini.

Utilizzare l'impostazione delle tabelle del profilo di protezione dati per definire le tabelle di sostituzione. Una volta assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con l'impostazione Tabelle, quando si esegue una query che fa riferimento alla tabella originale, viene utilizzata invece la tabella di sostituzione.

La tabella originale può essere una tabella standard o una tabella federata nella base dati. La tabella di sostituzione può appartenere a uno dei seguenti tipi di tabelle:

- Tabella standard nella base dati
- Tabella federata nella base dati
- Tabella database nella connessione

Non è possibile definire le tabelle alias e derivate come tabella originale o di sostituzione.

Se si desidera specificare un proprietario e un qualificatore per una tabella di sostituzione nel database, è necessario immettere tali valori nei campi forniti. Specificando una tabella di sostituzione in questo modo, non è necessario che la tabella esista nel database in fase di progettazione. Ad esempio, è pertanto possibile specificare la tabella in previsione di una tabella esistente in fase di esecuzione della query. Per ulteriori informazioni sui nomi della tabella della base dati, consultare l'argomento correlato.

i Nota

un utente con diritti di modifica dell'SQL generato nello strumento di reporting può modificare il nome della tabella di sostituzione. Ricordarsi di gestire i diritti utente nello strumento di creazione report per impedire all'utente di modificare l'SQL.

Informazioni correlate

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

[Aggregazione di impostazioni di tabelle](#) [pagina 340]

17.8 Modifica della priorità del profilo di protezione

La priorità viene utilizzata per aggregare determinate impostazioni di protezione, nel caso in cui a un utente o un gruppo risulti associato più di un profilo di protezione dati o aziendale. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione di profili, vedere l'argomento correlato.

1. Selezionare l'universo nel riquadro [Universi/Profili](#) dell'editor di protezione.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo ed eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Selezionare [Cambia priorità profilo di protezione dati](#) (questo comando è disponibile solo se l'universo prevede più di un profilo di protezione dati).
 - Selezionare [Cambia priorità profilo di protezione aziendale](#) (questo comando è disponibile solo se l'universo prevede più di un profilo di protezione aziendale).
3. Nella finestra di dialogo che elenca i profili di protezione, utilizzare i pulsanti freccia per spostare verso l'alto o verso il basso i profili nell'elenco. Il primo profilo dell'elenco ha la massima priorità.
4. Al termine, fare clic su **OK**.
5. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 323]

17.9 Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale

Messaggio di avvertimento

Le modifiche ai profili di protezione sostituiscono eventuali modifiche precedenti. Nel caso in cui più utenti stiano modificando gli stessi profili di universo nello stesso momento, le ultime modifiche salvate sovrascriveranno quelle apportate in precedenza da altri utenti.

1. Selezionare l'universo nel riquadro *Universi/Profili* dell'Editor di protezione.
2. Eseguire una di queste operazioni:

Opzione	Comando
Per modificare un profilo esistente	Fare doppio clic sul nome del profilo.
Per inserire un profilo	Fare clic con il pulsante destro del mouse sul nome dell'universo e scegliere <i>Inserisci profilo di protezione aziendale</i> .

3. Definire le impostazioni di protezione in ogni scheda, facendo clic sulla scheda desiderata.

Per ulteriori informazioni sulle impostazioni di Profilo protezione aziendale, vedere gli argomenti correlati.

Nota

facendo clic sul pulsante *Reimposta*, si ripristinano le impostazioni di tutte le schede sui valori predefiniti in base alla definizione nella base dati e nel livello aziendale.

4. Una volta definite tutte le impostazioni, fare clic su *OK*.
5. Per salvare le modifiche alle impostazioni di protezione del repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale](#) [pagina 331]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 332]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 334]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 335]

17.9.1 Impostazioni del profilo di protezione aziendale

Un profilo di protezione aziendale è un gruppo di impostazioni che definiscono la protezione per un universo pubblicato che utilizza oggetti nel livello aziendale.

Tabella 2: Impostazioni di protezione per i profili di protezione aziendale

Impostazione di protezione	Descrizione
Connessioni	Definisce una connessione OLAP di sostituzione.
Crea query	<p>Definisce le visualizzazioni degli universi e gli oggetti del livello aziendale disponibili per l'utente nel pannello delle query.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>le impostazioni di creazione query proteggono solo i metadati.</p> </div>
Visualizza dati	Concede o nega l'accesso ai dati recuperati dagli oggetti del livello aziendale quando l'utente esegue una query.
Filtri	Definisce i filtri che utilizzano gli oggetti nel livello aziendale.

Ogni tipo di impostazione dei profili di protezione aziendale è descritto in un argomento correlato.

Nel livello aziendale i designer possono impostare lo stato degli oggetti su [Attivo](#), [Nascosto](#) o [Obsoleto](#). Durante la definizione delle impostazioni del profilo, è possibile accedere a tutti gli oggetti attivi nel livello aziendale. Gli oggetti impostati su Nascosto o Obsoleto nel livello aziendale non vengono mai visualizzati nel pannello delle query o nei report.

Informazioni correlate

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale](#) [pagina 331]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 332]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 334]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 335]

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Inserimento e modifica di un profilo di protezione aziendale](#) [pagina 330]

17.9.2 Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale

Le impostazioni delle connessioni vengono definite nel profilo di protezione aziendale solo per gli universi OLAP. Definire connessioni di sostituzione per gli universi relazionali nel profilo di protezione dati.

Utilizzare l'impostazione delle connessioni del profilo di protezione aziendale per definire una connessione da sostituire a quella definita nell'universo. Una volta assegnato a un utente (o ereditato da un utente) un profilo contenente una connessione di sostituzione, quando si esegue una query nell'universo, viene utilizzata la connessione di sostituzione al posto di quella definita nell'universo.

La connessione di sostituzione ha i seguenti requisiti:

- Deve essere una connessione OLAP protetta.
- Deve far riferimento allo stesso tipo di database della connessione originale (ad esempio MSAS o Essbase).
- Deve prevedere l'indicazione di catalogo e cubo nella definizione.

Limitazione

- Le connessioni OLAP SAP BW (*Client BICS*) non possono essere utilizzate come connessioni di sostituzione.
- Una connessione di sostituzione non può utilizzare la richiesta di autenticazione.

Quando si applica l'impostazione di protezione, vengono utilizzati il catalogo e il cubo definiti nella connessione di sostituzione.

Per definire una connessione di sostituzione, selezionare la connessione originale nella tabella e fare clic su *Modifica*.

Selezionare una connessione nella cartella Connessioni e nelle relative sottocartelle per le quali è stato concesso il diritto *Visualizza oggetti* per il CMS in cui vengono definiti i profili di protezione.

Informazioni correlate

[Aggregazione di impostazioni di connessione](#) [pagina 337]

17.9.3 Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale

Utilizzare l'impostazione di creazione query per il profilo di protezione aziendale per concedere o negare l'utilizzo di oggetti di livello aziendale nel pannello delle query.

Per impostazione predefinita, un utente che dispone dell'accesso all'universo concesso nel repository può visualizzare tutti gli oggetti dell'universo nel pannello delle query. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con l'impostazione Crea query, solo le visualizzazioni e gli oggetti concessi dall'impostazione possono essere visualizzati e selezionati per una query.

Se un oggetto non è concesso e non è negato esplicitamente, l'impostazione predefinita prevede che sia negato. Diversamente dagli oggetti esplicitamente negati, gli oggetti negati per impostazione predefinita possono essere concessi per eredità dopo l'aggregazione dei profili di protezione aziendale per la determinazione del profilo di rete per un utente. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

Esistono due modi per concedere o negare gli oggetti:

- Per visualizzazione del livello aziendale: concede o nega tutti gli oggetti in una visualizzazione. L'opzione *Tutte le visualizzazioni del livello aziendale* consente di concedere o negare tutte le visualizzazioni definite per l'universo.
- Per oggetto: è possibile concedere o negare gli oggetti elencati di seguito. L'opzione *Tutti gli oggetti* consente di concedere o negare tutti gli oggetti nel livello aziendale.
 - Dimensioni

- Attributi
- Indicatori
- Membri calcolati
- Filtri
- Prompt
- Set denominati
- Cartelle: concede o nega tutti gli oggetti nella cartella.
- Dimensioni analisi: concede o nega tutti gli oggetti nella dimensione.
- Gerarchie: concede o nega tutti gli oggetti nella gerarchia.

Nota

non è possibile concedere o negare un livello di gerarchia.

➔ Suggerimento

se è consentita la maggior parte delle visualizzazioni, è più semplice concedere tutte le visualizzazioni, quindi negare solo quelle non consentite. L'utilizzo delle opzioni [Tutte le visualizzazioni del livello aziendale](#) e [Tutti gli oggetti](#) offre il vantaggio di poter includere automaticamente tutte le nuove visualizzazioni o tutti gli oggetti definiti nel livello aziendale nell'impostazione Crea query quando viene pubblicato l'universo.

Se l'opzione [Tutte le visualizzazioni del livello aziendale](#) o [Tutti gli oggetti](#) viene utilizzata, le impostazioni vengono aggregate per determinare l'impostazione di rete per il profilo, ad esempio:

- Se l'opzione [Tutte le visualizzazioni del livello aziendale](#) non viene autorizzata e viene concessa una sola visualizzazione, il profilo non autorizza tutte le visualizzazioni tranne quella concessa.
- Se l'opzione [Tutte le visualizzazioni del livello aziendale](#) viene concessa e non viene autorizzata una sola visualizzazione, il profilo concede tutte le visualizzazioni tranne quella non autorizzata.
- Se sono negati [tutti gli oggetti](#) tranne uno, qualsiasi cartella principale nel percorso di accesso all'oggetto è concessa ma esclusivamente per l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali non sono autorizzati.
- Se sono concessi [tutti gli oggetti](#) tranne uno, le cartelle principali nel percorso di accesso all'oggetto non sono autorizzate, ma esclusivamente per impedire l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali sono concessi.

Gli oggetti nella visualizzazione concessa sono concessi solo in quella visualizzazione. Se un oggetto è contenuto anche in un'altra visualizzazione, non viene concesso automaticamente.

La visualizzazione di un determinato oggetto nel pannello delle query da parte di un utente si determina dopo aver aggregato l'impostazione Crea query in tutti i profili assegnati all'utente, tenendo in considerazione il livello di accesso all'oggetto. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Aggregazione di impostazioni di creazione query](#) [pagina 340]

17.9.4 Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale

Utilizzare le impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale per concedere o negare l'accesso ai dati restituiti dagli oggetti nel livello aziendale.

Per impostazione predefinita, un utente con l'accesso all'universo concesso nel repository può visualizzare i dati restituiti da tutti gli oggetti universo. Una volta assegnato all'utente, o ereditato dall'utente, un profilo con l'impostazione Visualizza dati, vengono visualizzati solo i dati corrispondenti agli oggetti concessi dall'impostazione.

Se un oggetto non è concesso e non è negato esplicitamente, l'impostazione predefinita prevede che sia negato. Diversamente dagli oggetti esplicitamente negati, gli oggetti negati per impostazione predefinita possono essere concessi per eredità dopo l'aggregazione dei profili di protezione aziendale per la determinazione del profilo di rete per un utente. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

I seguenti oggetti possono essere concessi o negati: L'opzione *Tutti gli oggetti* consente di concedere o negare tutti gli oggetti nel livello aziendale.

- Dimensioni
- Attributi
- Indicatori
- Elementi calcolati
- Set nominati
- Cartelle: concede o nega tutti gli oggetti nella cartella.
- Gerarchie

L'utilizzo dell'opzione *Tutti gli oggetti* offre il vantaggio di poter includere automaticamente tutti i nuovi oggetti definiti nel livello aziendale nell'impostazione Visualizza dati quando viene pubblicato l'universo.

Se l'opzione *Tutti gli oggetti* viene utilizzata, le impostazioni vengono aggregate per determinare l'impostazione di rete per il profilo, ad esempio:

- Se sono negati *tutti gli oggetti* tranne uno, qualsiasi cartella principale nel percorso di accesso all'oggetto è concessa ma esclusivamente per l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali non sono autorizzati.
- Se sono concessi *tutti gli oggetti* tranne uno, le cartelle principali nel percorso di accesso all'oggetto non sono autorizzate, ma esclusivamente per impedire l'accesso all'oggetto. Gli altri oggetti nelle cartelle principali sono concessi.

Un utente al quale viene negato un oggetto nell'impostazione Visualizza dati può aggiornare un report contenente l'oggetto non autorizzato. È possibile specificare le operazioni eseguite dall'aggiornamento in questo caso impostando il parametro di generazione SQL AUTO_UPDATE_QUERY nel livello aziendale.

- Se il parametro è impostato su No, l'aggiornamento del report genera un messaggio di errore.
- Se il parametro è impostato su Sì, gli oggetti negati vengono rimossi dalla query e da tutti i filtri definiti nel livello aziendale. I dati relativi agli altri oggetti concessi vengono recuperati e visualizzati per l'utente in un report parziale.

La visualizzazione dei dati per un determinato oggetto da parte di un utente si determina dopo aver aggregato le impostazioni Visualizza dati in tutti i profili assegnati all'utente, tenendo in considerazione il livello di accesso all'oggetto. Per ulteriori informazioni sull'aggregazione dei profili, vedere l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 334]

17.9.5 Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale

Le impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale consentono di definire un filtro che utilizza oggetti del livello aziendale o insiemi di membri denominati. I filtri per il profilo di protezione aziendale possono essere creati e modificati utilizzando l'editor di protezione. I filtri nel profilo di protezione aziendale non sono accessibili sul livello aziendale. Se si elimina il profilo di protezione aziendale, viene eliminato anche il filtro o l'insieme denominato.

Quando viene assegnato a un utente, o ereditato da un utente, un profilo con un'impostazione Filtri, il filtro viene aggiunto allo script della query (e quindi combinato con eventuali altri filtri definiti nel livello aziendale) per limitare i dati visualizzati.

Universi relazionali

Per gli universi relazionali, i filtri vengono definiti per dimensioni e indicatori nel livello aziendale. È possibile definire filtri composti collegati tramite gli operatori AND e OR. Inoltre, è possibile definire più filtri da applicare alla query.

Quando un utente esegue una query, i filtri vengono sempre applicati alla query e ai dati restituiti. Si tratta di un'impostazione diversa dalle righe del profilo di protezione dati, che si applica solo se la query fa riferimento a una tabella definita.

Universi OLAP

Per gli universi OLAP si definisce un insieme denominato di membri. È possibile includere o escludere membri per qualsiasi dimensione nel livello aziendale. I membri esclusi vengono rimossi dalla query quando i dati vengono recuperati dal cubo.

i Nota

il filtro non influisce sull'aggregazione dei valori nel report. Viene filtrata solo la visualizzazione dei membri.

È possibile includere o escludere membri da più dimensioni e definire più insiemi denominati da applicare alla query.

Informazioni correlate

[Creazione di un filtro aziendale](#) [pagina 296]

[Informazioni su Selettore membri](#) [pagina 288]

[Aggregazione di impostazioni di filtri](#) [pagina 342]

17.10 Aggregazione dei profili di protezione

È possibile assegnare allo stesso utente più profili di protezione dati o di protezione aziendale definiti per un universo. Più profili possono essere assegnati a un utente o a un gruppo ed ereditati dai gruppi superiori. In questi casi, le impostazioni di protezione nei diversi profili vengono aggregati in modo da costituire un unico profilo di protezione dati e un unico profilo di protezione aziendale effettivi, detti profili di rete. Le impostazioni dei profili di rete vengono applicate quando l'utente crea una query visualizza un report.

Per aggregare le impostazioni di protezione, vengono utilizzati due metodi: priorità e livello di restrizione.

La priorità è determinata dall'ordine in cui vengono visualizzati i profili di protezione sotto l'universo nell'editor di protezione. Utilizzare i comandi [Cambia priorità profilo di protezione dati](#) e [Cambia priorità profilo di protezione aziendale](#) per impostare la priorità.

I livelli di restrizione (Molto restrittivo, Mediamente restrittivo e Meno restrittivo) definiscono quali operatori (ad esempio AND o OR) utilizzare per aggregare i profili. È possibile modificare i livelli di restrizione nell'editor di protezione per intervenire sulle modalità di aggregazione dei profili.

- Il livello meno restrittivo risulta appropriato quando la protezione utilizza i ruoli, ognuno dei quali concede nuovi diritti all'utente.
- Il livello più restrittivo risulta appropriato quando ogni profilo viene utilizzato per limitare la visualizzazione da parte dell'utente.
- Il modello mediamente restrittivo utilizza il livello più restrittivo per i profili ereditati e il livello meno restrittivo per i profili uniti.

Le regole per ereditare o unire i profili sono le seguenti:

- Se l'utente o il gruppo a cui è assegnato il Profilo A appartiene a un gruppo a cui è assegnato il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono ereditati.
- Se l'utente o il gruppo appartiene a un gruppo a cui è assegnato il Profilo A e a un altro gruppo a cui è assegnato il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono uniti.
- Se all'utente o al gruppo sono assegnati sia il Profilo A che il Profilo B, il Profilo A e il Profilo B vengono uniti.

Il metodo e gli operatori utilizzati per aggregare le impostazioni dei profili variano a seconda delle impostazioni. Per informazioni dettagliate sull'aggregazione di ciascun tipo di impostazione, vedere l'argomento correlato:

L'impostazione delle righe nel profilo di protezione dati e l'impostazione dei filtri nel profilo di protezione aziendale generano entrambe una clausola WHERE per filtrare la query. L'impostazione delle righe viene applicata per prima. La clausola WHERE nell'impostazione dei filtri viene quindi applicata ai risultati della prima query. Di fatto, le due clausole WHERE vengono aggregate con l'operatore AND.

Informazioni correlate

[Aggregazione di impostazioni di connessione](#) [pagina 337]

[Aggregazione di impostazioni di controlli](#) [pagina 337]

[Aggregazione di impostazioni SQL](#) [pagina 338]

[Aggregazione di impostazioni di righe](#) [pagina 339]

[Aggregazione di impostazioni di tabelle](#) [pagina 340]

[Aggregazione di impostazioni di creazione query](#) [pagina 340]

[Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati](#) [pagina 342]

[Aggregazione di impostazioni di filtri](#) [pagina 342]

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

17.10.1 Aggregazione di impostazioni di connessione

Se un utente si vede assegnare o eredita più di un profilo di protezione per un universo, viene utilizzata la connessione definita nel profilo di connessione con la priorità più alta.

i Nota

Le impostazioni delle connessioni per gli universi relazionali si trovano in Profili di protezione dati, mentre per gli universi OLAP si trovano in Profili di protezione aziendale. Ai profili di protezione dati e aziendali non viene pertanto mai assegnata la priorità insieme.

Se l'universo relazionale ha più connessioni, l'aggregazione dell'impostazione Connessioni viene eseguita separatamente per ciascuna connessione.

Informazioni correlate

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione aziendale](#) [pagina 331]

[Impostazioni delle connessioni del profilo di protezione dati](#) [pagina 325]

17.10.2 Aggregazione di impostazioni di controlli

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni Controlli. Le regole vengono applicate a ciascun limite della query per determinare il valore da utilizzare quando l'utente esegue una query o un report.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo	<p>Il limite è attivo solo se viene selezionato in tutti i profili uniti ed ereditati.</p> <p>Il valore utilizzato è il valore minimo per il limite tra tutti i profili uniti ed ereditati.</p>
Mediamente restrittivo	<p>Il limite è attivo solo se viene selezionato in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.</p> <p>In primo luogo, viene determinato il valore minimo per il limite confrontando i profili ereditati. Questo valore viene confrontato con i valori dei profili uniti. Il valore utilizzato è il valore massimo tra questi valori.</p>
Meno restrittivo	<p>Il limite è attivo se viene selezionato in uno qualsiasi dei profili uniti o ereditati.</p> <p>Il valore utilizzato è il valore massimo per il limite tra tutti i profili uniti ed ereditati.</p>
Priorità (predefinita)	Vengono utilizzati l'attivazione e il valore del limite con la massima priorità nel profilo di protezione dati.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Impostazioni dei controlli del profilo di protezione dati](#) [pagina 326]

17.10.3 Aggregazione di impostazioni SQL

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni SQL. Le regole vengono applicate a ciascuna opzione di query per determinare il valore da utilizzare quando l'utente crea una query.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo	L'opzione è attiva solo se viene selezionata in tutti i profili uniti ed ereditati.
Mediamente restrittivo	L'opzione è attiva se viene selezionata in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo assegnato.
Meno restrittivo	L'opzione è attiva se viene selezionata in uno qualsiasi dei profili uniti o ereditati.
Priorità (predefinita)	Vengono utilizzati l'attivazione e il valore dell'opzione con la massima priorità nel profilo di protezione dati.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Impostazioni SQL del profilo di protezione dati](#) [pagina 327]

17.10.4 Aggregazione di impostazioni di righe

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare le impostazioni Righe e determinare la clausola WHERE da utilizzare quando l'utente esegue una query o un report.

In primo luogo, le clausole WHERE per ciascuna tabella vengono aggregate in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	Le clausole WHERE in tutti i profili che si applicano alla stessa tabella vengono combinate con l'operatore AND.
Mediamente restrittivo	<p>Le clausole WHERE ereditate vengono aggregate utilizzando l'operatore AND.</p> <p>Le clausole WHERE unite vengono aggregate utilizzando l'operatore OR.</p>

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Meno restrittivo	Le clausole WHERE in tutti i profili che si applicano alla stessa tabella vengono combinate con l'operatore OR.

Dopo l'aggregazione basata sul livello di restrizione, le clausole WHERE per ciascuna tabella vengono aggregate con l'operatore AND per produrre la clausola WHERE finale applicata alla query.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Impostazioni delle righe del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

17.10.5 Aggregazione di impostazioni di tabelle

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione dati o lo stesso utente eredita più profili per un universo, viene utilizzata la tabella di sostituzione definita nel profilo di connessione dati con la priorità più alta. Se sono definite le impostazioni per più tabelle, l'aggregazione viene eseguita separatamente per ciascuna tabella.

Informazioni correlate

[Modifica della priorità del profilo di protezione](#) [pagina 329]

[Impostazione di tabelle del profilo di protezione dati](#) [pagina 328]

17.10.6 Aggregazione di impostazioni di creazione query

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono aggregate le impostazioni di creazione query. I livelli di accesso degli oggetti, se definiti, vengono applicati per determinare se un utente visualizzerà o meno un particolare oggetto nel pannello delle query.

In primo luogo, viene determinato l'elenco delle visualizzazioni che l'utente può selezionare nel pannello delle query, aggregando i profili in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'utente può selezionare la vista nel pannello delle query solo se l'operazione è autorizzata in tutti i profili ereditati e uniti.
Mediamente restrittivo	L'utente può selezionare la visualizzazione nel pannello delle query solo se l'operazione è autorizzata in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.
Meno restrittivo	L'utente può selezionare la visualizzazione nel pannello delle query se l'operazione è autorizzata in un profilo ereditato o unito.

Una volta selezionata la vista nel pannello delle query, un oggetto appare se incluso nella vista e se l'autorizzazione non è stata negata in modo esplicito dopo l'aggregazione dei profili in base al livello di restrizione:

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'oggetto non viene visualizzato se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in un profilo ereditato o unito.
Mediamente restrittivo	L'oggetto non viene visualizzato se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in un profilo ereditato e in tutti i profili uniti.
Meno restrittivo	L'oggetto non viene visualizzato solo se l'autorizzazione è stata esplicitamente negata in tutti i profili ereditati e uniti.

Dopo l'aggregazione, gli oggetti non autorizzati non vengono visualizzati nemmeno se appartengono a una vista concessa. Se una cartella non è autorizzata, l'autorizzazione verrà negata anche per tutte le sottocartelle e tutti gli oggetti contenuti nella cartella.

Infine, il livello di accesso concesso all'utente nella Central Management Console stabilisce quali oggetti concessi in base al profilo di protezione aziendale della rete saranno disponibili nel pannello delle query. L'utente visualizza solo gli oggetti con un livello di accesso inferiore o uguale al proprio livello di accesso autorizzato. I livelli di accesso vengono assegnati agli oggetti nell'editor di livelli aziendali.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Per ulteriori informazioni sui livelli di accesso degli oggetti, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Impostazioni di creazione query per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 332]

17.10.7 Aggregazione di impostazioni di visualizzazione dati

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono aggregate le impostazioni di visualizzazione dati. I livelli di accesso degli oggetti, se definiti, vengono applicati per determinare se un utente visualizzerà o meno i dati relativi a un oggetto nel livello aziendale.

Per prima cosa, l'elenco degli oggetti per i quali l'utente può visualizzare i dati viene determinato aggregando i profili in base al livello di restrizione.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	I dati vengono visualizzati solo l'autorizzazione è stata concessa in tutti i profili ereditati e uniti.
Mediamente restrittivo	I dati vengono visualizzati solo se l'oggetto è autorizzato in tutti i profili ereditati e in almeno un profilo unito.
Meno restrittivo	I dati vengono visualizzati se l'oggetto è autorizzato in uno qualsiasi dei profili ereditati o uniti.

Se l'autorizzazione per una cartella non viene concessa, i dati per tutti gli oggetti contenuti nella cartella e nelle relative sottocartelle non saranno autorizzati.

Infine, il livello di accesso concesso all'utente nella Central Management Console stabilisce per quali oggetti autorizzati in base al profilo di protezione aziendale della rete l'utente potrà visualizzare i dati. L'utente visualizza solo i dati relativi agli oggetti con un livello di accesso inferiore o uguale al proprio livello di accesso autorizzato. I livelli di accesso vengono assegnati agli oggetti nell'editor di livelli aziendali.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Per ulteriori informazioni sui livelli di accesso degli oggetti, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Impostazioni di visualizzazione dati per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 334]

17.10.8 Aggregazione di impostazioni di filtri

Se a un utente viene assegnato più di un profilo di protezione aziendale o lo stesso utente eredita più profili per un universo, vengono utilizzate le seguenti regole per aggregare i filtri e determinare il filtro da aggiungere allo script di query quando l'utente esegue una query o un report.

Per gli universi relazionali, i filtri vengono aggregati in base al livello di restrizione. Il filtro risultante viene aggiunto alla clausola WHERE applicata alla query.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	I filtri in tutti i profili vengono combinati utilizzando l'operatore AND.
Mediamente restrittivo	I filtri ereditati vengono aggregati utilizzando l'operatore AND. I filtri uniti vengono aggregati utilizzando l'operatore OR.
Meno restrittivo	I filtri in tutti i profili vengono combinati utilizzando l'operatore OR.

Per gli universi OLAP, gli insiemi denominati vengono aggregati in base al livello di restrizione.

Livello di restrizione	Regola di aggregazione
Molto restrittivo (predefinito)	L'utente può visualizzare un membro solo se è incluso in tutti gli insiemi denominati definiti in tutti i profili.
Mediamente restrittivo	L'utente può visualizzare un membro se è incluso in tutti gli insiemi denominati definiti nei profili ereditati e in almeno un insieme denominato definito nei profili uniti.
Meno restrittivo	L'utente può visualizzare un membro se è incluso in un qualsiasi insieme denominato definito in qualsiasi profilo.

i Nota

per la definizione dei profili ereditati e uniti, consultare l'argomento correlato sull'aggregazione del profilo di protezione.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione](#) [pagina 343]

[Impostazioni dei filtri per il profilo di protezione aziendale](#) [pagina 335]

17.11 Modifica delle opzioni di aggregazione del profilo di protezione

1. Selezionare l'universo nel riquadro [Universi/Profili](#) dell'Editor di protezione.
Le opzioni di aggregazione correnti per l'universo sono visualizzate nella parte in basso a destra dell'editor.

2. Per ogni impostazione di protezione, selezionare una nuova opzione di aggregazione dall'elenco.
Le opzioni si applicano solo all'universo attualmente selezionato.
3. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate


[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 323]

17.12 Assegnazione di profili di protezione agli utenti

1. Nel riquadro *Universi/Profili* dell'editor di protezione selezionare l'universo.
Tutti gli utenti o i gruppi attualmente assegnati vengono visualizzati nell'elenco *Utenti assegnato*.
2. Per eseguire l'assegnazione, selezionare l'utente o il gruppo nell'elenco di utenti nella parte destra dell'editor, quindi fare clic sulla freccia che punta all'elenco *Utenti assegnati*.
3. Per annullare l'assegnazione, selezionare l'utente o il gruppo nell'elenco *Utenti assegnati* e fare clic sulla freccia che punta all'elenco di tutti gli utenti.

Messaggio di avvertimento

L'icona con la doppia freccia  annulla l'assegnazione per tutti gli utenti e i gruppi indipendentemente dal fatto che siano selezionati o meno.

4. Per salvare le modifiche nel repository, fare clic sull'icona di salvataggio nella barra degli strumenti principale.

Informazioni correlate

[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 323]

17.13 Visualizzazione dei profili assegnati a un utente e anteprima dei profili di rete

1. Nell'Editor di protezione fare clic sul riquadro *Utenti/gruppi* a sinistra dell'editor.
2. Nel riquadro *Utenti/gruppi* selezionare l'utente o il gruppo.
3. Nel riquadro *Universi/profili* nella parte in alto a destra dell'editor, selezionare l'universo.

➔ Suggerimento

è possibile modificare la visualizzazione in modo da indicare solo gli universi con profili assegnati all'utente o al gruppo specificato, selezionando l'opzione [Visualizza solo gli universi assegnati all'utente/gruppo selezionato](#).

Una volta selezionati un utente e un universo, i profili assegnati vengono visualizzati nell'elenco dei profili nella parte in basso a sinistra dell'editor.

4. Per visualizzare l'anteprima del profilo di protezione dati di rete o del profilo di protezione aziendale di rete, fare clic su [Anteprima profilo di rete](#) sotto l'elenco del profilo corrispondente.

L'editor del profilo di protezione dati o del profilo di protezione aziendale si apre in modalità di sola lettura. Le impostazioni in ciascuna scheda sono quelle utilizzate dopo l'aggregazione di tutti i profili assegnati all'utente selezionato.

Informazioni correlate

[Aggregazione dei profili di protezione](#) [pagina 336]









[Apertura dell'editor di protezione](#) [pagina 323]









18 Informazioni su SQL e MDX

18.1 Informazioni sull'editor espressioni SQL/MDX

L'editor espressioni SQL/MDX consente di scrivere espressioni SQL/MDX valide.

È possibile digitare SQL/MDX direttamente nella casella *Espressione* oppure trascinare nomi di tabella, nomi di colonna, oggetti aziendali, funzioni e parametri dai riquadri delle risorse disponibili nell'editor. Tali riquadri sono descritti nella tabella che segue. Per visualizzare un riquadro delle risorse, fare clic sull'icona nella barra degli strumenti del riquadro *Espressione*. Sono disponibili diverse icone in base al tipo di espressione che si sta modificando.

Icona	Descrizione
 <i>Tabelle</i>	L'elenco di tabelle e colonne nella base dati. Per visualizzare un elenco di valori per una colonna, fare clic sull'icona  accanto al nome della colonna.
 <i>Tabelle di database</i>	Per le connessioni relazionali, l'elenco di tabelle di database presenti nelle connessioni. Vengono utilizzate per definire le espressioni per le tabelle derivate e gli elenchi di valori. Per visualizzare un elenco di valori per una colonna, fare clic sull'icona  accanto al nome della colonna.
 <i>Metadati OLAP</i>	<p>Per le connessioni OLAP, è l'elenco di oggetti nel cubo di origine.</p> <p>Per cambiare le opzioni di visualizzazione, fare clic su . È possibile visualizzare nomi, chiavi o entrambi.</p> <p>Per visualizzare un elenco di membri per un livello, fare clic sull'icona  accanto al nome del livello. Utilizzare l'icona  per eseguire la ricerca di una stringa nei nomi di oggetti.</p> <div><p>i Nota</p><p>Un elenco di valori per gli oggetti attributo della gerarchia non è disponibile nel riquadro Metadati OLAP. Per visualizzare i valori per gli attributi, utilizzare l'elenco nel riquadro Livello aziendale.</p></div>

Icona	Descrizione
 <i>Funzioni</i>	<p>L'elenco delle funzioni che possono essere utilizzate nell'espressione. Le funzioni sono raggruppate per tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatori</i>: operatori comuni del database, ad esempio *, SUM, IS NOT NULL. • <i>Funzioni del database</i>: funzioni SQL valide per i database nelle connessioni. Per le basi dati o i livelli aziendali abilitati per più origini, vedere l'argomento correlato relativo alle funzioni SQL di SAP BusinessObjects. • <i>Variabili di sistema</i>: le variabili di sistema per le quali è possibile recuperare i valori assegnati utilizzando la funzione @Variable. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato su @Variable. <div style="background-color: #fff9c4; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>i Nota</p> <p>fare anche riferimento agli attributi utente definiti nel server CMS utilizzando @Variable.</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Funzioni @</i>: le funzioni @ valide per questa espressione. Per ulteriori informazioni, vedere l'argomento correlato sulle funzioni @.
 <i>Livello aziendale</i>	<p>L'elenco di oggetti presenti nel livello aziendale. Per visualizzare un elenco di membri per un livello, fare clic sull'icona  accanto al nome del livello. Utilizzare l'icona  per eseguire la ricerca di una stringa nei nomi di oggetti.</p> <p>Utilizzare l'interruttore  per modificare le modalità di inserimento del testo correlato all'oggetto nell'espressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando il pulsante  non è selezionato (impostazione predefinita): viene inserita la funzione @Select per l'oggetto, ad esempio: @Select (Account \Numero account) • Quando il pulsante  è selezionato: viene inserita l'espressione SQL o MDX per l'oggetto, ad esempio: [Account] . [Numero account]
 <i>Parametri</i>	<p>L'elenco dei parametri definiti nella base dati e nel livello aziendale.</p>

Fare clic sull'icona *Convalida* nella barra degli strumenti del riquadro *Espressione* per verificare se l'espressione definita è un'espressione SQL/MDX valida.

Formati di data nelle espressioni SQL

Quando si immette un valore di data in un'espressione SQL, è necessario utilizzare il formato definito per ogni origine dati nel file PRM esteso in base al parametro di generazione SQL USER_INPUT_DATE_FORMAT.

Ad esempio, per le origini dati ERP, nel file PRM esteso corrispondente jco.prm, il parametro è USER_INPUT_DATE_FORMAT=DATE'yyyy-mm-dd'. Quindi l'espressione SQL potrebbe essere simile alla seguente:

WHERE "nome_tabella"."data_inizio"=DATE'2013-04-10'

Per ulteriori informazioni sui parametri di generazione SQL e i file PRM estesi, fare riferimento al collegamento correlato.

Informazioni correlate

[Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini](#) [pagina 348]

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 420]

[Informazioni sulle funzioni @](#) [pagina 411]

[Informazioni sulle tabelle nella base dati](#) [pagina 149]

[Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM esteso](#) [pagina 435]

18.2 Riferimento delle funzioni SQL di SAP BusinessObjects per universi con più origini

Information Design Tool fornisce un insieme di funzioni database basate su SQL-92. Utilizzare tali funzioni quando si definiscono espressioni SQL per oggetti in un livello aziendale o in una base dati abilitata per più origini.

In questo riferimento viene descritta la sintassi da utilizzare. Il servizio Data Federation traduce l'SQL nella sintassi appropriata per l'origine dati al momento dell'esecuzione della query.

Nota

la sintassi SAP BusinessObjects può essere diversa dalla sintassi della stessa funzione fornita dall'SQL specifico del database.

18.2.1 Funzioni di aggregazione

18.2.1.1 Average (avg)

Descrizione

Restituisce la media di un insieme di numeri.

Sintassi

decimale avg(<insieme di valori>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><insieme di valori></code>	Un insieme di valori.	Numero

Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

Esempi

Calcola la media delle somme di due colonne: `avg(col.tabella1 + col.tabella2)`

Calcola la media dei valori in una colonna contenente numeri scritti come stringhe:
`avg((toInteger(col.tabella1))`

18.2.1.2 `Count`

Descrizione

Conteggia il numero di valori in un insieme.

Sintassi

`intero count(<insieme di valori>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><insieme di valori></code>	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

Esempi

Calcola il numero di valori in una colonna: `count(col.tabella1)`

18.2.1.3 Maximum (max)

Descrizione

Restituisce il valore massimo di un insieme.

Sintassi

valore `max(<insieme di valori>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><insieme di valori></code>	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, data e ora, data).

Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

Esempi

Restituisce il valore massimo di una colonna: `max(col.tabella1)`

18.2.1.4 Minimum (min)

Descrizione

Restituisce il valore minimo di un insieme.

Sintassi

valore `min(<insieme di valori>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
insieme di valori	Un insieme di valori.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, data e ora, data).

Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

Esempi

Restituisce il valore minimo di una colonna: `min(col.tabella1)`

18.2.1.5 Sum

Descrizione

Restituisce la somma di un insieme di numeri.

Sintassi

decimale `sum(<insieme di valori>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><insieme di valori></code>	Un insieme di valori.	Numero

Note

È possibile utilizzare la parola chiave SQL DISTINCT davanti ai nomi delle colonne.

Esempi

Somma i valori presenti in una colonna: `sum(col.tabella1)`

18.2.2 ASCII Code (`ascii`)

Descrizione

Restituisce un intero che rappresenta il valore del codice ASCII del carattere all'estrema sinistra della stringa di input.

Sintassi

intero `ascii(<stringa>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa di caratteri.	Stringa

Note

Restituisce null se <stringa> è null.

18.2.3 Absolute (abs)

Descrizione

Restituisce il valore assoluto di un dato valore intero.

Sintassi

numero abs(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Espressione numerica.	Numero

Note

- Restituisce null se nell'input <espressione> è null.
- Se <espressione> è uguale al valore più negativo possibile per un intero (-2 alla potenza 31), viene restituito lo stesso valore negativo.

18.2.4 Angle Tangent 2 (atan2)

Descrizione

Restituisce l'angolo in radianti la cui tangente è $\frac{\text{angolo1}}{\text{angolo2}}$.

Sintassi

numero atan2(angolo1 , angolo2)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
angolo1	Un angolo.	Numero
angolo2	Un angolo.	Numero

Note

Restituisce null se sia angolo1 che angolo2 = 0.

Esempi

atan2(x,y) converte le coordinate rettangolari (x, y) in polari (r, theta). Questo metodo calcola la fase theta calcolando un'arcotangente di y/x nell'intervallo da -Pi a Pi.

18.2.5 Arc Tangent (atan)

Descrizione

Restituisce l'arcotangente di una determinata espressione numerica.

Sintassi

numero atan(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un'espressione nell'intervallo da -Pi/2 a Pi/2.	Numero

18.2.6 Arc Cosine (acos)

Descrizione

Restituisce l'arcocoseno di una determinata espressione numerica.

Sintassi

numero acos(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un'espressione nell'intervallo da 0 a Pi.	Numero

Note

Restituisce null se $\text{abs}(\text{espressione}) > 1$.

18.2.7 Arc Sine (asin)

Descrizione

Restituisce l'arcoseno di una determinata espressione numerica.

Sintassi

numero `asin(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un'espressione nell'intervallo da $-\pi/2$ a $\pi/2$.	Numero

Note

Restituisce null se `abs(<espressione>) > 1`.

18.2.8 Case

Descrizione

Restituisce un valore in base alla condizione soddisfatta.

Sintassi

valore `CASE <espressione input> WHEN <espressione when> THEN <espressione risultato then>
ELSE <espressione risultato else> END`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione input></code>	Un'espressione che rappresenta un valore da confrontare a <code><espressione when></code> .	Tutti i tipi. i Nota <code><espressione input></code> deve avere lo stesso tipo di dati di <code><espressione when></code> .
<code><espressione when></code>	Un'espressione che rappresenta un valore da confrontare a <code><espressione input></code> .	Tutti i tipi. i Nota <code><espressione input></code> deve avere lo stesso tipo di dati di <code><espressione when></code> .
<code><espressione risultato then></code>	Un'espressione che rappresenta il valore da restituire quando <code><espressione input></code> confrontata con <code><espressione when></code> è true.	Tutti i tipi. i Nota <code><espressione risultato then></code> deve avere lo stesso tipo di dati di <code><espressione risultato else></code> .
<code><espressione risultato else></code>	Un'espressione che rappresenta il valore da restituire quando <code><espressione input></code> confrontata con <code><espressione when></code> non è true.	Tutti i tipi. i Nota <code><espressione risultato then></code> deve avere lo stesso tipo di dati di <code><espressione risultato else></code> .

Note

- La funzione `case` implementa l'istruzione SQL semplice standard `CASE`.
- `WHEN <espressione when> THEN <espressione risultato then>` si ripete per fornire più condizioni.

Esempi

- ```
CASE (col1.tabella1)
 WHEN 'p1' THEN 'Prodotto1'
 WHEN 'p2' THEN 'Prodotto2'
 WHEN 'p3' THEN 'Prodotto3'
 ELSE 'Esaurito'
 FINE
```
- ```
CASE Nome prodotto
  WHEN 'laptop' THEN 1
  ELSE 0
  FINE
```

18.2.9 Cast

Descrizione

Converte un valore dato in un determinato tipo di dati.

Sintassi

valore `cast(<espressione>, AS <tipo di dati>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Espressione numerica.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<tipo di dati>	Il tipo di dati in cui convertire il valore di <espressione>.	Una parola chiave che può avere i seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> • NULL • VARCHAR • DOUBLE • DECIMAL • DATE • TIME • TIMESTAMP

18.2.10 Catalog

Descrizione

Restituisce il catalogo predefinito della connessione.

Sintassi

stringa `catalog()`

18.2.11 Ceil (ceiling)

Descrizione

Restituisce il valore di un numero arrotondato all'intero immediatamente successivo.

Sintassi

numero `ceiling(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Espressione numerica.	Numero

Note

Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi `ceiling(1,9) = 2,0`. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

18.2.12 `Character (char)`

Descrizione

Restituisce il carattere corrispondente al codice ASCII dato.

Sintassi

stringa `char(<codice>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><codice></code>	Un codice ASCII da 0 a 255.	Intero

Note

Restituisce null se `<codice> < 0` o `> 255`.

18.2.13 Charindex (pos) (locate)

Descrizione

Restituisce la posizione di una stringa di ricerca in una determinata stringa di caratteri.

Sintassi

intero pos(<stringa di ricerca>, <stringa>, <posizione iniziale>)

intero locate(<stringa di ricerca>, <stringa>, <posizione iniziale>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa di ricerca>	La stringa di cui si desidera trovare la posizione in <stringa>.	Stringa
<stringa>	La stringa in cui eseguire la ricerca.	Stringa
<posizione iniziale>	La posizione in <stringa> in cui si desidera iniziare la ricerca. Se <posizione iniziale> non viene specificato, la posizione iniziale predefinita è 1.	Intero

Note

Restituisce 0 se la stringa di ricerca non viene trovata.

Restituisce 0 se <posizione iniziale> supera la lunghezza di <stringa>.

Se <posizione iniziale> <= 0, la ricerca inizia dalla posizione 1.

Esempi

pos('cd','abcd') = 3

pos('abc', 'abcd') = 1

pos('cd', 'abcdcd') = 3

```
pos('cd', 'abcdcd', 3) = 3
```

```
pos('cd', 'abcdcd', 4) = 5
```

```
pos('ef', 'abcd') = 0
```

18.2.14 Concat

Descrizione

Concatena due stringhe.

Sintassi

```
stringa concat(<stringa1>, <stringa2>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<stringa2>	Una stringa.	Stringa

Note

Restituisce null se <stringa1> o <stringa2> è null.

Esempi

```
concat('AB', 'CD') = 'ABCD'
```

18.2.15 `Contains Only Digits`

Descrizione

Restituisce true (1) se la stringa data contiene solo cifre. In caso contrario, la funzione restituisce false (0).

Sintassi

booleano `containsOnlyDigits(<stringa>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa

18.2.16 `Convert`

Descrizione

Converte un valore dato in un determinato tipo di dati.

Sintassi

valore `convert(<espressione>, <tipo di dati>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un valore o un'espressione.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<tipo di dati>	Il tipo di dati in cui convertire il valore.	Una stringa che può avere i seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> • NULL • INTEGER • DOUBLE • DECIMAL • DATE • TIME • TIMESTAMP

18.2.17 Cosine (cos)

Descrizione

Restituisce il coseno di un angolo.

Sintassi

numero cos(<angolo>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<angolo>	Un angolo in radianti.	Numero

18.2.18 Cotangent (cot)

Descrizione

Restituisce la cotangente di un angolo in radianti.

Sintassi

numero `cot(<angolo>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><angolo></code>	Un angolo in radianti.	Numero

Note

Restituisce null se `sin(<angolo>) = 0`.

18.2.19 `Current Date (curDate)`

Descrizione

Restituisce la data corrente.

Sintassi

data `curDate()`

18.2.20 `Current Time (curTime)`

Descrizione

Restituisce l'ora corrente.

Sintassi

ora `curTime()`

18.2.21 Database

Descrizione

Restituisce il nome del database.

Sintassi

stringa database()

18.2.22 Day Name

Descrizione

Restituisce una stringa contenente il giorno della settimana di una determinata data.

Sintassi

stringa dayName(<data>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

Note

Restituisce il nome del giorno in inglese in lettere maiuscole. I valori possibili sono i seguenti:

- SUNDAY
- MONDAY
- TUESDAY
- WEDNESDAY
- THURSDAY

- FRIDAY
- SATURDAY

18.2.23 Day Of Month

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 31 che rappresenta il giorno del mese di una determinata data.

Sintassi

intero dayOfMonth(<data>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

18.2.24 Day Of Week

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 7 che rappresenta il giorno della settimana di una determinata data. Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday).

Sintassi

intero dayOfWeek(<data>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

18.2.25 Day Of Year

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 366 che rappresenta il giorno dell'anno di una determinata data.

Sintassi

intero dayOfYear(<data>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

18.2.26 Decrement Days

Descrizione

Sottrae da una data un determinato numero di giorni.

Sintassi

data decrementDays(<data>, <numero di giorni>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><data></code>	Una data.	Data o data e ora
<code><numero di giorni></code>	Il numero di giorni da sottrarre dalla data.	Intero

18.2.27 Degrees

Descrizione

Converte un angolo misurato in radianti in un angolo approssimativamente equivalente misurato in gradi.

Sintassi

numero degrees(`<angolo>`)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><angolo></code>	Un angolo in radianti.	Numero

18.2.28 Exp

Descrizione

Restituisce il valore della costante matematica e elevata alla potenza data.

Sintassi

numero exp(`<esponente>`)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<esponente>	La potenza esponenziale.	Numero

Esempi

`exp(10)` = e alla potenza di 10 = 22.026,4658.

18.2.29 `Floor`

Descrizione

Restituisce il valore di un numero arrotondato per difetto all'intero più prossimo.

Sintassi

numero `floor`(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Espressione numerica.	Numero

Note

Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi `floor(1,9)` = 1,0. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

18.2.30 Hexa To Int

Descrizione

Converte in intero il valore esadecimale dato da una stringa.

Sintassi

```
intero hexaToInt(<stringa>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa contenente un valore esadecimale.	Stringa

Esempi

```
hexaToInt('AF') = 175
```

18.2.31 Hour

Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 23 che rappresenta l'ora di un determinato orario.

Sintassi

```
intero hour(<ora>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<ora>	Un orario.	Data e ora

18.2.32 If Else

Descrizione

Restituisce un valore basato su una condizione data:

- Se <condizione> è true, la funzione restituisce il valore di <espressione1>.
- Se <condizione> è false, la funzione restituisce il valore di <espressione2>.

Sintassi

valore ifElse(<condizione>, <espressione1>, <espressione2>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<condizione>	Un'espressione logica.	Booleano
<espressione1>	Il valore da restituire se <condizione> si risolve come true.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).
<espressione2>	Il valore da restituire se <condizione> si risolve come false.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

18.2.33 If Null (nvl)

Descrizione

Restituisce un valore basato sul fatto che un valore sia null o meno:

- Se **<espressione1>** è null, la funzione restituisce il valore di **<espressione2>**.
- Se **<espressione1>** non è null, la funzione restituisce il valore di **<espressione1>**.

Sintassi

valore `nvl(<valore1>, <valore2>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione1>	Restituisce il valore di <espressione1> se tale valore non è null.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).
<espressione2>	Il valore da restituire se <espressione1> è null.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

18.2.34 `Increment Days`

Descrizione

Aggiunge a una data un determinato numero di giorni.

Sintassi

data `incrementDays(<data>, <numero di giorni>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora
<numero di giorni>	Il numero di giorni da aggiungere alla data.	Intero

18.2.35 Int To Hexa

Descrizione

Converte un dato intero in esadecimale. Il valore esadecimale viene restituito come stringa.

Sintassi

stringa `intToHexa(<valore>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><valore></code>	Un numero intero.	Intero

Note

- Per accertarsi che il valore di input sia un intero, è possibile utilizzare la funzione `toInteger`:
`intToHexa(toInteger(<valore>))`.
- Se `<valore>` < 0, la funzione restituisce 'FFFFFFFF'.

18.2.36 Is Like

Descrizione

Verifica se una stringa contiene una corrispondenza con il criterio di ricerca. Restituisce true (1) se la funzione trova una corrispondenza per il criterio nella stringa.

Sintassi

booleano `isLike(<stringa1>, <criterio>, <carattere escape>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa1></code>	Una stringa.	Stringa
<code><criterio></code>	<p>Una stringa contenente il criterio di cui si cerca la corrispondenza in <code><stringa1></code>.</p> <p>Il criterio di ricerca può contenere caratteri jolly.</p> <ul style="list-style-type: none">• Il trattino di sottolineatura (_) corrisponde a qualsiasi singolo carattere.• Il segno di percentuale (%) corrisponde a qualsiasi stringa di caratteri. <p>Per trovare la corrispondenza a un trattino di sottolineatura o un segno di percentuale in <code><stringa1></code>, definire un carattere di Escape in <code><carattere escape></code> e anteporre il carattere di Escape al trattino di sottolineatura o al segno di percentuale in <code><criterio></code>.</p>	Stringa
<code><carattere escape></code> (facoltativo)	Un carattere che consente di trovare la corrispondenza dei caratteri jolly in <code><stringa1></code> .	Stringa

Note

- Restituisce null se `<stringa1>` o `<criterio>` è null.
- Se `<carattere escape>` viene specificato ed è null, restituisce null.
- Se `<carattere escape>` viene specificato, ogni occorrenza del carattere di Escape in `<criterio>` deve essere seguita da un trattino di sottolineatura o da un segno di percentuale.

Esempi

```
isLike('ABCD', 'AB%') = true
```

```
isLike('ABCD', 'AB_D') = true
```

```
isLike('10000', '100%') = true
```

```
isLike('10000', '100\%', '\') = false
```

```
isLike('status: 100%', '100\%', '\') = true
```

18.2.37 lPad

Descrizione

Allunga una stringa a sinistra fino a una lunghezza specificata utilizzando un'altra stringa.

Sintassi

stringa lpad(<stringa1>, <stringa2>, <lunghezza>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<stringa2>	Una stringa da inserire in <stringa1> sul lato sinistro.	Stringa
<lunghezza>	La lunghezza totale della stringa restituita dopo la spaziatura.	Intero

Note

- Se <lunghezza> < della lunghezza di <stringa1>, restituisce left(<stringa1>, <lunghezza>).
- Restituisce null se <stringa2> è null o <lunghezza> <= 0.

18.2.38 Left

Descrizione

Restituisce il numero dato di caratteri dall'estremità sinistra di una determinata stringa.

Sintassi

stringa left(<stringa>, <numero di caratteri>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<numero di caratteri>	Il numero di caratteri più a sinistra da restituire.	Intero

Note

Restituisce null se <stringa> è null o <numero di caratteri> è <= 0.

18.2.39 Left Remove (ltrim)

Descrizione

Rimuove la prima sequenza di spazi e tabelle dalla parte sinistra di una data stringa.

Sintassi

```
stringa ltrim(<stringa>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa

Esempi

```
ltrim(' ABCD') = 'ABCD'
```

```
ltrim(' AB CD ') = 'AB CD '
```

18.2.40 Length

Descrizione

Restituisce la lunghezza di una data stringa. Gli spazi vengono conteggiati.

Sintassi

intero `length(<stringa>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa

18.2.41 Log

Descrizione

Restituisce il logaritmo naturale di un valore dato.

Sintassi

doppio `log(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un'espressione numerica > 0.	Doppio

Note

Restituisce null se **<espressione>** è <= 0.

18.2.42 Log10

Descrizione

Restituisce il logaritmo comune (base 10) del valore dato.

Sintassi

doppio **log10(<espressione>)**

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un'espressione numerica > 0.	Doppio

Note

Restituisce null se **<espressione>** è <= 0.

18.2.43 Lowercase (lcase)

Descrizione

Converte una stringa in caratteri minuscoli.

Sintassi

stringa **lcase(<stringa>)**

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa

Esempi

```
lcase('ABCD') = 'abcd'
```

```
lcase('Cd123') = 'cd123'
```

18.2.44 Minute

Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 59 che rappresenta i minuti in una data/ora.

Sintassi

```
intero minute(<ora>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><ora></code>	Una data e un'ora.	Data e ora

18.2.45 Mod

Descrizione

Restituisce il resto della divisione di due interi: valore1 / valore2.

Sintassi

intero `mod(<valore1>, <valore2>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><valore1></code>	Valore del numeratore.	Numero
<code><valore2></code>	Valore del divisore diverso da 0.	Numero

Note

Restituisce null se `<valore2> = 0`.

18.2.46 `Month Name`

Descrizione

Restituisce una stringa contenente il nome del mese di una determinata data.

Sintassi

stringa `monthName(<data>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><data></code>	Una data.	Data o data e ora

Note

Restituisce il nome del mese in inglese in lettere maiuscole. I valori possibili sono i seguenti:

-
- JANUARY
 - FEBRUARY
 - MARCH
 - APRIL
 - MAY
 - JUNE
 - JULY
 - AUGUST
 - SEPTEMBER
 - OCTOBER
 - NOVEMBER
 - DECEMBER

18.2.47 Now

Descrizione

Restituisce la data e l'ora correnti.

Sintassi

Data e ora `now()`

18.2.48 Number of the Month (month)

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 12 che rappresenta il mese di una determinata data.

Sintassi

intero `month(<data>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><data></code>	Una data.	Data o data e ora

18.2.49 `Number of the Week (week)`

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 53 che rappresenta la settimana dell'anno di una determinata data.

Sintassi

intero week(`<data>`)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><data></code>	Una data.	Data o data e ora

Note

Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday). La prima settimana dell'anno deve contenere almeno un giorno. Se il 1° gennaio è un sabato, vengono applicate le regole seguenti:

- Il 1° gennaio è la settimana 1.
- Dal 2 all'8 gennaio è la settimana 2.
- Dal 25 al 31 dicembre è la settimana 53.

18.2.50 `Permute`

Descrizione

Permuta una stringa utilizzando due modelli: `<modello di riferimento>` e `<nuovo modello>`.

Per prima cosa, ogni carattere (o blocco di caratteri) in **<modello di riferimento>** viene assegnato a un carattere (o blocco di caratteri) nella stringa data (**<stringa1>**). La lunghezza di **<stringa1>** deve essere uguale a quella di **<modello di riferimento>**.

Quindi, si utilizza **<nuovo modello>** per permutare i caratteri che sono stati assegnati in **<modello di riferimento>**.

Ad esempio, la stringa di caratteri '22/09/1999', che rappresenta una data, può essere convertita in '1999-09-22' come segue.

Il **<modello di riferimento>** è 'DD/MM/YYYY'. Le lettere vengono assegnate in base alla posizione e al raggruppamento. Quindi, 'DD' è il primo blocco di caratteri, a cui viene assegnato il valore '22', i primi due caratteri in **<stringa1>**. La barra (/) viene assegnata al terzo carattere in **<stringa1>**. Il blocco successivo di caratteri 'MM' viene assegnato a '09' e così via.

Il **<nuovo modello>** è 'YYYY-MM-DD'. Viene applicata la trasformazione e la stringa risultante è '1999-09-22'.

È possibile inserire anche del testo in **<nuovo modello>**, purché nessuno dei caratteri sia già utilizzato in **<modello di riferimento>**. Ad esempio, se **<nuovo modello>** = 'MM/DD Anno: YYYY', la stringa risultante è '09/22 Anno: 1999'.

Sintassi

stringa permute(**<stringa1>**, **<modello di riferimento>**, **<nuovo modello>**)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa1>	Una stringa.	Stringa
<modello di riferimento>	Una stringa che rappresenta il criterio di <stringa1> .	Stringa
<nuovo modello>	Una stringa che fornisce il nuovo criterio per la trasformazione di <stringa1> .	Stringa

Note

- Per rappresentare un blocco di caratteri nei modelli, ripetere il carattere contenuto nel criterio. Ad esempio, 'YYYY' in **<modello di riferimento>** corrisponde a quattro caratteri in **<stringa1>**.
- La lunghezza di **<stringa1>** deve essere uguale alla lunghezza di **<modello di riferimento>** altrimenti la funzione restituisce un errore.

Esempi

Modifica del formato in cui viene rappresentata una data:

- `permute('02/09/2003', 'DD/MM/YYYY', 'YYYY-MM-DD') = '2003-09-02'`
- `permute('02-09/2003', 'DD/MM/YYYY', 'YYYY-MM-DD') = '2003-09-02'`
- `permute('02/09_2003', 'DD/MM/YYYY', 'DL :MM/DD An :YYYY') = 'DL :09/02 An :2003'`

Estrazione del mese e dell'anno da una stringa di caratteri che rappresenta una data:

- `permute('2003-09-02', 'YYYY-MM-DD', 'MM/YY') = '09/03'`

Composizione di un numero da un codice interno:

- `permute('03/03/21-0123', 'YY/MM/DD-NNNN', 'YYMMDDNNNN') = '0303210123'`

Estrazione delle informazioni della data da un codice interno:

- `permute('2003NL987M08J21', 'YYYYXXXXXXMMXDD', 'YYYY-MM-DD') = '2003-08-21'`

18.2.51 Pi

Descrizione

Restituisce il valore costante di Pi.

Sintassi

numero `pi()`

18.2.52 Power

Descrizione

Restituisce il valore di un numero elevato alla potenza di un determinato esponente.

Sintassi

numero `power(<valore>, <esponente>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<valore>	Il valore di base.	Numero
<esponente>	L'esponente.	Intero

Note

Restituisce null se <valore> = 0 ed <esponente> > 0.

18.2.53 Quarter

Descrizione

Restituisce un intero da 1 a 4 che rappresenta il trimestre di una determinata data. Il valore 1 rappresenta il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo.

Sintassi

intero quarter(<data>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<data>	Una data.	Data o data e ora

18.2.54 Radians

Descrizione

Converte un angolo misurato in gradi in un angolo approssimativamente equivalente misurato in radianti.

Sintassi

numero radians(<angolo>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<angolo>	Un angolo in gradi.	Numero

18.2.55 Random (rand)

Descrizione

Restituisce un numero casuale tra 0 e 1. Se necessario, è possibile fornire un numero iniziale intero per inizializzare il generatore di numeri casuali.

Sintassi

numero rand(<valore>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<valore> (facoltativo)	Valore iniziale per il generatore di numeri casuali.	Intero

18.2.56 Sostituisci

Descrizione

Sostituisce in una data stringa le occorrenze del criterio con una stringa di sostituzione.

Sintassi

```
stringa replace(<stringa>, <criterio>, <stringa di sostituzione>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<criterio>	La stringa di caratteri da cercare e sostituire in <stringa>.	Stringa
<stringa di sostituzione>	La stringa che deve sostituire il <criterio> in <stringa>	Stringa

Note

- Se <criterio> è null, restituisce <stringa>.
- Non restituisce null se <stringa di sostituzione> è null.

Esempio

```
replace('rar', 'a', 'ada') = 'radar'
```

18.2.57 Replace String Exp

Descrizione

Sostituisce in una data stringa tutte le occorrenze del criterio di ricerca con una stringa di sostituzione che segue la sintassi di un'espressione regolare Java. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla documentazione relativa ai criteri per le espressioni regolari Java all'indirizzo <http://java.sun.com/j2se/1.4.2/docs/api/java/util/regex/Pattern.html>.

Sintassi

```
stringa replaceStringExp(<stringa>, <criterio>, <stringa di sostituzione>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<criterio>	La stringa di caratteri da cercare e sostituire in <stringa>.	Stringa
<stringa di sostituzione>	La stringa che deve sostituire il <criterio> in <stringa>	Stringa

18.2.58 Replicate (repeat)

Descrizione

Restituisce una stringa creata ripetendo un dato carattere un determinato numero di volte.

Sintassi

stringa repeat(<stringa>, <numero di ripetizioni>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa
<numero di ripetizioni>	Numero di volte per cui si ripete <stringa>.	Intero

Note

Restituisce null se <numero di ripetizioni> <= 0.

18.2.59 Rightpart (right)

Descrizione

Restituisce il numero dato di caratteri dall'estremità destra di una determinata stringa.

Sintassi

stringa `right(<stringa>, <numero di caratteri>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa
<code><numero di caratteri></code>	Il numero di caratteri più a destra da restituire.	Intero

Note

Restituisce null se `<stringa>` è null o `<numero di caratteri>` è ≤ 0 .

18.2.60 Round

Descrizione

Restituisce un numero arrotondato al numero dato di decimali.

Sintassi

numero `round(<espressione>, <numero di decimali>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Il valore di base da arrotondare.	Numero
<code><numero di decimali></code>	Il numero di decimali a cui effettuare l'arrotondamento.	Numero

Note

- La funzione esegue l'arrotondamento all'intero più prossimo a meno che entrambi i valori adiacenti siano equidistanti, nel qual caso esegue un arrotondamento in eccesso.
- Il tipo del valore restituito non viene convertito. Quindi, `round(1,9) = 2,0`. Se si desidera convertire il valore in un intero, utilizzare la funzione di conversione `toInteger`.

18.2.61 Rpad

Descrizione

Allunga una stringa a destra fino a una lunghezza specificata utilizzando un'altra stringa.

Sintassi

stringa `rpad(<stringa1>, <stringa2>, <lunghezza>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa1></code>	Una stringa.	Stringa
<code><stringa2></code>	Una stringa da inserire in <code><stringa1></code> .	Stringa
<code><lunghezza></code>	La lunghezza totale della stringa restituita dopo la spaziatura.	Intero

Note

- Se **<lunghezza>** < della lunghezza di **<stringa1>**, restituisce `right(<stringa1>, <lunghezza>)`.
- Restituisce null se **<stringa2>** è null o **<lunghezza>** <= 0.

18.2.62 rpos

Descrizione

Restituisce la posizione dell'ultima occorrenza di una stringa di ricerca in una determinata stringa di caratteri.

Sintassi

intero `rpos(<stringa di ricerca>, <stringa>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa di ricerca>	La stringa di cui si desidera trovare l'ultima occorrenza in <stringa> .	Stringa
<stringa>	La stringa in cui eseguire la ricerca.	Stringa

Note

Restituisce 0 se la stringa di ricerca non viene trovata.

Esempi

`rpos('cd', 'abcd') = 3`

`rpos('cd', 'abcdcd') = 5`

`rpos('abc', 'abcdcd') = 1`

`rpos('ef', 'abcd') = 0`

18.2.63 rtrim

Descrizione

Rimuove la prima sequenza di spazi e tabelle dalla parte destra di una data stringa.

Sintassi

stringa `rtrim(<stringa>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa

Esempi

```
rtrim('ABCD ') = 'ABCD'
```

```
rtrim(' AB CD ') = ' AB CD'
```

18.2.64 schema

Descrizione

Restituisce lo schema predefinito (qualificatore e proprietario) della connessione corrente.

Sintassi

stringa `schema()`

18.2.65 Second

Descrizione

Restituisce un intero da 0 a 59 che rappresenta i secondi in una data/ora.

Sintassi

intero second(<ora>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<ora>	Una data e un'ora.	Data e ora

18.2.66 Sign

Descrizione

Restituisce il segno positivo (1), zero (0) o negativo (-1) di un determinato numero.

Sintassi

numero sign(<valore>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<valore>	Un valore numerico.	Intero

18.2.67 Sine (sin)

Descrizione

Restituisce il seno di un angolo.

Sintassi

numero `sin(<angolo>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><angolo></code>	Un angolo in radianti.	Numero

18.2.68 Space

Descrizione

Restituisce una stringa di caratteri con il numero dato di caratteri vuoti (spazi).

Sintassi

stringa `space(<numero di spazi>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><numero di spazi></code>	Il numero di spazi da restituire nella stringa.	Intero

Note

Restituisce null se <numero di spazi> <= 0.

18.2.69 Sqrt

Descrizione

Restituisce la radice quadrata di un numero.

Sintassi

numero `sqrt(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un'espressione >= 0.	Numero

Note

Restituisce null se l'espressione < 0.

18.2.70 Stuff (insert)

Descrizione

Sostituisce la sequenza di caratteri in una data stringa con una seconda stringa.

Sintassi

stringa `insert(<stringa1>, <posizione iniziale>, <numero di caratteri>, <stringa2>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa1></code>	Una stringa.	Stringa
<code><posizione iniziale></code>	Un numero che rappresenta la posizione in <code><stringa1></code> in cui iniziare la sostituzione. Deve essere compreso nell'intervallo tra 1 e la lunghezza di <code><stringa1></code> + 1.	Intero
<code><numero di caratteri></code>	Il numero di caratteri in <code><stringa1></code> da sostituire. Deve essere compreso nell'intervallo tra 0 e la lunghezza di <code><stringa1></code> .	Intero
<code><stringa2></code>	La stringa di sostituzione.	Stringa

Note

Restituisce null se `<posizione iniziale>` o `<numero di caratteri>` è fuori intervallo.

18.2.71 Substring

Descrizione

Restituisce una sottostringa di una data stringa.

Sintassi

stringa substring(`<stringa>`, `<posizione iniziale>`, `<numero di caratteri>`)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><stringa></code>	Una stringa.	Stringa

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><posizione iniziale></code>	La posizione iniziale in <code><stringa></code> della sottostringa. Deve essere compreso nell'intervallo tra 1 e la lunghezza di <code><stringa></code> .	Intero
<code><numero di caratteri></code>	Il numero di caratteri da includere nella sottostringa.	Intero

Note

Restituisce null nelle seguenti situazioni:

- `<posizione iniziale>` ≤ 0
- `<posizione iniziale>` $>$ della lunghezza di `<stringa>`
- `<stringa>` è null
- `<numero di caratteri>` ≤ 0

Esempi

```
substring('ABCD', 2, 2) = 'BC'
```

```
substring('ABCD', 2, 10) = 'BCD'
```

```
substring('ABCD', 0, 2) = null
```

18.2.72 Tangent (tan)

Descrizione

Restituisce la tangente di un angolo.

Sintassi

```
numero tan(<angolo>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<angolo>	Un angolo in radianti.	Numero

Note

Restituisce null se $\cos(\text{<angolo>}) = 0$.

18.2.73 Timestamp Add

Descrizione

Restituisce un'indicazione di data e ora calcolata aggiungendo il numero dato di intervalli a una determinata indicazione di data e ora.

Sintassi

data e ora timestampAdd(<intervallo>, <conteggio>, <indicazione data/ora>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<intervallo>	Una costante di intervallo. Questo parametro può essere una stringa o una costante intera come segue: <ul style="list-style-type: none">'SQL_TSI_FRAC_SECOND' o 0'SQL_TSI_SECOND' o 1'SQL_TSI_MINUTE' o 2'SQL_TSI_HOUR' o 3'SQL_TSI_DAY' o 4'SQL_TSI_WEEK' o 5'SQL_TSI_MONTH' o 6'SQL_TSI_QUARTER' o 7'SQL_TSI_YEAR' o 8	Stringa o numero intero

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><conteggio></code>	Il numero di intervalli da aggiungere all'indicazione di data e ora.	Intero
<code><indicazione data/ora></code>	Una data e un'ora.	Data e ora

Note

Sul calcolo può influire l'ora legale nelle impostazioni locali per 'SQL_TSI_HOUR'.

18.2.74 Timestamp Diff

Descrizione

Restituisce un numero intero che rappresenta il numero di intervalli per cui la prima indicazione di data e ora è maggiore della seconda indicazione di data e ora.

Sintassi

intero timestampDiff(`<intervallo>`,`<indicazione data/ora1>`,`<indicazione data/ora2>`)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><intervallo></code>	<p>Una costante di intervallo. Questo parametro può essere una stringa o una costante intera come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> 'SQL_TSI_FRAC_SECOND' o 0 'SQL_TSI_SECOND' o 1 'SQL_TSI_MINUTE' o 2 'SQL_TSI_HOUR' o 3 'SQL_TSI_DAY' o 4 'SQL_TSI_WEEK' o 5 'SQL_TSI_MONTH' o 6 'SQL_TSI_QUARTER' o 7 'SQL_TSI_YEAR' o 8 	Stringa o numero intero

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><indicazione data/ora1></code>	Una data e un'ora.	Data e ora
<code><indicazione data/ora2></code>	Una data e un'ora.	Data e ora

Note

- Sul calcolo può influire l'ora legale nelle impostazioni locali per 'SQL_TSI_HOUR'.
- Le differenze di grande entità possono causare un errore.
- Il primo giorno della settimana è domenica (Sunday).

18.2.75 To Boolean

Descrizione

Converte un valore dato in un valore booleano.

Sintassi

booleano `toBoolean(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un valore o un'espressione.	Stringa o booleano

Esempi

```
toBoolean('true') = 1
```

```
toBoolean('TrUe') = 1
```

```
toBoolean('tru') = 0
```

```
toBoolean('False') = 0
```

```
toBoolean('F') = 0
```

```
toBoolean('f') = 0
```

18.2.76 To Date

Descrizione

Converte una stringa di caratteri in una data.

Sintassi

```
data toDate(<stringa>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa contenente un valore di data nel formato yyyy-mm-dd, dove yyyy è l'anno, mm è il mese e dd è il giorno. Ad esempio, 2003-09-07 e 2003-11-29.	Stringa

Note

- Se <stringa> non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di mese, giorno o anno. Se il mese è maggiore di 12 o il giorno non esiste nel mese corrispondente, la funzione utilizza il calendario interno per la conversione alla data corretta.

Esempi

```
toDate('2003-02-12') = 12 febbraio 2003
```

```
toDate('2003-02-29') = 1 marzo 2003
```

```
toDate('2002-14-12') = 12 febbraio 2003
```

```
toDate('1994-110-12') = 12 febbraio 2003
```

18.2.77 To Decimal

Descrizione

Converte un valore dato in un decimale.

Sintassi

decimale toDecimal(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un valore. Se il valore è una stringa, deve avere il formato di numero decimale e utilizzare il carattere punto (.) come separatore decimale.	Numero o stringa

18.2.78 To Double

Descrizione

Converte un valore dato in un decimale.

Sintassi

doppio toDouble(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un valore. Se il valore è una stringa, l'input deve avere il formato di numero decimale e utilizzare il carattere punto (.) come separatore decimale.	Numero o stringa

18.2.79 To Integer

Descrizione

Converte un valore dato in un numero intero.

Sintassi

intero toInteger(**<espressione>**)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un valore. Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato numerico.	Numero o stringa

18.2.80 To Null

Descrizione

Converte un valore dato in null.

Sintassi

`null toNull(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un valore.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

18.2.81 To String

Descrizione

Converte un valore dato in una stringa.

Sintassi

`stringa toString(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	Un valore.	Tutti i tipi di dati (numero, stringa, booleano, data/ora, data).

Esempi

`toString(45) = '45'`

`toString(-45) = '-45'`

`toString(45.9) = '45.9'`

toString(-45.9) = '-45.9'

toString(valore di data per 9 settembre 2002) = '2002-09-09'

toString(valore di data e ora per 9 settembre, 2002 23:08:08) = '2002-03-03 23:08:08'

toString(valore booleano 1) = 'true'

toString(valore booleano 0) = 'false'

18.2.82 To Time

Descrizione

Converte un valore dato in un valore di ora.

Sintassi

ora toTime(<espressione>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Un valore. Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato hh:mm:ss, dove hh è l'ora, mm sono i minuti e ss i secondi. Ad esempio, 23:09:07 e 03:11:23.	Stringa, data, ora o data e ora

Note

- Se <espressione> non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di ora, minuti o secondi. Se i minuti o i secondi sono maggiori di 60 o se l'ora è maggiore di 24, la funzione utilizza l'orologio interno per la conversione all'ora corretta.

Esempi

`toTime('02:10:09') = '02:10:09'`

`toTime('0:450:29') = '07:30:29'`

`toTime('25:14:180') = '01:17:00'`

18.2.83 To Timestamp

Descrizione

Converte un valore dato in un valore di data e ora.

Sintassi

ora `toTimestamp(<espressione>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><espressione></code>	<p>Un valore.</p> <p>Se il valore è una stringa, l'input deve essere in formato yyyy-mm-dd hh:mm:ss.ssss, dove yyyy è l'anno, mm il mese, dd il giorno, hh l'ora, mm i minuti, ss i secondi e ssss i millesimi di secondo (opzionale).</p> <p>Ad esempio, 2003-09-07 23:09:07 and 2003-11-29 03:11:23.0.</p>	Stringa, data, ora o data e ora

Note

- Se `<espressione>` non utilizza il formato corretto, viene restituito un errore.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di mese, giorno o anno. Se il mese è maggiore di 12 o il giorno non esiste nel mese corrispondente, la funzione utilizza il calendario interno per la conversione alla data corretta.
- Non sono applicate restrizioni per i valori di ora, minuti o secondi. Se i minuti o i secondi sono maggiori di 60 o se l'ora è maggiore di 24, la funzione utilizza l'orologio interno per la conversione all'ora corretta.

Esempi

```
toTimestamp('2003-02-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'  
toTimestamp('2003-02-29 02:10:09') = '2003-03-01 02:10:09.0'  
toTimestamp('2002-14-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'  
toTimestamp('1994-11-12 02:10:09') = '2003-02-12 02:10:09.0'  
toTimestamp('2003-02-12 0:450:29') = '2003-02-12 07:30:29.0'  
toTimestamp('2002-09-09 25:14:180') = '2002-09-10 01:17:00.0'
```

18.2.84 Trim

Descrizione

Rimuove gli spazi e le tabelle dai lati sinistro e destro di una determinata stringa.

Sintassi

```
stringa trim(<stringa>)
```

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa

18.2.85 Trunc

Descrizione

Restituisce un numero troncato al numero dato di decimali.

Sintassi

numero trunc(<espressione>, <numero di decimali>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<espressione>	Il valore di base da troncare.	Decimale
<numero di decimali>	Il numero di posizioni decimali che restano dopo il troncamento.	Intero

Note

- Se <numero di decimali> viene omissso, il numero viene troncato a 0 posizioni decimali.
- Se <numero di decimali> è negativo, la funzione inizia dalla cifra nella posizione decimale indicata a sinistra del separatore decimale e imposta su zero tutte le cifre a destra di tale posizione.

Esempi

trunc(10.1234, 1) = 10.1

trunc(10.1234, 2) = 10.12

trunc(1862.1234, -1) = 1860

trunc(1862.1234, -2) = 1800

18.2.86 Uppercase (ucase)

Descrizione

Converte una stringa in caratteri maiuscoli.

Sintassi

stringa ucase(<stringa>)

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<stringa>	Una stringa.	Stringa

Esempi

`ucase('abcd') = 'ABCD'`

18.2.87 User

Descrizione

Restituisce il nome utente come è definito nei parametri di connessione.

Sintassi

`stringa user()`

18.2.88 Year

Descrizione

Restituisce un intero che rappresenta l'anno di una determinata data.

Sintassi

`intero year(<data>)`

Input

Parametro	Descrizione	Tipo di dati
<code><data></code>	Una data.	Data o data e ora

18.3 Informazioni sulle funzioni @

Le funzioni @ sono funzioni speciali che consentono di utilizzare metodi più flessibili per specificare lo script di query per un oggetto. Selezionare l'argomento correlato per visualizzare ulteriori informazioni su una funzione @.

Informazioni correlate

[Informazioni su @Aggregate_Aware](#) [pagina 411]

[Informazioni su @DerivedTable](#) [pagina 412]

[Informazioni su @Execute](#) [pagina 412]

[Informazioni su @Prompt](#) [pagina 414]

[Informazioni su @Select](#) [pagina 419]

[Informazioni su @Variable](#) [pagina 420]

[Informazioni su @Where](#) [pagina 422]

18.3.1 Informazioni su @Aggregate_Aware

Utilizzare la funzione @Aggregate_Aware nella definizione SQL di un oggetto del livello aziendale per abilitarlo al riconoscimento degli aggregati. Quando l'oggetto viene incluso in una query, questa viene eseguita prima per le tabelle aggregate elencate come parametri nella funzione @Aggregate_Aware.

La sintassi è la seguente:

```
@Aggregate_Aware(sum(<Aggregate table 1>), ... sum(<Aggregate table n>))
```

`<Aggregate table 1>` e `<Aggregate table n>` sono le tabelle aggregate rispettivamente con il livello massimo e il livello minimo di aggregazione.

Per ulteriori informazioni sul riconoscimento aggregato nell'universo, consultare l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Informazioni sul riconoscimento degli aggregati](#) [pagina 233]

18.3.2 Informazioni su @DerivedTable

Utilizzare la funzione @DerivedTable nella definizione delle tabelle derivate nidificate. Una tabella derivata nidificata (chiamata anche "tabella derivata in una tabella derivata") è una tabella derivata da almeno una tabella derivata esistente.

La sintassi della funzione @DerivedTable è la seguente:

```
@DerivedTable(<Nome tabella derivata>)
```

<Nome tabella derivata> è il nome della tabella derivata a cui si desidera fare riferimento. La funzione @DerivedTable viene utilizzata solo nella definizione delle tabelle derivate nella base dati.

Nota

Nelle istruzioni SQL specifiche del database (basi dati abilitate per più origini) le tabelle a cui si fa riferimento devono provenire tutte dalla stessa connessione.

18.3.3 Informazioni su @Execute

La funzione @Execute consente di definire una query preliminare che fornisce un elenco di valori in un predicato SELECT da includere nella query principale. Tale funzione @Execute si basa su istruzioni SQL standard e si applica pertanto a origini dati relazionali. La sintassi della funzione @Execute è la seguente:

```
@Execute(<Elenco di valori>)
```

<Elenco di valori> è un elenco di valori predefiniti nel livello aziendale o nella base dati. La definizione dell'elenco di valori fornisce la query preliminare. La funzione @Execute viene quindi generalmente inclusa in un filtro o in una clausola WHERE per applicare la query preliminare e limitare i valori restituiti nella query principale.

Di seguito sono riportati i possibili tipi di un elenco di valori.

- Elenco di valori basato su SQL personalizzato
- Elenco statico di valori
- Elenco di valori basato su una query che include oggetti del livello aziendale

Esistono le seguenti limitazioni:

- L'elenco di valori non può essere basato su una gerarchia personalizzata.
- L'elenco di valori può contenere solo oggetti attivi nel livello aziendale (non nascosti o obsoleti).
- Le istruzioni SQL che definiscono l'elenco di valori non possono contenere la funzione @Execute.
- La funzione @Execute non può essere utilizzata nella definizione di una funzione @Prompt.

Per ulteriori informazioni sull'inserimento di un elenco di valori, consultare l'argomento correlato.

Esempio

creazione di un filtro per i prodotti

In questo esempio viene creato un filtro di query che limita i risultati della query ai prodotti con vendite due volte superiori alla media della categoria di prodotti.

Creare innanzitutto l'elenco di valori che restituisce gli ID prodotto dei prodotti con vendite superiori alla media della categoria. Il nome dell'elenco di valori è **Products_Above_Avg** e il tipo di dati è numerico. L'elenco di valori viene definito dalle seguenti istruzioni SQL:

```
WITH
PA as
(
  SELECT L.PRODUCT_ID, sum(L.NET_SALES) AS SALES
  FROM PRODUCT P, PA A
  FROM SO_LINE L
  GROUP BY L.PRODUCT_ID
),
CA as
(
  SELECT P.CATEGORY_ID, avg(A.SALES) AS
  SALES
  WHERE P.PRODUCT_ID = A.PRODUCT_ID
  GROUP BY P.CATEGORY_ID
)
SELECT PA.PRODUCT_ID
FROM PA, CA, PRODUCT P
WHERE PA.PRODUCT_ID = P.PRODUCT_ID
AND P.CATEGORY_ID = CA.CATEGORY_ID
AND PA.SALES > ( CA.SALES * 2)
```

Inserire quindi nel livello aziendale un filtro nativo che richiami la query preliminare utilizzando la funzione `@Execute` nella clausola `WHERE`. Poiché la funzione `@Execute` può restituire più valori, utilizzare l'operatore `IN` nella definizione del filtro:

```
PRODUCT.PRODUCT_ID IN
@Execute(Products_Above_Avg)
```

Quando il filtro viene incluso in una query, la funzione `@Execute` viene sostituita con l'elenco risultante degli ID prodotto, come nell'esempio:

```
PRODUCT.PRODUCT_ID in (2, 5, 20, 33, 35)
```

Esempio

inclusione di un predicato di protezione

In questo esempio viene inserito un filtro di colonna che restituisce dati sulle vendite solo per l'area geografica dell'utente corrente.

Creare prima nella base dati l'elenco di valori che restituisce i codici paese autorizzati per l'utente corrente. Il nome dell'elenco di valori è **Authorized_Countries** e il tipo di dati è numerico. Questo esempio presuppone da parte dell'amministratore la configurazione di una tabella di database denominata **user_geography** nel database, che associ i paesi autorizzati a ogni utente. L'elenco di valori viene definito dalle seguenti istruzioni SQL:

```
SELECT country_id
FROM user_geography
WHERE user_name = @Variable('BOUSER')
```

Inserire quindi un filtro di colonna nella tabella della base dati **Sales**. Poiché la funzione @Execute può restituire più valori, utilizzare l'operatore IN nella definizione del filtro.

```
Vendite.country_id  
IN @Execute(Authorized_Countries)
```

Quando un utente include la tabella **Vendite** in una query, la funzione @Execute nel filtro di colonna viene sostituita dall'elenco dei codici paese autorizzati relativi all'utente specifico.

Informazioni correlate

[Inserimento o modifica di un elenco di valori](#) [pagina 275]

[Inserimento e modifica di filtri](#) [pagina 247]

[Inserimento di un filtro della colonna](#) [pagina 164]

18.3.4 Informazioni su @Prompt

Utilizzare la funzione @Prompt per inserire un prompt in una query. I prompt consentono di limitare i dati quando un utente crea un report. La funzione @Prompt viene utilizzata nell'istruzione SELECT o nella clausola WHERE SQL, oppure nell'espressione MDX. Indica all'utente di immettere uno o più valori (o di selezionarli da un elenco di valori) per una restrizione quando l'oggetto viene utilizzato in una query. Quando l'utente esegue la query, viene visualizzato un messaggio che richiede l'immissione o la selezione di un valore.

I prompt sono utili quando si desidera applicare una restrizione nello script della query senza preimpostare il valore della condizione.

La funzione @Prompt è consentita nelle seguenti espressioni:

- Join
- Colonne calcolate (tranne SQL specifico del database nelle basi dati abilitate per più origini)
- Tabelle derivate
- Oggetti aziendali nel livello aziendale

È possibile inserire una definizione @Prompt nei seguenti modi:

- Definire un parametro denominato per il prompt e fare riferimento al parametro nella funzione @Prompt, ad esempio:
@Prompt(<Nome parametro>)
<Nome parametro> è un parametro predefinito nella base dati o nel livello aziendale. Per ulteriori informazioni vedere l'argomento correlato relativo ai parametri.
- Digitare la definizione della funzione @Prompt nell'espressione SQL o MDX dell'oggetto. Per ulteriori informazioni sulla sintassi e sui parametri della funzione @Prompt, consultare l'argomento correlato.

Informazioni correlate

[Informazioni sui parametri](#) [pagina 272]

[Sintassi di @Prompt](#) [pagina 415]

18.3.4.1 Sintassi di @Prompt

La sintassi della funzione @Prompt è la seguente:

```
@Prompt('<messaggio>',  
'<tipo>',  
'<cartella\oggetto livello aziendale>' | '<elenco di valori>' | {'<valore_1>', '<valore_2>', ...},  
Mono | Multi : Any | Leaf,  
free | constrained | primary_key,  
persistent | not_persistent,  
{ '<valore_predefinito_1>', ... '<valore_predefinito_n>' })
```

I parametri della funzione e i valori possibili sono descritti nella tabella che segue. I parametri sono separati da virgole. È necessario specificare almeno i primi due parametri. Se si desidera specificare dei parametri aggiuntivi, includere le virgole di separazione per i parametri facoltativi.

Parametro	Descrizione
'<messaggio>'	Testo del messaggio di suggerimento. Questo parametro è obbligatorio. Il testo appare nella casella del prompt quando l'utente esegue la query. Il testo deve essere racchiuso tra virgolette singole, ad esempio 'Scegliere una regione'. Affinché il prompt possa funzionare correttamente, il testo deve essere univoco all'interno dell'universo.

Parametro	Descrizione
'<tipo>'	<p>Tipo di dati del prompt. Questo parametro è obbligatorio.</p> <p>La risposta dell'utente viene interpretata con il tipo di dati specificato. Anche l'elenco di valori e i valori predefiniti presentano questo tipo di dati. Può essere uno dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 'A' per stringa alfanumerica. • 'K' per parola chiave. Anche questo tipo è una stringa alfanumerica. Le risposte al prompt non saranno tuttavia racchiuse tra virgolette nello script della query in fase di esecuzione. • 'N' per numero. • 'D' per data. • 'DT' per data-ora. <p>Il <tipo> specificato deve essere racchiuso tra virgolette singole.</p> <p>Il parametro <tipo> può essere una coppia di tipi di dati per indicare un nome e una chiave. La sintassi è '<tipo_nome>:<tipo_chiave>', ad esempio: 'A': 'N' dove il primo tipo è il tipo di dati del nome che l'utente rileva nell'elenco di valori e il secondo tipo è il tipo di dati della chiave primaria utilizzata dalla query. Sia <tipo_nome> che <tipo_chiave> possono corrispondere a qualsiasi tipo di dati tra quelli disponibili.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>per utilizzare questa opzione, è necessario assicurarsi che l'oggetto e il prompt siano con riconoscimento dell'indice:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale. • Specificare la chiave primaria per il quinto parametro nella funzione @Prompt. <p>In questo caso, se si utilizzano i parametri dell'elenco di valori o dei valori predefiniti, essi devono contenere un elenco di coppie di valori.</p> </div>

Parametro	Descrizione
<pre>'<cartella\oggetto livello aziendale>' 'elenco di valori' {'<valore_1>','<valore_ 2>','...}'</pre>	<p>Elenco di valori da cui l'utente può scegliere un'opzione quando richiesto. Questo parametro è facoltativo.</p> <p>L'elenco di valori può essere specificato in tre modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <p>L'elenco di valori predefinito associato a un oggetto nel livello aziendale (dimensione, indicatore, attributo, gerarchia o livello della gerarchia). Immettere il percorso completo e il nome dell'oggetto nel livello aziendale tra virgolette singole, ad esempio:</p> <pre>'Connessione\prodottodim\nomeprod'</pre> <p>In questo esempio nomeprod è il nome dell'oggetto del livello aziendale. L'oggetto deve essere abilitato al riconoscimento dell'indice, ovvero deve essere definita una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale. Per ulteriori informazioni, consultare l'argomento correlato sulla definizione delle chiavi.</p> <p>Un elenco di valori denominato definito nel livello aziendale o nella base dati. Immettere il nome dell'elenco di valori tra virgolette singole, ad esempio:</p> <pre>'Paesi_G7'.</pre> <p>Se l'elenco di valori è una gerarchia con livelli denominati, è possibile specificare il livello da utilizzare per il prompt, ad esempio:</p> <pre>'Elenco_Paese_Regione_Città':'Regione'</pre> <p>In questo esempio Elenco_Paese_Regione_Città è il nome dell'elenco di valori e Regione è il livello di destinazione.</p> <p>Se l'elenco di valori contiene più colonne denominate, è possibile specificare la colonna da utilizzare per il prompt, ad esempio:</p> <pre>'Elenco_Paese_Regione_Città':'Regione'.</pre> <p>In questo esempio Elenco_Paese_Regione_Città è il nome dell'elenco di valori e Regione è la colonna di destinazione.</p> <p>Elenco hardcoded di valori o coppie nome/chiave. I valori in una coppia sono separati da una virgola. Ogni valore è racchiuso tra virgolette singole. Le coppie di valori sono separate da una virgola. L'intero elenco è racchiuso tra parentesi graffe:</p> <p>Sintassi per un valore singolo: {'<valore>'}</p> <p>Sintassi per diversi valori singoli:</p> <pre>{'<valore_1>','<valore_2>','...','<valore_n>'}</pre> <p>Sintassi per una coppia di valori: {'<valore_nome>':'<valore_chiave>'}</p> <p>Sintassi per coppie di valori:</p> <pre>{'<valore_nome_1>':'<valore_chiave_1>','<valore_nome_2>':'<valore_chiave_2>','...','<valore_nome_n>':'<valore_chiave_n>'}</pre> <p>Ad esempio:</p> <pre>{'Francia':'FR','Germania':'DE','Spagna':'ES','Regno Unito':'UK'}</pre>

i Nota

Se l'elenco di valori è abilitato al riconoscimento dell'indice, ovvero è stata definita una chiave primaria per l'oggetto nel livello aziendale, o si utilizzano coppie {nome, chiave} per l'elenco di valori, specificare la chiave primaria per il quinto parametro nella funzione @prompt.

Parametro	Descrizione
Mono Multi : Any Leaf	<p>Modalità di selezione. Se non viene specificata, l'impostazione predefinita è Mono.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare Mono se l'utente può selezionare un solo valore dall'elenco dei valori. • Utilizzare Multi se l'utente può selezionare più valori dall'elenco dei valori. <p>Se necessario, è possibile specificare la modalità di selezione gerarchica per gli elenchi di valori a gerarchia. Se non viene specificata, l'impostazione predefinita è Leaf.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare Any se l'utente può selezionare qualsiasi membro o valore a qualsiasi livello dell'elenco di valori a gerarchia. • Utilizzare Leaf se l'utente può selezionare solo i membri o i valori foglia dell'elenco gerarchico di valori.
free constrained primary_key	<p>Tipo di vincolo per l'immissione. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è free.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare free se l'utente può immettere un valore oppure selezionarne uno dall'elenco di valori. • Utilizzare constrained se l'utente deve selezionare valori dall'elenco di valori. • Utilizzare primary_key se si utilizza un oggetto con riconoscimento dell'indice o coppie {nome, chiave}. Nella query verrà utilizzato per l'oggetto il valore chiave associato anziché il valore del nome immesso o visualizzato.
persistent not_persistent	<p>Indica se gli ultimi valori vengono visualizzati o meno. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è not_persistent.</p> <p>Utilizzare persistent se, quando si aggiorna un documento, per impostazione predefinita gli ultimi valori utilizzati nel prompt vengono visualizzati, anche quando i valori predefiniti sono impostati.</p> <p>Utilizzare not_persistent se, quando si aggiorna un documento, per impostazione predefinita nel prompt non viene visualizzato nessuno dei valori utilizzati.</p>

Parametro	Descrizione
{' <valore predefinito > ' }	<p>Uno o più valori predefiniti presentati all'utente. Questo parametro è facoltativo.</p> <p>Immettere i valori predefiniti nei seguenti modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per un valore singolo: {' Francia '} • Per una coppia di valori: {' Francia ':' FR '} • Per due coppie di valori: {' Francia ':' FR ', ' Germania ':' DE '} • Per i valori gerarchici, utilizzare il carattere \ per separare i valori dei livelli gerarchici: {' Europa ':' 2 '\ ' Francia '\ ' Marsiglia '\ ' Sistema CSP ', ' Europa ':' 2 '\ ' Germania '\ ' Berlino '} <p>Quando si aggiorna un documento, questi valori vengono visualizzati per impostazione predefinita ma se l'opzione persistent è impostata, vengono utilizzati gli ultimi valori usati nel prompt anziché i valori predefiniti.</p> <p>Se nella definizione del prompt viene specificato il parametro primary_key, è necessario specificare i valori chiave.</p>

Informazioni correlate

[Definizione di chiavi per dimensioni e attributi di dimensioni](#) [pagina 239]

18.3.5 Informazioni su @Select

Utilizzare la funzione @Select nella definizione di un oggetto del livello aziendale per riutilizzare l'istruzione SELECT di un altro oggetto. La sintassi della funzione @Select è la seguente:

@Select(<Nome cartella>\<Nome oggetto>)

<Nome cartella>\<Nome oggetto> specifica il percorso completo di un altro oggetto del livello aziendale.

Si supponga ad esempio di definire un oggetto del livello aziendale **Promotional_Service_Line** come @Select(**Resort\Service_Line**). L'istruzione SELECT definita per **Service_Line** viene utilizzata per la definizione di **Promotional_Service_Line**.

L'uso della funzione @Select consente di gestire una sola istanza dell'espressione SQL o MDX e assicura la coerenza delle definizioni degli oggetti correlati nel livello aziendale. @Select crea tuttavia una dipendenza tra gli oggetti. Se si elimina l'oggetto di origine, è necessario aggiornare manualmente l'oggetto che utilizza la funzione @Select.

18.3.6 Informazioni su @Variable

Utilizzare la funzione @Variable in un'espressione SQL o MDX (in genere nella clausola WHERE) per recuperare il valore assegnato a una variabile di sistema o a un attributo utente. La sintassi della funzione @Variable è la seguente:

```
@Variable('<Nome della variabile>' [, DELIMITER=default | no_quote])
```

Il valore di <Nome della variabile> deve essere racchiuso tra virgolette singole. Le variabili possibili sono riportate nella seguente tabella:

Nome variabile e descrizione	Esempi
<p>Variabili contenenti informazioni sull'autorizzazione utente:</p> <ul style="list-style-type: none">• BOUSER: nome utente immesso dall'utente per accedere alla piattaforma SAP BusinessObjects BI.• DBUSER: nome utente utilizzato per l'autorizzazione durante la connessione all'origine dati. Tale nome utente può essere definito nella Central Management Console come parte delle credenziali secondarie dell'utente.	<p>Per limitare ad esempio i dati recuperati in una query all'utente corrente, utilizzare la variabile BOUSER nella clausola WHERE:</p> <pre>WHERE Employees.Employee_Name = @Variable('BOUSER')</pre>
<p>Variabili contenenti informazioni sul report o sulla query corrente:</p> <ul style="list-style-type: none">• DOCNAME: nome del documento.• DOCID: identificatore del documento. Se il documento viene pubblicato nel repository, il valore di DOCID corrisponde all'ID documento nel repository. In caso contrario, il valore di DOCID sarà EMPTY.• DPNAME: nome del fornitore di dati.• DPTYPE: tipo del fornitore di dati.• UNVNAME: nome dell'universo.• UNVID: identificatore dell'universo.	<p>È ad esempio possibile fare riferimento a queste variabili nel parametro BEGIN_SQL che verrà eseguito prima dell'istruzione SELECT. Può essere utilizzato a scopi di controllo relativi all'utilizzo del database (ad esempio, per determinare la query del report o l'universo utilizzato più frequentemente).</p>

Nome variabile e descrizione	Esempi
<p>Variabili contenenti informazioni sulle attuali impostazioni della lingua dell'utente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PREFERRED_VIEWING_LOCALE: impostazioni locali preferite dell'utente per la visualizzazione degli oggetti di report e query in un'applicazione. • DOMINANT_PREFERRED_VIEWING_LOCALE: impostazioni locali di fallback predefinite utilizzate quando per la risorsa non ne sono state definite. 	<p>La query seguente recupera i nomi dei prodotti nella lingua specificata dall'utente nelle Impostazioni locali di visualizzazione preferite. Il database deve contenere una colonna che identifica le impostazioni locali dei dati. Per visualizzare un elenco delle impostazioni locali, con le relative abbreviazioni e le impostazioni dominanti, fare riferimento al documento <i>Translation Management Tool</i>.</p> <pre>SELECT Nome_prodotto FROM Prodotto WHERE Product.Locale = @Variable('PREFERRED_VIEWING_LOCALE')</pre>
<p>Attributi utente definiti nell'area Gestione attributi utente della console CMC (Central Management Console).</p>	<p>Per fare riferimento a un attributo utente, specificare il nome interno per l'attributo così come è definito nella console CMC. @Variable restituisce il valore dell'attributo per l'utente corrente. Ad esempio, l'attributo utente MYCOUNTRY contiene il valore del paese di ogni utente nella console CMC. Per specificare il nome interno dell'attributo racchiuderlo tra virgolette singole:</p> <pre>@Variable('SI_MYCOUNTRY')</pre> <p>Il nome interno dell'attributo viene definito quando si crea l'attributo nella CMC.</p>

i Nota

Se il **<nome variabile>** specificato nella funzione @Variable non è noto al sistema, all'utente viene richiesto un valore. In questo caso, la funzione @Variable si comporta come una funzione @Prompt a valore singolo con le seguenti impostazioni:

```
@Prompt('<Nome della variabile>','A',,Mono,free)
```

Il parametro DELIMITER specifica le modalità di delimitazione del valore restituito per la variabile nello script della query. Il valore predefinito del parametro è DELIMITER=default. Ciò significa che il valore è delimitato da virgolette per origini dati SQL relazionali e che non esistono limiti per le origini dati OLAP MDX.

È possibile specificare DELIMITER=no_quote, a indicare che non viene aggiunto alcun carattere di delimitazione accanto al valore nello script.

La funzione @Variable è consentita nelle seguenti espressioni:

- Join
- Colonne calcolate
- Tabelle derivate
- Definizioni degli oggetti del livello aziendale
- Istruzioni BEGIN_SQL e END_SQL

- Proprietà delle connessioni, come la proprietà ConnectInit (tranne il parametro DELIMITER che non è supportato nelle proprietà di connessione)

nelle istruzioni SQL specifiche del database (basi dati abilitate per più origini) tutte le tabelle o colonne a cui si fa riferimento devono provenire dalla stessa connessione.

18.3.7 Informazioni su @Where

Utilizzare la funzione @Where nella definizione SQL di un oggetto del livello aziendale per riutilizzare la clausola WHERE di un altro oggetto. La sintassi della funzione @Where è la seguente:

@Where(<Nome cartella>\<Nome oggetto>)

<Nome cartella>\<Nome oggetto> specifica il percorso completo di un altro oggetto del livello aziendale.

Si supponga ad esempio di definire la clausola WHERE dell'oggetto del livello aziendale **Resort_Service_Line** come @Where(dimResort\Resort). L'istruzione WHERE definita per l'oggetto **Resort** viene utilizzata per la definizione di **Resort_Service_Line**.

L'uso della funzione @Where consente di gestire una sola istanza della clausola WHERE SQL e assicura la coerenza delle definizioni degli oggetti correlati nel livello aziendale. @Where crea tuttavia una dipendenza tra gli oggetti. Se si elimina l'oggetto di origine, è necessario aggiornare manualmente l'oggetto che utilizza la funzione @Where.

18.4 Informazioni sui parametri di generazione SQL

I parametri di generazione SQL riguardano la generazione dello script di query e per tutti esistono valori predefiniti. I valori predefiniti possono essere sovrascritti nelle proprietà della base dati. Alcuni parametri (relativi agli elenchi di valori) possono inoltre essere sovrascritti nelle proprietà del livello aziendale. Durante l'esecuzione della query, il server query utilizzerà i valori trovati nel seguente ordine:

1. Il valore nel livello aziendale, se impostato.
2. Il valore nella base dati, se impostato.
3. Il valore predefinito.

Di seguito sono descritti i parametri che influiscono sulla generazione dello script di query. I parametri sono elencati in ordine alfabetico in due gruppi:

- Parametri SQL che è possibile impostare nell'interfaccia utente di Information Design Tool. Si tratta di parametri SQL comuni alla maggior parte dei driver di accesso. Ogni parametro è valido per gli universi nei quali sono configurati.
- Parametri SQL che è possibile impostare nei file PRM estesi dei parametri di accesso ai dati. Si tratta di parametri specifici delle connessioni elencati nel file PRM esteso per il driver di accesso ai dati di destinazione.

Informazioni correlate

[Riferimento per i parametri di generazione SQL](#) [pagina 423]

[Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM esteso](#) [pagina 435]

[Informazioni sulle proprietà della base dati](#) [pagina 178]

[Informazioni sulle proprietà del livello aziendale](#) [pagina 219]

18.4.1 Riferimento per i parametri di generazione SQL

Nel riferimento che segue vengono descritti i parametri di generazione SQL che possono essere sostituiti nelle proprietà della base dati e del livello aziendale.

18.4.1.1 ANSI92

ANSI92 = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	Specifica se l'SQL generato è conforme allo standard ANSI92. Yes: attiva la generazione SQL compatibile con lo standard ANSI92. No: la generazione dell'SQL si comporta in base al parametro PRM OUTER_JOIN_GENERATION.

18.4.1.2 AUTO_UPDATE_QUERY

AUTO_UPDATE_QUERY = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	Determina quanto accade quando un oggetto in una query non è disponibile per un profilo utente. Yes: la query viene aggiornata e l'oggetto viene rimosso dalla query. No: l'oggetto viene conservato nella query.

18.4.1.3 BEGIN_SQL

BEGIN_SQL = <Stringa>

Valori	Stringa
Predefinita	Stringa vuota
Descrizione	<p><code>BEGIN_SQL</code> viene utilizzato come prefisso per le istruzioni SQL di accounting, ordine di priorità e gestione del carico di lavoro. Il parametro è valido per qualsiasi generazione SQL, incluse la generazione di documenti e le query sugli elenchi dei valori.</p> <p><code>BEGIN_SQL</code> è supportato in Web Intelligence, LiveOffice, Crystal Reports for Enterprise e QaaWS. Viene ignorato da Desktop Intelligence.</p> <p>Esempio per Teradata:</p> <pre>BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='stringa' for transaction;</pre> <p>Questo parametro richiede una stringa contenente una o più coppie nome-valore, separate da un punto e virgola, il tutto racchiuso tra virgolette singole. Tutte le istruzioni SQL hanno come prefisso il parametro che segue <code>BEGIN_SQL</code>. Le coppie valore-nome immesse in questo parametro si trovano nella tabella di sistema <code>GetQueryBandPairs</code>.</p> <p>Esempio di tre coppie nome-valore:</p> <pre>BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='UserID=Jones;JobID=980;AppID=TRM' for transaction;</pre> <p>È possibile utilizzare anche la funzione <code>@Variable</code> come valore della coppia nome-valore. Il valore restituito è racchiuso tra apici singoli: <code>BEGIN_SQL=SET QUERY_BAND='USER=@Variable('BOUSER');Document=@Variable('D PNAME')';' for transaction;</code></p>

18.4.1.4 BLOB_COMPARISON

BLOB_COMPARISON = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
È possibile modificarlo?	No
Descrizione	<p>Specifica se una query può essere generata con un'istruzione <code>DISTINCT</code> quando si utilizza un file BLOB nell'istruzione <code>SELECT</code>. Fa riferimento all'impostazione <code>No Duplicate Row</code> nelle proprietà della query.</p> <p>Yes: l'istruzione <code>DISTINCT</code> può essere utilizzata nella query.</p> <p>No: l'istruzione <code>DISTINCT</code> non può essere utilizzata nella query anche se l'impostazione della query <code>No Duplicate Row</code> è attiva.</p>

18.4.1.5 BOUNDARY_WEIGHT_TABLE

BOUNDARY_WEIGHT_TABLE = Integer 32bits [0-9]

Valori	Intero 32 bit [0-9, o un valore intero negativo]
Predefinita	-1
Descrizione	<p>Consente di ottimizzare la clausola FROM quando le tabelle contengono più righe.</p> <p>Se le dimensioni della tabella (numero di righe) è maggiore del valore immesso, la tabella viene dichiarata come una sottoquery:</p> <pre>FROM (SELECT col1, col2,....., coln,, FROM Table_Name WHERE condizione semplice).</pre> <p>Una condizione semplice non contiene una sottoquery.</p> <p>-1, 0 o qualsiasi numero negativo indica che questa ottimizzazione non viene utilizzata.</p>
Limitazioni	<p>L'ottimizzazione non è implementata quando:</p> <ul style="list-style-type: none">• L'operatore OR si trova nelle condizioni della query• Soltanto una tabella è inclusa nell'SQL• La query contiene un join esterno• Non è stata definita nessuna condizione nella tabella ottimizzata• La tabella ottimizzata è una tabella derivata.

18.4.1.6 CUMULATIVE_OBJECT_WHERE

CUMULATIVE_OBJECT_WHERE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No

Descrizione	<p>Questo parametro è valido solo per gli oggetti filtrati. Specifica il modo in cui viene combinata la clausola <code>WHERE</code> degli oggetti con la condizione della query su tali oggetti.</p> <p>Yes: specifica che le clausole <code>WHERE</code> vengono combinate con la condizione della query principale con operatore <code>AND</code>.</p> <p>No: specifica che la clausola <code>WHERE</code> degli oggetti viene combinata con la condizione di questo oggetto.</p> <p>Esempio:</p> <p>Se la condizione prevede la ricerca di tutti i clienti francesi diversi da John o le città americane diverse da New York, l'istruzione SQL sarà simile alla seguente:</p> <p>Yes:</p> <pre>(customer.first_name <> 'John') OR (city.city <> 'New York AND customer_country.country = 'France' AND city_country.country = 'USA'</pre> <p>No:</p> <pre>(customer.first_name <> 'John' AND customer_country.country = 'France') OR (city.city <> 'New York' AND city_country.country = 'USA')</pre>
-------------	---

18.4.1.7 DISABLE_ARRAY_FETCH_SIZE_OPTIMIZATION

`DISABLE_ARRAY_FETCH_SIZE_OPTIMIZATION` = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Un algoritmo di ottimizzazione può essere utilizzato per ottimizzare le dimensioni degli array restituiti anziché utilizzare l'impostazione predefinita.</p> <p>No: tutte le query eseguite nell'universo trarranno vantaggio dall'ottimizzazione.</p> <p>Yes: le query utilizzano l'insieme di valori.</p>

18.4.1.8 DISTINCT_VALUES

`DISTINCT_VALUES` = `GROUPBY`|`DISTINCT`

Valori	GROUPBY DISTINCT
Predefinito	DISTINCT
Descrizione	<p>Specifica se SQL viene generato con una clausola <code>DISTINCT</code> o <code>GROUP BY</code> per gli oggetti nel livello aziendale e negli elenchi dei valori. Nel pannello delle query la generazione delle query prende in considerazione il valore di <code>DISTINCT_VALUES</code> solo quando l'opzione <i>Recupera righe duplicate</i> è deselezionata nelle proprietà delle query.</p> <p><code>DISTINCT</code>: l'SQL viene generato con una clausola <code>DISTINCT</code>, ad esempio:</p> <pre>SELECT DISTINCT cust_name FROM Customer</pre> <p><code>GROUPBY</code>: l'SQL viene generato con una clausola <code>GROUP BY</code>, ad esempio:</p> <pre>SELECT cust_name FROM Customer GROUP BY Customer.cust_name</pre>

18.4.1.9 END_SQL

END_SQL = Stringa

Valori	Stringa
Predefinita	<stringa vuota>
Descrizione	L'istruzione specificata in questo parametro viene aggiunta alla fine di ogni istruzione SQL.
Esempio	<p>Per i database IBM DB2, è possibile utilizzare:</p> <pre>END_SQL=FOR SELECT ONLY</pre> <p>Il server leggerà blocchi di dati più rapidamente.</p> <p>Un altro esempio:</p> <pre>END_SQL='write ' UNVID To Usage_Audit.Querieded_universe</pre> <p>Inserirà l'ID dell'universo in una tabella di controllo. L'istruzione può essere utilizzata per registrare altri dati quali ad esempio i dati e le tabelle sottoposte a query.</p>

18.4.1.10 EVAL_WITHOUT_PARENTHESIS

EVAL_WITHOUT_PARENTHESIS = Yes|No

Valori	Yes No
--------	----------

Predefinito	No
Descrizione	<p>Per impostazione predefinita, la funzione @Select(cartella\oggetto) viene sostituita dall'istruzione SELECT per l'oggetto <cartella\oggetto> tra parentesi.</p> <p>Ad esempio, quando si combinano due istruzioni @Select, @Select(oggetto1) * @Select(oggetto2).</p> <p>Se l'SQL(oggetto1) = A-B e l'SQL(oggetto2) = C, allora l'operazione è (A-B) * (C).</p> <p>È possibile annullare l'aggiunta predefinita di parentesi selezionando EVAL_WITHOUT_PARENTHESES = Yes. L'operazione è quindi A - B * C.</p> <p>Yes: le parentesi vengono rimosse dall'istruzione SELECT per una funzione @Select (cartella\oggetto)</p> <p>No: le parentesi vengono aggiunte intorno all'istruzione Select per la funzione @Select (cartella\oggetto).</p>

18.4.1.11 FILTER_IN_FROM

FILTER_IN_FROM = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Determina se il codice SQL generato include filtri di query nella clausola FROM, se possibile.</p> <div style="background-color: #fff9c4; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>i Nota</p> <p>questa impostazione è applicabile solo se il parametro di generazione SQL ANSI92 è impostato su Yes.</p> </div> <p>Questo parametro è utile quando si eseguono query di tabelle con altri join esterni definiti. Ad esempio, un join esterno alle tabelle Cliente e Prenotazioni restituisce tutti i clienti, anche quelli senza prenotazioni. Un filtro di query nella clausola WHERE può escludere i clienti senza prenotazioni. Se il parametro FILTER_IN_FROM viene impostato su Yes, il codice SQL generato include filtri di query nella clausola FROM, se possibile, per conservare i valori null restituiti dal join esterno.</p> <p>Yes: quando si genera codice SQL, vengono inseriti filtri di query nella clausola FROM, se possibile.</p> <p>No: quando si genera codice SQL, vengono inseriti filtri di query nella clausola WHERE.</p>

18.4.1.12 FORCE_SORTED_LOV

FORCE_SORTED_LOV = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	Recupera un elenco di valori ordinati. Yes: specifica che l'elenco dei valori è ordinato. No: specifica che l'elenco dei valori non è ordinato.

18.4.1.13 GROUPBY_PRIMARY_KEY

GROUPBY_PRIMARY_KEY = YES | NO

Valori	YES NO
Predefinito	YES
Descrizione	Consente di disattivare l'uso della chiave primaria nella clausola GROUP BY. Per impostazione predefinita, se si recuperano i dati di un oggetto con riconoscimento dell'indice, l'SQL viene ottimizzato mediante l'uso della chiave primaria nella clausola GROUP BY. YES: favorisce l'uso della chiave primaria sul nome della colonna nella clausola GROUP BY. NO: non utilizza la chiave primaria nella clausola GROUP BY.

18.4.1.14 INNERJOIN_IN_WHERE

INNERJOIN_IN_WHERE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No. È necessario aggiungere manualmente il parametro per attivarlo.

Descrizione	<p>Consente di forzare il sistema per generare una sintassi SQL con tutti i join interni nella clausola <code>WHERE</code> quando <code>ANSI92</code> è impostato su <code>yes</code>. Questo è possibile solo se una query contiene join interni (non contiene unioni di tipo <code>ESTERNO COMPLETO</code>, <code>ESTERNO DESTRO</code> o <code>ESTERNO SINISTRO</code>).</p> <p>Yes: se <code>ANSI92</code> è impostato su <code>yes</code>, il sistema genera una sintassi join <code>ANSI92</code> nella clausola <code>FROM</code> tranne quando la query contiene join interni. In questo caso, i join interni si spostano nella clausola <code>WHERE</code>.</p> <p>No: se <code>ANSI92</code> è impostato su <code>Yes</code>, il sistema genera una sintassi join <code>ANSI92</code> nella clausola <code>FROM</code>.</p>
-------------	---

18.4.1.15 JOIN_BY_SQL

`JOIN_BY_SQL` = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Specifica in che modo vengono gestite più istruzioni <code>SQL</code>. È possibile combinare più istruzioni (a condizione che il database lo consenta).</p> <p>Yes: specifica che più istruzioni <code>SQL</code> sono combinate.</p> <p>No: specifica che più istruzioni <code>SQL</code> non sono combinate. È il valore predefinito.</p>

18.4.1.16 MAX_INLIST_VALUES

`MAX_INLIST_VALUES` = [0-99]

Valori	Intero: min-1, max dipende dal DB
Predefinita	-1
Descrizione	<p>Consente di impostare il numero massimo di valori che è possibile inserire in una condizione quando si utilizza l'operatore <code>IN LIST</code>.</p> <p>99: specifica che è possibile immettere fino a 99 valori quando si crea una condizione utilizzando l'operatore <code>IN LIST</code>.</p> <p>Il valore massimo consentito che è possibile immettere dipende dal database.</p> <p>Il valore -1 indica che non vi sono limitazioni per il numero di valori restituito, tranne quello imposto dal database.</p>

18.4.1.17 REPLACE_COMMA_BY_CONCAT

REPLACE_COMMA_BY_CONCAT= Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Nelle versioni precedenti di Universe Design Tool, si poteva utilizzare una virgola per separare più campi in un'istruzione Select di oggetto. La virgola veniva elaborata come un operatore di concatenazione. Per universi che utilizzano già la virgola in questo modo, è possibile impostare REPLACE_COMMA_BY_CONCAT su No per non modificare tale proprietà. Nella versione attuale di Universe Design Tool, l'impostazione predefinita di questo parametro è Yes, in modo tale che le espressioni che utilizzano una virgola in questo modo vengano modificate automaticamente e utilizzino la sintassi di concatenazione.</p> <p>Yes: la virgola viene sostituita dall'espressione di concatenazione quando si incontra un oggetto.</p> <p>No: mantenere la virgola senza modificarla.</p>

18.4.1.18 SELFJOINS_IN_WHERE

SELFJOINS_IN_WHERE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Gli auto join vengono solitamente inclusi nella clausola FROM. Questo consente di forzare il sistema per generare la sintassi SQL con tutte le condizioni di un auto join nella clausola WHERE. Il parametro ANSI 92 deve essere impostato su Yes affinché venga preso in considerazione.</p> <p>È necessario aggiungere manualmente il parametro all'elenco per attivarlo.</p> <p>Yes: le condizioni di un auto join passano alla clausola WHERE della query SQL.</p> <p>No: la sintassi per gli auto join viene generata in base alla convenzione ANSI 92 e le condizioni per un auto join passano alla clausola ON della definizione dei join di tabella nella clausola FROM della query SQL.</p>

18.4.1.19 SHORTCUT_BEHAVIOR

SHORTCUT_BEHAVIOR = ShortestPath|Global|Successive

Valori	ShortestPath Global Successive
Predefinito	ShortestPath
Descrizione	<p>Specifica se sono supportati i join diretti.</p> <p>ShortestPath: applica collegamenti per ottenere il minor numero di tabelle nella query.</p> <p>Successive: applica collegamenti uno dopo l'altro. Se un collegamento rimuove una tabella coinvolta in un potenziale collegamento successivo, quest'ultimo non viene applicato.</p> <p>Global: applica tutti i collegamenti. Se la query risultante crea un prodotto cartesiano, non verrà applicato alcun join diretto.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Questo parametro era elencato in precedenza come GLOBAL_SHORTCUTS nei file PRM. Il valore Global corrisponde a Yes e Successive corrisponde a No.</p> </div>

18.4.1.20 SMART_AGGREGATE

SMART_AGGREGATE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Determina la modalità di utilizzo delle tabelle di aggregati per gli indicatori intelligenti basati su tabelle di aggregati. In questo modo un oggetto universo basato su un rapporto viene aggregato correttamente. Per impostazione predefinita, il sistema utilizza i valori precalcolati delle tabelle di aggregati. Se le tabelle non sono coerenti nel corso del tempo (periodi di tempo differenti), questo parametro consente di verificare che vengano utilizzate le tabelle di aggregati più dettagliate.</p> <p>Questo parametro non è visibile nell'elenco dei parametri dell'universo (per impostazione predefinita non è attivo). Universe Designer deve inserirlo manualmente nell'elenco dei parametri prima di poterlo attivare (valore Yes).</p> <p>Yes: eventuali query di raggruppamento dovrebbero essere basate sulla tabella aggregata della query iniziale dell'indicatore intelligente basato sulla tabella aggregata.</p> <p>No: il sistema utilizza la tabella aggregata appropriata.</p>

18.4.1.21 THROUGH_AGGREGATE_AWARE

THROUGH_AGGREGATE_AWARE = Yes|No

Valori	Yes/No
Predefinito	Yes i Nota per gli universi convertiti da .unv, il valore predefinito è No.
Descrizione	<p>Indica se viene considerato il riconoscimento degli aggregati quando si verifica la compatibilità degli oggetti query.</p> <p>Questo parametro può consentire il miglioramento dei risultati delle query sugli universi .unv convertiti che restituiscono un errore.</p> <p>Yes: il riconoscimento degli aggregati viene considerato quando si verifica la compatibilità degli oggetti nella query. In alcuni casi ciò garantisce l'esito positivo della query in situazioni in cui sono presenti oggetti incompatibili (query divise) con oggetti aggregati.</p> <p>No: la verifica della compatibilità degli oggetti utilizza il comportamento per gli universi .unv.</p>

18.4.1.22 THOROUGH_PARSE

THOROUGH_PARSE = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Indica la metodologia utilizzata per l'analisi nel pannello delle query e l'analisi di oggetti individuali.</p> <p>Sì: le istruzioni PREPARE, DESCRIBE e EXECUTE vengono utilizzate per analizzare l'SQL per gli oggetti.</p> <p>Prepare+DescribeCol+Execute</p> <p>Le istruzioni No: PREPARE e DESCRIBE vengono utilizzate per analizzare l'SQL per gli oggetti.</p>

18.4.1.23 TRUST_CARDINALITIES

TRUST_CARDINALITIES = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Consente di ottimizzare l'SQL in caso di risultati falsati.</p> <p>Yes: per le query che includono un indicatore, tutte le condizioni che falsano l'indicatore e che non appaiono nel riquadro Oggetti risultato vengono trasformate in sottoquery per garantire che le tabelle che potrebbero restituire risultati non reali per l'indicatore vengano escluse dalla query.</p> <p>No: non viene implementata alcuna ottimizzazione.</p>

18.4.1.24 UNICODE_STRINGS

UNICODE_STRINGS = Yes|No

Valori	Yes No
Predefinito	No
Descrizione	<p>Indica se l'universo attuale può manipolare stringhe Unicode o meno. Applicabile solo a Microsoft SQL Server e Oracle 9. Se il carattere del database nel file SBO è impostato come Unicode, per gestire tipi di colonne Unicode specifiche come NCHAR e NVARCHAR è necessario modificare la generazione SQL.</p> <p>Yes: le condizioni basate sulle stringhe sono formattate nell'SQL in funzione del valore del parametro UNICODE_PATTERN nel file PRM, ad esempio per MS SQL Server (sqlsrv.prm) : UNICODE_PATTERN=N\$</p> <p>La condizione Customer_name='Arai ' diventa</p> <p>Customer_name=N'Arai'.</p> <p>Nota: quando si crea un prompt con la sintassi @Prompt basata sul valore Unicode, il tipo di dati deve essere 'U' e non 'C'.</p> <p>No: tutte le condizioni basate su stringhe vengono formattate nell'SQL standard. Ad esempio, la condizione Customer_name='Arai ' rimane Customer_name='A-rai'</p>

18.4.1.25 USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING

USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING = Yes|No

Valori	Yes No
Valore predefinito	No
Descrizione	<p>Specifica la modalità di eliminazione query per gli universi relazionali. Se si impostato su Sì, il sistema ottimizza solo le clausole SELECT e GROUP BY per evitare il recupero di dati non utilizzati, mentre non modifica le altre clausole per rispettare la semantica originale della query.</p> <p>Se impostato su No o se non impostato, il sistema genera query ottimizzate ignorando completamente gli oggetti eliminati e le relative tabelle e join.</p> <div style="background-color: #fff9c4; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>i Nota</p> <p>Se nel livello aziendale è definito il riconoscimento dell'aggregazione (tramite la funzione @Aggregate_aware nella definizione degli oggetti del livello aziendale), viene utilizzata l'eliminazione query avanzata a prescindere dal valore di USE_ENHANCED_QUERY_STRIPPING.</p> </div> <p>Per ulteriori informazioni, vedere Informazioni sull'eliminazione query [pagina 221].</p>

18.4.2 Parametri di generazione SQL impostati nel file PRM esteso

Nel riferimento seguente vengono descritti i parametri di generazione SQL impostati nel file PRM (Data Access Parameter) esteso per il driver di accesso ai dati di destinazione. I file PRM estesi sono situati nella directory seguente, in cui **<RDBMS>** è il livello di rete o il nome del middleware:

```
<DIR_INSTALL_BIP>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\dataAccess\connectionServer
\<RDBMS>\extensions\qt
```

Per ulteriori informazioni sui file PRM, consultare il *Manuale dell'accesso ai dati*.

Informazioni correlate

[CASE_SENSITIVE](#) [pagina 436]

[COMMA](#) [pagina 436]

[CONCAT](#) [pagina 436]

[DELIMIT_IDENTIFIERS](#) [pagina 437]

[DELIMIT_LOWERCASE](#) [pagina 437]

[EXTERN_SORT_EXCLUDE_DISTINCT](#) [pagina 437]

[GROUPBY_WITH_ALIAS](#) [pagina 438]

[IDENTIFIER_DELIMITER](#) [pagina 438]

[OUTERJOINS_GENERATION](#) [pagina 439]

[OVER_CLAUSE](#) [pagina 441]

[OWNER](#) [pagina 441]

[QUALIFIER](#) [pagina 441]

[UNICODE_PATTERN](#) [pagina 442]

[USER_INPUT_DATE_FORMAT](#) [pagina 442]

[USER_INPUT_NUMERIC_SEPARATOR](#) [pagina 442]

18.4.2.1 CASE_SENSITIVE

<Parameter Name="CASE_SENSITIVE">NO</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database fa distinzione tra maiuscole e minuscole. Questo parametro viene utilizzato con Oracle.
Valori	YES: il database fa distinzione tra maiuscole e minuscole. NO: il database non fa distinzione tra maiuscole e minuscole.
Valore predefinito	NO

18.4.2.2 COMMA

<Parameter Name="COMMA">||' '|</Parameter>

Descrizione	Specifica l'operatore di concatenamento del database usato per sostituire una virgola per gli oggetti che presentano la sintassi seguente: Tab.Col1, Tab.Col2. Questo parametro viene utilizzato con tutti i driver di accesso ai dati.
Valori	' ' +' '+'
Valore predefinito	' '
Risultato	Tab.Col1 ' ' Tab.Col2

18.4.2.3 CONCAT

<Parameter Name="CONCAT">||</Parameter>

Descrizione	Specifica l'operatore di concatenamento. Il parametro viene utilizzato con tutti i driver di accesso ai dati.
Valori	doppia barra verticale () o doppio segno più (+)
Valore predefinito	

18.4.2.4 DELIMIT_IDENTIFIERS

```
<Parameter Name="DELIMIT_IDENTIFIERS">YES</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se gli identificatori di database possono essere racchiusi tra virgolette. Gli identificatori sono racchiusi utilizzando il delimitatore specificato nel parametro IDENTIFIER_DELIMITER.
Valori	YES: gli identificatori possono essere racchiusi tra virgolette. NO: gli identificatori non possono essere racchiusi tra virgolette.
Valore predefinito	YES
Risultato	Nome tabella="my_table"

18.4.2.5 DELIMIT_LOWERCASE

```
<Parameter Name="DELIMIT_LOWERCASE"></Parameter>
```

Descrizione	Specifica se gli identificatori del minuscolo sono delimitati da virgolette.
Valori	YES: gli identificatori del minuscolo sono delimitati da virgolette. NO: gli identificatori del minuscolo non sono delimitati da virgolette.

18.4.2.6 EXTERN_SORT_EXCLUDE_DISTINCT

```
<Parameter Name="EXTERN_SORT_EXCLUDE_DISTINCT">YES</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se l'applicazione genera un SELECT DISTINCT quando una query contiene una clausola ORDER BY.
-------------	--

Valori	<p>YES: l'istruzione SELECT DISTINCT non viene generata se la query contiene una clausola ORDER BY.</p> <p>NO: l'istruzione DISTINCT viene generata se la query contiene una clausola ORDER BY.</p>
Valore predefinito	YES

18.4.2.7 GROUPBY_WITH_ALIAS

<Parameter Name="GROUPBY_WITH_ALIAS">YES</Parameter>

Descrizione	Specifica se il database può creare una clausola GROUP BY contenente degli alias nell'istruzione SELECT.
Valori	<p>YES: consente di creare una clausola GROUP BY con alias nell'istruzione SELECT.</p> <p>NO: non consente di creare una clausola GROUP BY con alias nell'istruzione SELECT.</p>
Valore predefinito	YES

18.4.2.8 IDENTIFIER_DELIMITER

<Parameter Name="IDENTIFIER_DELIMITER">"</Parameter>

Descrizione	<p>Specifica quanto segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> I nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette se il parametro BACK_QUOTE_SUPPORTED è attivato. I nomi delle tabelle o delle colonne, indipendentemente dai caratteri utilizzati, sono racchiusi tra virgolette se il parametro DELIMIT_IDENTIFIERS è attivato. <p>Per utilizzare questo parametro, BACK_QUOTE_SUPPORTED o DELIMIT_IDENTIFIERS deve essere impostato su YES. Questo è il valore predefinito per entrambi i parametri.</p>
Valori	<p>" (virgolette doppie): i nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette doppie.</p> <p>' (virgoletta singola): i nomi delle tabelle o delle colonne che contengono spazi o caratteri speciali sono racchiusi tra virgolette singole. Questo valore può essere usato solo con Microsoft Access.</p>

Valore predefinito	"
Risultato	Nome tabella="My Table"

18.4.2.9 OUTERJOINS_GENERATION

<Parameter Name="OUTERJOINS_GENERATION">ANSI92</Parameter>

Descrizione	<p>Specifica la sintassi SQL per i join esterni.</p> <p>Il valore <code>ANSI_92</code> genera un join esterno nella clausola FROM. Gli altri valori generano il join esterno nella clausola WHERE.</p> <p>Quando si modifica questa impostazione, è necessario verificare le proprietà del join per accertarsi che l'espressione del join esterno sia valida e che le cardinalità siano corrette. ANSI92 non supporta alcuna personalizzazione manuale della sintassi del join.</p> <div> <p>i Nota</p> <p>Il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è correlato all'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> Se il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è impostato su <code>ANSI_92</code> e il parametro <code>ANSI92</code> dell'universo è impostato su <code>NO</code>, il parametro PRM sovrascrive l'impostazione dell'universo e i join esterni sono conformi al comportamento della specifica ANSI92. Se il parametro <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> del file PRM è impostato su <code>USUAL</code>, l'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo ha precedenza e i join esterni sono conformi alla specifica ANSI92 a seconda che l'impostazione <code>ANSI92</code> dell'universo sia <code>YES</code> o <code>NO</code>. </div>
Valori	<p>I valori primari di <code>OUTERJOINS_GENERATION</code> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <code>ANSI_92</code>: il comportamento predefinito dei join esterni è conforme allo standard ANSI92 indipendentemente dal valore del parametro <code>ANSI92</code> nell'universo. <code>NO</code>: i join esterni non sono supportati. <code>USUAL</code>: viene utilizzato il comportamento dei join esterni specifico del database. Tale comportamento viene ignorato se il parametro <code>ANSI92</code> è impostato su <code>YES</code>. <p>Sono disponibili altre opzioni a seconda del database. Vedere i valori predefiniti riportati di seguito.</p>

Valore predefinito	<p>ANSI_92: valore predefinito per Oracle, MS SQL Server 2005 e Sybase.</p> <p>DB2: valore predefinito per IBM DB2.</p> <p>FULL_ODBC: valore predefinito per Microsoft SQL Server.</p> <p>INFORMIX: valore predefinito per IBM Informix.</p> <p>INGRES: valore predefinito per Teradata.</p> <p>NO: valore predefinito per ODBC.</p> <p>USUAL: valore predefinito per HP Neoview, Netezza, IBM Red Brick e MS SQL Server 2000.</p>
--------------------	--

Esempi di impostazioni del parametro OUTERJOINS_GENERATION

Impostazione = USUAL:

```
FROM T1, T2
WHERE T1.col1(+) = T2.col2
```

Impostazione = DB2:

```
FROM T2 LEFT OUTER JOIN T1
ON T1.col1 = T2.col2
```

Impostazione = ODBC:

```
FROM {oj T1 LEFT OUTER JOIN T2 ON T1.col1=T2.col2}
Where (T2.col3 = T3.col1)
```

Impostazione = INFORMIX

```
FROM T2
OUTER T1
WHERE T1.col1=T2.col2
```

Impostazione = FULL-ODBC:

```
FROM {oj T1 RIGHT OUTER JOIN T2 ON T2.col2=T1.col1
T2 INNER JOIN 3 on T2.col3 = T3.col1}
```

Impostazione = ANSI_92:

```
SELECT DISTINCT
  t1.col1,
  t2.col2
FROM
  (t1 RIGHT OUTER JOIN t2 ON (t1.col1=t2.col2) )
```


18.4.2.10 OVER_CLAUSE

```
<Parameter Name="OVER_CLAUSE">YES</Parameter>
```

Descrizione	Consente alle applicazioni SAP BusinessObjects di includere funzioni RISQL quando si generano SQL. Le funzioni RISQL supportate per il database sono elencate nel parametro <code>ANALYTIC_FUNCTIONS</code> .
Valori	YES: le applicazioni possono includere le funzioni RISQL quando si genera il codice SQL. NO: le applicazioni non possono includere le funzioni RISQL quando si genera il codice SQL.
Valore predefinito	YES

18.4.2.11 OWNER

```
<Parameter Name="OWNER">YES</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se il database supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle.
Valori	YES: il database supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle. NO: il database non supporta il nome del proprietario come prefisso per le tabelle.
Valore predefinito	YES

18.4.2.12 QUALIFIER

```
<Parameter Name="QUALIFIER">NO</Parameter>
```

Descrizione	Specifica se il database supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle.
Valori	YES: il database supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle. NO: il database non supporta il nome del qualificatore come prefisso per le tabelle.
Valore predefinito	Dipendente da RDBMS.

18.4.2.13 UNICODE_PATTERN

```
<Parameter Name="UNICODE_PATTERN">UNISTR($)</Parameter>
```

Descrizione	Valido solo quando il parametro di generazione SQL UNICODE_STRINGS dell'universo è impostato su YES. Tutte le condizioni basate su stringhe vengono quindi formattate con questo valore di stringa. Utilizzato solo con MS SQL Server e Oracle.
Valori	N\$: per MS SQL Server UNISTR(\$): per Oracle

18.4.2.14 USER_INPUT_DATE_FORMAT

```
<Parameter Name="USER_INPUT_DATE_FORMAT">'gg-MM-aaaa HH:mm:ss'</Parameter>
```

Descrizione	Specifica i formati di data e ora predefiniti generati nella clausola WHERE di una istruzione SQL.
Valori	<p>{\d 'aaaa-mm-gg'}: formato di data predefinito con ODBC.</p> <p>'GG-MM-AAAA HH:MM:SS': formati di data e ora predefiniti con Oracle.</p> <p>'MM/GG/AAAA': formato di data predefinito con IBM Informix.</p> <p>'aaaa-mm-gg HH:mm:ss': formati di data e ora predefiniti per MS SQL Server e per la maggior parte dei server IBM DB2.</p> <p>'mm/gg/aaaa hh:m:s am/pm': formati di data e ora predefiniti con Sybase.</p> <p>'aaaa-mm-gg': formato di data predefinito con un gateway Sybase.</p> <div><p>i Nota</p><p>se è necessario utilizzare variabili di ora o di indicazione data e ora con ODBC, sostituire il valore del formato di data predefinito con: {\t 'hh:mm:ss'} o {\t\s 'aaaa-mm-gg hh:mm:ss'} nel file <code>odbc.sbo</code>.</p></div>
Valore predefinito	Vedere i valori di cui sopra.

18.4.2.15 USER_INPUT_NUMERIC_SEPARATOR

```
<Parameter Name="USER_INPUT_NUMERIC_SEPARATOR">.</Parameter>
```

Descrizione	Specifica il separatore dei decimali predefinito utilizzato nel codice SQL generato.
Valori	'.' (punto)
Valore predefinito	'.'

Importanti dichiarazioni di non responsabilità su aspetti legali

Il presente documento ha esclusivamente finalità informativa. I contenuti del documento sono passibili di modifica senza preavviso e SAP non ne garantisce l'accuratezza o la completezza. SAP NON FORNISCE ALCUNA GARANZIA, ESPLICITA O IMPLICITA, DI COMMERCIALIZZABILITÀ O DI ADEGUATEZZA AD UNA SPECIFICA DESTINAZIONE D'UTILIZZO.

Campioni di codice

Eventuali campioni di codice e/o righe o stringhe di codice ("Codice") inclusi nella presente documentazione sono solamente esempi e non devono essere intesi come utilizzabili in un ambiente produttivo. Il Codice è fornito esclusivamente a titolo esemplificativo al fine di mostrare le regole di sintassi e di formulazione di determinati codici. SAP non fornisce alcuna garanzia circa l'accuratezza e la completezza del Codice ivi fornito e non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori o danni causati dall'utilizzo del Codice, ad eccezione del caso in cui tali danni siano stati causati da SAP volontariamente o per negligenza grave.

Accessibilità

Le informazioni contenute nella documentazione della Libreria SAP rappresentano la visione corrente dei criteri di accessibilità al momento della pubblicazione; in nessun modo devono intendersi come linee guida vincolanti relative alle modalità per assicurare l'accessibilità dei prodotti software. SAP declina ogni responsabilità in relazione al presente documento, dal quale non deriva, direttamente o indirettamente, alcun impegno o obbligo contrattuale.

Linguaggio neutro rispetto al genere

Per quanto possibile, la documentazione SAP non presenta distinzioni di genere. In base al contesto, ci si rivolge al lettore direttamente con il "tu" o utilizzando un sostantivo di genere neutro (ad esempio "responsabile vendite" o "giorni lavorativi"). Tuttavia, in caso di riferimenti a membri di ambo i sessi, ove la terza persona singolare non può essere evitata o non esiste un sostantivo di genere neutro, SAP si riserva il diritto di utilizzare la forma maschile del nome e del pronome, al fine di garantire la comprensibilità della documentazione.

Collegamenti ipertestuali a Internet

La documentazione SAP può includere collegamenti ipertestuali a Internet. Tali collegamenti ipertestuali sono forniti al solo scopo di suggerimento per individuare ulteriore documentazione. SAP non fornisce alcuna garanzia circa la disponibilità e la correttezza di tale ulteriore documentazione, né della relativa utilità per fini specifici. SAP non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati dall'utilizzo di tale documentazione, ad eccezione del caso in cui tali danni siano stati causati da dolo o colpa grave da parte di SAP. In merito alla classificazione dei collegamenti ipertestuali, si veda <http://help.sap.com/disclaimer>.



www.sap.com/contactsap

© 2014 SAP SE o una sua affiliata SAP. Tutti i diritti riservati.
Non è ammessa la riproduzione o la trasmissione del presente documento, né di alcuna delle sue parti, in qualsiasi formato o per qualsiasi finalità senza l'esplicita autorizzazione di SAP SE o di una sua affiliata SAP. Le informazioni qui contenute sono soggette a modifica senza preavviso.

Alcuni prodotti software commercializzati da SAP SE e dai suoi rivenditori contengono componenti software di proprietà di altri produttori di software. Le specifiche nazionali dei prodotti possono variare.

Tali informazioni sono fornite da SAP SE o dalle sue affiliate SAP solo a scopo informativo, senza alcun fine rappresentativo o di garanzia di qualsiasi natura; il Gruppo SAP non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni presenti nelle informazioni. Le uniche garanzie applicabili ai prodotti e ai servizi di SAP SE o delle sue affiliate SAP sono quelle espressamente menzionate in specifiche clausole contrattuali eventualmente previste per i singoli prodotti o servizi. Nessuna parte del presente documento è da interpretarsi come garanzia aggiuntiva.

SAP e gli altri prodotti e servizi SAP qui menzionati, e i rispettivi loghi, sono segni o marchi registrati di SAP SE (ovvero di una sua affiliata) in Germania e in altri Paesi. Tutti gli altri nomi di prodotti o servizi menzionati sono marchi delle rispettive società.

Per ulteriori informazioni e comunicazioni sui marchi consultare <http://www.sap.com/corporate-en/legal/copyright/index.epx>.